CDLM-CGIL BOLOGNA

IRES EMILIA-ROMAGNA ISTITUTO RICERCHE ECONOMICHE SOCIALI

APPENNINO BOLOGNESE

Territorio, economia e servizi

Ires Emilia-Romagna

Gruppo di lavoro: Federica Benni, Gianluca De Angelis, Daniela Freddi, Giuliano Guietti, Fabjola Kodra.

Questo rapporto di ricerca è stato realizzato da Ires Emilia-Romagna per conto della Camera del Lavoro Metropolitana di Bologna.

Indice

PRESENTAZIONE ... 5
CAPITOLO 1 – IL TERRITORIO DELL'APPENNINO BOLOGNESE ... 7
1.1 – Introduzione ... 7
1.2 - Il territorio dell'appennino bolognese ... 8
1.3 - L'Appennino bolognese e le aree periferiche ... 9
CAPITOLO 2 – DEMOGRAFIA ... 12
2.1 - La popolazione residente ... 12
2.2 - Bilancio demografico e struttura della popolazione per età ... 16
2.3 - Indicatori demografici ... 22
2.4 - La popolazione straniera ... 31
CAPITOLO 3 – ECONOMIA E LAVORO NELL'APPENNINO BOLOGNESE ... 36
3.1 – La demografia d'impresa ... 36
3.1.1 – Le imprese individuali ... 40
3.1.2 – Le imprese femminili ... 42
3.1.3 – Le imprese giovanili ... 44
3.1.4 – Le imprese straniere ... 47
3.2– Il comparto artigiano ... 49
3.3 – L'andamento occupazionale nell'Appennino bolognese ... 52
3.4 – La domanda di lavoro ... 57
3.5 – Un focus sul settore primario ... 64
CAPITOLO 4 – AMBIENTE E TURISMO ... 66
4.1 - Rischi geografici ... 66
4.2 - La produzione dei rifiuti urbani ... 69
4.3 – Il turismo in appennino ... 74
4.3.1 – La capacità ricettiva del territorio ... 74
4.3.2 – I flussi turistici negli ultimi anni ... 75
CAPITOLO 5 – DICHIARAZIONI DEI REDDITI: UN TERRITORIO PIÙ POVERO E DISEGUALE ... 81
CAPITOLO 6 – SERVIZI ... 85
6.1 – Infrastrutture materiali ... 85
6.1.1 – La rete dei trasporti su ferro e su gomma ... 85
6.2 – Infrastrutture immateriali ... 90
6.2.1 – Banda Larga ... 90
6.3 – Sportelli bancari ... 90
CAPITOLO 7 – SISTEMA EDUCATIVO ... 92
CAPITOLO 8 – PRESIDI SANITARI E SOCIOSANITARI ... 98

8.1 – Gli ospedali del territorio 98
8.1.1 – Posti Letto 98
8.1.2 – Gli indicatori per l'analisi dei livelli essenziali di prestazioni 100
8.1.3 - Farmacie 102
8.1.4 - Assistenza Domiciliare Integrata 104
8.2 - Pronto Soccorso 107
8.2.1 - Punti di Primo Intervento (PPI) 108
8.2.2 - Pronto Soccorso attivi del territorio 108
8.2.3 - Rientri in PS entro 24/72 ore 113
8.3 - Le Case della Salute 115
8.3.1 - Breve Introduzione Normativa 115
8.3.2 - L'organizzazione delle Case della Salute 117
8.3.3 - Lo stato dell'arte: le Case della salute attualmente attive sul territorio 118
8.3.4 - DM 77: Linee guida attuali sulle Case di Comunità 121
8.3.5 - Punti di forza e criticità su Case della Salute e Case della Comunità 125
8. 4 - Presidi sociosanitari e socioassistenziali sul territorio: lo stato dell'arte 126
CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE 136

PRESENTAZIONE

In questi anni l'impegno delle due Camere del Lavoro di Bologna e Imola per affrontare le questioni riguardanti le prospettive di sviluppo dell'appennino è stato rilevante. Sono state diverse le fasi, ma sicuramente quella più importante e recente è stata la sottoscrizione del patto metropolitano per il lavoro e lo sviluppo sostenibile, con lo sforzo compiuto in quell'ambito di definire una specifica progettualità per l'appennino bolognese.

Da tempo è maturata una nuova consapevolezza riguardo l'importanza di questo territorio, spesso concepito come marginale rispetto agli assi principali dello sviluppo dell'intera area metropolitana bolognese. Viceversa, è sempre più evidente che dalla qualità della crescita economica e sociale, nonché dal miglioramento dei fattori ambientali, passa lo sviluppo di tutto il territorio bolognese.

Il quadro degli strumenti definiti sul piano istituzionale e lo stesso quadro legislativo è profondamente mutato in questi anni. Il riconoscimento della specificità rappresentata dalle "Aree interne" e la necessità di collocare in quell'ambito progettualità e investimenti pubblici è via via cresciuta.

Molto si è fatto in questa regione, anche per finalizzare le risorse derivanti dal PNRR e dai Fondi Strutturali Europei per lo sviluppo della montagna. Altrettanto rilevante è stato il lavoro sviluppato con la Città Metropolitana di Bologna, definendo anche sedi di confronto ed elaborazione partecipate dalle forze economiche e sociali, com'è ad esempio stato il lavoro realizzato nell'ambito del Focus Appennino.

Ma era e rimane per noi necessario lavorare alla costruzione di un quadro di analisi completo, che metta in luce i tanti aspetti che è necessario affrontare quando ci si occupa dello sviluppo di un'area così complessa e delicata qual è appunto la montagna; alla costruzione quindi di un autonomo punto di vista delle organizzazioni sindacali per riuscire a portare un contributo ancora più rilevante alla crescita di queste importanti aree.

Da qui la scelta di commissionare ad IRES Emilia Romagna una ricerca specifica che, come si vedrà, ha affrontato un vastissimo spettro tematico, come raramente avviene: demografia, economia, lavoro, infrastrutture e mobilità, sanità e welfare, servizi pubblici e privati, sistema educativo e scolastico, ecc… .

Ne emerge un quadro che mette in evidenza punti di forza e punti di debolezza. Un quadro che presenta sicuramente criticità, ma che sono generalmente inferiori rispetto ad altre "aree interne" della nostra regione.

Il lavoro di analisi consente anche di riconoscere le diverse specificità, tenuto conto che l'appennino non è un'area del tutto omogenea e che richiede quindi risposte mirate e differenziate, oltre naturalmente ad alcuni tratti comuni che debbono essere affrontati.

Da questa importante ricerca scaturiranno priorità e proposte che la CGIL, in rapporto anche con le altre organizzazioni sindacali, proverà a mettere al centro della propria iniziativa nel corso dei prossimi mesi. La costruzione di una visione coerente, che unisca gli ambiti tematici prima richiamati, per una strategia complessiva per l'intero appennino, che deve necessariamente avere alcuni assi portanti: lo sviluppo sociale ed economico del territorio, con attenzione prioritaria al lavoro, la sostenibilità ambientale e la transizione ecologica.

Maurizio Lunghi
Segretario Generale Camera del Lavoro Metropolitana di Bologna

Mirella Collina
Segretaria Generale Camera del Lavoro Territoriale di Imola

CAPITOLO 1 – IL TERRITORIO DELL'APPENNINO BOLOGNESE

1.1 – Introduzione

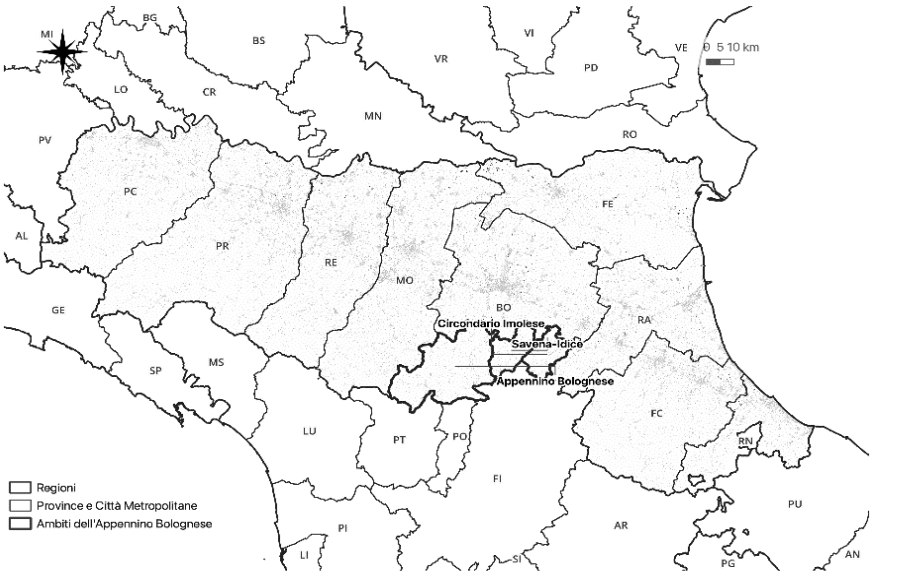
I comuni interessati dallo studio sono quelli di Borgo Tossignano, Camugnano, Casalfiumanese, Castel d'Aiano, Castel del Rio, Castel di Casio, Castiglione dei Pepoli, Fontanelice, Gaggio Montano, Grizzana Morandi, Lizzano in Belvedere, Loiano, Marzabotto, Monghidoro, Monterenzio, Monzuno, San Benedetto Val di Sambro, Vergato e Alto Reno Terme.

I comuni citati appartengono a Distretti Sanitari diversi tra di loro, a volte coincidenti con la totalità del numero di comuni che compongono il Distretto complessivo, come nel caso del Distretto dell'Appennino Bolognese, altre, invece, rappresentano solo una parte della totalità del Distretto di riferimento. È il caso del Distretto di San Lazzaro di Savena che contempla, oltre ai comuni di Loiano, Monghidoro e Monterenzio, anche quelli di Ozzano dell'Emilia, Pianoro e naturalmente San Lazzaro di Savena (popolazione totale per distretto: 78.874); è il caso anche del Circondario Imolese, del quale noi analizziamo quattro dei dieci comuni che compongono il Distretto (popolazione totale per distretto: 133.133).

Per utilità di esposizione, nel testo si farà riferimento alle varie aree dell'Appennino Bolognese con la seguente terminologia:

- Appenino Bolognese/Area Montana della città metropolitana di Bologna: si intende la totalità dell'area presa in riferimento in questo studio (19 comuni già citati);
- Montagna Bolognese (comuni afferenti al Distretto Appennino Bolognese, 12 comuni già citati);
- Sub Area Appennino Circondario Imolese (Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Castel del Rio, Fontanelice, 4 comuni);
- Sub Area Appennino Savena Idice (Loiano, Monghidoro, Monterenzio, 3 comuni).

Figura 1.1 – Area geografica oggetto di analisi. In rilievo Emilia-Romagna e Area montana della città metropolitana di Bologna

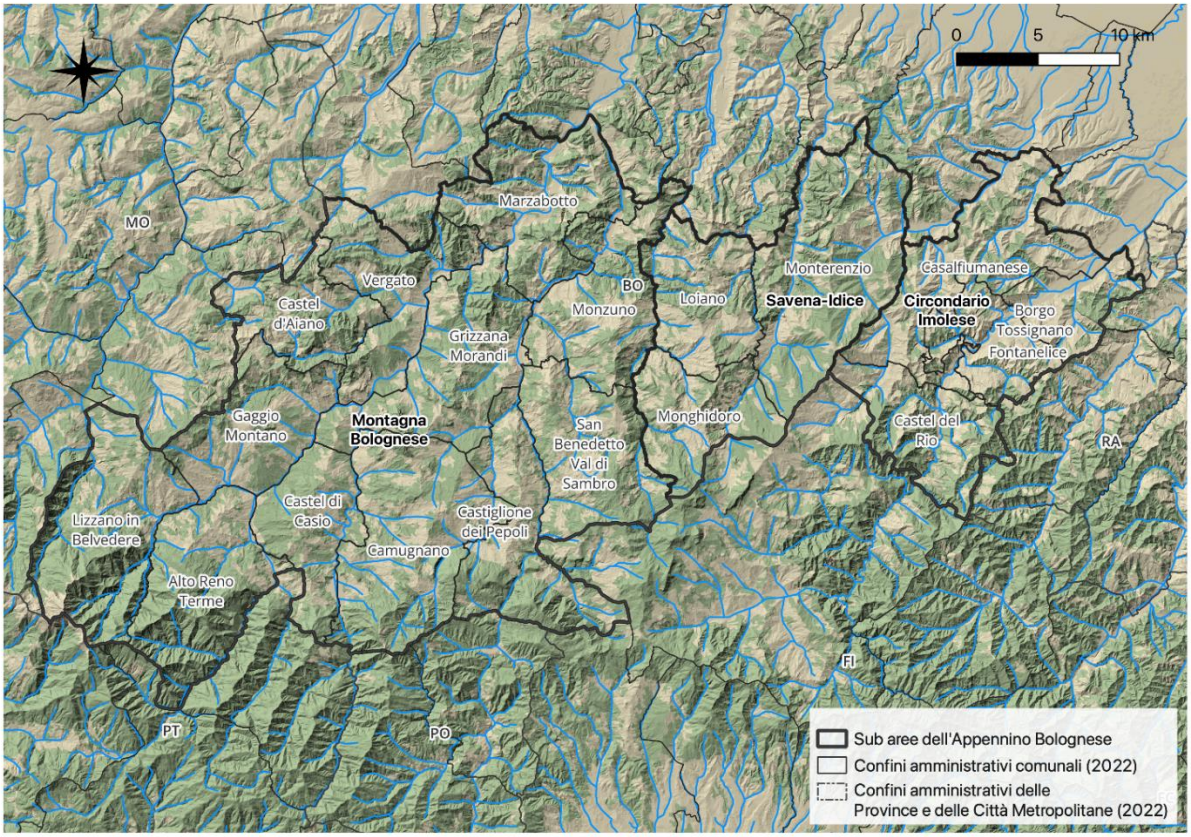


Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su database Topografico Regionale.

1.2 - Il territorio dell'appennino bolognese

L'area dell'Appennino Bolognese comprende i comuni che dal confine meridionale della CM di Bologna si estendono fino a lambire la via Emilia orientale tra Bologna e Imola. Si tratta di un'area molto vasta pari a 122.244 Ha che si estendono per 70.422 km sull'asse est-ovest (misurato dal punto più a est del comune di Borgo Tossignano a quello più a ovest di Lizzano in Belvedere) e per 44.796 km sull'asse nord-sud (misurato dal punto più a sud del comune di Alto Reno Terme a quello più a nord di Marzabotto). La morfologia del territorio rende comunque difficile considerare l'area come un blocco unico. In questo lavoro consideriamo dunque tre ambiti principali, quello della Montagna Bolognese, più a est e più esteso (81.611 Ha); quello dei comuni dell'appennino nelle valli Savena-Idice, centrale e meno esteso (20.040 Ha) e quello dei comuni del Circondario Imolese, più a ovest (20.592 Ha).

Figura 1.2 - Mappa degli ambiti dell'Appennino Bolognese, confini amministrativi comunali, sfumo altimetrico e bacino idrografico



Fonte: elaborazione IRES ER su dati Regione Emilia-Romagna, ISPRA e ISTAT.

La gran parte dei comuni ha un'estensione compresa tra i circa 5.000 Ha e gli 8.000 Ha. Il più piccolo è Borgo Tossignano (2.926 Ha) e il più grande Monterenzio (10.524 Ha).

Nonostante ci si riferisca alla zona come area di montagna, anche dal punto di vista altimetrico l'area si caratterizza per una forte disomogeneità. La gran parte del territorio (il 45,2%) è compresa tra i 300 e i 600 s.l.m., mentre il 38,8% si colloca su altitudini maggiori a 600 m mentre il restante 16% non va oltre i 300 m.

La zona più alta è quella della Montagna Bolognese, con il 49,5% del territorio oltre i 600 m, la più bassa è invece compresa tra le valli Savena-Idice, con il 47,3% di territorio fino a 300 m sul livello del mare.

L'area della Montagna Bolognese è quella più differenziata al suo interno, con comuni prettamente montani, come Lizzano in Belvedere, Castel d'Aiano e San Benedetto Val di Sambro (rispettivamente con l'87,9%, il 70% e il 69,8% del territorio oltre i 600 metri) e Marzabotto che per il 46,7% del suo territorio non supera i 300 metri.

Tabella 1.1 - Caratteristiche geografiche dell'Appennino Bolognese per comune e ambito *(valori assoluti)*

	Suolo (HA)	Suolo fino a 300	Suolo tra 300-600	Suolo oltre 600 metri	Suolo con pericolosità frane 1	Suolo con pericolosità frane 2	Suolo con pericolosità frane 3	Suolo con pericolosità frane 4	Suolo con pericolosità frane AA	Suolo pericolosità idraulica bassa	Suolo pericolosità idraulica media	Suolo pericolosità idraulica alta
Loiano	5.240,23	166,33	3.679,87	1.394,03	96,04	1,87	1.187,44	211,45	2.543,46	134,36	134,36	47,65
Monghidoro	4.827,83	-	1.226,73	3.601,10	262,03	16,47	1.250,04	123,55	3.175,74	53,14	53,14	18,43
Monterenzio	10.524,88	2.329,03	7.388,45	807,40	287,67	20,20	3.916,84	269,49	4.265,34	604,26	604,26	224,43
Totale Savena Idice	***20.592,94***	***2.495,36***	***12.295,05***	***5.802,53***	***645,74***	***38,54***	***6.354,32***	***604,49***	***9.984,54***	***791,76***	***791,76***	***290,51***
Borgo Tossignano	2.926,16	2.371,86	554,30	-	67,91	8,79	551,36	33,64	1.346,11	404,37	404,37	175,16
Casalfiumanese	8.200,77	5.005,47	3.114,23	81,07	39,38	3,82	2.522,71	24,46	3.066,97	925,45	925,45	321,13
Castel del Rio	5.257,99	672,54	3.392,47	1.192,98	31,66	5,69	461,79	43,02	817,13	317,68	317,68	137,92
Fontanelice	3.655,11	1.428,24	2.225,34	1,53	25,75	5,19	258,04	15,95	702,38	326,07	326,07	136,75
Totale Circondario Imolese	***20.040,03***	***9.478,11***	***9.286,34***	***1.275,58***	***164,70***	***23,49***	***3.793,90***	***117,07***	***5.932,59***	***1.973,57***	***1.973,57***	***770,96***
Alto Reno Terme	7.363,66	-	2.285,23	5.078,43	48,25	5,11	671,85	117,40	3.576,27	234,81	234,81	106,86
Camugnano	9.660,85	42,49	2.892,67	6.725,69	148,61	21,78	3.975,94	466,30	3.571,47	347,88	347,88	201,60
Castel d'Aiano	4.526,60	3,10	1.335,90	3.187,60	-	-	616,41	55,43	1.039,64	10,14	10,14	3,68
Castel di Casio	4.733,18	41,15	3.024,26	1.667,77	168,95		1.839,24	85,16	2.498,72	262,98	262,98	155,81
Castiglione dei Pepoli	6.576,17	35,31	2.643,46	3.897,40	26,11	5,20	1.953,44	455,94	2.551,57	198,21	198,20	84,09
Gaggio Montano	5.868,06	114,37	2.578,48	3.175,21	73,01	16,65	1.541,20	251,05	2.888,00	126,71	126,71	57,89
Grizzana Morandi	7.740,70	1.380,12	5.267,12	1.093,46	59,50	2,04	2.978,86	182,72	3.017,75	358,82	358,82	232,73
Lizzano in Belvedere	8.546,75	-	1.032,61	7.514,14	102,05	8,30	2.031,47	388,93	1.604,31	46,44	46,44	22,47
Marzabotto	7.453,06	3.455,41	3.626,57	371,08	-	1,89	730,55	11,55	2.373,83	793,46	793,46	392,24
Monzuno	6.501,04	1.189,88	3.916,37	1.394,79	93,55	5,25	1.419,11	77,07	3.427,51	378,53	378,53	192,47
San Benedetto Val di Sambro	6.646,71	43,35	1.964,67	4.638,69	99,62	11,31	1.606,95	227,70	4.691,67	173,91	173,91	74,99
Vergato	5.994,72	1.349,17	3.085,97	1.559,58	55,24	10,01	1.570,51	114,82	2.461,66	339,66	339,66	156,04
Totale Montagna Bolognese	***81.611,50***	***7.654,35***	***33.653,3***	***40.303,84***	***874,89***	***87,54***	***20.935,50***	***2.434,07***	***33.702,40***	***3.271,55***	***3.271,54***	***1.680,87***
TOTALE	***122.244,50***	***19.627,80***	***55.234,7***	***47.381,95***	***1.685,33***	***149,50***	***31.083,70***	***3.155,63***	***49.619,50***	***6.036,88***	***6.036,87***	***2.742,34***

Fonte: elaborazione IRES ER su dati ISPRA.

1.3 - L'Appennino bolognese e le aree periferiche

La Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), elaborata e poi avviata in Italia a partire dal 2011, sotto la guida dell'allora Ministro per la Coesione Territoriale Fabrizio Barca, mira a contrastare o almeno mitigare il declino demografico e la marginalizzazione territoriale dei comuni italiani più distanti dai luoghi di offerta di servizi di base come istruzione, sanità e trasporti.

A questo scopo tutti i comuni italiani vengono periodicamente classificati in base alla loro distanza da questi servizi, calcolata in minuti di percorrenza stradale.

Recentemente il Dipartimento per le Politiche di Coesione e l'Istat hanno aggiornato le classificazioni in base ai dati riscontrati a fine 2019.

Metodologicamente si parte dalla individuazione dei comuni definiti come "polo", che sono quelli che dispongono contemporaneamente di: un'offerta scolastica superiore (almeno un liceo o un istituto tecnico o professionale); un ospedale di livello DEA I (servizi di pronto soccorso e funzioni di medicina generale); una stazione ferroviaria almeno Silver (impianti medio-piccoli per servizi metropolitani e regionali). I "poli" non corrispondono quindi ai capoluoghi di provincia: in Emilia-Romagna ne sono stati individuati complessivamente 16, due dei quali nella provincia di Bologna, oltre al capoluogo anche Imola.

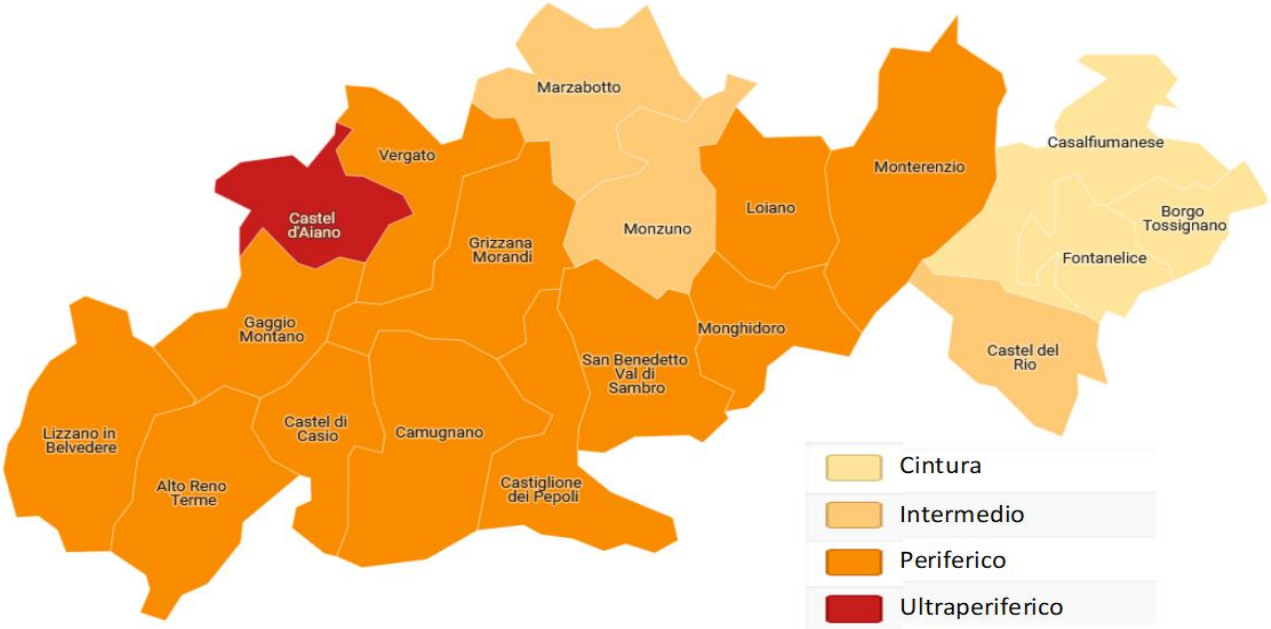
Tutti gli altri comuni vengono classificati in base alla loro distanza dai poli, in base allo schema seguente:

Figura 1.3 – Classificazione comuni in base alla loro distanza dai poli

Fonte: Ministero per il Sud e la Coesione Territoriale.

Pertanto, il territorio in esame può essere visualizzato in questo modo:

Figura 1.4 - Classificazione aree interne area Appennino Bolognese (19 comuni)



Fonte: dati del Ministero per il Sud e la Coesione Territoriale.

Sulla base delle definizioni viste, la mappa mostra la classificazione di ciascuno dei 19 comuni oggetto della nostra indagine. Risulta evidente come i comuni del Circondario Imolese siano avvantaggiati dalla vicinanza appunto con il polo di Imola, grazie alla quale vengono classificati come "cintura" (solo Castel del Rio risulta "intermedio"), mentre quasi tutti i comuni rimanenti siano classificati come periferici: fanno eccezione Marzabotto e Monzuno considerati "intermedi" grazie ai buoni collegamenti con il polo di Bologna e il comune di Castel d'Aiano, l'unico comune di tutta la provincia di Bologna ad essere considerato ultraperiferico.

Originariamente (2014) erano state individuate in Emilia-Romagna quattro aree interne, destinatarie di risorse sulla base di specifici Accordi di Programma Quadro: l'area dell'Appennino piacentino-parmense (29 comuni); quella dell'Appennino emiliano (20 comuni, collocati nelle province di Parma e Reggio Emilia, più il comune di Frassinoro in provincia di Modena); quella del Basso Ferrarese (12 comuni); quella dell'Alta Valmarecchia (10 comuni, tutti collocati nella provincia di Rimini).

A queste 4 aree ne sono state aggiunte recentemente altre tre: l'area Appennino Parma Est, comprendente 9 comuni che in precedenza facevano parte dell'area Appennino Emiliano; l'area Appennino forlivese e cesenate (9 comuni) e infine l'area Appennino modenese (18 comuni, tra i quali anche Frassinoro, anch'esso

precedentemente inquadrato nell'area Appennino emiliano che a questo punto si riduce a 10 comuni, tutti collocati nella provincia di Reggio Emilia.

A questo punto dunque solo le province di Bologna e quella di Ravenna, in ambito regionale, non contemplano alcun comune tra quelli inseriti nelle aree interne.

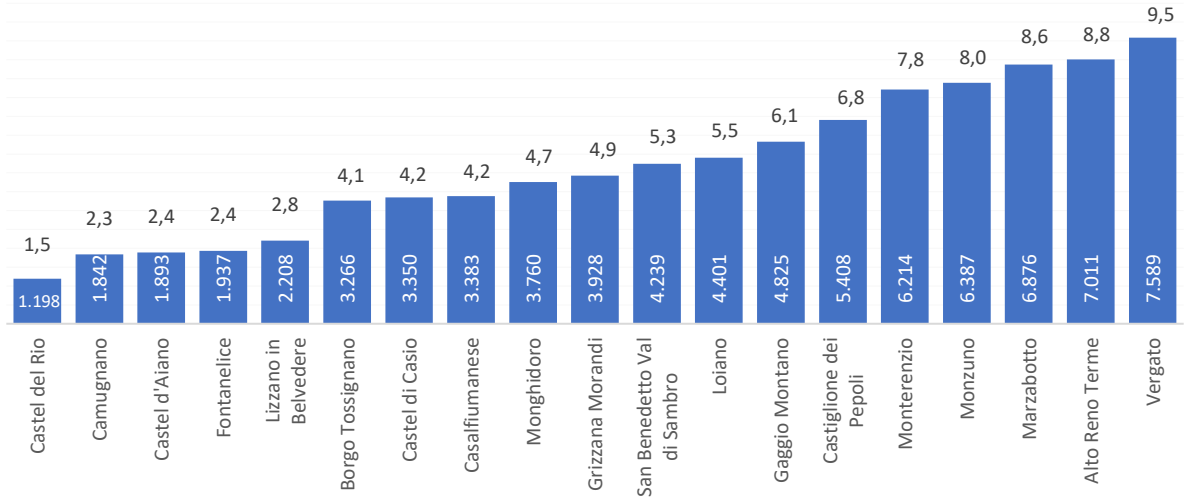
CAPITOLO 2 – DEMOGRAFIA

2.1 - La popolazione residente

I dati aggiornati al 1° gennaio 2022 registrano una popolazione di 79.715 residenti in tutta l'Area dell'Appennino presa in esame. Vi è un incremento marginale rispetto all'anno precedente del 0,1% pari a 104 unità, imputabile perlopiù alla Sub Area Savena Idice (+92 residenti). Del totale della popolazione residente dell'Appennino Bolognese il 69,7% è riconducibile alla Montagna Bolognese che conta, al 1° gennaio 2022, 55.556 unità iscritte all'anagrafe. Sono invece 14.375 i residenti nella Sub Area Savena Idice, mentre si registrano, 9.784 presenze nella Sub Area del Circondario Imolese.

Il comune più popoloso è Vergato (7.589 residenti), mentre quello meno popoloso è Castel del Rio (1.198 residenti). Il comune più popoloso della Sub Area Savena Idice è Monterenzio (6.214 unità), mentre quello più popoloso della Sub Area del Circondario Imolese è Casalfiumanese (3.383). Si tratta di comuni caratterizzati da un numero di abitanti che varia tra i 1.000 e gli 8.000 iscritti all'anagrafe e, contestualmente, da un'estensione territoriale importante: ci viene restituito così un quadro sulla densità abitativa di cui va tenuto conto nello studio di quest'area montana.

Figura 2.1 - Popolazione residente al 1° gennaio 2022 nell'Area dell'Appennino Bolognese, per singolo comune
(dati assoluti e composizioni percentuali[1])



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Regione Emilia-Romagna (dati al 1° gennaio 2022).

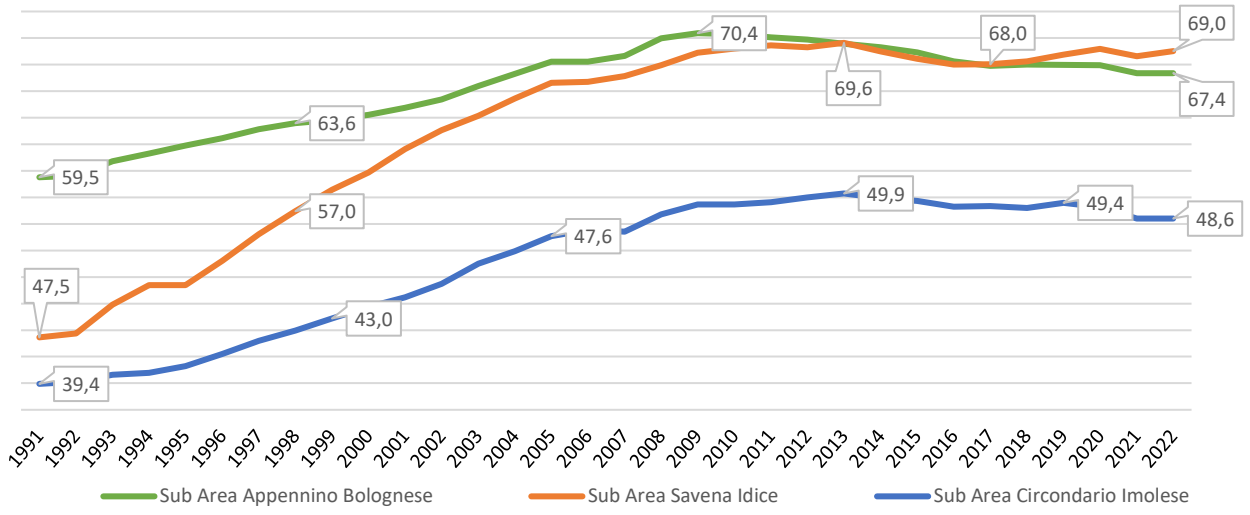
Sul tema della densità abitativa verranno presentate due tipologie di informazioni ritenute interessanti per la lettura del territorio. In prima battuta verrà proposto un grafico sullo storico della densità abitativa, ovvero quanti abitanti per chilometro quadrato risiedono nei vari comuni (e nelle varie Sub Aree) oggi e quanti nei precedenti decenni. In secondo luogo, per meglio considerare la particolare frammentazione di questi territori si prenderà in esame il numero di località esistenti, molto disomogenee per numero di residenti. Complice la geografia del territorio, considerare questo dato risulta fondamentale nel ragionamento dei servizi e delle infrastrutture materiali e immateriali.

Come si evince dal grafico, la tendenza della densità abitativa dal 1991 al 2022 è di un aumento della popolazione residente. Infatti, per quanto concerne la Sub Area del Circondario Imolese, la densità abitativa cresce velocemente fino a circa il 2006 (da 39,4 a 48,0 abitanti per Km) per poi rallentare la crescita e mantenersi più o meno costante negli anni successivi, con un leggero calo a partire già dal 2015. La densità abitativa al 1° gennaio 2022 è di 48,6 abitanti per chilometro quadrato.

[1] Percentuale popolazione calcolato sul totale dell'intera Area dell'Appennino Bolognese (19 comuni).

Negli altri due territori, Montagna Bolognese e Sub Area Savena Idice la situazione è similare. La densità abitativa cresce velocemente per poi rallentare ed assestarsi. Il Savena Idice cresce più velocemente della Montagna Bolognese fino a superarla già nel 2018. Più nel dettaglio, la densità abitativa della Sub Area Savena Idice al 1991 è di 47,5 abitanti per chilometro quadrato, cresce in maniera sostenuta fino a contare 69,6 abitanti per kmq nel 2013 e al 1° gennaio 2022 si attesta a 69,0 ab/kmq. Diversamente, la densità abitativa della Montagna Bolognese è di 59,5 abitanti per chilometro quadrato nel 1991, cresce, ma meno del Savena Idice e lo eguaglia nel 2013 e nel 2018 con 68 abitanti per kmq; al 1° gennaio 2022 la densità è di 67,4 abitanti per km quadrato[2].

Figura 2.2 - Densità della popolazione nei 19 comuni per Sub Area[3] dal 1991 al 2022



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat popolazione intercensuaria e su dati Istat sulla superficie (kmq).

Il dato sulla densità abitativa si accompagna a quello del frazionamento: il territorio è caratterizzato da una forte dispersione abitativa. I comuni, di per sé non particolarmente popolosi, contemplano numerose località.

Per individuare le località per singolo comune e per calcolarvi in ognuna il numero di abitanti sono stati utilizzati i dati dei censimenti generali della popolazione e abitazioni del 2011, ultimo database disponibile nel quale ritrovarvi le informazioni necessarie[4].

Al 2011, i 19[5] comuni si collocano su una superficie totale di 1222,46 kmq per una media di 65,84[6] abitanti per chilometro quadrato. All'interno dell'area presa in considerazione, ogni comune presenta caratteristiche diverse. Nella Sub Area dell'Appennino Bolognese gli abitanti per chilometro quadrato sono 69,2; si tratta del territorio più esteso nel confronto con gli altri in analisi con i suoi 816,1 kmq. Segue per densità la Sub Area del Savena Idice, che consta al 2011 di 68,42 abitanti per kmq. Il suo territorio è di poco più vasto (+5,5 kmq) della Sub Area del Circondario Imolese che conta, nei suoi 200,4 kmq, di 9920 abitanti per una densità abitativa di 49,5[7].

All'interno di ciascuna Sub Area, ogni comune conta diverse località. San Benedetto Val di Sambro ne conta addirittura 42, Castiglione dei Pepoli 32, seguono Gaggio Montano e Grizzana Morandi, entrambe 30 località. Le località di ciascun comune presentano una forte disomogeneità in termini di popolazione: in tabella sono

[2] Ricostruzione intercensuaria della popolazione residente.
[3] Per Sub Area Appennino Bolognese si intende l'area della Montagna Bolognese (12 comuni afferenti al Distretto Appennino Bolognese)
[4] I dati della popolazione residente al 2011 da censimento e i dati riferiti al 2011 derivanti dalla ricostruzione intercensuaria della popolazione residente non coincidono perfettamente. Questo perché il censimento viene fatto in un preciso momento dell'anno, la ricostruzione intercensuaria viene effettuata nelle modalità della nota numero 2.
[5] Al 2011 i comuni sono 20 poiché Granaglione e Porretta Terme non hanno ancora effettuato il passaggio di fusione di comuni che viene concretizzato successivamente nel 2015 sotto il nome di Alto Reno Terme.
[6] Variabili Censuarie (dati al 2011).
[7] I dati riportati sono relativi al 2011, in quanto, per la rilevazione delle località di ciascun comune sono stati utilizzati i dati dei censimenti generali della popolazione e abitazioni del 2011.

riassunte le informazioni riguardanti la località con la popolazione minore e la popolazione maggiore. Ad esempio, a Porretta Terme vi è una località il cui numero di residenti è 3 e contestualmente, nel capoluogo, vi risiedono 3632 unità.

Per descrivere al meglio la condizione di eterogeneità e di dispersione abitativa, la media statistica non è sufficiente. Per questo si propone un indice di variabilità: la deviazione standard della popolazione.

La deviazione standard è un indicatore di dispersione di una distribuzione di valori: si utilizza per misurare quanto lontane sono le unità statistiche dalla media. La tabella riporta un'elevata variabilità della numerosità della popolazione: il calcolo dell'indice restituisce valori decisamente alti. Tanto più alto è il valore della DS[8], tanto più i valori sono lontani dalla media e denotano quindi una maggiore differenza di residenti tra le diverse località all'interno dello stesso comune.

Vergato conta 22 località molto disomogenee: nel comune principale vi abitano 4.697 residenti, ma sul territorio vi sono località che addirittura contano di 0 residenti, facendo balzare l'indice di varianza a 984,1. Da questo punto di vista, il comune più "equilibrato" è Camugnano (146,6).

Tabella 2.1 - Popolazione, superficie, densità di popolazione, numero di località per comune e deviazione standard della popolazione per comune

Comune	Densità (ab/kmq)	Popolazione residente	Superficie (kmq)	Numero di località	Min (popolazione località)	Max (popolazione località)	Media popolazione	Deviazione Standard
Granaglione	56,2	2.232	39,71	23	4	1.450	97,0	290,9
Porretta Terme	139,6	4.735	33,93	23	3	3.632	205,9	735,4
Borgo Tossignano	112,8	3.302	29,27	5	54	2.206	660,4	784,7
Camugnano	20,7	2.000	96,6	28	4	710	71,4	146,6
Casalfiumanese	42,2	3.461	82,03	9	1	1.816	384,6	587,1
Castel d'Aiano	43,1	1.951	45,26	20	7	678	97,6	185,6
Castel del Rio	23,4	1.230	52,58	9	10	731	136,7	222,9
Castel di Casio	73,5	3.479	47,33	19	7	1.315	183,1	326,8
Castiglione dei Pepoli	89,3	5.870	65,76	32	0	2.761	183,4	493,8
Fontanelice	52,7	1.927	36,56	7	19	1.207	275,3	408,1
Gaggio Montano	86,3	5.066	58,67	30	5	1.407	168,9	342,8
Grizzana Morandi	51,4	3.982	77,4	30	10	1.013	132,7	227,8
Lizzano in Belvedere	27,0	2.309	85,45	16	8	714	144,3	214,8
Loiano	84,6	4.434	52,41	23	5	2.498	192,8	518,4
Marzabotto	89,7	6.684	74,53	26	8	1.698	257,1	408,8
Monghidoro	78,8	3.806	48,29	27	6	1.681	141,0	366,0
Monterenzio	55,6	5.853	105,26	16	12	2.170	365,8	554,9
Monzuno	94,3	6.133	65,01	16	11	2.001	383,3	593,1
San Benedetto Val di Sambro	66,1	4.393	66,47	42	3	895	104,6	189,3
Vergato	127,5	7.642	59,94	22	0	4.697	347,4	984,1

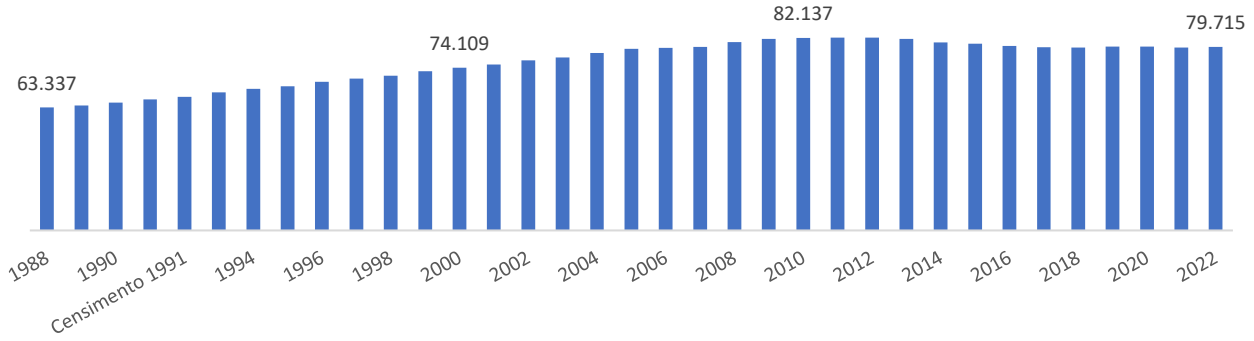
Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat – Variabili Censuarie (dati al 2011).

Rispetto al 2021, il 2022 non registra variazioni rilevanti per l'intera area appenninica se non un incremento pari a 104 abitanti. Analizzando i dati sul periodo più lungo si registra che la popolazione residente dal 1988 ad oggi (2022) è aumentata di 16.378 unità, pari al 25,9% in più. Negli anni tra il 1990e il 2005 la popolazione aumentava di più, con variazioni pari al 1-2% in più di anno in anno; nel 2006 l'aumento di popolazione inizia ad essere decisamente più contenuto, fino ad arrivare a valori negativi con picco di -1,1% nel 2014.

Studiando i cambiamenti intercorsi nella popolazione residente ogni 5 anni risulta ancora più evidente come la popolazione stia rallentando la crescita in termini di residenti totali nell'area: infatti, il trend è decisamente in diminuzione.

[8] Deviazione Standard.

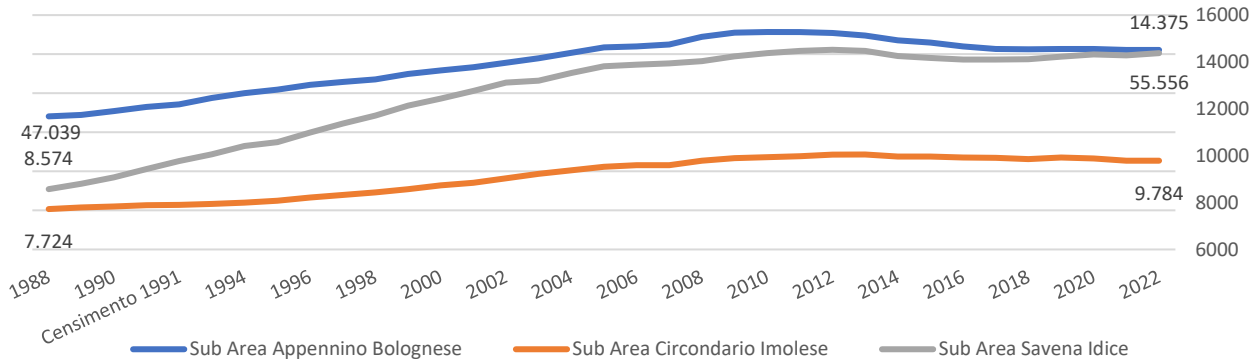
Figura 2.3 - Popolazione residente dal 1° gennaio 1988 al 1° gennaio 2022 nell'Area dell'Appennino Bolognese *(dati assoluti)*



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Regione Emilia-Romagna.

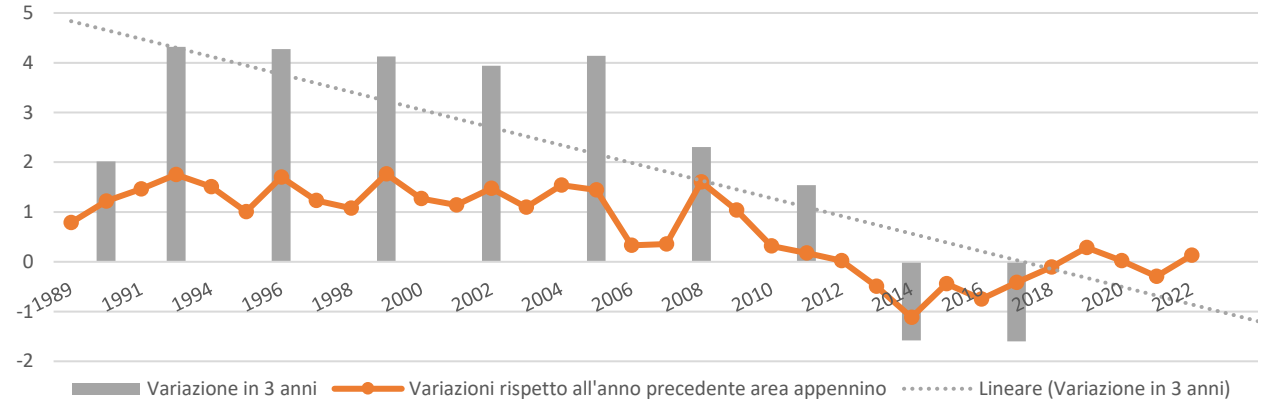
Se consideriamo le singole Sub Aree possiamo osservare quali cambiamenti sono intercorsi nel tempo. Nel 2013 (grossomodo) si ravvisa un cambio di tendenza. La Montagna Bolognese è stata la prima a rallentare la crescita della popolazione, seguita dai comuni nella Sub Area Savena Idice e quelli del Circondario Imolese. Del resto, quest'ultima Sub Area nel tempo ha avuto un comportamento meno dinamico rispetto ai comuni delle restanti Sub Aree: La popolazione cresceva più lentamente ed anche il rallentamento è stato più ammortizzato. Il Savena Idice (3 comuni) cresceva fino al 2010, per poi assestarsi. La curva della Montagna Bolognese risulta meno pronunciata, ma dalla tendenza similare: il rallentamento avviene sempre intorno al 2010, ma a differenza del Savena Idice, la popolazione non rimane più o meno costante, ma cala.

Figura 2.4 – Popolazione residente dal 1988 al 2022, sub aree Montagna Bolognese, Circondario Imolese e Savena Idice[9]



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Regione Emilia-Romagna.

Figura 2.5 – Popolazione residente dal 1988 al 2022, sub aree Montagna Bolognese, Circondario Imolese e Savena Idice
(variazioni percentuali anno precedente e variazioni percentuali ogni tre anni)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Regione Emilia-Romagna.

[9] In figura: per "Sub Area Appennino Bolognese" si intende l'area della Montagna Bolognese.

La tabella 2.2 riassume i dati sulla popolazione in termini assoluti e in termini di variazione percentuale rispetto all'anno precedente. La variazione della popolazione calcolata nell'arco di 10 anni in 10 anni conferma quanto già emerso: nel 1998 la popolazione registrava +13,5%; nel 2008 +12,7%, e nel 2018 - (per cui pre-pandemia) una variazione del -3,3%.

Tabella 2.2 – Popolazione residente dal 1988 al 2022 *(dati assoluti e variazioni percentuali annue)*

Anno	Area Totale Appennino Bolognese		Montagna Bolognese		Sub Area Appennino Circondario Imolese		Sub Area Appennino Savena Idice	
	Popolazione, valori assoluti	Variazioni rispetto all'anno precedente	Popolazione, valori assoluti	Variazioni rispetto all'anno precedente	Popolazione, valori assoluti	Variazioni rispetto all'anno precedente	Popolazione, valori assoluti	Variazioni rispetto all'anno precedente
1988	63.337	-	47.039	-	7.724	-	8.574	-
1989	63.834	0,8	47.241	0,4	7.795	0,9	8.798	2,6
1990	64.612	1,2	47.700	1,0	7.840	0,6	9.072	3,1
1991	65.559	1,5	48.238	1,1	7.882	0,5	9.439	4,0
Censimento 1991	66.241	1,0	48.564	0,7	7.904	0,3	9.773	3,5
1993	67.401	1,8	49.396	1,7	7.940	0,5	10.065	3,0
1994	68.417	1,5	49.998	1,2	7.998	0,7	10.421	3,5
1995	69.107	1,0	50.443	0,9	8.083	1,1	10.581	1,5
1996	70.281	1,7	51.079	1,3	8.211	1,6	10.991	3,9
1997	71.148	1,2	51.449	0,7	8.329	1,4	11.370	3,4
1998	71.912	1,1	51.776	0,6	8.429	1,2	11.707	3,0
1999	73.180	1,8	52.474	1,3	8.575	1,7	12.131	3,6
2000	74.109	1,3	52.931	0,9	8.740	1,9	12.438	2,5
2001	74.956	1,1	53.345	0,8	8.844	1,2	12.767	2,6
2002	76.064	1,5	53.905	1,0	9.041	2,2	13.118	2,7
2003	76.897	1,1	54.457	1,0	9.231	2,1	13.209	0,7
2004	78.083	1,5	55.178	1,3	9.376	1,6	13.529	2,4
2005	79.210	1,4	55.860	1,2	9.528	1,6	13.822	2,2
2006	79.474	0,3	55.994	0,2	9.594	0,7	13.886	0,5
2007	79.756	0,4	56.226	0,4	9.590	0,0	13.940	0,4
2008	81.034	1,6	57.211	1,8	9.784	2,0	14.039	0,7
2009	81.877	1,0	57.734	0,9	9.898	1,2	14.245	1,5
2010	82.137	0,3	57.827	0,2	9.931	0,3	14.379	0,9
2011	82.284	0,2	57.828	0,0	9.980	0,5	14.476	0,7
2012	82.302	0,0	57.732	-0,2	10.050	0,7	14.520	0,3
2013	81.897	-0,5	57.366	-0,6	10.053	0,0	14.478	-0,3
2014	80.982	-1,1	56.755	-1,1	9.967	-0,9	14.260	-1,5
2015	80.623	-0,4	56.486	-0,5	9.962	-0,1	14.175	-0,6
2016	80.018	-0,8	55.992	-0,9	9.920	-0,4	14.106	-0,5
2017	79.686	-0,4	55.684	-0,6	9.904	-0,2	14.098	-0,1
2018	79.602	-0,1	55.627	-0,1	9.858	-0,5	14.117	0,1
2019	79.829	0,3	55.675	0,1	9.924	0,7	14.230	0,8
2020	79.847	0,0	55.653	0,0	9.877	-0,5	14.317	0,6
2021	79.611	-0,3	55.541	-0,2	9.787	-0,9	14.283	-0,2
2022	79.715	0,1	55.556	0,0	9.784	0,0	14.375	0,6

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Regione Emilia-Romagna (dati al 1° gennaio 2022).

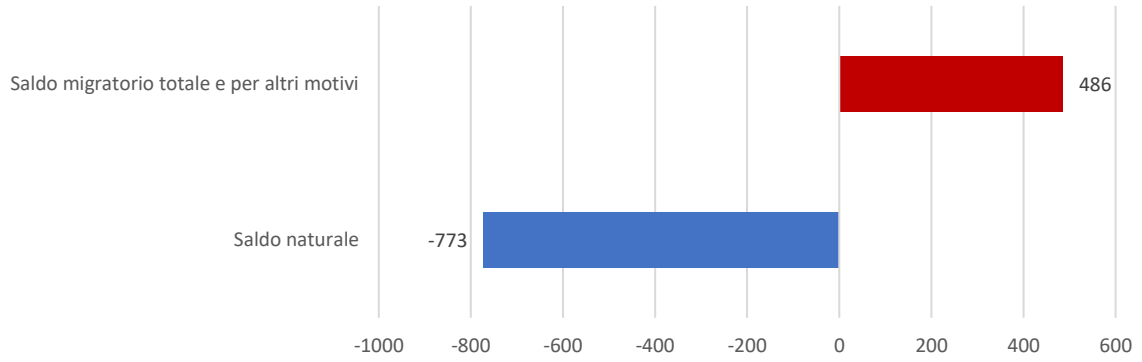
2.2 - Bilancio demografico e struttura della popolazione per età

Per comprendere al meglio i dati appena descritti è utile studiare l'andamento dei saldi demografici dell'area e per comune registrati nel 2020 e nei decenni precedenti, che permettono di leggere i flussi demografici in entrata e in uscita. In particolare, si riportano i dati relativi al saldo naturale, dato dalla differenza fra le nascite e i decessi, e al saldo migratorio, che considera i nuovi residenti iscritti da altri comuni italiani e dall'estero, al

netto delle cancellazioni dei residenti trasferiti in altri comuni italiani o all'estero[10] e delle acquisizioni di cittadinanza italiana.

La variazione negativa della popolazione[11] è determinata da un saldo naturale negativo (-773) e da un saldo migratorio totale positivo (+486) ma non sufficientemente ampio da riuscire a invertire l'andamento della variazione, al contrario di quanto invece registrato negli anni tra il 1990 e il 2010 dove un saldo migratorio più ampio riusciva a mitigare il saldo naturale negativo.

Figura 2.6 – Bilancio demografico popolazione residente nell'Area dell'Appennino Bolognese (*variazioni assolute*)

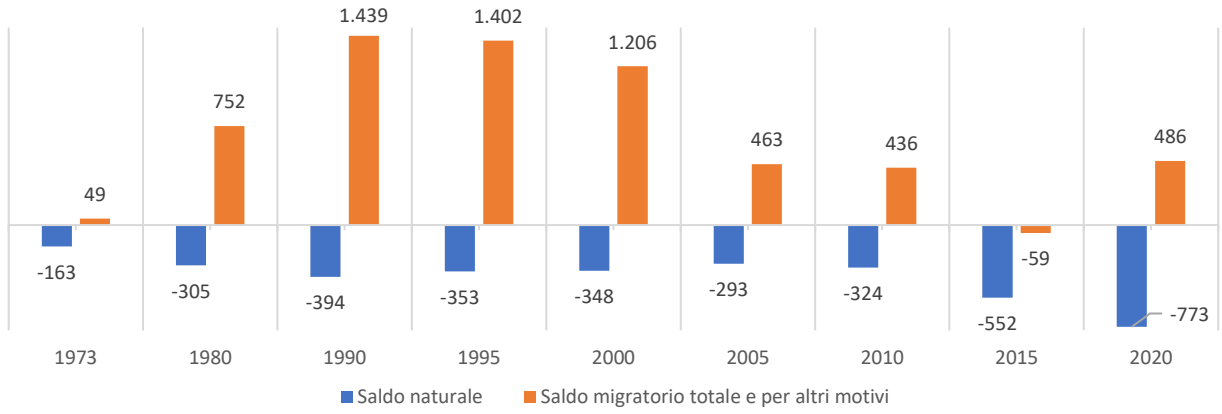


Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Regione Emilia-Romagna (dati al 1° gennaio 2020).

Le tendenze che emergono dallo studio dei dati delle serie storiche sono due: da un lato il saldo naturale è sempre negativo e varia con valori via via più significativi anno dopo anno; dall'altro, il saldo migratorio, che è sempre riuscito a colmare e/o mitigare il saldo naturale negativo, cresce con valori anch'essi più bassi di anno in anno.

Il saldo naturale del 2020 è negativo ed è un dato in continuità rispetto alle tendenze degli anni passati; tuttavia, mostra un'intensità più marcata per l'eccesso di mortalità registrato a causa della pandemia: si registrano 1.196 decessi, 167 in più rispetto all'anno precedente[12]. Nel 2019 i decessi erano 48 in meno rispetto al 2018 (1.077).

Figura 2.7 – Bilancio demografico popolazione residente nell'Area dell'Appennino Bolognese



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Regione Emilia-Romagna (dati al 1° gennaio 2022).

[10] Per gli stranieri, il saldo migratorio considera, oltre alle cancellazioni per altri comuni e per l'estero, anche le acquisizioni di cittadinanza dal momento che il cittadino straniero che acquisisce la cittadinanza italiana non può più essere considerato tale e pertanto viene escluso dal computo degli stranieri.

[11] I saldi demografici di fonte Istat presentano un diverso aggiornamento temporale rispetto ai dati forniti dalla Regione Emilia-Romagna, ciò può determinare un disallineamento tra le diverse fonti.

[12] I saldi demografici di fonte Istat presentano un diverso aggiornamento temporale rispetto ai dati forniti dalla Regione Emilia-Romagna, ciò può determinare un disallineamento tra le diverse fonti.

I dati Istat aggiornati al 2021 e al 2022 sono a conferma della particolarità del 2020 legata al tema del contagio da Covid 19.

Tabella 2.3 - Decessi nei comuni Montani della Città Metropolitana Bologna gennaio-dicembre *(dati assoluti e variazione percentuale)*

Comune	media 2015-2019	2020	2021	VAR% 2020 - 2021	VAR% 2020 - media 15-19	VAR% 2021 - media 15-19
Borgo Tossignano	41,4	52	38	-26,9	25,6	-8,2
Camugnano	42,8	50	28	-44,0	16,8	-34,6
Casalfiumanese	38,0	37	41	10,8	-2,6	7,9
Castel d'Aiano	27,2	29	31	6,9	6,6	14,0
Castel del Rio	26,6	28	25	-10,7	5,3	-6,0
Castel di Casio	46,8	50	38	-24,0	6,8	-18,8
Castiglione dei Pepoli	86,0	86	103	19,8	0,0	19,8
Fontanelice	21,0	24	31	29,2	14,3	47,6
Gaggio Montano	61,8	68	57	-16,2	10,0	-7,8
Grizzana Morandi	46,2	46	52	13,0	-0,4	12,6
Lizzano in Belvedere	36,4	48	45	-6,3	31,9	23,6
Loiano	56,6	62	61	-1,6	9,5	7,8
Marzabotto	70,2	77	75	-2,6	9,7	6,8
Monghidoro	63,4	82	69	-15,9	29,3	8,8
Monterenzio	66,2	79	67	-15,2	19,3	1,2
Monzuno	74,2	91	76	-16,5	22,6	2,4
San Benedetto Val di Sambro	63,8	67	73	9,0	5,0	14,4
Vergato	92,4	120	103	-14,2	29,9	11,5
Alto Reno Terme	103,6	104	110	5,8	0,4	6,2

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Tabella 2.4 - Popolazione residente per anno e classi di età, totale maschi e femmine nell'Area dell'Appennino Bolognese *(dati assoluti e composizioni percentuali)*

Classi di età	1990		2000		2012		2019		2020		2021		2022	
	v.a	%	v.a	%	v.a	%	v.a	%	v.a	%	v.a	%	v.a	%
0-4 anni	2.029	3,5	2.828	4,2	3.650	4,4	2.733	3,4	2.609	3,3	2.491	3,1	2.445	3,1
5-9 anni	2.338	4,1	2.790	4,2	3.673	4,5	3.314	4,2	3.158	4,0	3.055	3,8	2.990	3,8
10-14 anni	2.950	5,1	2.510	3,7	3.562	4,3	3.577	4,5	3.592	4,5	3.551	4,5	3.480	4,4
15-19 anni	3.364	5,8	2.726	4,1	3.307	4,0	3.441	4,3	3.479	4,4	3.495	4,4	3.547	4,4
20-24 anni	3.846	6,7	3.641	5,4	3.382	4,1	3.443	4,3	3.517	4,4	3.583	4,5	3.602	4,5
25-29 anni	4.264	7,4	4.705	7,0	3.823	4,6	3.509	4,4	3.581	4,5	3.432	4,3	3.515	4,4
30-34 anni	4.188	7,3	5.609	8,3	4.886	5,9	3.615	4,5	3.624	4,5	3.636	4,6	3.674	4,6
35-39 anni	4.018	7,0	5.496	8,2	6.237	7,6	4.372	5,5	4.186	5,2	4.120	5,2	4.090	5,1
40-44 anni	4.042	7,0	4.908	7,3	6.878	8,4	5.689	7,1	5.515	6,9	5.227	6,6	4.977	6,2
45-49 anni	3.376	5,8	4.576	6,8	7.019	8,5	6.560	8,2	6.469	8,1	6.445	8,1	6.311	7,9
50-54 anni	3.648	6,3	4.659	6,9	6.075	7,4	7.103	8,9	6.932	8,7	6.869	8,6	6.752	8,5
55-59 anni	3.775	6,5	3.926	5,8	5.510	6,7	6.184	7,7	6.467	8,1	6.689	8,4	6.889	8,6
60-64 anni	4.160	7,2	4.137	6,2	5.615	6,8	5.770	7,2	5.849	7,3	5.976	7,5	6.119	7,7
65-69 anni	3.974	6,9	3.967	5,9	4.512	5,5	5.196	6,5	5.288	6,6	5.308	6,7	5.446	6,8
70-74 anni	2.436	4,2	3.824	5,7	4.524	5,5	4.813	6,0	4.970	6,2	5.233	6,6	5.191	6,5
75-79 anni	2.684	4,7	3.250	4,8	3.621	4,4	4.012	5,0	3.872	4,8	3.698	4,6	3.816	4,8
80-84 anni	2.621	4,5	1.666	2,5	3.024	3,7	3.089	3,9	3.239	4,1	3.323	4,2	3.360	4,2
85-89 anni	0	0	1.381	2,1	1.963	2,4	2.108	2,6	2.115	2,6	2.087	2,6	2.063	2,6
90-94 anni	0	0	513	0,8	780	0,9	987	1,2	1.057	1,3	1.085	1,4	1.129	1,4
95-99 anni	0	0	83	0,1	233	0,3	292	0,4	297	0,4	280	0,4	285	0,4
100-104 anni	0	0	10	0,0	27	0,0	22	0,0	28	0,0	27	0,0	33	0,0
105-109 anni	0	0	1	0,0	1	0,0	0	0,0	3	0,0	1	0,0	1	0,0
110 e oltre	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	**57.713**	**100**	**67.206**	**100**	**82.302**	**100**	**79.829**	**100**	**79.847**	**100**	**79.611**	**100**	**79.715**	**100**

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Regione Emilia-Romagna (dati al 1° gennaio di ciascun anno).

- La composizione della popolazione per classi quinquennali di età restituisce un quadro caratterizzato da squilibrio generazionale, dove prevalgono le fasce di età più anziane. Anche nel 2022 si registra un aumento della popolazione anziana (over65) rispetto all'anno precedente, che si attesta al 26,8% della popolazione totale (pari a 21.324 residenti), nel 2021 era pari al 26,4%. Contestualmente, sempre con riferimento l'anno precedente, si ravvisa una lieve riduzione della fascia di età 0 – 14

anni, passa dal 11,4% al 11,2% (si attestava al 11,7%); più marcata tra le fasce più giovani (classi 0-4 e 5-9 anni). Dal 2019 al 2022 la fascia di età 0-14 si riduce di -709 unità, la fascia di età 15-34 anni registra un +330 residenti, mentre la fascia 35-54 perde -1594 residenti; infine, le classi 55-64 e gli over65 aumentano rispettivamente di 1594 e 805 unità.

La figura 2.8 mette a confronto la popolazione residente nel 1988 e la popolazione residente nel 2021 per classi quinquennali di età: diminuiscono le classi di età comprese tra 0 e 40, aumenta tutta la coda restante che descrive l'andamento degli ultraquarantenni, fino a mostrare un aumento della speranza di vita, poiché nel 1988 i più anziani avevano al massimo tra gli 85 e i 89 anni.

Il processo di invecchiamento della popolazione, che è influenzato da molteplici fattori come i livelli di mortalità, fecondità, i servizi per la salute, gli stili di vita delle persone e i movimenti migratori interni ed esterni, è maggiormente evidente se analizziamo i cambiamenti avvenuti all'interno della composizione della popolazione dal 1988 ad oggi. In particolare, la classe che è cresciuta maggiormente è quella degli ultraottantenni, che vedono aumentare il loro peso all'interno dell'Area dal 4,3% nel 1988 al 8,6% nel 2022. Da segnalare anche la crescita delle classi di età 45-59 e 65-79.

Figura 2.8 – Popolazione residente per classi quinquennali di età confronto 1988 - 2021 *(composizione percentuale)*

	0-4	5-9	10-14	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	65-69	70-74	75-79	80-84	85-89	90-94	95-99	100-104
1988	3,6	4,4	5,3	6,0	6,8	7,0	6,9	7,1	6,1	6,4	6,3	7,0	7,3	6,0	5,0	4,4	4,3	0,0	0,0	0,0	0,0
2022	3,1	3,8	4,4	4,4	4,5	4,4	4,6	5,1	6,2	7,9	8,5	8,6	7,7	6,8	6,5	4,8	4,2	2,6	1,4	0,4	0,0

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Regione Emilia-Romagna (dati al 1° gennaio 1988 e 2022).

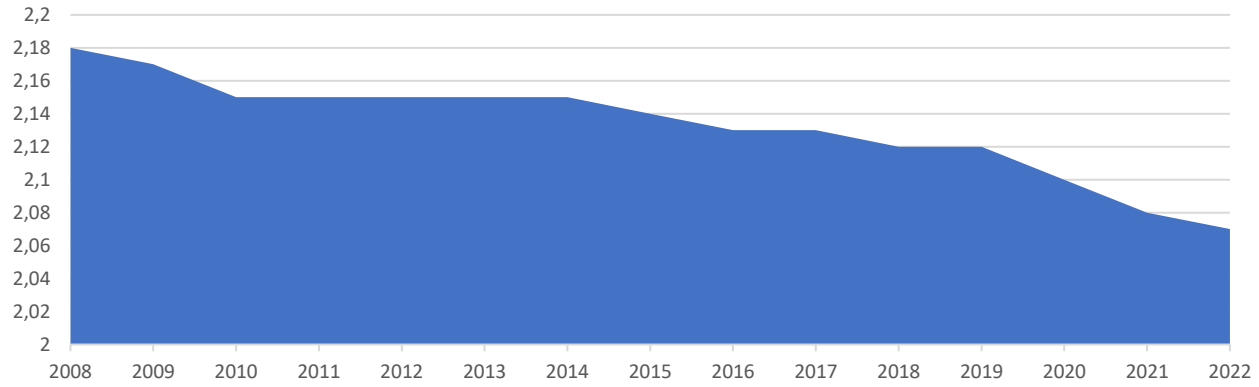
Si tratta di dati che nel complesso sono a conferma di un progressivo invecchiamento della popolazione. Non è solo la popolazione dell'area montana della città di Bologna ad invecchiare, ma tutta la regione Emilia-Romagna. A livello regionale aumenta la speranza di vita: al 1988 il più anziano poteva avere al massimo 84 anni, oggi contiamo diversi ultracentenari (+1.760 confronto 1988-2022); addirittura, in regione al 1° gennaio 2022 si contano 2 residenti con oltre 110 anni di età anagrafica! Le fasce di età più giovani in poco più di 30 anni perdono quasi il 10% di residenti (-0,7% fascia 0-14 e -8,3% fascia 15-34), mentre si conta di un aumento del 7,7% di coloro che hanno più di 55 anni, tra questi, l'incremento maggiore è degli ultrasettantacinquenni che rappresentano oggi il 12,9% della popolazione totale (+5,1 dal 1988).

Questo, unito al fatto che stanno diminuendo bambini e giovanissimi, sottolinea un cambiamento che investe tutto il territorio regionale e dell'Appennino Bolognese, anche se con intensità diverse.

Il numero medio dei componenti per famiglia col tempo sta diminuendo: ogni anno il numero di componenti medio scende di 0,01 punti. Attualmente il dato si attesta a 2,07 componenti per nucleo familiare.

Contestualmente, cresce il numero delle famiglie unipersonali: sono sempre di più le persone che vivono da sole in casa.

Figura 2.9 – Numero medio di componenti per famiglia per Comune di residenza, dal 2008 al 2022



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Regione Emilia-Romagna (dati al 1° gennaio 2022).

La serie storica sulla percentuale delle famiglie unipersonali sul numero totale delle famiglie restituisce un quadro molto chiaro sulla tendenza che questo tipo di famiglia assume nel tempo. La percentuale aumenta in pressoché tutti i comuni. In alcuni territori la percentuale è storicamente elevata, altri, invece registrano degli aumenti.

Se consideriamo l'intera Area montana della città metropolitana di Bologna vediamo che il dato più recente riporta che il 41,4% delle famiglie totali è monocomponente, la percentuale di partenza (2008) è 37,3% e aumenta, mediamente di 0,29 punti di anno in anno. Lizzano in Belvedere è il comune con la percentuale più alta di famiglie monocomponenti (53,01%), seguita da Castel d'Aiano (49,8%) e Monghidoro (47,9%). Nella Sub Area del Circondario Imolese è Castel del Rio (43,8%) che consta della percentuale più alta di famiglie monocomponenti.

Tabella 2.5 – Percentuali famiglie unipersonali per Comune di residenza sul numero totale delle famiglie, dal 2008 al 2022

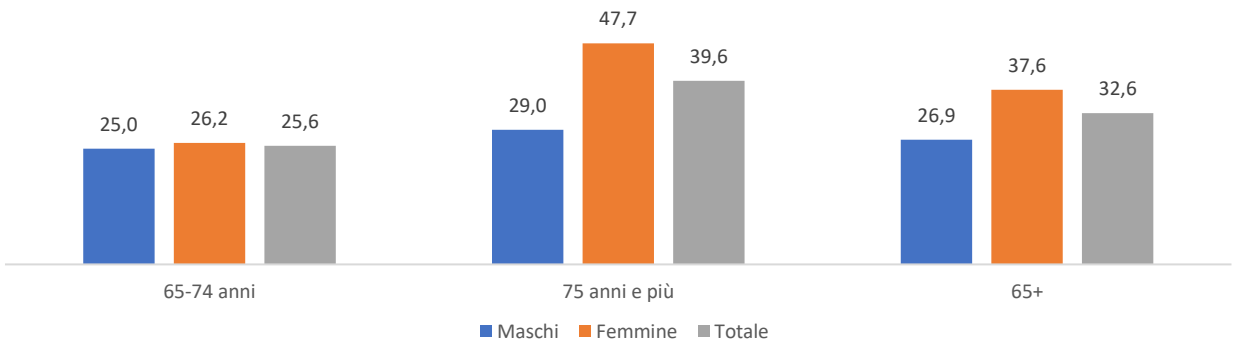
Sub Area	Comune di residenza	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Imolese	Borgo Tossignano	29,6	29,6	31,7	32,8	32,4	33,1	32,2	33,6	32,6	32,4	33,2	33,2	33,9	35,7	35,6
	Casalfiumanese	28,4	29,2	28,9	29,4	30,1	30,1	31,2	32,0	32,8	32,8	33,2	32,7	33,0	33,3	34,7
	Castel del Rio	41,6	41,5	43,5	44,7	43,3	43,4	41,4	44,2	41,4	42,7	42,9	42,6	44,9	45,1	43,8
	Fontanelice	33,5	33,5	33,6	33,3	33,7	33,2	34,5	34,5	34,4	35,5	34,0	32,9	34,8	35,6	38,2
Savena Idice	Loiano	38,4	39,1	39,6	40,2	39,9	38,9	39,8	40,3	40,6	40,8	41,6	42,8	43,4	44,7	44,7
	Monghidoro	42,2	43,0	44,0	44,8	44,6	44,2	44,2	44,5	45,2	46,3	46,5	47,6	48,6	47,8	47,9
	Monterenzio	34,1	35,5	36,5	35,8	36,1	35,9	35,9	36,9	37,3	37,9	37,6	37,8	38,3	38,3	39,1
Montagna Bolognese	Camugnano	42,2	44,5	44,0	45,4	44,8	46,1	44,6	45,3	46,8	46,3	46,1	46,0	45,2	45,1	45,6
	Castel d'Aiano	47,4	47,3	48,0	47,3	48,6	48,4	48,3	48,7	49,2	50,0	50,8	49,2	49,2	49,8	49,8
	Castel di Casio	38,0	38,5	39,9	39,9	39,4	39,0	39,0	39,6	39,7	39,8	40,9	41,6	42,3	42,4	42,9
	Castiglione dei Pepoli	40,5	40,4	41,6	40,8	40,5	41,1	40,4	40,7	40,9	40,0	39,8	40,0	40,5	40,7	41,5
	Gaggio Montano	34,0	34,7	35,4	35,1	34,5	34,9	34,6	34,8	34,0	34,4	34,1	34,4	35,1	36,5	36,7
	Granaglione	41,3	41,9	42,9	43,1	43,1	43,4	42,0	41,7	-	-	-	-	-	-	-
	Grizzana Morandi	38,7	38,7	38,7	37,1	37,0	37,5	37,7	38,0	38,3	38,9	40,5	41,4	42,1	42,7	42,5
	Lizzano in Belvedere	50,4	49,7	51,7	49,9	51,1	50,8	50,6	50,1	49,8	50,2	50,7	50,9	52,0	52,5	53,0
	Marzabotto	32,2	32,2	32,7	33,6	33,5	33,8	33,9	34,2	34,9	34,8	34,7	35,5	36,4	36,2	37,0
	Monzuno	36,0	35,9	37,3	37,1	37,2	37,8	37,5	37,6	37,8	37,5	38,6	38,4	38,3	38,6	39,4
	Porretta Terme	36,2	36,1	38,0	37,8	38,1	38,8	38,9	38,9	-	-	-	-	-	-	-
	San Benedetto Val di Sambro	39,1	38,8	40,3	40,8	39,9	40,2	39,9	39,5	40,6	41,2	41,7	42,1	42,0	42,9	43,6
	Vergato	36,5	36,6	36,9	37,7	38,7	38,2	39,0	38,8	39,0	39,0	38,9	39,7	40,5	41,4	41,3
	Alto Reno Terme	-	-	-	-	-	-	-	-	40,3	40,6	41,3	42,0	42,5	41,8	42,5
	Totale	**37,3**	**37,6**	**38,5**	**38,5**	**38,5**	**38,6**	**38,6**	**38,9**	**39,1**	**39,3**	**39,7**	**40,0**	**40,6**	**40,9**	**41,4**

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Regione Emilia-Romagna (dati al 1° gennaio 2022).

Analizzando l'incidenza percentuale degli anziani che vivono da soli sul totale degli anziani residenti nell'Appennino Bolognese si può osservare, dai dati riportati in figura 2.6, che il 25,6% di coloro che hanno tra i 65 e i 74 anni vive da solo, inoltre, la percentuale risulta molto più elevata e pari al 39,6% del totale se

consideriamo gli over75. Le anziane di oltre 75 anni che vivono da sole risultano il 47,7% del totale delle anziane con più di 75 anni residenti in tutta l'area dei 19 comuni dell'Appennino Bolognese, contro il 29,0% della componente maschile. Nel 2022 gli anziani over65 che vivono in famiglie unipersonali sono 6.951 e rappresentano il 32,6% del totale over65 residenti sul territorio. Nello specifico, per la stessa fascia d'età (over65) emerge che il 37,6% è di sesso femminile contro il 26,9% di sesso maschile. Le percentuali di famiglie anziane monocomponenti risultano particolarmente elevate nei territori di Lizzano in Belvedere (41,5%), Monghidoro (38,8%) e Castel d'Aiano (36,9%)[13] (dati allineati con l'incidenza delle famiglie unipersonale generale).

Figura 2.10 – Anziani che vivono da soli nell'Appennino Bolognese *(incidenza percentuale sul totale degli anziani residenti)*



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Regione Emilia-Romagna (dati al 1° gennaio 2022).

Le percentuali assumono valori particolarmente elevati se consideriamo che i cosiddetti "grandi anziani" (over75) vivono, quasi per la metà dei casi, da soli; questo vale soprattutto per i comuni di Castel d'Aiano, Castel di Casio, Camugnano e Alto Reno Terme, qui, la differenza tra le fasce d'età 65-74 e over75 di famiglie monocomponenti raggiunge i 20 punti percentuali (ad esempio a Castel d'Aiano gli over75 che vivono da soli sono il 47,2%, mentre coloro che hanno dai 65 ai 74 anni che vivono da soli sono il 26,6%).

Tabella 2.6 - Anziani residenti che vivono da soli nei comuni dell'Appennino Bolognese (valori assoluti e incidenza percentuale sul totale degli anziani residenti)

Comune	Valori assoluti			Incidenza %		
	65-74 anni	75 anni e più	65+	65-74 anni	75 anni e più	65+
Borgo Tossignano	87	124	211	22,1	34,3	27,9
Camugnano	74	141	215	24,6	43,8	34,5
Casalfiumanese	95	137	232	21,6	33,8	27,5
Castel d'Aiano	81	144	225	26,6	47,2	36,9
Castel del Rio	43	74	117	28,9	33,8	31,8
Castel di Casio	126	219	345	27,0	46,4	36,8
Castiglione dei Pepoli	221	326	547	26,9	39,8	33,3
Fontanelice	56	95	151	23,8	37,4	30,9
Gaggio Montano	107	226	333	19,7	33,5	27,3
Grizzana Morandi	131	191	322	24,9	38,8	31,6
Lizzano in Belvedere	117	170	287	35,0	47,5	41,5
Loiano	180	233	413	29,4	41,2	35,1
Marzabotto	197	296	493	22,1	37,6	29,3
Monghidoro	180	242	422	34,2	43,4	38,9
Monterenzio	193	206	399	25,3	30,5	27,7
Monzuno	202	266	468	24,4	36,5	30,1
San Benedetto Val di Sambro	165	241	406	27,6	41,5	34,5
Vergato	240	437	677	24,2	41,6	33,1
Alto Reno Terme	226	462	688	24,9	43,7	35,0
Totale	**2.721**	**4.230**	**6.951**	**25,6**	**39,6**	**32,6**

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Regione Emilia-Romagna (dati al 1° gennaio 2022).

[13] Dati allineati con l'incidenza delle famiglie unipersonali generale.

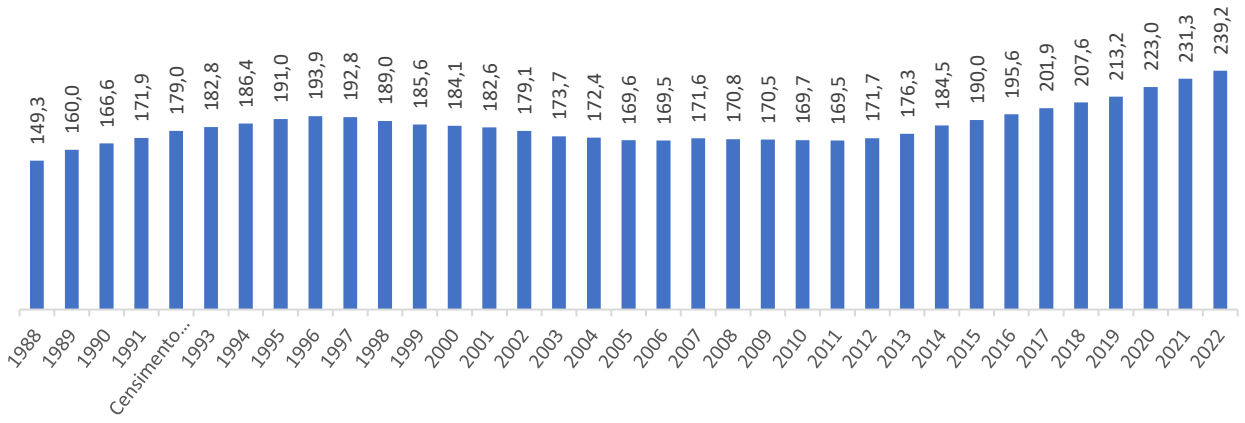
Le famiglie monocomponenti risultano più omogenee nelle diverse fasce d'età più anziane, nei comuni di Castel del Rio, dove la percentuale di famiglie unipersonali è comunque elevata (31,8%), Monterenzio (27,7%) e Monghidoro. In questi comuni gli over75 che vivono da soli superano i residenti tra i 65 e i 74 anni che vivono da soli, rispettivamente, del 4,9%, 5,2% e 9,3%.

2.3 - Indicatori demografici

L'indice di vecchiaia è il rapporto percentuale tra la popolazione over65 e gli under15 e permette di valutare il livello d'invecchiamento degli abitanti di un territorio; valori superiori a 100 indicano una maggiore presenza di anziani rispetto ai residenti giovanissimi.

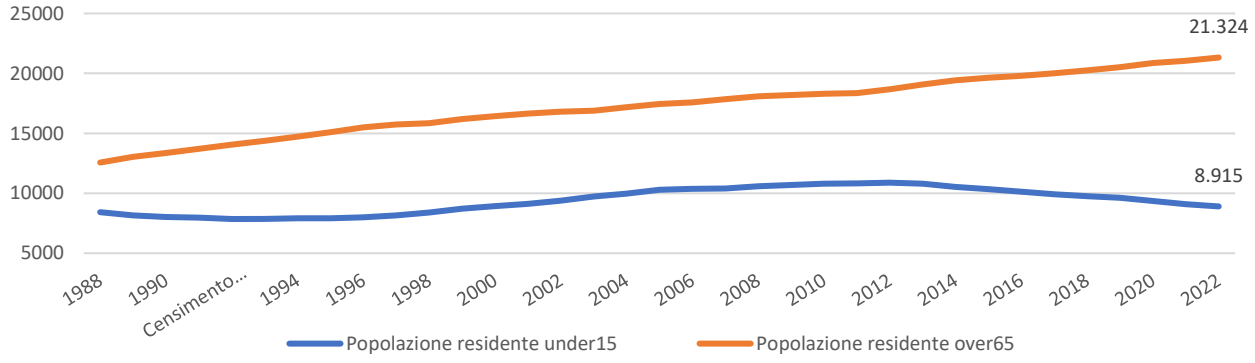
L'indicatore sulla vecchiaia è in crescita dal 1988, a velocità diverse per ogni realtà comunale. Dal 1988 al 1996 l'indice cresce in tutta l'Area dell'Appennino, vive una fase di decremento, soprattutto negli anni 2000, poi, negli anni che seguono il 2010, si ravvisa un incremento a ritmi decisamente più sostenuti rispetto agli anni '90. Il decennio tra il 2000 e il 2010 è caratterizzato da incrementi di popolazione, e probabilmente la diminuzione dell'indice di vecchiaia è da attribuire a più fattori contemporaneamente.

Figura 2.11 – Indice di vecchiaia della popolazione residente nei 19 comuni dal 1988 al 2022



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Regione Emilia-Romagna.

Figura 2.12 – Popolazione residente under15 e popolazione residente over65, dal 1988 al 2022



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Regione Emilia-Romagna.

Il comune che si presenta con l'indice di vecchiaia più elevato in assoluto in tutta l'Area dell'Appennino Bolognese è Camugnano che al 2022 presenta un indice di vecchiaia di 404,9; seguono i comuni di Castel d'Aiano (378,9), Lizzano in Belvedere (346,0) e Castiglione dei Pepoli (313,5). Si tratta di comuni che storicamente sono caratterizzati da elevate concentrazioni di residenti anziani e pochi giovani. Nel 1988 erano i territori – ancora – con l'indice di vecchiaia più elevato, il tema è che nonostante la coerenza dell'essere un

territorio tendenzialmente abitato da anziani, la situazione che ne emerge è che l'indice, negli anni, raddoppia, passando, per esempio, per il comune di Camugnano, dal 212,2 al 404,9; vale a dire che ci sono 404,9 persone over65 ogni 100 giovani con meno di 15 anni.

Al 2022 i valori meno elevati" dell'indice si ravvisano per i comuni di Borgo Tossignano, Monterenzio e Fontanelice, che ammontano rispettivamente a 175,8; 195,3; 197,2. Questi comuni non sono però sempre stati i comuni con i valori più bassi dell'indice, anzi, nel 1988 i comuni caratterizzati da un equilibrio generazionale maggiore sono Monzuno 107,3 (che nel 2022 raddoppia, 215,5); Loiano 107,7 (che nel 2022 più che raddoppia 232,8).

Tabella 2.7 – Indice di vecchiaia della popolazione residente nei 19 comuni, confronto anni 1988, 2000, 2018, 2020, 2021, 2022

Comune	1988	2000	2010	2018	2020	2021	2022
Borgo Tossignano	149,6	158,9	128,3	154,9	171,2	171,2	175,8
Camugnano	212,2	286,7	357,8	394,7	408,1	408,1	409,9
Casalfiumanese	117,5	163,1	133,3	166,6	194,8	194,8	211,5
Castel d'Aiano	208,8	261,1	249,5	324,7	387,7	387,7	378,9
Castel del Rio	260,6	317,2	219,9	227,1	292,6	292,6	296,8
Castel di Casio	174,1	187,9	173,9	234,8	273,5	273,5	272,7
Castiglione dei Pepoli	128,8	221,4	221,6	276,6	309,6	309,6	313,5
Fontanelice	142,5	193,2	139,0	163,6	179,9	179,9	197,2
Gaggio Montano	152,1	186,3	156,9	197,4	208,1	208,1	215,8
Grizzana Morandi	161,9	161,5	156,4	211,4	230,2	230,2	234,8
Lizzano in Belvedere	236,6	298,7	306,2	341,8	327,9	327,9	346
Loiano	110,7	144,5	156,9	211,3	226,7	226,7	232,8
Marzabotto	115,7	135,0	135,2	174,9	197,6	197,6	202,7
Monghidoro	162,6	163,2	200,4	278,1	285,4	285,4	282,3
Monterenzio	119,2	114,6	122,9	163,6	186,6	186,6	195,3
Monzuno	107,3	147,4	129,7	199,0	206,9	206,9	215,5
San Benedetto Val di Sambro	116,8	198,6	194,2	247,5	262,8	262,8	283,9
Vergato	152,2	197,3	158,7	194,4	206,3	206,3	217,8
Alto Reno Terme	201,0	222,4	217,8	237,6	240,8	240,8	244,7

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Regione Emilia-Romagna.

Come emerge dalla tabella 2.3 si può affermare che i comuni nel tempo confermano la tendenza di invecchiamento degli abitanti, non vi sono cambiamenti nella struttura della popolazione: né ingressi in termini di immigrazione tali da poter colmare o compensare la perdita, né nuovi nati. A livello regionale al 2022 l'indice di invecchiamento ammonta a 194,7 (135,3 nel 1988), mentre per quanto riguarda la città metropolitana di Bologna l'indice registrato è di 200,7 (161,3 nel 1988). Tendenze che ancora una volta sottolineano un progressivo invecchiamento della popolazione.

Per quanto riguarda la Montagna Bolognese si è proceduto ad inserire anche i dati dei comuni di Granaglione e di Porretta Terme, che dal 2015 rispondono al nome di Alto Reno Terme, il risultato della fusione tra i due territori. Castel di Casio e Vergato nel decennio 2000-1010 vivono anni di decremento dell'indice di vecchiaia, Alto Reno Terme, Camugnano, Castel d'Aiano, Lizzano sono storicamente comuni ad alta densità di popolazione anziana; Gaggio Montano, Marzabotto, Monzuno, nel confronto, risultano i territori con l'indice più costante; Castiglione dei Pepoli e San Benedetto Val di Sambro sono invece i comuni che si svenano di giovani e contestualmente vivono maggiormente un aumento di popolazione over65.

Tabella 2.8 – Indice di vecchiaia della popolazione residente nella Montagna Bolognese, dal 1988 al 2022[14]

	Alto Reno Terme[15]	Camugnano	Castel d'Aiano	Castel di Casio	Castiglione dei Pepoli	Gaggio Montano	Granaglione	Grizzana Morandi	Lizzano in Belvedere	Marzabotto	Monzuno	Porretta Terme	San Benedetto Val di Sambro	Vergato
1988	201,0	212,2	208,8	174,1	128,8	152,1	243,4	161,9	236,6	115,7	107,3	183,3	116,8	152,2
1989	217,7	220,7	219,7	180,9	146,1	159,1	269,6	174,5	252,2	122,9	112,5	197,6	127,8	181,0
1990	233,9	211,8	240,9	206,3	154,7	159,6	265,6	184,6	236,2	129,4	120,0	220,6	132	190,2
1991	222,0	228,7	247,6	207,2	167,2	159,7	267,8	198,7	276,1	130,4	128,7	204,3	136	201,4
Cens.to 1991	235,6	235,2	272,5	251,3	172,4	168,6	288,9	201,7	302,3	126,6	131,4	215,7	144,3	207,1
1993	234,2	249,0	284,1	214,8	182,0	182,0	279,0	203,6	307,7	127,7	136,4	217,2	148,5	212,3
1994	241,0	247,1	271,8	221,5	190,7	183,3	283,9	215,0	311,7	127,4	140,9	224,6	154,6	214,1
1995	236,7	216,5	288,4	224,8	202,5	190,1	276,4	203,7	307,8	133,8	147,4	221,5	171,1	223,9
1996	232,8	255,7	301,8	216,4	218,3	193,0	269,0	189,8	291,8	131,9	147,4	219,2	189	228,6
1997	229,6	276,3	274,9	218,7	212,4	193,1	280,4	175,1	303,0	133,8	147,5	211,5	189,8	234,3
1998	232,7	267,4	280,6	206,4	210,0	179,7	268,6	173,8	305,3	133,5	150,1	219,2	197,4	221,1
1999	219,0	270,5	287,2	202,8	216,5	182,4	244,9	170,0	307,0	135,4	149,9	208,6	198	209,0
2000	218,0	280,3	288,2	195,5	222,1	190,4	244,5	167,5	288,2	137,4	148,5	207,4	199,4	198,4
2001	222,4	286,7	261,1	187,9	221,4	186,3	253,7	161,5	298,7	135,0	147,4	210,5	198,6	197,3
2002	220,4	299,1	254,0	179,1	219,6	181,6	249,6	164,2	308,7	133,4	144,2	209,2	191,6	191,5
2003	210,3	295,1	232,1	179,5	213,1	176,2	245,8	159,1	301,7	133,4	137,0	197,4	191,7	182,1
2004	214,3	292,3	237,4	177,6	215,9	180,8	242,2	152,2	290,5	136,6	133,8	203,6	190,1	179,2
2005	210,4	300,0	225,4	171,6	216,0	175,7	236,1	147,1	296,2	132,9	133,1	200,6	197,1	177,0
2006	211,2	308,8	216,9	169,8	224,3	175,0	231,5	155,3	272,4	132,2	132,7	203,2	195,3	174,7
2007	212,3	304,4	215,2	171,5	233,3	168,5	221,8	150,1	297,9	135,8	141,8	208,3	191,1	174,3
2008	214,6	329,4	227,6	183,8	232,3	162,9	230,0	146,9	298,7	131,8	135,8	208,2	183,2	173,8
2009	218,3	357,4	235,6	176,1	220,4	159,7	246,8	148,8	306,1	134,1	135,2	207,0	185	170,4
2010	216,1	370,8	245,6	171,2	215,8	157,3	235,5	154,5	288,0	136,0	133,1	208,0	192,7	164,9
2011	217,8	357,8	249,5	173,9	221,6	156,9	235,0	156,4	306,2	135,2	129,7	210,4	194,2	158,7
2012	212,5	358,1	256,2	180,7	226,9	155,3	236,6	164,8	291,4	139,4	134,7	202,4	203,9	163,9
2013	211,9	386,3	270,3	188,9	233,3	156,7	239,5	170,9	297,0	142,1	147,1	200,5	206,2	168,6
2014	215,5	385,1	289,2	189,0	247,3	165,4	236,0	180,4	305,4	153,6	158,7	206,9	218,7	174,2
2015	216,2	378,8	292,7	203,0	254,4	178,8	232,8	181,6	302,3	159,1	166,4	209,1	218,4	181,8
2016	218,4	385,0	308,8	209,9	274,1	182,1	.	187,6	308,5	162,2	177,3	.	215,9	187,7
2017	223,7	392,7	325,0	210,2	274,5	189,8	.	197,1	341,8	165,9	187,2	.	224,8	189,7
2018	228,6	399,3	331,4	216,8	281,4	194,5	.	208,1	337,4	168,7	193,8	.	234,3	191,0
2019	237,6	394,7	324,7	234,8	276,6	197,4	.	211,4	341,8	174,9	199,0	.	247,5	194,4
2020	237,1	410,7	351,5	255,1	296,7	194,8	.	221,4	341,9	185,7	204,2	.	264	203,5
2021	240,8	408,1	387,7	273,5	309,6	208,1	.	230,2	327,9	197,6	206,9	.	262,8	206,3
2022	244,7	409,9	378,9	272,7	313,5	215,8	.	234,8	346,0	202,7	215,5	.	283,9	217,8

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Regione Emilia-Romagna.

Sul territorio della Sub Area del Circondario Imolese rileviamo che:

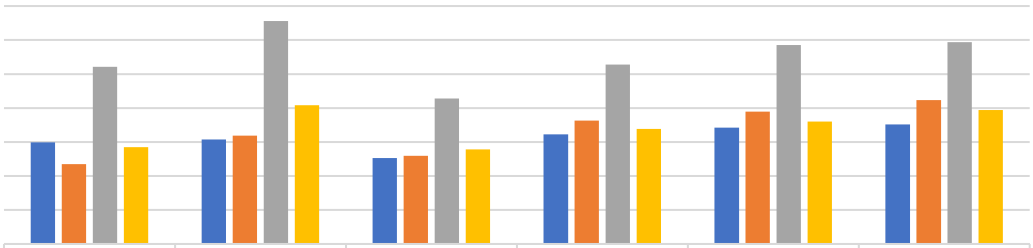
- Castel del Rio è il comune che, nel confronto con gli altri comuni dell'area, storicamente risulta avere l'indice di vecchiaia più elevato. Al 2022 si registra un indice di vecchiaia di 296,8 di poco aumentato negli anni.

[14] I colori della tabella si leggono in questo modo: tanto più è alto il valore dell'indice tanto più la casella assumerà il colore rosso. Tanto più diminuirà il valore dell'indice tanto più la colorazione della cella sarà verde.

[15] Il comune di Alto Reno Terme nasce dalla fusione dei comuni di Porretta Terme e Granaglione, nel 2015. Per questo motivo i dati dei comuni di Granaglione e Porretta Terme si fermano al 2015. Nella colonna che fa riferimento al comune di Alto Reno Terme, per permettere una lettura più completa dell'indicatore, viene calcolato in blu l'indice di vecchiaia che farebbe riferimento a quel comune se vi fosse già stata una fusione tra i comuni di Granaglione e Porretta Terme.

- Per tutti gli altri comuni si registra un chiaro incremento nel tempo, soprattutto gli ultimi 10 anni. Nei 10 anni precedenti, invece, (2000-2010) l'indice era ai valori minimi. Attualmente il comune con la struttura comunale più giovane è Borgo Tossignano (175,8).

Figura 2.13 – Indice di vecchiaia della popolazione residente nella Sub Area Circondario Imolese

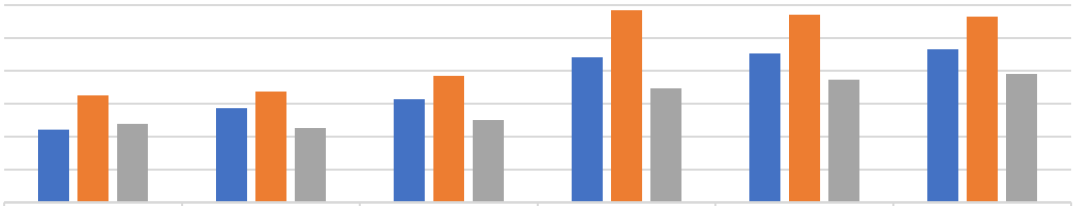


	1988	2000	2010	2020	2021	2022
Borgo Tossignano	149,6	153,8	126,6	161,3	171,2	175,8
Casalfiumanese	117,5	159,5	129,8	181,5	194,8	211,5
Castel del Rio	260,6	327,8	214,1	264,0	292,6	296,8
Fontanelice	142,5	204,3	139,3	169,1	179,9	197,2

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Regione Emilia-Romagna.

Sul territorio della Sub Area Savena Idice si rileva che la struttura della popolazione è visibilmente tendente all'invecchiamento: tutti i comuni raddoppiano i propri indici di invecchiamento. Monghidoro era e resta il comune più "anziano" (282,3), seguita da Loiano (232,8) e Monterenzio (195,3)[16].

Figura 2.14 – Indice di vecchiaia della popolazione residente nella Sub Area Savena Idice



	1988	2000	2010	2020	2021	2022
Loiano	110,7	143,1	156,8	220,6	226,7	232,8
Monghidoro	162,6	168,6	192,6	292,4	285,4	282,3
Monterenzio	119,2	113,1	125,1	173,6	186,6	195,3

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Regione Emilia-Romagna.

L'indice di dipendenza fornisce una misura approssimativa del grado di dipendenza economico-sociale fra le generazioni che per età sono considerate fuori e dentro al mercato del lavoro e risente fortemente della struttura economica del territorio a cui si riferisce. È calcolato come rapporto tra la somma delle persone con meno di 15 anni e più di 65 anni e le persone in età attiva (15-64), moltiplicato per 100. L'indicatore finisce una misura approssimativa del carico dato da anziani e bambini sulla popolazione potenzialmente attiva: il numeratore è composto dalla popolazione potenzialmente non autonoma, mentre il denominatore dalla quota attiva della popolazione che dovrebbe provvedere al suo mantenimento.

I dati suggeriscono che al 2022 l'indice si attesta ad un valore di 61,1 per l'intera area presa in esame. Vale a dire che ogni 100 persone in età lavorativa se ne contano 61,1 a carico. L'indicatore ha assunto nel corso degli anni valori sempre maggiori, passando dal 49,5 (1988) a valori sopra il 60 a partire dal 2016. Dal 1988

[16] Al 1° gennaio 2022.

la popolazione attiva dell'area è diminuita del 4,9%, così come è diminuita la percentuale della popolazione di età 0-14 anni; è aumentata invece del 7% ad oggi la popolazione over65[17].

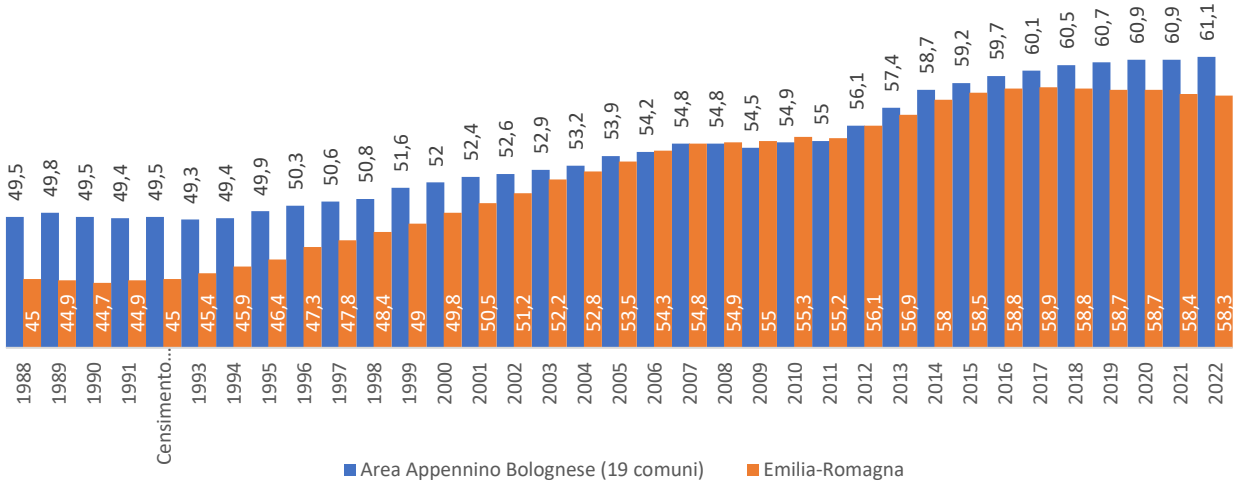
Rispetto all'indice di struttura, l'Area dell'Appennino risulta avere storicamente valori più elevati di quelli regionali, ad eccezione degli anni 2006-2012, dove gli indici tendono ad eguagliarsi. Il fenomeno che vede l'indice aumentare descrive anche la regione, dove effettivamente si rileva un incremento della popolazione non autonoma a carico della popolazione in età lavorativa.

Il confronto con la città metropolitana bolognese restituisce una fotografia simile al paragone con la regione: Bologna presenta indici di dipendenza sotto il 45 (più bassi dei valori regionali) fino al 1993, l'indice cresce poi rapidamente i decenni successivi, attestandosi al 58,1 nel 2022.

L'indice conteggia come popolazione non autonoma, i residenti della fascia 0-14 e quelli della fascia over65: per cui nell'analisi va tenuto conto di questo aspetto. Nel nostro caso un aumento dei valori di questo indicatore è da attribuirsi ad un aumento della fascia più alta d'età (over 65), poiché nuovi nati e giovanissimi (0-14) sono sempre meno.

In termini di unità assolute e soffermandoci sul confronto dei due periodi estremi disponibili (1988 e 2022) i dati restituiscono una fotografia caratterizzata da un aumento di 8.859 residenti over65, un aumento della popolazione in età attiva (7.129 unità); (all'interno di questa, si registra un -2.593 residenti 15-34); e un aumento di 500 residenti nella fascia 0-14.

Figura 2.15 – Indice di dipendenza strutturale della popolazione residente nei 19 comuni dal 1988 al 2022



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Regione Emilia-Romagna.

Quello che emerge guardando l'indice di dipendenza della Montagna Bolognese è che i comuni di Camugnano (72,6[18]), Lizzano in Belvedere (67,8), Castel d'Aiano (68,7), come per l'indice di vecchiaia, sono i territori con i dati che più destano preoccupazione, sia guardando ai decenni 1988 - 2000, sia guardando ai decenni più recenti, anni post 2000. Guardando al quadro cromatico della tabella 2.5 risulta evidente come il carico di popolazione non autonoma sia aumentato sulla popolazione in età attiva, e di come contestualmente, questa, sia calata. Il dato con i valori minori", nel confronto, è Monzuno: ogni 100 persone in età lavorativa, se ne contano a carico 55,4, seguita da Marzabotto 57,5. I valori dell'indicatore iniziano generalmente ad aumentare (per tutti i comuni, alcuni già prima) a partire dagli anni 2010 a seguire.

[17] Rispetto al totale dei residenti: vengono calcolati per i due anni a quali percentuali sul totale corrispondono le classi d'età prese in esame e si confrontano tra di loro. Emerge che nel 1988 la fascia di età 0-14 rappresentava il 13,3 del totale, la popolazione attiva rappresentava il 67,0% e il 19,7% erano over65. Ad oggi, nello stesso ordine di descrizione, le percentuali sono 11,2; 62,1; 26,8.

[18] Al 2022 (così come per i dati tra parentesi dei comuni di Lizzano in Belvedere e Castel d'Aiano).

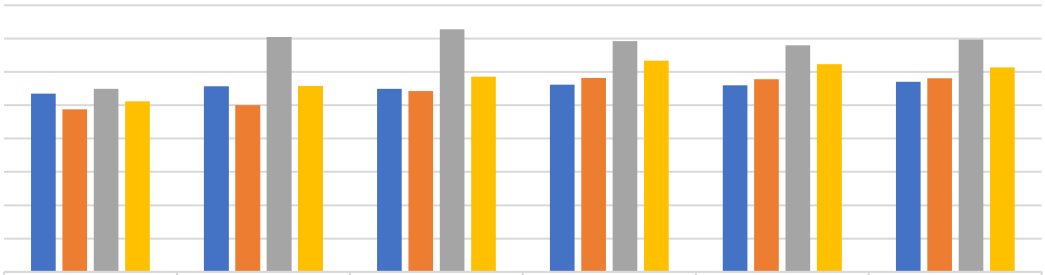
Tabella 2.9 – Indice di dipendenza strutturale della popolazione residente nella Montagna Bolognese, dal 1988 al 2022[19]

	Camugnano	Castel d'Aiano	Castel di Casio	Castiglione dei Pepoli	Gaggio Montano	Grizzana Morandi	Lizzano in Belvedere	Marzabotto	Monzuno	San Benedetto Val di Sambro	Vergato	Alto Reno Terme
1988	59,4	62,6	52,8	48,7	50,3	52,1	59,5	40,5	41,6	46,7	49,5	50,7
1989	60,6	63,1	52,3	50,3	50,5	51,2	61,1	40,2	41,9	46,9	49,6	52,5
1990	61,9	61,8	53,3	50,2	49,8	49,7	55,7	39,7	42,6	47,2	49,9	51,7
1991	66,6	59,1	52,2	50,4	49,6	48,9	61,3	38,7	41,9	48,0	49,9	51,5
Censimento 1991	65,8	61,6	48,4	50,8	50,0	47,4	62,9	38,6	43,0	47,5	49,9	52,8
1993	66,1	59,4	52,0	50,8	49,8	46,4	65,1	37,1	42,0	48,2	50,7	52,9
1994	64,9	58,7	52,7	52,2	50,7	46,2	67,1	37,0	41,4	48,1	50,7	53,4
1995	69,5	60,8	51,6	51,7	53,3	46,0	68,7	37,0	42,5	49,2	51,4	54,0
1996	68,5	62,7	52,1	52,3	52,5	46,1	68,9	37,8	43,0	50,1	51,1	55,7
1997	70,4	61,9	52,5	51,9	53,4	47,0	67,8	38,5	43,5	50,2	52,4	57,0
1998	68,5	62,0	53,0	51,6	53,9	47,8	68,6	38,8	44,8	51,0	52,3	56,8
1999	68,6	62,5	54,6	53,3	54,4	47,4	69,2	39,6	46,0	52,3	52,7	57,7
2000	68,8	62,2	55,3	53,8	54,3	47,7	68,9	41,0	46,2	52,6	53,3	58,1
2001	69,7	60,0	56,6	54,0	54,6	47,9	69,1	42,4	47,2	53,0	53,5	58,4
2002	70,1	57,9	56,7	54,0	55,9	46,9	70,9	42,6	47,3	52,4	53,8	60,4
2003	72,2	57,9	56,3	53,2	56,2	47,2	72,9	43,7	47,1	52,0	53,7	60,6
2004	70,8	59,3	57,1	53,5	57,4	47,8	70,4	44,9	47,0	52,4	53,4	61,2
2005	68,2	62,0	58,5	53,7	58,4	49,2	71,3	46,1	46,6	52,4	54,5	63,3
2006	67,3	61,5	59,0	53,9	59,1	48,9	65,4	46,7	48,1	53,4	55,4	63,9
2007	64,3	60,7	60,1	53,7	60,3	48,9	68,2	46,1	49,8	53,6	56,2	64,7
2008	67,9	60,1	57,7	54,8	60,1	50,0	65,9	46,8	47,8	54,0	56,0	65,2
2009	63,4	60,1	56,7	54,2	59,0	50,6	63,9	47,6	48,0	54,5	55,8	65,4
2010	63,6	60,5	56,4	54,1	60,6	51,3	63,8	47,9	48,6	55,6	55,6	66,3
2011	63,6	61,0	56,9	54,2	60,4	51,6	61,9	48,7	49,2	56,7	55,7	65,6
2012	64,4	61,9	57,7	54,7	61,7	53,3	63,2	50,8	50,1	57,0	56,9	65,6
2013	66,9	62,8	59,0	55,4	61,0	55,7	64,7	52,6	51,7	56,2	59,0	66,3
2014	66,0	64,4	60,8	57,9	62,5	56,5	66,2	54,8	53,6	57,5	60,2	65,8
2015	65,4	65,3	62,0	58,6	62,1	57,0	65,9	55,0	54,1	59,7	61,7	65,9
2016	64,9	64,0	61,7	60,2	61,4	58,3	64,3	55,8	55,3	60,4	62,8	65,2
2017	67,3	66,6	61,5	61,5	61,4	57,9	64,5	56,9	55,9	61,7	62,7	64,6
2018	70,3	66,2	62,6	63,8	59,8	59,0	63,8	57,8	55,9	60,6	63,8	64,7
2019	68,8	67,7	61,7	65,1	60,0	59,0	65,8	58,0	55,8	61,0	63,9	65,8
2020	70,3	68,1	61,7	66,1	59,1	59,6	69,1	57,4	56,3	59,8	64,3	66,3
2021	70,3	68,0	60,7	66,3	58,3	59,4	68,4	57,8	56,4	60,6	64,4	65,7
2022	72,6	68,7	62,0	66,9	58,7	58,7	67,8	57,5	55,4	60,2	64,7	65,2

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Regione Emilia-Romagna.

Per quanto riguarda i comuni della Sub Area Circondario Imolese si rileva che Castel del Rio è il territorio con più popolazione non autonoma a carico della popolazione attiva (69,7), seguito da Fontanelice (61,4). Sono i comuni che storicamente riportano valori più alti rispetto a Borgo Tossignano e Casalfiumanese.

Figura 2.16 – Indice di dipendenza strutturale della popolazione residente nella Sub Area Circondario Imolese



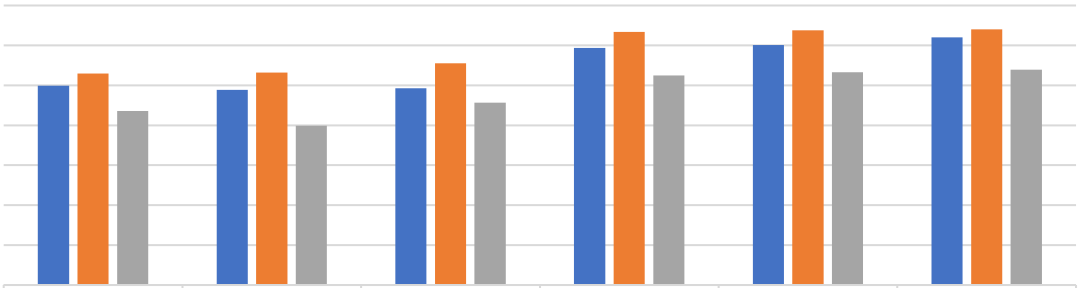
	1988	2000	2010	2020	2021	2022
Borgo Tossignano	53,5	55,7	54,9	56,2	56	57
Casalfiumanese	48,8	50	54,3	58,2	57,8	58,1
Castel del Rio	54,9	70,5	72,8	69,2	68	69,7
Fontanelice	51,2	55,8	58,6	63,4	62,3	61,4

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Regione Emilia-Romagna.

[19] I colori della tabella si leggono in questo modo: tanto più è alto il valore dell'indice tanto più la casella assumerà il colore rosso.

A Monghidoro ogni 100 persone in età lavorativa se ne contano 64 a carico[20]. Si tratta del comune con l'indicatore di dipendenza strutturale più alto della Sub Area Savena Idice, dal 1988 ad oggi. Seguono Loiano e Monterenzio.

Figura 2.17 – Indice di dipendenza strutturale della popolazione residente nella Sub Area Savena Idice

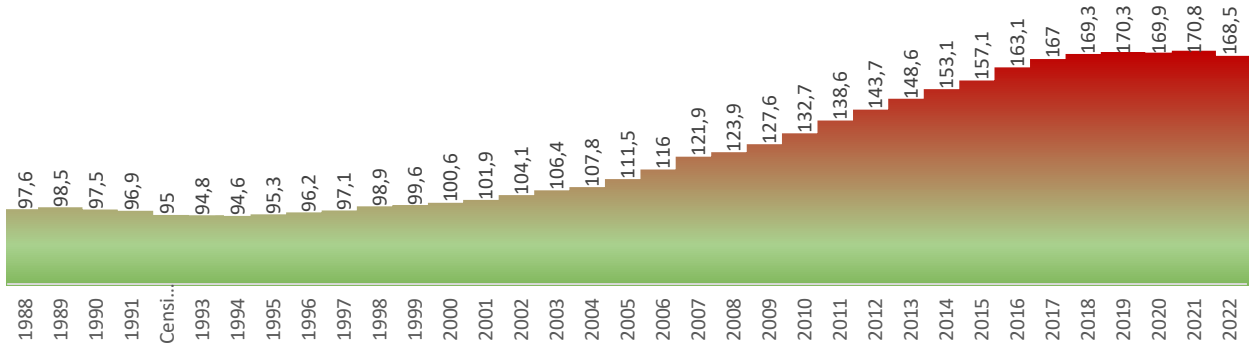


	1988	2000	2010	2020	2021	2022
Loiano	49,9	48,9	49,3	59,4	60,1	62
Monghidoro	53	53,2	55,5	63,4	63,8	64
Monterenzio	43,6	39,9	45,7	52,5	53,3	53,9

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Regione Emilia-Romagna.

L'indice di struttura della popolazione attiva offre un quadro sintetico del livello di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È dato dal rapporto percentuale tra le persone con età compresa tra i 40 e i 64 anni (generazioni più anziane, ma ancora attive) e quelle con un'età tra i 15 e i 39 anni (generazioni giovani destinati a sostituirle). Un valore contenuto dell'indice evidenzia una struttura per età più giovane della popolazione potenzialmente lavorativa e di conseguenza maggiori possibilità di dinamismo e di adattamento al lavoro. Valori più alti, al contrario indicano una minore presenza di lavoratori più giovani. L'indice varia generalmente da un minimo del 35% in popolazioni molto giovani e progressive a un massimo di oltre il 100% in popolazioni in tendenziale regresso. Nell'area presa in considerazione si osserva un aumento dell'indice di struttura nel tempo: infatti, l'indicatore mantiene valori più meno stabili fino a poco prima degli anni 2000, poi registra un aumento costante, fino a conoscere i suoi massimi valori in corrispondenza degli ultimi 4 anni. Il 2022 suggerisce un timido decremento, poiché l'indicatore passa da 170,8 nel 2021 a 168,5: vedremo nei prossimi anni e decenni l'evolversi della situazione. Nel 2022 nell'Area dei 19 comuni la popolazione tra i 40 e i 64 anni è del 68,5% in più rispetto a quella compresa tra i 15 e i 39 anni, 10 anni prima (2012) la popolazione della stessa fascia di era del 43,7% in più rispetto alla fascia più giovane 15-39. Nel 2002 l'indice si attestava a 1041, 10 anni prima (1991) l'indicatore ammontava a 96,9.

Figura 2.18 – Indice di struttura della popolazione residente nell'Area dei 19 comuni



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Regione Emilia-Romagna.

[20] Dato al 2022.

Grizzana Morandi è il comune con l'indice di struttura più elevato (192,2), seguito da Camugnano (189,9) e Castel d'Aiano (188,4). I valori più bassi dell'indicatore per la Sub Area della Montagna Bolognese si ritrovano a Gaggio Montano 156,8 e Alto Reno Terme 157,6. Come risulta evidente si tratta di valori decisamente alti che denotano una struttura per età più anziana della popolazione potenzialmente attiva. In alcuni casi, l'indice arriva ad aumentare quasi del 50% dagli anni 80-90. È il caso dei comuni di Grizzana, San Benedetto Val di Sambro, Castiglione dei Pepoli e Monzuno, i quali non raddoppiano in modo e preciso, ma quasi: il mercato del lavoro è strutturalmente anziano e non c'è stato un ricambio generazionale.

Nei comuni del Circondario Imolese in esame ritroviamo che Castel del Rio presenta la struttura della popolazione in età potenzialmente lavorativa più anziana (165,4), seguita da Casalfiumanese (155,1). Sono gli stessi comuni che negli anni, pur rispondendo ad una tendenza generale d'invecchiamento della struttura della popolazione in età lavorativa, da sempre presentano valori dell'indicatore elevati.

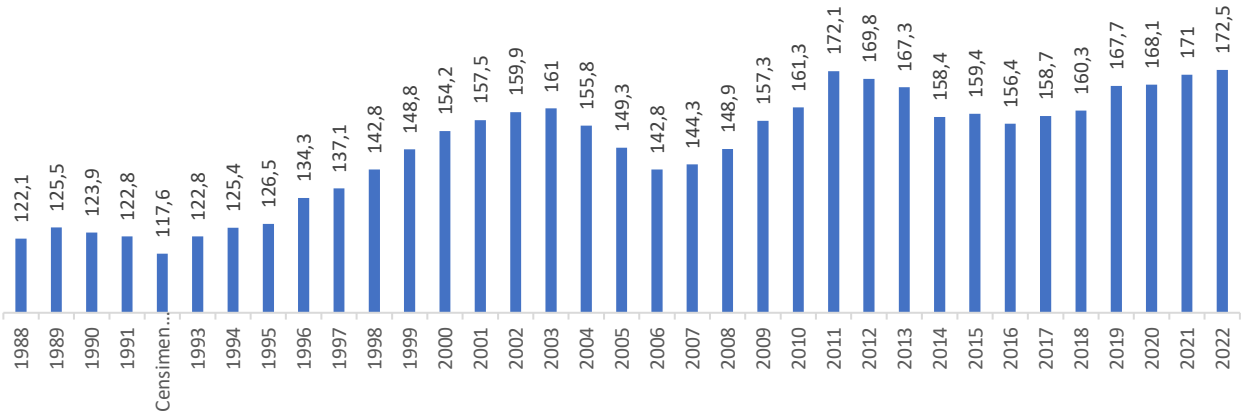
Spostandoci nelle vallate di fianco, ritroviamo che Loiano registra l'indice di struttura più alto (186,3) ed è un dato più che raddoppiato nel tempo (negli anni 90 l'indice era sotto il 90). Crescono anche gli indicatori dei comuni di Monghidoro e Monterenzio, e si attestano rispettivamente al 167,8 e 175,8.

Infine, tra gli indici di stato, si commenta brevemente l'indice di ricambio della popolazione in età attiva, che esprime il tasso di potenziale ricambio della popolazione in età lavorativa: questo è dato dal rapporto percentuale tra la popolazione potenzialmente in uscita dal mondo del lavoro a causa dell'età e quella potenzialmente in entrata (15-19). Valori distanti dalla condizione di parità indicano in ogni caso una situazione di squilibrio: indici al di sotto di 100 possono indicare minori opportunità per i giovani in cerca di prima occupazione, mentre valori superiori a 100 implicano una difficoltà a mantenere costante la capacità lavorativa del paese.

Come risulta evidente l'Area dei 19 comuni presa in considerazione in questo approfondimento restituisce una fotografia nel tempo che denota un'incostanza della propria capacità lavorativa. Si tratta di un indice che ha una prospettiva "congiunturale": le nuove leve trovano lavoro in funzione dei posti che vengono resi disponibili da coloro che escono dal mercato del lavoro, ma anche in funzione dell'espansione dell'economia. L'indicatore è soggetto a forti fluttuazioni e risulta di conseguenza molto variabile.

L'indice è in crescita "a cicli": ogni dieci anni l'indicatore cresce fino ad un massimo poi torna a diminuire, e così via; col tempo però, il punto massimo è sempre più elevato, determinato in questo modo una crescita complessiva dell'Indice.

Figura 2.19 – Indice di ricambio della popolazione residente nell'Area dei 19 comuni



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Regione Emilia-Romagna.

Nell'area della Montagna Bolognese non vi sono valori dell'indicatore sotto al 100[21]: questo è il riflesso del fatto che vi sono contestualmente un numero elevato di anziani e pochi giovani, dati confermati qualche

[21] Se non a Marzabotto fino al 1991.

paragrafo sopra. Come già evidenziato si tratta di un dato che da solo non basta per valutare le opportunità lavorative per i nuovi lavoratori.

Nell'Area dei comuni della tabella 6 vi sono situazioni nelle quali l'indice arriva a superare valori oltre 340, come nei territori di Camugnano. Riscontriamo invece l'indice più "basso" a Gaggio Montano (125,4[22]).

Tabella 2.10 - Indice di ricambio della popolazione in età attiva nei 14 comuni

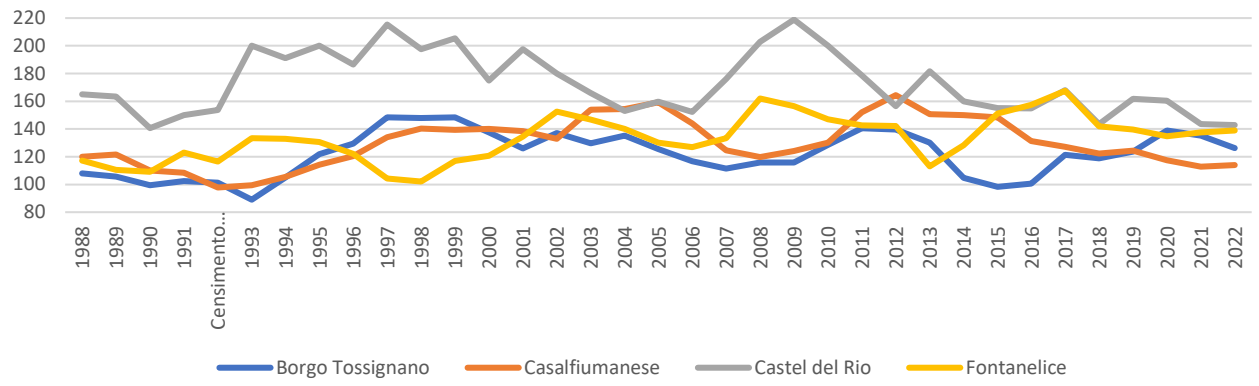
	Camugnano	Castel d'Aiano	Castel di Casio	Castiglione dei Pepoli	Gaggio Montano	Granaglione	Grizzana Morandi	Lizzano in Belvedere	Marzabotto	Monzuno	Porretta Terme	San Benedetto Val di Sambro	Vergato	Alto Reno Terme
1988	252,4	163,2	129,4	105,2	104,7	136,4	138,7	145,5	80,8	114,2	121,4	126,6	124,4	.
1989	204,2	172,9	128,2	121,1	110,9	114,6	132,0	158,1	86,9	108,4	127,1	139,6	131,2	.
1990	184,6	159,8	123,8	127,1	122,1	129,1	127,8	148,1	90,3	114,5	125,2	137,8	119,2	.
1991	196,7	146,5	119,9	119,7	123,0	141,1	110,3	167,5	98,7	106,5	131,1	135,3	115,4	.
Censimento 1991	166,7	135,4	109,0	119,4	137,8	126,6	109,5	153,6	102,6	99,6	132,9	123,4	108,0	.
1993	159,6	141,6	118,1	118,0	136,0	137,0	114,3	161,4	109,0	115,8	150,6	135,5	117,1	.
1994	148,6	128,7	123,9	107,3	139,1	159,3	125,5	151,5	110,3	126,3	151,6	136,0	126,2	.
1995	143,1	135,8	120,8	102,3	139,7	164,6	126,6	138,4	108,7	128,6	170,1	135,7	127,1	.
1996	128,8	144,4	135,3	131,7	146,3	161,7	150,4	171,8	117,4	141,2	161,0	137,8	135,7	.
1997	147,5	120,0	132,6	109,7	147,1	205,9	146,1	172,7	121,3	142,9	163,6	142,0	140,0	.
1998	158,9	144,3	161,8	121,0	164,8	234,9	134,0	176,7	130,3	152,0	149,8	123,9	147,8	.
1999	160,4	159,7	167,9	135,3	182,4	246,9	145,4	180,0	141,5	152,2	155,5	132,8	148,0	.
2000	166,3	176,9	166,9	147,4	169,8	233,3	168,7	205,3	157,7	163,3	160,5	130,0	164,0	.
2001	157,0	181,3	157,3	155,5	169,3	275,4	175,8	173,6	159,3	169,1	163,8	139,7	167,3	.
2002	163,9	208,3	189,6	162,0	170,2	216,4	191,2	182,5	163,6	156,2	167,8	128,9	160,7	.
2003	191,0	190,8	168,9	152,7	168,4	224,0	197,6	190,4	173,9	154,6	182,2	135,0	159,7	.
2004	190,5	213,3	155,9	140,4	148,2	200,0	200,8	198,6	178,3	140,7	163,7	136,3	156,9	.
2005	165,8	185,0	165,4	135,7	153,3	214,1	175,4	172,2	179,2	124,1	151,1	147,6	136,2	.
2006	170,8	167,7	140,6	132,3	154,1	237,7	188,6	177,0	167,4	115,1	138,8	148,9	126,0	.
2007	156,5	175,8	137,3	150,4	153,3	248,5	181,2	183,6	145,1	129,7	137,8	160,9	136,1	.
2008	138,4	218,0	147,2	163,2	139,3	211,8	188,4	200,0	150,7	121,4	135,1	180,1	145,9	.
2009	160,9	202,6	167,8	192,2	157,1	197,5	188,1	183,3	163,7	143,5	141,3	198,7	138,5	.
2010	144,6	188,9	163,9	199,1	161,1	192,3	195,1	188,8	162,1	166,0	140,6	189,9	153,7	.
2011	156,2	192,6	184,5	214,9	161,9	162,5	200,7	188,2	163,3	176,9	155,0	203,9	173,7	.
2012	170,2	176,8	165,8	194,2	161,0	156,7	198,1	171,3	179,4	171,3	152,0	189,1	165,0	.
2013	186,1	166,7	188,7	197,8	142,0	191,4	179,2	176,7	181,9	168,1	139,5	184,8	163,4	.
2014	209,6	150,6	177,9	166,5	149,7	184,1	180,0	166,7	146,4	153,3	139,9	180,5	158,1	.
2015	265,6	183,8	163,9	174,3	134,5	203,8	182,9	176,3	141,2	148,2	134,4	186,6	153,4	.
2016	326,4	194,7	153,6	168,6	127,1	.	180,9	176,8	148,3	140,7	.	178,2	150,3	148,9
2017	346,9	198,6	161,9	184,4	116,3	.	175,5	184,5	147,2	138,5	.	188,0	150,2	145,3
2018	346,2	213,7	143,8	188,4	133,5	.	168,6	189,5	140,4	141,1	.	215,1	148,3	151,0
2019	344,2	220,0	151,6	210,9	135,7	.	161,7	201,1	151,4	151,4	.	210,7	161,6	156,1
2020	344,0	189,9	144,2	209,4	130,7	.	176,4	214,5	159,3	152,4	.	200,5	161,3	152,0
2021	315,8	200,0	128,0	220,5	122,1	.	179,1	232,9	159,2	167,4	.	218,5	170,9	160,5
2022	293,4	202,5	134,8	227,9	125,4	.	206,0	229,0	146,7	180,9	.	208,0	166,9	166,1

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Regione Emilia-Romagna.

Rispondendo a dinamiche demografiche, è inevitabile che l'indice risulti storicamente molto elevato a Castel del Rio. Anche in questi comuni è evidente la fluttuabilità dell'indicatore.

[22] Al 2022.

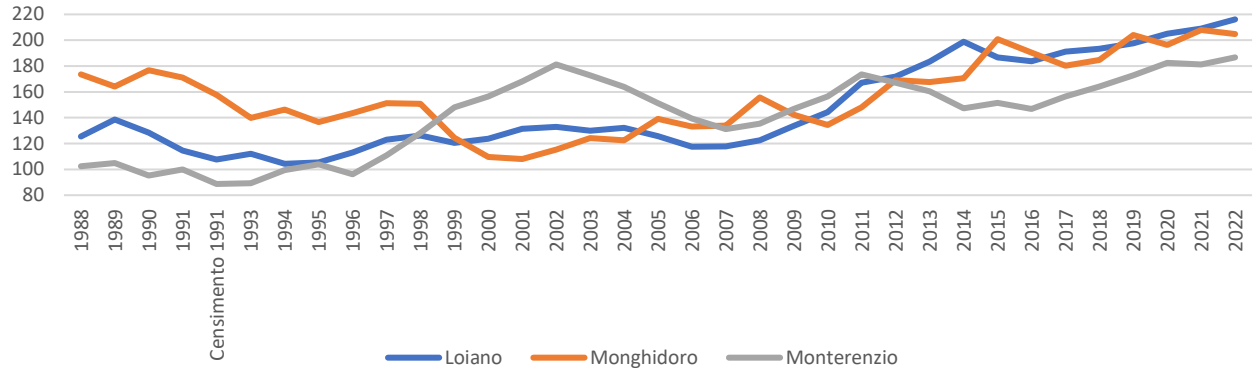
Figura 2.20 – Indice di ricambio della popolazione residente nella Sub Area del Circondario Imolese



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Regione Emilia-Romagna.

Il grafico successivo descrive l'indice di ricambio nei comuni di Loiano, Monghidoro, Monterenzio. L'indice negli ultimi quattro anni tende ad eguagliarsi in tutti i comuni, di questi Monterenzio è il comune dall'indicatore col valore più basso (186,7).

Figura 2.21 – Indice di ricambio della popolazione residente nella Sub Area Savena Idice



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Regione Emilia-Romagna.

2.4 - La popolazione straniera

I flussi migratori assumono estrema rilevanza nello studio della demografia di un territorio. Nei comuni interessati dallo studio la popolazione totale ammonta a 79.715 unità e l'incidenza dei residenti stranieri sul totale ammonta al 11,3% equivalente a 8992 unità.

Negli anni la popolazione straniera è aumentata: infatti, nel 2005 si registravano 6.313 (8% del totale residenti nell'intera Area) residenti di nazionalità diversa da quella italiana, determinando un aumento di +2.679 residenti stranieri nel confronto 2005 - 2022. Nel 2010 la componente straniera era del 10,4%; cinque anni dopo del 10,1% e dieci anni dopo del 10,9%.

In termini assoluti gli stranieri sono maggiormente presenti nella Montagna Bolognese, seguiti dalle Sub Aree del Savena Idice e dal Circondario Imolese. La percentuale dell'11,3%[23] è così composta: 7,6% Montagna Bolognese (6097), 2,1% Sub Area Savena Idice (1666) e 1,5% Sub Area Circondario Imolese. Numericamente parlando questa è la fotografia, ma si tratta di un'istantanea parziale, poiché i dati assoluti non restituiscono un'immagine completa: infatti, è proprio nel Circondario Imolese[24] che si registra la percentuale più alta di stranieri residenti. Ammontano a 1.229 unità su una popolazione totale della Sub Area di 9784, pari al 12,6%.

[23] Dati al 1° gennaio 2022.
[24] Si intendono i comuni presi in considerazione per lo studio.

Nelle restanti Sub Aree la componente straniera si attesta al 11% (Sub Area Appennino) e al 11,6% (Sub Area Savena Idice).

La crescita della popolazione straniera nell'Imolese è stata sostenuta, in particolar modo nel decennio 2005-2015 e rispetto alle altre Aree oggetto di studio presenta una curva di crescita decisamente meno costante e più ripida. La Sub Area Savena Idice, presenta un andamento più costante, ma sempre in crescita.

Tabella 2.11 - Residenti stranieri e italiani per Sub Area (*dati assoluti e dati percentuali*)

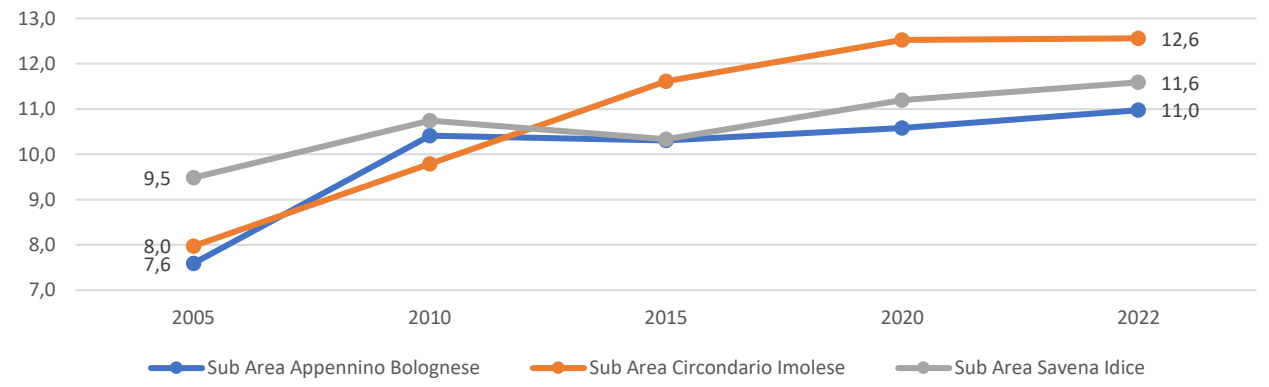
	2005		2010		2015		2020		2022	
	v.a	%	v.a	%	v.a	%	v.a	%	v.a	%
Montagna Bolognese	4.242	7,6	6.019	10,4	5.822	10,3	5.888	10,6	6.097	11,0
Sub Area Circondario Imolese	760	8,0	972	9,8	1.157	11,6	1.237	12,5	1.229	12,6
Sub Area Savena Idice	1.311	9,5	1.545	10,7	1.465	10,3	1.603	11,2	1.666	11,6
Totale residenti stranieri	***6.313***	***8,0***	***8.536***	***10,4***	***8.444***	***10,5***	***8.728***	***10,9***	***8.992***	***11,3***
Montagna Bolognese	51.618	92,4	51.808	89,6	50.664	89,7	49.765	89,4	49.459	89,0
Sub Area Circondario Imolese	8.768	92,0	8.959	90,2	8.805	88,4	8.640	87,5	8.555	87,4
Sub Area Savena Idice	12.511	90,5	12.834	89,3	12.710	89,7	12.714	88,8	12.709	88,4
Totale residenti italiani	***72.897***	***92,0***	***73.601***	***89,6***	***72.179***	***89,5***	***71.119***	***89,1***	***70.723***	***88,7***

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Regione Emilia-Romagna.

La crescita della popolazione dell'area è da attribuirsi esclusivamente all'immigrazione: la percentuale di residenti italiani consta di un calo di – 2174 unità nel confronto 2005 – 2022. Considerare le percentuali in questo caso non è utile, bisogna infatti guardare ai dati assoluti per apprezzarne la dinamica decrescente.

Anche a livello regionale la dinamica è simile: complice la pandemia, la popolazione italiana affronta un calo costante della popolazione dal 2018 (-3.355), con picco nel 2021 (-16.619) e continua nel 2022 (-6.740). Nel frattempo, la popolazione straniera aumenta di unità, ad eccezione degli anni 2014, 2016, 2017. Nel 2019 registra un +12.545, nel 2020 +11.165 e nel 2021 +2.193. Continua con un +4.880 nel 2022 e come si può intuire la pandemia ha influito in maniera diversa: la popolazione straniera è più giovane di quella italiana. Inoltre, bisogna tenere conto delle acquisizioni di cittadinanza italiana. Insomma, l'immigrazione rappresenta una risorsa per questo territorio e l'ottenimento della cittadinanza rappresenta un elemento di vantaggio ulteriore.

Figura 2.22 – Stranieri residenti per Sub Area, confronto 2005, 2010, 2015, 2020, 2022 (*dati percentuali*)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Regione Emilia-Romagna.

Il 51,7% dei residenti stranieri sul territorio dell'Appennino Bolognese proviene da Paesi europei. Il restante proviene da Paesi del continente africano per il 33,5% e da Paesi dell'Asia e del Medioriente per il 12,3%. Con i decenni i gruppi di migrazione sono cambiati: infatti, si osserva un raddoppio delle provenienze da Paesi europei dal 2005 ad oggi (da 2124 a 4645) e, contestualmente, un calo di residenti stranieri di origine africana (da 3444 a 3012) con il valore minimo registrato nel 2020 di 2879 unità. Raddoppiano in termini assoluti anche i residenti provenienti da Paesi dell'Asia e del Medioriente: nel 2005 i residenti erano 587, al 2022 se ne registrano 1108. Ammontano a 224 unità gli stranieri di origine americana, aumentando di 22 unità rispetto all'anno precedente e di 68 dal 2005.

Tabella 2.12 – Residenti stranieri nei 19 comuni per continente di provenienza. Confronto anni 2005, 2010, 2015, 2020, 2022 (*dati assoluti e dati percentuali*)[25]

	2005		2010		2015		2020		2022	
	v.a	%	v.a	%	v.a	%	v.a	%	v.a	%
Totale proveniente da Europa	2.124	33,6	4.150	48,6	4.592	54,4	4.554	52,2	4.645	51,7
Totale proveniente da Africa	3.444	54,6	3.554	41,6	2.994	35,5	2.879	33,0	3.012	33,5
Totale Asia	587	9,3	638	7,5	682	8,1	1.092	12,5	1.108	12,3
Totale proveniente da America	156	2,5	191	2,2	174	2,1	202	2,3	224	2,5
Totale residenti stranieri	6.311	100,0	8.533	100,0	8.442	100,0	8.727	100,0	8.989	100,0

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Regione Emilia-Romagna.

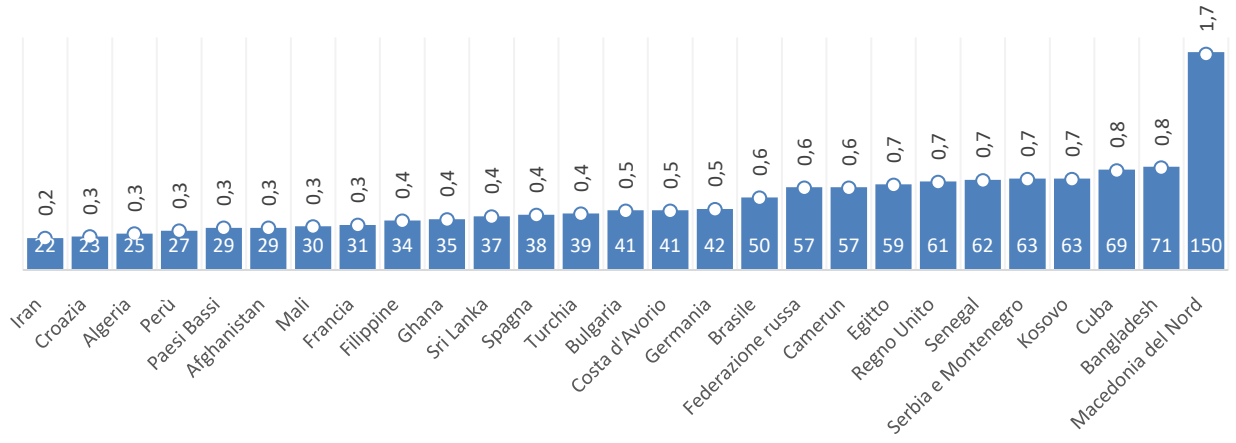
Nello specifico, le provenienze europee più frequenti sono quelle da Romania, Albania, Ucraina e Moldova, che da sole rappresentano il 43% dei Paesi di provenienza sul totale dei paesi di provenienza dei residenti stranieri nell'area dell'appennino. Sono gli stessi Paesi che nell'area di provenienza europea rappresentano l'87,2%. Il 55,2% degli stranieri europei viene dalla Romania, seguito da Albania (12,8%) e Ucraina (6,9%). L'Albania fino al 2006 era la comunità straniera più numerosa sul territorio, con l'entrata della Romania nell'Unione Europea, in pochi anni, i residenti romeni triplicano di numero. Dal continente africano proviene il 22,7% di residenti marocchini, che rappresenta quasi il 70% delle provenienze di quell'area geografica, seguita da Tunisia (9,7%) e Nigeria (8,6%). Proviene dal Pakistan il 5% della popolazione straniera totale, assieme a India e Cina si tratta dei Paesi che compongono il 70% dei paesi Asiatici più numerosi sul territorio.

Tabella 2.13 – Paesi di cittadinanza nei 19 comuni. Confronto anni 2005, 2010, 2015, 2020, 2022 (*dati assoluti e dati percentuali*)

PAESI	2005		2010		2015		2020		2022	
	v.a	%	v.a	%	v.a	%	v.a	%	v.a	%
Cina	25	0,4	70	0,8	115	1,4	151	1,7	164	1,8
Moldova	111	1,8	253	3,0	290	3,4	246	2,8	247	2,7
Nigeria	37	0,6	43	0,5	103	1,2	193	2,2	259	2,9
Tunisia	520	8,2	431	5,0	298	3,5	270	3,1	292	3,2
Ucraina	154	2,4	221	2,6	265	3,1	270	3,1	322	3,6
Pakistan	346	5,5	241	2,8	241	2,9	446	5,1	450	5,0
Albania	646	10,2	702	8,2	746	8,8	613	7,0	595	6,6
Marocco	2.705	42,8	2.889	33,8	2.396	28,4	2.023	23,2	2.040	22,7
Romania	540	8,6	2.044	23,9	2.417	28,6	2.538	29,1	2.564	28,5

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Regione Emilia-Romagna.

Figura 2.23 – Provenienza del restante degli stranieri nei 19 comuni per Paese. (*dati assoluti e dati percentuali*)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Regione Emilia-Romagna.

I Paesi di provenienza meno presenti sono invece sintetizzati nel grafico 2.23. La maggior parte proviene comunque dal territorio geografico europeo. Le 8.992 unità, in termini prettamente numerici, si concentrano

[25] Ammontano a 2 i residenti provenienti dall'Australia e si conta di 1 solo apolide nel 2022. Per comodità, poiché costituiscono gruppi a parte non sintetizzabili in nessuna area geografica in tabella, vengono esclusi dal conteggio. Il totale in tabella è frutto di questo ragionamento, e differisce di 3 unità nel 2022 rispetto al totale reale di 8.992, di 1 unità nel 2020, di 2 nel 2015, di 3 nel 2010 e di 2 nel 2005.

perlopiù a Vergato (13% del totale stranieri dell'intero territorio), Monterenzio (9,3%), Alto Reno Terme (9%) e Marzabotto (8,6%). I dati vanno incrociati con l'informazione sui residenti totali, per ottenere l'incidenza della popolazione straniera sul totale dei residenti. L'incidenza della popolazione straniera è particolarmente elevata a Vergato (15,4%), Casalfiumanese e Monterenzio entrambe al 13,4%, Castel del Rio (13,2%) e Borgo Tossignano (12,2%). Un risultato totalmente in linea con quanto emerso precedentemente, sono infatti i comuni dell'imolese ad avere un'incidenza di residenti stranieri maggiore, ad eccezione di Vergato.

Tabella 2.14 – Residenti stranieri per singolo comune, al 2022 (*dati percentuali)*

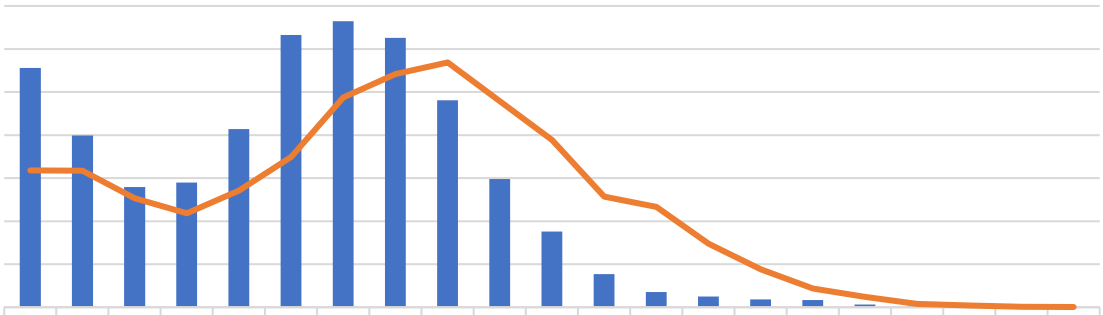
Comune	Residenti totali	Residenti stranieri	Percentuale di residenti stranieri per comune sul totale degli stranieri	Percentuale di residenti stranieri per comune sul totale dei residenti per comune
Borgo Tossignano	3.266	398	4,4	12,2
Camugnano	1.842	94	1,0	5,1
Casalfiumanese	3.383	453	5,0	13,4
Castel d'Aiano	1.893	154	1,7	8,1
Castel del Rio	1.198	158	1,8	13,2
Castel di Casio	3.350	266	3,0	7,9
Castiglione dei Pepoli	5.408	636	7,1	11,8
Fontanelice	1.937	220	2,4	11,4
Gaggio Montano	4.825	496	5,5	10,3
Grizzana Morandi	3.928	423	4,7	10,8
Lizzano in Belvedere	2.208	241	2,7	10,9
Loiano	4.401	448	5,0	10,2
Marzabotto	6.876	776	8,6	11,3
Monghidoro	3.760	386	4,3	10,3
Monterenzio	6.214	832	9,3	13,4
Monzuno	6.387	642	7,1	10,1
San Benedetto Val di Sambro	4.239	387	4,3	9,1
Vergato	7.589	1.170	13,0	15,4
Alto Reno Terme	70.11	812	9,0	11,6
Totale residenti	**79.715**	**8.992**	**100,0**	**11,3**

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Regione Emilia-Romagna.

Dall'analisi dei dati per classi d'età emerge che la popolazione straniera è prevalentemente giovane. Corrisponde alla percentuale del 55,1% la somma dei residenti under40. Tuttavia, emerge che anche la popolazione straniera si sta spostando verso le classi di età più anziane, seguendo un trend generale italiano e in particolar modo, regionale; la curva dell'età si allunga verso le fasce d'età più elevate e si appiattisce a ridosso di quelle più giovani. Infatti, si registra una diminuzione del -6,9% di popolazione compresa tra i 0 e i 14 anni dal 2005 al 2022. Le dinamiche demografiche della classe d'età 0-14 negli anni compresi tra il 2005 e il 2022 suggeriscono un aumento delle nascite fino al 2012 (picco di 832 0-4 anni, ad esempio), dopodiché il dato inizia a scendere in maniera sostenuta. Facendo lo stesso confronto per la fascia d'età 15-34 osserviamo un calo di -13,5% residenti pari a 142 unità. Aumentano di 479 unità i residenti over65, dal 2005 (1,4%) al 2022 (6,3%).

Il 49,4% della popolazione straniera è compreso tra i 35 e i 64 anni ed il 26,5% ha tra i 15 e i 34 anni: il 70% abbondante di popolazione straniera è in età lavorativa. Si tratta di un dato di non poca rilevanza.

Figura 2.24 – Popolazione straniera per classi quinquennali di età, confronto 2005-2022 (*variazioni percentuali)*



	0-4 anni	5-9 anni	10-14 anni	15-19 anni	20-24 anni	25-29 anni	30-34 anni	35-39 anni	40-44 anni	45-49 anni	50-54 anni	55-59 anni	60-64 anni	65-69 anni	70-74 anni	75-79 anni	80-84 anni	85-89 anni	90-94 anni	95-99 anni	100-104 anni
2005	11,1	8,0	5,6	5,8	8,3	12,7	13,3	12,5	9,6	6,0	3,5	1,5	0,7	0,5	0,4	0,3	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0
2022	6,4	6,4	5,1	4,4	5,4	7,0	9,8	10,8	11,4	9,6	7,8	5,1	4,7	2,9	1,8	0,9	0,5	0,2	0,1	0,0	0,0

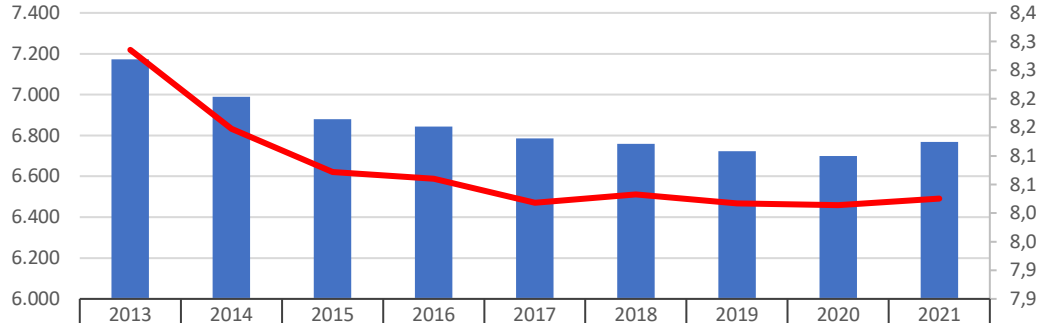
Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Regione Emilia-Romagna.

CAPITOLO 3 – ECONOMIA E LAVORO NELL'APPENNINO BOLOGNESE

3.1 – La demografia d'impresa

Le imprese attive nel territorio dell'Appennino bolognese ammontano al 2021 a 6.768 e hanno seguito una tendenza calante tra il 2013 e il 2020, in linea con quanto avvenuto a livello più generale dell'area metropolitana bolognese. In questo contesto generale, tuttavia, la perdita di imprese attive sul territorio appenninico è stata più celere, come dimostra la contrazione del peso percentuale delle imprese appenniniche sul tessuto imprenditoriale dell'area metropolitana, passato dall'8,3% del 2013 all'8,0% del 2020 (figura 3.1). Nel corso dell'ultimo anno in analisi nell'Appennino bolognese, anche in questo caso in linea con quanto avvenuto nella più ampia area metropolitana, si è assistito ad un recupero delle imprese attive per la prima volta dopo molti anni di contrazione, di 68 unità rispetto al 2020.

Figura 3.1 – Imprese attive nell'Appennino bolognese e peso sul tessuto imprenditoriale della Città Metropolitana *(dati assoluti, incidenza %)*



	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Appennino Bolognese	7.172	6.989	6.879	6.843	6.786	6.759	6.723	6.700	6.768
Peso su imprese CM	8,3	8,1	8,1	8,1	8,0	8,0	8,0	8,0	8,0

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Camera di Commercio di Bologna.

Tabella 3.1 – Imprese attive nell'Appennino bolognese per comune *(dati assoluti)*

		COMUNE	VALORI ASSOLUTI								
			2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
AREA APPENNINO BOLOGNESE	SUB AREA MONTAGNA BOLOGNESE	Alto Reno Terme	574	568	548	549	545	534	530	534	538
		Camugnano	229	216	218	219	207	206	207	208	206
		Castel d'Aiano	237	223	228	224	218	219	220	226	233
		Castel di Casio	224	224	216	215	222	220	208	210	221
		Castiglione dei Pepoli	558	535	520	521	509	497	488	487	491
		Gaggio Montano	528	518	509	508	509	510	501	496	503
		Grizzana Morandi	287	284	280	279	279	276	275	266	265
		Lizzano in Belvedere	272	266	258	256	257	255	252	247	255
		Marzabotto	494	473	469	463	454	457	450	454	454
		Monzuno	583	568	566	568	561	568	565	559	567
		San Benedetto Val di Sambro	446	435	432	429	426	426	428	425	429
		Vergato	609	585	579	578	586	566	565	560	558
		Totale sub area Montagna Bolognese	***5.041***	***4.895***	***4.823***	***4.809***	***4.773***	***4.734***	***4.689***	***4.672***	***4.720***
	SUB AREA SAVENA IDICE	Loiano	385	380	365	358	348	346	341	348	360
		Monghidoro	370	348	343	337	326	342	347	347	360
		Monterenzio	511	504	501	495	485	482	485	473	475
		Totale sub area Savena Idice	***1.266***	***1.232***	***1.209***	***1.190***	***1.159***	***1.170***	***1.173***	***1.168***	***1.195***
	SUB AREA CIRCONDARIO IMOLESE	Borgo Tossignano	251	237	229	227	232	232	239	242	241
		Casalfiumanese	324	327	316	309	311	310	303	292	289
		Castel del Rio	108	107	107	109	115	115	113	117	118
		Fontanelice	182	191	195	199	196	198	206	209	205
		Totale sub area Circondario Imolese	***865***	***862***	***847***	***844***	***854***	***855***	***861***	***860***	***853***

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Camera di Commercio di Bologna.

Tabella 3.2 – Imprese attive nell'Appennino bolognese per comune *(variazioni percentuali annue)*

		COMUNE	VARIAZIONI PERCENTUALI ANNUE							
			2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
AREA APPENNINO BOLOGNESE	SUB AREA MONTAGNA BOLOGNESE	Alto Reno Terme	-1,0	-3,5	0,2	-0,7	-2,0	-0,7	0,8	0,7
		Camugnano	-5,7	0,9	0,5	-5,5	-0,5	0,5	0,5	-1,0
		Castel d'Aiano	-5,9	2,2	-1,8	-2,7	0,5	0,5	2,7	3,1
		Castel di Casio	0,0	-3,6	-0,5	3,3	-0,9	-5,5	1,0	5,2
		Castiglione dei Pepoli	-4,1	-2,8	0,2	-2,3	-2,4	-1,8	-0,2	0,8
		Gaggio Montano	-1,9	-1,7	-0,2	0,2	0,2	-1,8	-1,0	1,4
		Grizzana Morandi	-1,0	-1,4	-0,4	0,0	-1,1	-0,4	-3,3	-0,4
		Lizzano in Belvedere	-2,2	-3,0	-0,8	0,4	-0,8	-1,2	-2,0	3,2
		Marzabotto	-4,3	-0,8	-1,3	-1,9	0,7	-1,5	0,9	0,0
		Monzuno	-2,6	-0,4	0,4	-1,2	1,2	-0,5	-1,1	1,4
		San Benedetto Val di Sambro	-2,5	-0,7	-0,7	-0,7	0,0	0,5	-0,7	0,9
		Vergato	-3,9	-1,0	-0,2	1,4	-3,4	-0,2	-0,9	-0,4
		Totale sub area Montagna Bolognese	***-2,9***	***-1,5***	***-0,3***	***-0,7***	***-0,8***	***-1,0***	***-0,4***	***1,0***
	SUB AREA SAVENA IDICE	Loiano	-1,3	-3,9	-1,9	-2,8	-0,6	-1,4	2,1	3,4
		Monghidoro	-5,9	-1,4	-1,7	-3,3	4,9	1,5	0,0	3,7
		Monterenzio	-1,4	-0,6	-1,2	-2,0	-0,6	0,6	-2,5	0,4
		Totale sub area Savena Idice	***-2,7***	***-1,9***	***-1,6***	***-2,6***	***0,9***	***0,3***	***-0,4***	***2,3***
	SUB AREA CIRCONDARIO IMOLESE	Borgo Tossignano	-5,6	-3,4	-0,9	2,2	0,0	3,0	1,3	-0,4
		Casalfiumanese	0,9	-3,4	-2,2	0,6	-0,3	-2,3	-3,6	-1,0
		Castel del Rio	-0,9	0,0	1,9	5,5	0,0	-1,7	3,5	0,9
		Fontanelice	4,9	2,1	2,1	-1,5	1,0	4,0	1,5	-1,9
		Totale sub area Circondario Imolese	***-0,3***	***-1,7***	***-0,4***	***1,2***	***0,1***	***0,7***	***-0,1***	***-0,8***

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Camera di Commercio di Bologna.

Le tabelle 3.1 e 3.2 mostrano l'andamento delle imprese attive in valori assoluti e in variazione percentuale in tutti i Comuni in analisi, raggruppati in tre diverse sub-aree (Montagna bolognese, Savena-Idice e Circondario imolese) per favorire una lettura d'insieme. Tutte le sub-aree sono caratterizzate dalla generalizzata tendenza calante tra il 2013 e il 2020 anche se questa pare più pronunciata nella sub-area della Montagna bolognese.

Questa differenza pare dovuta ad una distribuzione numerica eterogenea dei Comuni tra le diverse sub-aree, così che la maggiore popolosità della sub-area Montagna bolognese finisce per amplificare un fenomeno che è in realtà comune anche alle altre aree. Interessante però mettere in evidenza come la crescita della numerosità di impresa del 2021, come si diceva generalizzata, non viene riscontrata nel Circondario imolese dove di fatto in tutti i suoi Comuni (ad eccezione di Castel del Rio dove si registra una impresa in più) prosegue la tendenza calante. A livello dei singoli Comuni l'aumento della numerosità d'impresa è leggermente più marcato a Castel D'Aiano, Castel di Casio, Loiano e Monghidoro.

Per quanto riguarda il settore di appartenenza (tabella 3.3), quasi un quarto del totale delle imprese opera nel settore dell'edilizia (22,5%), un quinto nel settore primario (21,1%), il 18,7% nel commercio. Seguono a distanza le attività di Alloggio e ristorazione (7,9%), altre attività di servizi (3,7%) e attività immobiliari (3,7%).

Dal punto di vista settoriale la crescita della numerosità d'impresa nel corso del 2021 non è generalizzata ma è al contrario sostanzialmente attribuibile a 3 settori: quello delle costruzioni che vede un aumento di 43 unità (+2,9%), servizi alle imprese con +15 imprese (+7,4%) e servizi alberghi e ristorazione con +13 (+2,5%). Questa tendenza complessiva è l'insieme di quanto avvenuto, in modo piuttosto omogeneo, nelle diverse sub-aree.

Tabella 3.3 – Imprese attive nell'Appenino bolognese per settore di attività economica *(dati assoluti, composizioni e variazioni percentuali annue)*

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA (ATECO 2007)	2013	2017	2018	2019	2020	2021	Comp.%			2020-2021	
							2019	2020	2021	Diff.	Var%
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.503	1.404	1.411	1.408	1.415	1.425	20,9	21,1	21,1	10	0,7
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	4	4	4	4	3	3	0,1	0,0	0,0	0	0,0
C - Attività manifatturiere	698	666	653	650	642	645	9,7	9,6	9,5	3	0,5
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	12	14	14	17	17	16	0,3	0,3	0,2	-1	-5,9
E - Fornitura acqua; reti fognarie, gestione dei rifiuti e risanamento	13	11	11	10	8	8	0,1	0,1	0,1	0	0,0
INDUSTRIA S.S.	**727**	**695**	**682**	**681**	**670**	**672**	**10,1**	**10,0**	**9,9**	**2**	**0,3**
F- Costruzioni	1.606	1.477	1.478	1.484	1.478	1.521	22,1	22,1	22,5	43	2,9
SERVIZI	**3.334**	**3.210**	**3.188**	**3.149**	**3.136**	**3.148**	**46,8**	**46,8**	**46,5**	**12**	**0,4**
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.421	1.359	1.337	1.289	1.267	1.263	19,2	18,9	18,7	-4	-0,3
H - Trasporto e magazzinaggio	284	235	227	216	209	198	3,2	3,1	2,9	-11	-5,3
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	528	529	524	519	521	534	7,7	7,8	7,9	13	2,5
J- Servizi di informazione e comunicazione	95	89	92	102	99	104	1,5	1,5	1,5	5	5,1
K- Attività finanziarie e assicurative	124	120	113	112	116	114	1,7	1,7	1,7	-2	-1,7
L - Attività immobiliari	269	244	243	245	250	247	3,6	3,7	3,6	-3	-1,2
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	116	113	115	114	117	122	1,7	1,7	1,8	5	4,3
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	154	173	178	188	202	217	2,8	3,0	3,2	15	7,4
O - Amministrazione pubblica	0	1	1	1	1	1	0,0	0,0	0,0	0	0,0
P - Istruzione	9	12	12	15	17	18	0,2	0,3	0,3	1	5,9
Q - Sanità e assistenza sociale	35	31	36	36	36	34	0,5	0,5	0,5	-2	-5,6
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	48	47	49	48	47	48	0,7	0,7	0,7	1	2,1
S - Altre attività di servizi	251	257	261	264	254	248	3,9	3,8	3,7	-6	-2,4
T - Attività di famiglie e convivenze	0	0	0	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0	-
X - Imprese non classificate	2	0	0	1	1	2	0,0	0,0	0,0	1	100,0
Totale	**7.172**	**6.786**	**6.759**	**6.723**	**6.700**	**6.768**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**68**	**1,0**

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Camera di Commercio di Bologna.

Tabella 3.4 – Imprese attive nella sub Area Montagna bolognese per settore di attività economica *(dati assoluti, composizioni e variazioni percentuali annue)*

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA (ATECO 2007)	2013	2017	2018	2019	2020	2021	Comp.%			2020-2021	
							2019	2020	2021	Diff.	Var%
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	965	908	921	917	923	939	19,6	19,8	19,9	16	1,7
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	4	3	3	3	2	2	0,1	0,0	0,0	0	0,0
C - Attività manifatturiere	525	502	494	489	481	482	10,4	10,3	10,2	1	0,2
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	6	8	8	9	11	10	0,2	0,2	0,2	-1	-9,1
E - Fornitura acqua; reti fognarie, gestione dei rifiuti e risanamento	9	9	9	8	6	6	0,2	0,1	0,1	0	0,0
INDUSTRIA S.S.	**544**	**522**	**514**	**509**	**500**	**500**	**10,9**	**10,7**	**10,6**	**0**	**0,0**
F- Costruzioni	1.111	1.016	1.005	1.008	1.004	1.030	21,5	21,5	21,8	26	2,6
SERVIZI	**2.420**	**2.327**	**2.294**	**2.254**	**2.245**	**2.249**	**48,1**	**48,1**	**47,6**	**4**	**0,2**
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.034	978	956	915	905	901	19,5	19,4	19,1	-4	-0,4
H - Trasporto e magazzinaggio	208	174	165	155	149	142	3,3	3,2	3,0	-7	-4,7
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	399	399	390	390	394	399	8,3	8,4	8,5	5	1,3
J- Servizi di informazione e comunicazione	72	61	64	72	72	76	1,5	1,5	1,6	4	5,6
K- Attività finanziarie e assicurative	90	98	91	88	90	88	1,9	1,9	1,9	-2	-2,2
L - Attività immobiliari	183	164	162	168	166	166	3,6	3,6	3,5	0	0,0
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	80	83	89	86	87	89	1,8	1,9	1,9	2	2,3
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	103	120	123	125	135	144	2,7	2,9	3,1	9	6,7
O - Amministrazione pubblica	0	1	1	1	1	1	0,0	0,0	0,0	0	0,0
P - Istruzione	7	9	9	10	11	12	0,2	0,2	0,3	1	9,1
Q - Sanità e assistenza sociale	23	18	20	19	20	20	0,4	0,4	0,4	0	0,0
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	37	35	36	36	32	34	0,8	0,7	0,7	2	6,3
S - Altre attività di servizi	184	187	188	189	183	177	4,0	3,9	3,8	-6	-3,3
T - Attività di famiglie e convivenze	0	0	0	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0	-
X - Imprese non classificate	1	0	0	1	0	2	0,0	0,0	0,0	2	-
Totale	**5.041**	**4.773**	**4.734**	**4.689**	**4.672**	**4.720**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**48**	**1,0**

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Camera di Commercio di Bologna.

Tabella 3.5 – Imprese attive nella sub Area Savena Idice per settore di attività economica *(dati assoluti, composizioni e variazioni % annue)*

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA (ATECO 2007)	2013	2017	2018	2019	2020	2021	Comp.%			2020-2021	
							2019	2020	2021	Diff.	Var%
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	222	195	195	197	200	200	16,8	17,1	16,7	0	0,0
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	0	0	0	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0	-
C - Attività manifatturiere	93	88	84	86	83	89	7,3	7,1	7,4	6	7,2
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	5	5	5	7	5	5	0,6	0,4	0,4	0	0,0
E - Fornitura acqua; reti fognarie, gestione dei rifiuti e risanamento	2	1	1	1	1	1	0,1	0,1	0,1	0	0,0
INDUSTRIA S.S.	**100**	**94**	**90**	**94**	**89**	**95**	**8,0**	**7,6**	**7,9**	**6**	**6,7**
F- Costruzioni	335	299	306	306	300	313	26,1	25,7	26,2	13	4,3
SERVIZI	**609**	**571**	**579**	**576**	**578**	**587**	**49,1**	**49,5**	**49,1**	**9**	**1,6**
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	253	249	251	245	237	235	20,9	20,3	19,7	-2	-0,8
H - Trasporto e magazzinaggio	43	35	38	39	39	37	3,3	3,3	3,1	-2	-5,1
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	75	69	74	72	72	77	6,1	6,2	6,4	5	6,9
J- Servizi di informazione e comunicazione	16	18	18	20	19	19	1,7	1,6	1,6	0	0,0
K- Attività finanziarie e assicurative	23	14	12	13	14	14	1,1	1,2	1,2	0	0,0
L - Attività immobiliari	67	61	61	56	62	59	4,8	5,3	4,9	-3	-4,8
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	28	20	17	18	18	22	1,5	1,5	1,8	4	22,2
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	45	44	41	43	49	57	3,7	4,2	4,8	8	16,3
O - Amministrazione pubblica	0	0	0	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0	-
P - Istruzione	1	2	1	1	1	1	0,1	0,1	0,1	0	0,0
Q - Sanità e assistenza sociale	10	11	14	16	14	13	1,4	1,2	1,1	-1	-7,1
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	7	5	6	6	8	8	0,5	0,7	0,7	0	0,0
S - Altre attività di servizi	41	43	46	47	45	45	4,0	3,9	3,8	0	0,0
T - Attività di famiglie e convivenze	0	0	0	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0	-
X - Imprese non classificate	0	0	0	0	1	0	0,0	0,1	0,0	-1	-100,0
Totale	**1.266**	**1.159**	**1.170**	**1.173**	**1.168**	**1.195**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**27**	**2,3**

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Camera di Commercio di Bologna.

Tabella 3.6 – Imprese attive nella sub Area Circondario Imolese per settore di attività economica *(dati assoluti, composizioni e variazioni percentuali annue)*

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA (ATECO 2007)	2013	2017	2018	2019	2020	2021	Comp.%			2020-2021	
							2019	2020	2021	Diff.	Var%
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	316	301	295	294	292	286	34,1	34,0	33,5	-6	-2,1
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	0	1	1	1	1	1	0,1	0,1	0,1	0	0,0
C - Attività manifatturiere	80	76	75	75	78	74	8,7	9,1	8,7	-4	-5,1
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1	1	1	1	1	1	0,1	0,1	0,1	0	0,0
E - Fornitura acqua; reti fognarie, gestione dei rifiuti e risanamento	2	1	1	1	1	1	0,1	0,1	0,1	0	0,0
INDUSTRIA S.S.	**83**	**79**	**78**	**78**	**81**	**77**	**9,1**	**9,4**	**9,0**	**-4**	**-4,9**
F- Costruzioni	160	162	167	170	174	178	19,7	20,2	20,9	4	2,3
SERVIZI	**305**	**312**	**315**	**319**	**313**	**312**	**37,0**	**36,4**	**36,6**	**-1**	**-0,3**
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	134	132	130	129	125	127	15,0	14,5	14,9	2	1,6
H - Trasporto e magazzinaggio	33	26	24	22	21	19	2,6	2,4	2,2	-2	-9,5
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	54	61	60	57	55	58	6,6	6,4	6,8	3	5,5
J- Servizi di informazione e comunicazione	7	10	10	10	8	9	1,2	0,9	1,1	1	12,5
K- Attività finanziarie e assicurative	11	8	10	11	12	12	1,3	1,4	1,4	0	0,0
L - Attività immobiliari	19	19	20	21	22	22	2,4	2,6	2,6	0	0,0
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	8	10	9	10	12	11	1,2	1,4	1,3	-1	-8,3
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	6	9	14	20	18	16	2,3	2,1	1,9	-2	-11,1
O - Amministrazione pubblica	0	0	0	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0	-
P - Istruzione	1	1	2	4	5	5	0,5	0,6	0,6	0	0,0
Q - Sanità e assistenza sociale	2	2	2	1	2	1	0,1	0,2	0,1	-1	-50,0
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	4	7	7	6	7	6	0,7	0,8	0,7	-1	-14,3
S - Altre attività di servizi	26	27	27	28	26	26	3,3	3,0	3,0	0	0,0
T - Attività di famiglie e convivenze	0	0	0	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0	-
X - Imprese non classificate	1	0	0	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0	-
Totale	**865**	**854**	**855**	**861**	**860**	**853**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**-7**	**-0,8**

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Camera di Commercio di Bologna.

3.1.1 – Le imprese individuali

Delle 6.768 imprese attive nell'area appenninica nel 2021, oltre i due terzi (68,9%) ovvero 4.658 sono imprese individuali. In linea con quanto visto in precedenza, la larga parte di queste (3.247) si collocano nella sub-area Montagna bolognese. In alcuni comuni il peso delle imprese individuali sul totale delle imprese attive è decisamente superiore alla media, questo tende ad avvenire nei luoghi dove la struttura imprenditoriale è a minore intensità, come il caso di Camugnano e Grizzana Morandi (rispettivamente 79% e 80% di imprese individuali su totale).

Anche le imprese individuali, in linea con quanto esaminato in relazione alla totalità del sistema imprenditoriale, hanno registrato una contrazione costante tra il 2013 e il 2020, per poi sperimentare, nel 2021, un recupero pari a +0,8%. Da questo punto di vista la crescita maggiore è avvenuta nella sub-area Savena Idice (+2,1%), seguita da quella della Montagna. Nel Circondario imolese invece anche nel 2021 è proseguita la contrazione delle imprese individuali. Guardando i singoli comuni vale la pena segnalare che le crescite più consistenti di imprese individuali si sono registrate ad Alto Reno Terme, a Loiano (3,9%) e a Monghidoro (+3,4%).

Per quanto riguarda il settore di appartenenza (tabella 3.10), ben un quarto (25%) del totale delle imprese individuali opera nel settore dell'edilizia, un secondo quarto nel settore primario, il 19,4% nel commercio. Seguono a distanza le attività di Alloggio e ristorazione (5,7%), altre attività di servizi (4,7%) e trasporto e magazzinaggio (3,8%).

Tabella 3.7 – Imprese individuali attive nell'Appennino bolognese per comune *(dati assoluti)*

		COMUNE	VALORI ASSOLUTI								
			2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
AREA APPENNINO BOLOGNESE	SUB AREA MONTAGNA BOLOGNESE	Alto Reno Terme	340	334	321	324	319	315	315	318	329
		Camugnano	183	172	172	172	162	163	163	165	163
		Castel d'Aiano	169	158	161	159	154	155	151	157	164
		Castel di Casio	166	167	162	160	165	165	156	158	169
		Castiglione dei Pepoli	405	383	371	376	366	350	346	346	349
		Gaggio Montano	343	332	319	319	314	312	305	307	304
		Grizzana Morandi	231	226	225	226	229	228	224	217	216
		Lizzano in Belvedere	206	201	194	191	186	181	178	176	180
		Marzabotto	346	334	331	322	311	311	302	303	307
		Monzuno	407	403	398	396	392	398	391	386	391
		San Benedetto Val di Sambro	326	316	312	310	306	296	298	296	297
		Vergato	431	410	401	404	411	395	399	389	378
		Totale sub area Montagna Bolognese	***3.553***	***3.436***	***3.367***	***3.359***	***3.315***	***3.269***	***3.228***	***3.218***	***3.247***
	SUB AREA SAVENA IDICE	Loiano	264	260	245	240	226	228	225	233	242
		Monghidoro	244	230	231	228	216	227	233	237	245
		Monterenzio	365	362	363	351	341	334	335	327	327
		Totale sub area Savena Idice	***873***	***852***	***839***	***819***	***783***	***789***	***793***	***797***	***814***
	SUB AREA CIRCONDARIO IMOLESE	Borgo Tossignano	190	179	172	170	175	169	176	180	178
		Casalfiumanese	216	218	209	207	209	207	198	189	188
		Castel del Rio	84	81	81	85	89	89	87	88	86
		Fontanelice	132	141	142	146	140	141	148	149	145
		Totale sub area Circondario Imolese	***622***	***619***	***604***	***608***	***613***	***606***	***609***	***606***	***597***
		Totale Appennino bolognese	**5.048**	**4.907**	**4.810**	**4.786**	**4.711**	**4.664**	**4.630**	**4.621**	**4.658**

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Camera di Commercio di Bologna.

Tabella 3.8 – Imprese individuali attive nell'Appennino bolognese per comune *(variazioni percentuali annue)*

		COMUNE	VARIAZIONI PERCENTUALI ANNUE							
			2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
AREA APPENNINO BOLOGNESE	SUB AREA MONTAGNA BOLOGNESE	Alto Reno Terme	-1,8	-3,9	0,9	-1,5	-1,3	0,0	1,0	3,5
		Camugnano	-6,0	0,0	0,0	-5,8	0,6	0,0	1,2	-1,2
		Castel d'Aiano	-6,5	1,9	-1,2	-3,1	0,6	-2,6	4,0	4,5
		Castel di Casio	0,6	-3,0	-1,2	3,1	0,0	-5,5	1,3	7,0
		Castiglione dei Pepoli	-5,4	-3,1	1,3	-2,7	-4,4	-1,1	0,0	0,9
		Gaggio Montano	-3,2	-3,9	0,0	-1,6	-0,6	-2,2	0,7	-1,0
		Grizzana Morandi	-2,2	-0,4	0,4	1,3	-0,4	-1,8	-3,1	-0,5
		Lizzano in Belvedere	-2,4	-3,5	-1,5	-2,6	-2,7	-1,7	-1,1	2,3
		Marzabotto	-3,5	-0,9	-2,7	-3,4	0,0	-2,9	0,3	1,3
		Monzuno	-1,0	-1,2	-0,5	-1,0	1,5	-1,8	-1,3	1,3
		San Benedetto Val di Sambro	-3,1	-1,3	-0,6	-1,3	-3,3	0,7	-0,7	0,3
		Vergato	-4,9	-2,2	0,7	1,7	-3,9	1,0	-2,5	-2,8
		Totale sub area Montagna Bolognese	**-3,3**	**-2,0**	**-0,2**	**-1,3**	**-1,4**	**-1,3**	**-0,3**	**0,9**
	SUB AREA SAVENA IDICE	Loiano	-1,5	-5,8	-2,0	-5,8	0,9	-1,3	3,6	3,9
		Monghidoro	-5,7	0,4	-1,3	-5,3	5,1	2,6	1,7	3,4
		Monterenzio	-0,8	0,3	-3,3	-2,8	-2,1	0,3	-2,4	0,0
		Totale sub area Savena Idice	***-2,4***	***-1,5***	***-2,4***	***-4,4***	***0,8***	***0,5***	***0,5***	***2,1***
	SUB AREA CIRCONDARIO IMOLESE	Borgo Tossignano	-5,8	-3,9	-1,2	2,9	-3,4	4,1	2,3	-1,1
		Casalfiumanese	0,9	-4,1	-1,0	1,0	-1,0	-4,3	-4,5	-0,5
		Castel del Rio	-3,6	0,0	4,9	4,7	0,0	-2,2	1,1	-2,3
		Fontanelice	6,8	0,7	2,8	-4,1	0,7	5,0	0,7	-2,7
		Totale sub area Circondario Imolese	***-0,5***	***-2,4***	***0,7***	***0,8***	***-1,1***	***0,5***	***-0,5***	***-1,5***
		Totale Appennino bolognese	**-2,8**	**-2,0**	**-0,5**	**-1,6**	**-1,0**	**-0,7**	**-0,2**	**0,8**

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Camera di Commercio di Bologna.

Tabella 3.9 – Imprese individuali attive nell'Appennino bolognese per comune *(incidenza % sul tessuto imprenditoriale)*

		COMUNE	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
AREA APPENNINO BOLOGNESE	SUB AREA MONTAGNA BOLOGNESE	Alto Reno Terme	59,2	58,8	58,6	59,0	58,5	59,0	59,4	59,6	61,2
		Camugnano	79,9	79,6	78,9	78,5	78,3	79,1	78,7	79,3	79,1
		Castel d'Aiano	71,3	70,9	70,6	71,0	70,6	70,8	68,6	69,5	70,4
		Castel di Casio	74,1	74,6	75,0	74,4	74,3	75,0	75,0	75,2	76,5
		Castiglione dei Pepoli	72,6	71,6	71,3	72,2	71,9	70,4	70,9	71,0	71,1
		Gaggio Montano	65,0	64,1	62,7	62,8	61,7	61,2	60,9	61,9	60,4
		Grizzana Morandi	80,5	79,6	80,4	81,0	82,1	82,6	81,5	81,6	81,5
		Lizzano in Belvedere	75,7	75,6	75,2	74,6	72,4	71,0	70,6	71,3	70,6
		Marzabotto	70,0	70,6	70,6	69,5	68,5	68,1	67,1	66,7	67,6
		Monzuno	69,8	71,0	70,3	69,7	69,9	70,1	69,2	69,1	69,0
		San Benedetto Val di Sambro	73,1	72,6	72,2	72,3	71,8	69,5	69,6	69,6	69,2
		Vergato	70,8	70,1	69,3	69,9	70,1	69,8	70,6	69,5	67,7
		Totale sub area Montagna Bolognese	**70,5**	**70,2**	**69,8**	**69,8**	**69,5**	**69,1**	**68,8**	**68,9**	**68,8**
	SUB AREA SAVENA IDICE	Loiano	68,6	68,4	67,1	67,0	64,9	65,9	66,0	67,0	67,2
		Monghidoro	65,9	66,1	67,3	67,7	66,3	66,4	67,1	68,3	68,1
		Monterenzio	71,4	71,8	72,5	70,9	70,3	69,3	69,1	69,1	68,8
		Totale sub area Savena Idice	**69,0**	**69,2**	**69,4**	**68,8**	**67,6**	**67,4**	**67,6**	**68,2**	**68,1**
	SUB AREA CIRCONDARIO IMOLESE	Borgo Tossignano	75,7	75,5	75,1	74,9	75,4	72,8	73,6	74,4	73,9
		Casalfiumanese	66,7	66,7	66,1	67,0	67,2	66,8	65,3	64,7	65,1
		Castel del Rio	77,8	75,7	75,7	78,0	77,4	77,4	77,0	75,2	72,9
		Fontanelice	72,5	73,8	72,8	73,4	71,4	71,2	71,8	71,3	70,7
		Totale sub area Circondario Imolese	**71,9**	**71,8**	**71,3**	**72,0**	**71,8**	**70,9**	**70,7**	**70,5**	**70,0**
		Totale Appennino bolognese	**70,4**	**70,2**	**69,9**	**69,9**	**69,4**	**69,0**	**68,9**	**69,0**	**68,8**

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Camera di Commercio di Bologna.

Tabella 3.10 – Imprese individuali attive nell'Appennino bolognese per settore di attività economica[26] *(dati assoluti, composizioni e variazioni percentuali annue)*

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA (ATECO 2007)	2013	2016	2017	2018	2019	2020	Comp.%			2019-2020	
							2018	2019	2020	Diff.	Var%
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.294	1.202	1.185	1.183	1.167	1.164	25,4	25,2	25,2	-3	-0,3
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	0	0	1	1	1	1	0,0	0,0	0,0	0	0,0
C - Attività manifatturiere	351	333	333	321	320	319	6,9	6,9	6,9	-1	-0,3
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	4	4	4	4	4	4	0,1	0,1	0,1	0	0,0
E - Fornitura acqua; reti fognarie, gestione dei rifiuti e risanamento	8	5	5	4	4	3	0,1	0,1	0,1	-1	-25,0
INDUSTRIA S.S.	**363**	**342**	**343**	**330**	**329**	**327**	**7,1**	**7,1**	**7,1**	**-2**	**-0,6**
F- Costruzioni	1.284	1.200	1.162	1.156	1.162	1.165	24,8	25,1	25,2	3	0,3
SERVIZI	**2.105**	**2.040**	**2.021**	**1.995**	**1.971**	**1.964**	**42,8**	**42,6**	**42,5**	**-7**	**-0,4**
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.026	966	960	941	909	897	20,2	19,6	19,4	-12	-1,3
H - Trasporto e magazzinaggio	248	207	199	193	180	175	4,1	3,9	3,8	-5	-2,8
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	251	255	262	260	259	262	5,6	5,6	5,7	3	1,2
J- Servizi di informazione e comunicazione	41	37	39	39	46	44	0,8	1,0	1,0	-2	-4,3
K- Attività finanziarie e assicurative	106	104	103	98	97	100	2,1	2,1	2,2	3	3,1
L - Attività immobiliari	30	33	29	30	33	35	0,6	0,7	0,8	2	6,1
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	55	57	57	58	55	59	1,2	1,2	1,3	4	7,3
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	118	131	126	125	134	141	2,7	2,9	3,1	7	5,2
O - Amministrazione pubblica	0	0	0	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0	-
P - Istruzione	4	6	5	4	7	7	0,1	0,2	0,2	0	0,0
Q - Sanità e assistenza sociale	5	4	8	10	10	10	0,2	0,2	0,2	0	0,0
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	18	22	20	21	20	19	0,5	0,4	0,4	-1	-5,0
S - Altre attività di servizi	203	218	213	216	221	215	4,6	4,8	4,7	-6	-2,7
T - Attività di famiglie e convivenze	0	0	0	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0	-
X - Imprese non classificate	2	2	0	0	1	1	0,0	0,0	0,0	0	0,0
Totale	**5.048**	**4.786**	**4.711**	**4.664**	**4.630**	**4.621**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**-9**	**-0,2**

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Camera di Commercio di Bologna.

3.1.2 – Le imprese femminili

Delle 6.768 imprese attive nell'area appenninica nel 2021, poco meno di un quarto (23%) ovvero 1.565 sono imprese femminili[27]. In linea con quanto visto in precedenza, la larga parte di queste (1.103) si collocano nella sub-area Montagna bolognese. In alcuni comuni il peso delle imprese femminili sul totale delle imprese attive è superiore alla media, come nel caso di Castel d'Aiano e Castel del Rio (rispettivamente 27,5% e 25,1% di imprese femminili su totale). In questi due comuni, al netto di singole variazioni congiunturali e diversamente dal contesto generale, si è mantenuta peraltro una tendenza alla crescita tra il 2013 e il 2020.

Anche le imprese femminili, infatti, a parte alcuni casi eccezionali, in linea con quanto esaminato in relazione alla totalità del sistema imprenditoriale, hanno registrato una contrazione pressoché costante tra il 2013 e il 2020, per poi sperimentare, nel 2021, un recupero pari a +0,6%. Da questo punto di vista l'unica area che ha registrato una crescita è stata quella della Montagna (+1,3%), mentre le altre sub-aree hanno sperimentato stabilità o contrazione. Guardando i singoli comuni vale la pena segnalare che le crescite più consistenti di imprese femminili si sono registrate a Marzabotto (+5,8% nel 2021 dopo un 2020 con +7,3%), e a Loiano (+5,1% nel 2021 dopo un 2020 con +11,3%).

[26] Per le imprese individuali i dati declinati per settore e comune sono disponibili solo fino al 2020.

[27] Per le sole società di capitale si definisce femminile un'impresa la cui partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50 per cento mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite e quindi: percentuale delle cariche + percentuale delle quote maggiore di 100. Per le società di persone e le cooperative: percentuale dei soci femminili maggiore del 50 per cento. Per le altre forme societarie: percentuale degli amministratori femminili maggiore del 50 per cento.

Tabella 3.11 – Imprese femminili attive nell'Appennino bolognese per comune *(dati assoluti)*

		COMUNE	VALORI ASSOLUTI								
			2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
AREA APPENNINO BOLOGNESE	SUB AREA MONTAGNA BOLOGNESE	Alto Reno Terme	147	132	126	133	136	132	131	131	128
		Camugnano	57	56	56	59	56	51	52	52	50
		Castel d'Aiano	60	54	57	57	57	57	58	62	64
		Castel di Casio	48	49	50	51	50	51	46	43	46
		Castiglione dei Pepoli	126	126	123	127	124	127	119	124	125
		Gaggio Montano	120	108	109	112	104	105	106	105	107
		Grizzana Morandi	61	63	61	61	61	56	55	53	55
		Lizzano in Belvedere	70	72	76	74	70	65	67	64	67
		Marzabotto	129	114	116	108	108	102	96	103	109
		Monzuno	124	118	115	119	118	121	124	119	119
		San Benedetto Val di Sambro	111	103	105	103	98	101	108	109	113
		Vergato	140	138	134	136	134	129	133	124	120
		Totale sub area Montagna Bolognese	***1.193***	***1.133***	***1.128***	***1.140***	***1.116***	***1.097***	***1.095***	***1.089***	***1.103***
	SUB AREA SAVENA IDICE	Loiano	88	81	77	74	76	74	71	79	83
		Monghidoro	82	72	74	72	69	78	72	71	70
		Monterenzio	119	114	111	107	116	115	116	114	111
		Totale sub area Savena Idice	***289***	***267***	***262***	***253***	***261***	***267***	***259***	***264***	***264***
	SUB AREA CIRCONDARIO IMOLESE	Borgo Tossignano	59	55	54	55	58	57	58	58	58
		Casalfiumanese	66	65	63	62	64	64	60	61	60
		Castel del Rio	28	28	28	28	30	32	34	34	32
		Fontanelice	34	38	41	45	43	42	48	49	48
		Totale sub area Circondario Imolese	***187***	***186***	***186***	***190***	***195***	***195***	***200***	***202***	***198***
		Totale Appennino bolognese	**1.669**	**1.586**	**1.576**	**1.583**	**1.572**	**1.559**	**1.554**	**1.555**	**1.565**

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Camera di Commercio di Bologna.

Tabella 3.12 – Imprese femminili attive nell'Appennino bolognese per comune *(variazioni percentuali annue)*

		COMUNE	VARIAZIONI PERCENTUALI ANNUE							
			2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
AREA APPENNINO BOLOGNESE	SUB AREA MONTAGNA BOLOGNESE	Alto Reno Terme	-10,2	-4,5	5,6	2,3	-2,9	-0,8	0,0	-2,3
		Camugnano	-1,8	0,0	5,4	-5,1	-8,9	2,0	0,0	-3,8
		Castel d'Aiano	-10,0	5,6	0,0	0,0	0,0	1,8	6,9	3,2
		Castel di Casio	2,1	2,0	2,0	-2,0	2,0	-9,8	-6,5	7,0
		Castiglione dei Pepoli	0,0	-2,4	3,3	-2,4	2,4	-6,3	4,2	0,8
		Gaggio Montano	-10,0	0,9	2,8	-7,1	1,0	1,0	-0,9	1,9
		Grizzana Morandi	3,3	-3,2	0,0	0,0	-8,2	-1,8	-3,6	3,8
		Lizzano in Belvedere	2,9	5,6	-2,6	-5,4	-7,1	3,1	-4,5	4,7
		Marzabotto	-11,6	1,8	-6,9	0,0	-5,6	-5,9	7,3	5,8
		Monzuno	-4,8	-2,5	3,5	-0,8	2,5	2,5	-4,0	0,0
		San Benedetto Val di Sambro	-7,2	1,9	-1,9	-4,9	3,1	6,9	0,9	3,7
		Vergato	-1,4	-2,9	1,5	-1,5	-3,7	3,1	-6,8	-3,2
		Totale sub area Montagna Bolognese	**-5,0**	**-0,4**	**1,1**	**-2,1**	**-1,7**	**-0,2**	**-0,5**	**1,3**
	SUB AREA SAVENA IDICE	Loiano	-8,0	-4,9	-3,9	2,7	-2,6	-4,1	11,3	5,1
		Monghidoro	-12,2	2,8	-2,7	-4,2	13,0	-7,7	-1,4	-1,4
		Monterenzio	-4,2	-2,6	-3,6	8,4	-0,9	0,9	-1,7	-2,6
		Totale sub area Savena Idice	***-7,6***	***-1,9***	***-3,4***	***3,2***	***2,3***	***-3,0***	***1,9***	***0,0***
	SUB AREA CIRCONDARIO IMOLESE	Borgo Tossignano	-6,8	-1,8	1,9	5,5	-1,7	1,8	0,0	0,0
		Casalfiumanese	-1,5	-3,1	-1,6	3,2	0,0	-6,3	1,7	-1,6
		Castel del Rio	0,0	0,0	0,0	7,1	6,7	6,3	0,0	-5,9
		Fontanelice	11,8	7,9	9,8	-4,4	-2,3	14,3	2,1	-2,0
		Totale sub area Circondario Imolese	***-0,5***	***0,0***	***2,2***	***2,6***	***0,0***	***2,6***	***1,0***	***-2,0***
		Totale Appennino bolognese	**-5,0**	**-0,6**	**0,4**	**-0,7**	**-0,8**	**-0,3**	**0,1**	**0,6**

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Camera di Commercio di Bologna.

Tabella 3.13 – Imprese femminili attive nell'Appennino bolognese per comune *(incidenza % sul tessuto imprenditoriale)*

		COMUNE	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
AREA APPENNINO BOLOGNESE	SUB AREA MONTAGNA BOLOGNESE	Alto Reno Terme	25,6	23,2	23,0	24,2	25,0	24,7	24,7	24,5	23,8
		Camugnano	24,9	25,9	25,7	26,9	27,1	24,8	25,1	25,0	24,3
		Castel d'Aiano	25,3	24,2	25,0	25,4	26,1	26,0	26,4	27,4	27,5
		Castel di Casio	21,4	21,9	23,1	23,7	22,5	23,2	22,1	20,5	20,8
		Castiglione dei Pepoli	22,6	23,6	23,7	24,4	24,4	25,6	24,4	25,5	25,5
		Gaggio Montano	22,7	20,8	21,4	22,0	20,4	20,6	21,2	21,2	21,3
		Grizzana Morandi	21,3	22,2	21,8	21,9	21,9	20,3	20,0	19,9	20,8
		Lizzano in Belvedere	25,7	27,1	29,5	28,9	27,2	25,5	26,6	25,9	26,3
		Marzabotto	26,1	24,1	24,7	23,3	23,8	22,3	21,3	22,7	24,0
		Monzuno	21,3	20,8	20,3	21,0	21,0	21,3	21,9	21,3	21,0
		San Benedetto Val di Sambro	24,9	23,7	24,3	24,0	23,0	23,7	25,2	25,6	26,3
		Vergato	23,0	23,6	23,1	23,5	22,9	22,8	23,5	22,1	21,5
		Totale sub area Montagna Bolognese	**23,7**	**23,1**	**23,4**	**23,7**	**23,4**	**23,2**	**23,4**	**23,3**	**23,4**
	SUB AREA SAVENA IDICE	Loiano	22,9	21,3	21,1	20,7	21,8	21,4	20,8	22,7	23,1
		Monghidoro	22,2	20,7	21,6	21,4	21,2	22,8	20,7	20,5	19,4
		Monterenzio	23,3	22,6	22,2	21,6	23,9	23,9	23,9	24,1	23,4
		Totale sub area Savena Idice	**22,8**	**21,7**	**21,7**	**21,3**	**22,5**	**22,8**	**22,1**	**22,6**	**22,1**
	SUB AREA CIRCONDARIO IMOLESE	Borgo Tossignano	23,5	23,2	23,6	24,2	25,0	24,6	24,3	24,0	24,1
		Casalfiumanese	20,4	19,9	19,9	20,1	20,6	20,6	19,8	20,9	20,8
		Castel del Rio	25,9	26,2	26,2	25,7	26,1	27,8	30,1	29,1	27,1
		Fontanelice	18,7	19,9	21,0	22,6	21,9	21,2	23,3	23,4	23,4
		Totale sub area Circondario Imolese	**21,6**	**21,6**	**22,0**	**22,5**	**22,8**	**22,8**	**23,2**	**23,5**	**23,2**
		Totale Appennino bolognese	**23,3**	**22,7**	**22,9**	**23,1**	**23,2**	**23,1**	**23,1**	**23,2**	**23,1**

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Camera di Commercio di Bologna.

3.1.3 – Le imprese giovanili

Le imprese giovanili ovvero quelle che hanno una o un titolare con età anagrafica inferiore ai 35 anni hanno davvero numeri molto contenuti. Si contano infatti nel 2021 un totale di 493 imprese giovanili collocate nell'area dell'appennino, (pari al 7,3% del totale delle imprese attive dell'area), consistenza peraltro in costante calo dal 2013 fino al 2020. Nemmeno il 2021, che ha generato dinamismo imprenditoriale sia nella totalità delle imprese attive che in quelle individuali femminili, come abbiamo visto nelle sezioni precedenti, è stato in grado di favorire una ripresa delle attività giovanili.

In linea con quanto visto in precedenza, la quasi totalità delle imprese giovani (338) si collocano nella sub-area Montagna bolognese. In alcuni comuni il peso delle imprese giovanili sul totale delle imprese attive è superiore alla media, come nel caso di Camugnano, Fontanelice (rispettivamente 10,7% e 10,2 di imprese giovanili su totale). In questi due comuni, al netto di singole variazioni congiunturali e diversamente dal contesto generale, si è mantenuta peraltro una tendenza alla crescita tra il 2013 e il 2020.

Anche le imprese giovanili, infatti, come detto in precedenza, in linea con quanto esaminato in relazione alla totalità del sistema imprenditoriale, hanno registrato una contrazione pressoché costante tra il 2013 e il 2020, per poi sperimentare, nel 2021, una sostanziale stabilità media complessiva, frutto però di andamenti notevolmente differenziati tra le singole sub-aree, poiché in quella di Savena-Idice si registra in realtà una crescita non trascurabile (+4,5%), in quella della Montagna bolognese una tendenza modesta ma positiva (+0,6%), mentre nel circondario di Imola emerge una contrazione significativa (-8,7%).

Tabella 3.14 – Imprese giovanili attive nell'Appennino bolognese per comune *(dati assoluti)*

		COMUNE	VALORI ASSOLUTI								
			2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
AREA APPENNINO BOLOGNESE	SUB AREA MONTAGNA BOLOGNESE	Alto Reno Terme	47	45	37	38	38	28	30	32	36
		Camugnano	18	16	16	20	20	19	20	23	22
		Castel d'Aiano	17	14	15	14	13	14	11	14	15
		Castel di Casio	15	16	13	17	20	24	21	19	21
		Castiglione dei Pepoli	61	55	49	48	40	40	41	39	32
		Gaggio Montano	50	44	38	33	34	33	27	27	23
		Grizzana Morandi	25	25	26	22	24	29	26	21	21
		Lizzano in Belvedere	20	19	20	18	17	17	13	11	12
		Marzabotto	36	39	35	37	35	30	28	32	31
		Monzuno	51	47	43	47	37	40	45	44	53
		San Benedetto Val di Sambro	35	33	31	33	34	31	29	30	31
		Vergato	56	50	48	45	48	49	49	44	41
		Totale sub area Montagna Bolognese	***431***	***403***	***371***	***372***	***360***	***354***	***340***	***336***	***338***
	SUB AREA SAVENA IDICE	Loiano	36	35	28	29	23	22	20	22	19
		Monghidoro	35	32	34	31	28	27	29	31	33
		Monterenzio	52	50	51	52	49	51	49	35	40
		Totale sub area Savena Idice	***123***	***117***	***113***	***112***	***100***	***100***	***98***	***88***	***92***
	SUB AREA CIRCONDARIO IMOLESE	Borgo Tossignano	27	24	21	15	20	22	23	19	15
		Casalfiumanese	20	14	14	16	17	23	22	20	18
		Castel del Rio	9	9	8	9	11	10	11	9	9
		Fontanelice	7	11	14	16	16	18	20	21	21
		Totale sub area Circondario Imolese	***63***	***58***	***57***	***56***	***64***	***73***	***76***	***69***	***63***
		Totale Appennino bolognese	**617**	**578**	**541**	**540**	**524**	**527**	**514**	**493**	**493**

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Camera di Commercio di Bologna.

Tabella 3.15 – Imprese giovanili attive nell'Appennino bolognese per comune *(variazioni percentuali annue)*

		COMUNE	VARIAZIONI PERCENTUALI ANNUE							
			2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
AREA APPENNINO BOLOGNESE	SUB AREA MONTAGNA BOLOGNESE	Alto Reno Terme	-4,3	-17,8	2,7	0,0	-26,3	7,1	6,7	12,5
		Camugnano	-11,1	0,0	25,0	0,0	-5,0	5,3	15,0	-4,3
		Castel d'Aiano	-17,6	7,1	-6,7	-7,1	7,7	-21,4	27,3	7,1
		Castel di Casio	6,7	-18,8	30,8	17,6	20,0	-12,5	-9,5	10,5
		Castiglione dei Pepoli	-9,8	-10,9	-2,0	-16,7	0,0	2,5	-4,9	-17,9
		Gaggio Montano	-12,0	-13,6	-13,2	3,0	-2,9	-18,2	0,0	-14,8
		Grizzana Morandi	0,0	4,0	-15,4	9,1	20,8	-10,3	-19,2	0,0
		Lizzano in Belvedere	-5,0	5,3	-10,0	-5,6	0,0	-23,5	-15,4	9,1
		Marzabotto	8,3	-10,3	5,7	-5,4	-14,3	-6,7	14,3	-3,1
		Monzuno	-7,8	-8,5	9,3	-21,3	8,1	12,5	-2,2	20,5
		San Benedetto Val di Sambro	-5,7	-6,1	6,5	3,0	-8,8	-6,5	3,4	3,3
		Vergato	-10,7	-4,0	-6,3	6,7	2,1	0,0	-10,2	-6,8
		Totale sub area Montagna Bolognese	**-6,5**	**-7,9**	**0,3**	**-3,2**	**-1,7**	**-4,0**	**-1,2**	**0,6**
	SUB AREA SAVENA IDICE	Loiano	-2,8	-20,0	3,6	-20,7	-4,3	-9,1	10,0	-13,6
		Monghidoro	-8,6	6,3	-8,8	-9,7	-3,6	7,4	6,9	6,5
		Monterenzio	-3,8	2,0	2,0	-5,8	4,1	-3,9	-28,6	14,3
		Totale sub area Savena Idice	***-4,9***	***-3,4***	***-0,9***	***-10,7***	***0,0***	***-2,0***	***-10,2***	***4,5***
	SUB AREA CIRCONDARIO IMOLESE	Borgo Tossignano	-11,1	-12,5	-28,6	33,3	10,0	4,5	-17,4	-21,1
		Casalfiumanese	-30,0	0,0	14,3	6,3	35,3	-4,3	-9,1	-10,0
		Castel del Rio	0,0	-11,1	12,5	22,2	-9,1	10,0	-18,2	0,0
		Fontanelice	57,1	27,3	14,3	0,0	12,5	11,1	5,0	0,0
		Totale sub area Circondario Imolese	***-7,9***	***-1,7***	***-1,8***	***14,3***	***14,1***	***4,1***	***-9,2***	***-8,7***
		Totale Appennino bolognese	**-6,3**	**-6,4**	**-0,2**	**-3,0**	**0,6**	**-2,5**	**-4,1**	**0,0**

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Camera di Commercio di Bologna.

Tabella 3.16 – Imprese giovanili attive nell'Appennino bolognese per comune *(incidenza % sul tessuto imprenditoriale)*

		COMUNE	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
AREA APPENNINO BOLOGNESE	SUB AREA MONTAGNA BOLOGNESE	Alto Reno Terme	8,2	7,9	6,8	6,9	7,0	5,2	5,7	6,0	6,7
		Camugnano	7,9	7,4	7,3	9,1	9,7	9,2	9,7	11,1	10,7
		Castel d'Aiano	7,2	6,3	6,6	6,3	6,0	6,4	5,0	6,2	6,4
		Castel di Casio	6,7	7,1	6,0	7,9	9,0	10,9	10,1	9,0	9,5
		Castiglione dei Pepoli	10,9	10,3	9,4	9,2	7,9	8,0	8,4	8,0	6,5
		Gaggio Montano	9,5	8,5	7,5	6,5	6,7	6,5	5,4	5,4	4,6
		Grizzana Morandi	8,7	8,8	9,3	7,9	8,6	10,5	9,5	7,9	7,9
		Lizzano in Belvedere	7,4	7,1	7,8	7,0	6,6	6,7	5,2	4,5	4,7
		Marzabotto	7,3	8,2	7,5	8,0	7,7	6,6	6,2	7,0	6,8
		Monzuno	8,7	8,3	7,6	8,3	6,6	7,0	8,0	7,9	9,3
		San Benedetto Val di Sambro	7,8	7,6	7,2	7,7	8,0	7,3	6,8	7,1	7,2
		Vergato	9,2	8,5	8,3	7,8	8,2	8,7	8,7	7,9	7,3
		Totale sub area Montagna Bolognese	**8,5**	**8,2**	**7,7**	**7,7**	**7,5**	**7,5**	**7,3**	**7,2**	**7,2**
	SUB AREA SAVENA IDICE	Loiano	9,4	9,2	7,7	8,1	6,6	6,4	5,9	6,3	5,3
		Monghidoro	9,5	9,2	9,9	9,2	8,6	7,9	8,4	8,9	9,2
		Monterenzio	10,2	9,9	10,2	10,5	10,1	10,6	10,1	7,4	8,4
		Totale sub area Savena Idice	**9,7**	**9,5**	**9,3**	**9,4**	**8,6**	**8,5**	**8,4**	**7,5**	**7,7**
	SUB AREA CIRCONDARIO IMOLESE	Borgo Tossignano	10,8	10,1	9,2	6,6	8,6	9,5	9,6	7,9	6,2
		Casalfiumanese	6,2	4,3	4,4	5,2	5,5	7,4	7,3	6,8	6,2
		Castel del Rio	8,3	8,4	7,5	8,3	9,6	8,7	9,7	7,7	7,6
		Fontanelice	3,8	5,8	7,2	8,0	8,2	9,1	9,7	10,0	10,2
		Totale sub area Circondario Imolese	**7,3**	**6,7**	**6,7**	**6,6**	**7,5**	**8,5**	**8,8**	**8,0**	**7,4**
		Totale Appennino bolognese	**8,6**	**8,3**	**7,9**	**7,9**	**7,7**	**7,8**	**7,6**	**7,4**	**7,3**

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Camera di Commercio di Bologna.

3.1.4 – Le imprese straniere

L'ultimo approfondimento della presente sezione è dedicato alle imprese straniere, ovvero alle attività che hanno come titolare una persona di cittadinanza straniera. Al 2021 erano presenti in Appennino 686 imprese straniere. A differenza della tendenza generale queste imprese sono state, per quanto in misura molto contenuta, in aumento in tutto il periodo tra il 2013 e il 2021, ad eccezione di due anni. Dopo una crescita del 5,4% nel 2020, nel 2021 si è registrato un ulteriore aumento, pari a più 3%. La tendenza positiva delle imprese straniere è probabilmente alimentata dalla dinamica positiva delle attività del settore delle costruzioni per quanto questa non spieghi in toto il trend positivo. Focalizzando l'attenzione sull'ultimo anno in analisi, in tutte le sub-aree appenniniche si è registrata una crescita delle imprese straniere, ma questa è stata decisamente più marcata nell'area di Savena-Idice, seguita dalla sub-area Montagna bolognese e da quella del Circondario imolese.

Le imprese straniere rappresentano il 10,1% del totale delle attive nell'area dell'appennino bolognese, con una quota leggermente più elevata nella sub-area Montagna bolognese e in quella di Savena-Idice (in entrambe 10,5%). In alcuni comuni, come quelli di Grizzana Morandi e Monterenzio la quota di imprese straniere sul totale delle attive è significativamente più elevata della media e pari in questi casi al 17,7% e al 13,7%.

Tabella 3.17 – Imprese straniere attive nell'Appennino bolognese per comune *(dati assoluti)*

		COMUNE	VALORI ASSOLUTI								
			2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
AREA APPENNINO BOLOGNESE	SUB AREA MONTAGNA BOLOGNESE	Alto Reno Terme	46	40	36	37	40	41	43	44	49
		Camugnano	5	6	6	6	7	7	6	8	10
		Castel d'Aiano	10	11	12	12	11	10	13	13	14
		Castel di Casio	15	18	19	20	20	18	16	18	20
		Castiglione dei Pepoli	53	51	54	57	55	50	47	49	56
		Gaggio Montano	30	30	30	32	32	32	34	36	37
		Grizzana Morandi	49	49	50	52	55	54	49	50	47
		Lizzano in Belvedere	16	16	13	13	13	15	15	16	17
		Marzabotto	49	51	52	49	50	51	49	57	53
		Monzuno	54	51	50	47	46	46	52	56	55
		San Benedetto Val di Sambro	38	42	41	45	47	49	48	49	45
		Vergato	76	78	77	83	80	84	88	89	94
		Totale sub area Montagna Bolognese	***441***	***443***	***440***	***453***	***456***	***457***	***460***	***485***	***497***
	SUB AREA SAVENA IDICE	Loiano	28	28	23	23	19	20	25	29	33
		Monghidoro	32	31	29	28	25	22	23	26	28
		Monterenzio	56	64	68	64	64	65	65	64	65
		Totale sub area Savena Idice	***116***	***123***	***120***	***115***	***108***	***107***	***113***	***119***	***126***
	SUB AREA CIRCONDARIO IMOLESE	Borgo Tossignano	20	20	18	18	17	15	17	20	20
		Casalfiumanese	13	15	16	18	18	19	20	20	21
		Castel del Rio	7	7	7	9	11	12	12	12	12
		Fontanelice	5	8	9	10	10	10	10	10	10
		Totale sub area Circondario Imolese	***45***	***50***	***50***	***55***	***56***	***56***	***59***	***62***	***63***
		Totale Appennino bolognese	**602**	**616**	**610**	**623**	**620**	**620**	**632**	**666**	**686**

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Camera di Commercio di Bologna.

Tabella 3.18 – Imprese straniere attive nell'Appennino bolognese per comune *(variazioni percentuali annue)*

		COMUNE	VARIAZIONI PERCENTUALI ANNUE							
			2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
AREA APPENNINO BOLOGNESE	SUB AREA MONTAGNA BOLOGNESE	Alto Reno Terme	-13,0	-10,0	2,8	8,1	2,5	4,9	2,3	11,4
		Camugnano	20,0	0,0	0,0	16,7	0,0	-14,3	33,3	25,0
		Castel d'Aiano	10,0	9,1	0,0	-8,3	-9,1	30,0	0,0	7,7
		Castel di Casio	20,0	5,6	5,3	0,0	-10,0	-11,1	12,5	11,1
		Castiglione dei Pepoli	-3,8	5,9	5,6	-3,5	-9,1	-6,0	4,3	14,3
		Gaggio Montano	0,0	0,0	6,7	0,0	0,0	6,3	5,9	2,8
		Grizzana Morandi	0,0	2,0	4,0	5,8	-1,8	-9,3	2,0	-6,0
		Lizzano in Belvedere	0,0	-18,8	0,0	0,0	15,4	0,0	6,7	6,3
		Marzabotto	4,1	2,0	-5,8	2,0	2,0	-3,9	16,3	-7,0
		Monzuno	-5,6	-2,0	-6,0	-2,1	0,0	13,0	7,7	-1,8
		San Benedetto Val di Sambro	10,5	-2,4	9,8	4,4	4,3	-2,0	2,1	-8,2
		Vergato	2,6	-1,3	7,8	-3,6	5,0	4,8	1,1	5,6
		Totale sub area Montagna Bolognese	**0,5**	**-0,7**	**3,0**	**0,7**	**0,2**	**0,7**	**5,4**	**2,5**
	SUB AREA SAVENA IDICE	Loiano	0,0	-17,9	0,0	-17,4	5,3	25,0	16,0	13,8
		Monghidoro	-3,1	-6,5	-3,4	-10,7	-12,0	4,5	13,0	7,7
		Monterenzio	14,3	6,3	-5,9	0,0	1,6	0,0	-1,5	1,6
		Totale sub area Savena Idice	***6,0***	***-2,4***	***-4,2***	***-6,1***	***-0,9***	***5,6***	***5,3***	***5,9***
	SUB AREA CIRCONDARIO IMOLESE	Borgo Tossignano	0,0	-10,0	0,0	-5,6	-11,8	13,3	17,6	0,0
		Casalfiumanese	15,4	6,7	12,5	0,0	5,6	5,3	0,0	5,0
		Castel del Rio	0,0	0,0	28,6	22,2	9,1	0,0	0,0	0,0
		Fontanelice	60,0	12,5	11,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
		Totale sub area Circondario Imolese	***11,1***	***0,0***	***10,0***	***1,8***	***0,0***	***5,4***	***5,1***	***1,6***
		Totale Appennino bolognese	**2,3**	**-1,0**	**2,1**	**-0,5**	**0,0**	**1,9**	**5,4**	**3,0**

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Camera di Commercio di Bologna.

Tabella 3.19 – Imprese straniere attive nell'Appennino bolognese per comune *(incidenza % sul tessuto imprenditoriale)*

		COMUNE	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
AREA APPENNINO BOLOGNESE	SUB AREA MONTAGNA BOLOGNESE	Alto Reno Terme	8,0	7,0	6,6	6,7	7,3	7,7	8,1	8,2	9,1
		Camugnano	2,2	2,8	2,8	2,7	3,4	3,4	2,9	3,8	4,9
		Castel d'Aiano	4,2	4,9	5,3	5,4	5,0	4,6	5,9	5,8	6,0
		Castel di Casio	6,7	8,0	8,8	9,3	9,0	8,2	7,7	8,6	9,0
		Castiglione dei Pepoli	9,5	9,5	10,4	10,9	10,8	10,1	9,6	10,1	11,4
		Gaggio Montano	5,7	5,8	5,9	6,3	6,3	6,3	6,8	7,3	7,4
		Grizzana Morandi	17,1	17,3	17,9	18,6	19,7	19,6	17,8	18,8	17,7
		Lizzano in Belvedere	5,9	6,0	5,0	5,1	5,1	5,9	6,0	6,5	6,7
		Marzabotto	9,9	10,8	11,1	10,6	11,0	11,2	10,9	12,6	11,7
		Monzuno	9,3	9,0	8,8	8,3	8,2	8,1	9,2	10,0	9,7
		San Benedetto Val di Sambro	8,5	9,7	9,5	10,5	11,0	11,5	11,2	11,5	10,5
		Vergato	12,5	13,3	13,3	14,4	13,7	14,8	15,6	15,9	16,8
		Totale sub area Montagna Bolognese	**8,7**	**9,1**	**9,1**	**9,4**	**9,6**	**9,7**	**9,8**	**10,4**	**10,5**
	SUB AREA SAVENA IDICE	Loiano	7,3	7,4	6,3	6,4	5,5	5,8	7,3	8,3	9,2
		Monghidoro	8,6	8,9	8,5	8,3	7,7	6,4	6,6	7,5	7,8
		Monterenzio	11,0	12,7	13,6	12,9	13,2	13,5	13,4	13,5	13,7
		Totale sub area Savena Idice	**9,2**	**10,0**	**9,9**	**9,7**	**9,3**	**9,1**	**9,6**	**10,2**	**10,5**
	SUB AREA CIRCONDARIO IMOLESE	Borgo Tossignano	8,0	8,4	7,9	7,9	7,3	6,5	7,1	8,3	8,3
		Casalfiumanese	4,0	4,6	5,1	5,8	5,8	6,1	6,6	6,8	7,3
		Castel del Rio	6,5	6,5	6,5	8,3	9,6	10,4	10,6	10,3	10,2
		Fontanelice	2,7	4,2	4,6	5,0	5,1	5,1	4,9	4,8	4,9
		Totale sub area Circondario Imolese	**5,2**	**5,8**	**5,9**	**6,5**	**6,6**	**6,5**	**6,9**	**7,2**	**7,4**
		Totale Appennino bolognese	**8,4**	**8,8**	**8,9**	**9,1**	**9,1**	**9,2**	**9,4**	**9,9**	**10,1**

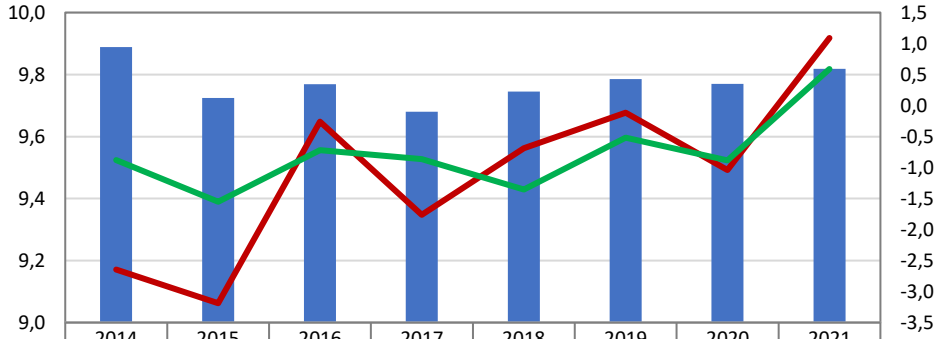
Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Camera di Commercio di Bologna.

3.2– Il comparto artigiano

Le imprese artigiane dell'appennino rappresentano il 38,4% del totale delle imprese attive nell'area e il 9,8% del totale delle imprese artigiane della totalità dell'area metropolitana di Bologna. Tra il 2014 e il 2021 l'andamento della numerosità d'impresa nel comparto artigiano appenninico e quello totale dell'area metropolitana bolognese è stato quasi sovrapponibile: si è trattato in entrambi i casi di una tendenza alla contrazione sebbene via via di minore intensità. In particolare, nel corso dell'ultimo anno in analisi si è registrato un recupero sia nell'area dell'appennino (+1,1%) che nella totalità dell'area metropolitana (+0,6%).

Anche il tasso di crescita annuale delle imprese artigiane e delle non artigiane dell'appennino tra il 2014 e il 2021 è sostanzialmente sovrapponibile: per entrambi il periodo in analisi si è caratterizzato per una perdita di attività del tessuto produttivo sebbene questa sia stata senza dubbio più accentuata all'interno del comparto artigiano (figura 3.3).

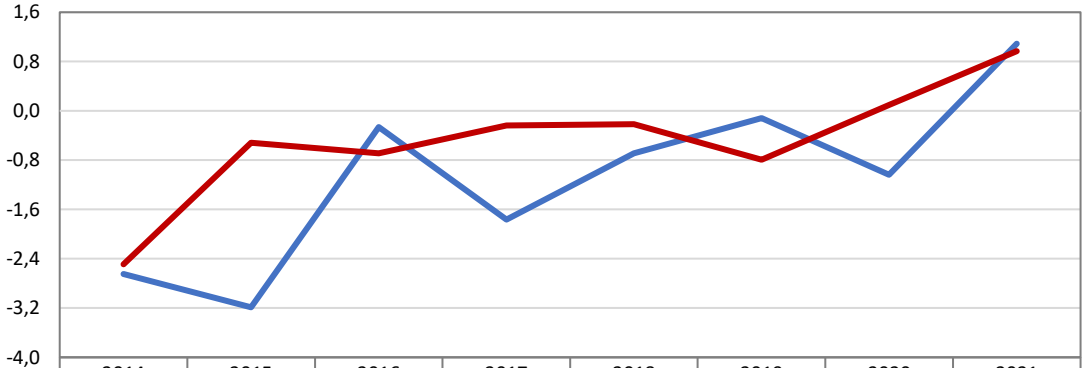
Figura 3.2 – Imprese artigiane attive nell'Appennino bolognese e nella Città Metropolitana *(incidenze e variazioni percentuali)*



	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Peso artigiano Appennino su CM	9,9	9,7	9,8	9,7	9,7	9,8	9,8	9,8
Artigiane Appennino Bolognese	-2,6	-3,2	-0,3	-1,8	-0,7	-0,1	-1,0	1,1
Artigiane CM	-0,9	-1,6	-0,7	-0,9	-1,4	-0,5	-0,9	0,6

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Camera di Commercio di Bologna.

Figura 3.3 – Tasso di crescita annuale imprese attive: confronto imprese artigiane e non artigiane nell'Appennino bolognese *(variazioni percentuali)*



	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Artigiane	-2,6	-3,2	-0,3	-1,8	-0,7	-0,1	-1,0	1,1
Non artigiane	-2,5	-0,5	-0,7	-0,2	-0,2	-0,8	0,1	1,0

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Camera di Commercio di Bologna.

Tabella 3.20 – Imprese artigiane attive nell'Appennino bolognese per comune *(dati assoluti)*

		COMUNE	VALORI ASSOLUTI								
			2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
AREA APPENNINO BOLOGNESE	SUB AREA MONTAGNA BOLOGNESE	Alto Reno Terme	227	224	212	216	208	202	200	194	197
		Camugnano	65	58	58	55	49	48	51	55	53
		Castel d'Aiano	79	76	77	76	70	71	71	71	76
		Castel di Casio	94	95	90	88	93	92	84	80	85
		Castiglione dei Pepoli	225	207	197	200	200	193	191	188	189
		Gaggio Montano	181	175	171	168	164	160	164	160	162
		Grizzana Morandi	130	126	123	125	127	132	126	116	113
		Lizzano in Belvedere	81	77	71	70	68	66	68	70	71
		Marzabotto	213	210	206	205	198	197	194	188	182
		Monzuno	282	273	263	265	265	269	269	267	269
		San Benedetto Val di Sambro	182	179	175	172	172	165	163	165	169
		Vergato	260	252	240	240	240	234	232	234	229
		Totale sub area Montagna Bolognese	***2.019***	***1.952***	***1.883***	***1.880***	***1.854***	***1.829***	***1.813***	***1.788***	***1.795***
	SUB AREA SAVENA IDICE	Loiano	155	154	142	142	136	136	134	142	151
		Monghidoro	147	145	141	140	134	138	143	138	143
		Monterenzio	222	217	222	220	204	204	208	206	209
		Totale sub area Savena Idice	***524***	***516***	***505***	***502***	***474***	***478***	***485***	***486***	***503***
	SUB AREA CIRCONDARIO IMOLESE	Borgo Tossignano	102	96	92	90	96	101	102	103	102
		Casalfiumanese	94	100	96	92	89	88	88	84	89
		Castel del Rio	34	33	32	34	37	37	38	37	38
		Fontanelice	62	63	64	67	68	67	71	72	71
		Totale sub area Circondario Imolese	***292***	***292***	***284***	***283***	***290***	***293***	***299***	***296***	***300***
		Totale Appennino bolognese	**2.835**	**2.760**	**2.672**	**2.665**	**2.618**	**2.600**	**2.597**	**2.570**	**2.598**

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Camera di Commercio di Bologna.

Tabella 3.21 – Imprese artigiane attive nell'Appennino bolognese per comune *(variazioni percentuali annue)*

		COMUNE	VARIAZIONI PERCENTUALI ANNUE							
			2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
AREA APPENNINO BOLOGNESE	SUB AREA MONTAGNA BOLOGNESE	Alto Reno Terme	-1,3	-5,4	1,9	-3,7	-2,9	-1,0	-3,0	1,5
		Camugnano	-10,8	0,0	-5,2	-10,9	-2,0	6,3	7,8	-3,6
		Castel d'Aiano	-3,8	1,3	-1,3	-7,9	1,4	0,0	0,0	7,0
		Castel di Casio	1,1	-5,3	-2,2	5,7	-1,1	-8,7	-4,8	6,3
		Castiglione dei Pepoli	-8,0	-4,8	1,5	0,0	-3,5	-1,0	-1,6	0,5
		Gaggio Montano	-3,3	-2,3	-1,8	-2,4	-2,4	2,5	-2,4	1,3
		Grizzana Morandi	-3,1	-2,4	1,6	1,6	3,9	-4,5	-7,9	-2,6
		Lizzano in Belvedere	-4,9	-7,8	-1,4	-2,9	-2,9	3,0	2,9	1,4
		Marzabotto	-1,4	-1,9	-0,5	-3,4	-0,5	-1,5	-3,1	-3,2
		Monzuno	-3,2	-3,7	0,8	0,0	1,5	0,0	-0,7	0,7
		San Benedetto Val di Sambro	-1,6	-2,2	-1,7	0,0	-4,1	-1,2	1,2	2,4
		Vergato	-3,1	-4,8	0,0	0,0	-2,5	-0,9	0,9	-2,1
		Totale sub area Montagna Bolognese	***-3,3***	***-3,5***	***-0,2***	***-1,4***	***-1,3***	***-0,9***	***-1,4***	***0,4***
	SUB AREA SAVENA IDICE	Loiano	-0,6	-7,8	0,0	-4,2	0,0	-1,5	6,0	6,3
		Monghidoro	-1,4	-2,8	-0,7	-4,3	3,0	3,6	-3,5	3,6
		Monterenzio	-2,3	2,3	-0,9	-7,3	0,0	2,0	-1,0	1,5
		Totale sub area Savena Idice	***-1,5***	***-2,1***	***-0,6***	***-5,6***	***0,8***	***1,5***	***0,2***	***3,5***
	SUB AREA CIRCONDARIO IMOLESE	Borgo Tossignano	-5,9	-4,2	-2,2	6,7	5,2	1,0	1,0	-1,0
		Casalfiumanese	6,4	-4,0	-4,2	-3,3	-1,1	0,0	-4,5	6,0
		Castel del Rio	-2,9	-3,0	6,3	8,8	0,0	2,7	-2,6	2,7
		Fontanelice	1,6	1,6	4,7	1,5	-1,5	6,0	1,4	-1,4
		Totale sub area Circondario Imolese	***0,0***	***-2,7***	***-0,4***	***2,5***	***1,0***	***2,0***	***-1,0***	***1,4***
		Totale Appennino bolognese	**-2,6**	**-3,2**	**-0,3**	**-1,8**	**-0,7**	**-0,1**	**-1,0**	**1,1**

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Camera di Commercio di Bologna.

Come mostra la tabella successiva tra le imprese artigiane il settore delle costruzioni ricopre un ruolo di grande rilievo poiché a questo appartiene oltre il 50% delle imprese artigiane: in sostanza un'impresa artigiana su due dell'area dell'appennino appartiene al settore delle costruzioni.

Se, come detto in precedenza, le imprese artigiane rappresentano il 38,4% del totale delle imprese attive nell'Appennino bolognese, occorre sottolineare come in alcuni settori l'incidenza delle attività artigianali

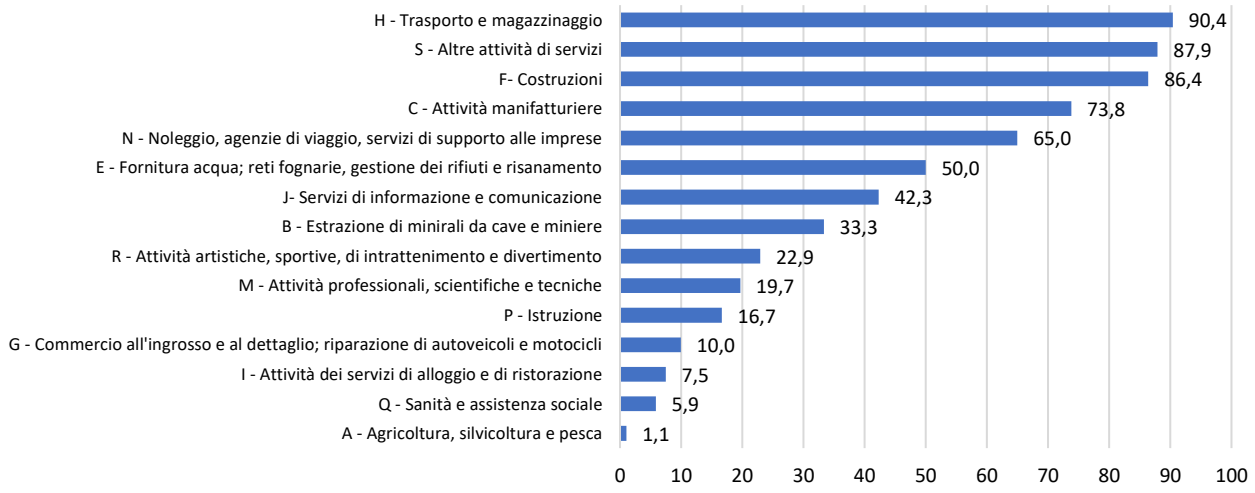
superi abbondantemente tale quota (figura 3.4): questo accade soprattutto nel settore del trasporto e magazzinaggio, altre attività di servizi, costruzioni, altre attività manifatturiere, comparti all'interno dei quali il peso delle imprese artigiane oscilla tra il 70% e il 90%.

Tabella 3.22 – Imprese artigiane attive nell'Appennino bolognese per settore di attività economica *(dati assoluti, composizioni e variazioni percentuali annue)*

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA (ATECO 2007)	2013	2017	2018	2019	2020	2021	Comp.%			2020-2021	
							2019	2020	2021	Diff.	Var%
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	20	20	19	18	15	15	0,7	0,6	0,6	0	0,0
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	0	1	1	1	1	1	0,0	0,0	0,0	0	0,0
C - Attività manifatturiere	540	499	486	481	473	476	18,5	18,4	18,3	3	0,6
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	0	0	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0	-
E - Fornitura acqua; reti fognarie, gestione dei rifiuti e risanamento	6	5	5	5	4	4	0,2	0,2	0,2	0	0,0
INDUSTRIA S.S.	**546**	**505**	**492**	**487**	**478**	**481**	**18,8**	**18,6**	**18,5**	**3**	**0,6**
F- Costruzioni	1.431	1.303	1.295	1.297	1.286	1.314	49,9	50,0	50,6	28	2,2
SERVIZI	**836**	**790**	**794**	**794**	**790**	**788**	**30,6**	**30,7**	**30,3**	**-2**	**-0,3**
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	134	127	129	127	129	126	4,9	5,0	4,8	-3	-2,3
H - Trasporto e magazzinaggio	259	214	209	197	189	179	7,6	7,4	6,9	-10	-5,3
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	36	41	42	38	39	40	1,5	1,5	1,5	1	2,6
J- Servizi di informazione e comunicazione	33	35	36	41	40	44	1,6	1,6	1,7	4	10,0
K- Attività finanziarie e assicurative	0	0	0	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0	-
L - Attività immobiliari	0	0	0	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0	-
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	27	24	23	26	25	24	1,0	1,0	0,9	-1	-4,0
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	104	111	112	118	127	141	4,5	4,9	5,4	14	11,0
O - Amministrazione pubblica	0	0	0	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0	-
P - Istruzione	3	3	3	3	3	3	0,1	0,1	0,1	0	0,0
Q - Sanità e assistenza sociale	3	2	2	2	3	2	0,1	0,1	0,1	-1	-33,3
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	7	8	9	9	10	11	0,3	0,4	0,4	1	10,0
S - Altre attività di servizi	230	225	229	233	225	218	9,0	8,8	8,4	-7	-3,1
T - Attività di famiglie e convivenze	0	0	0	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0	-
X - Imprese non classificate	2	0	0	1	1	0	0,0	0,0	0,0	-1	-100,0
Totale	**2.835**	**2.618**	**2.600**	**2.597**	**2.570**	**2.598**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**28**	**1,1**

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Camera di Commercio di Bologna.

Figura 3.4 – Incidenza delle imprese artigiane sul totale imprese dell'Appennino bolognese - Anno 2021 *(incidenze percentuali)*



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Camera di Commercio di Bologna.

3.3 – L'andamento occupazionale nell'Appennino bolognese

Per l'analisi del mercato del lavoro e dall'andamento dei livelli occupazionali registrati nell'area dell'Appennino bolognese si utilizzeranno i dati della Camera di commercio di Bologna, relativi agli addetti per unità locale, che permettono di estrarre il dato a livello comunale e di fornire una fotografia, seppur limitata, degli anni più recenti.

Per le analisi a livello comunale non si può ricorrere alle banche dati che vengono generalmente utilizzate per lo studio dei livelli occupazionali (Rilevazione sulle forze di lavoro Istat, dati Inps), in quanto si fermano al dettaglio provinciale.

Gli addetti nell'Appennino bolognese hanno registrato una contrazione negli anni in analisi passando da 18.096 nel 2018 a 17.387 nel 2020 (-709 unità), la riduzione più consistente è avvenuta nel corso del 2020 (-2,4%), ma questa tendenza era già emersa anche nel 2019 (-1,6% rispetto al 2018).

A livello di sub area e di singolo comune si registrano andamenti eterogenei (tabella 3.23), come già emerso anche per l'analisi della demografia d'impresa.

Tabella 3.23 – Addetti per localizzazioni d'impresa per comune nell'Appennino bolognese *(dati assoluti e variazioni percentuali)*

		COMUNE	VALORI ASSOLUTI			VARIAZIONI %	
			2018	2019	2020	2019	2020
AREA APPENNINO BOLOGNESE	SUB AREA MOTAGNA BOLOGNESE	Alto Reno Terme	1.697	1.666	1.651	-1,8	-0,9
		Camugnano	352	303	290	-13,9	-4,3
		Castel d'Aiano	372	373	374	0,3	0,3
		Castel di Casio	896	895	831	-0,1	-7,2
		Castiglione dei Pepoli	1.393	1.328	1.252	-4,7	-5,7
		Gaggio Montano	2.587	2.443	2.446	-5,6	0,1
		Grizzana Morandi	567	603	565	6,3	-6,3
		Lizzano in Belvedere	519	509	492	-1,9	-3,3
		Marzabotto	1.102	1.107	1.023	0,5	-7,6
		Monzuno	1.234	1.211	1.247	-1,9	3,0
		San Benedetto Val di Sambro	805	817	819	1,5	0,2
		Vergato	1.459	1.443	1.455	-1,1	0,8
		Totale sub area Appennino	***12.983***	***12.698***	***12.445***	***-2,2***	***-2,0***
	SUB AREA SAVENA IDICE	Loiano	765	690	707	-9,8	2,5
		Monghidoro	690	693	659	0,4	-4,9
		Monterenzio	951	950	941	-0,1	-0,9
		Totale sub area Savena Idice	***2.406***	***2.333***	***2.307***	***-3,0***	***-1,1***
	SUB AREA CIRCONDARIO IMOLESE	Borgo Tossignano	961	971	954	1,0	-1,8
		Casalfiumanese	1.126	1.189	1.082	5,6	-9,0
		Castel del Rio	267	256	249	-4,1	-2,7
		Fontanelice	353	363	350	2,8	-3,6
		Totale sub area Circondario Imolese	***2.707***	***2.779***	***2.635***	***2,7***	***-5,2***
		Totale Appennino bolognese	**18.096**	**17.810**	**17.387**	**-1,6**	**-2,4**

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Camera di Commercio di Bologna.

Nel 2020 tutte le sub-aree sono state caratterizzate da una diminuzione del numero di addetti, la contrazione maggiore è avvenuta nel Circondario imolese (-5,2%), seguita da quella della Montagna bolognese (-2%) ed infine dalla sub-area Savena Idice (-1,1%). Per quanto riguarda il 2019, invece, nel Circondario si era registrata una crescita del numero di addetti pari al 2,7%, a differenza delle altre aree. Sempre per quell'anno la contrazione maggiore aveva caratterizzato la sub-area Savena Idice (-3%).

Per quanto riguarda i singoli comuni, per il 2020 in dodici di essi è avvenuta una riduzione del numero degli addetti. Le variazioni negative più elevate si sono registrate a Casalfiumanese (-9%), Marzabotto (-7,6%), Castel di Casio (-7,2%), Grizzana Morandi (-6,3%) e Castiglione dei Pepoli (-5,7). I comuni di Monzuno e Loiano, al contrario, hanno registrato un aumento degli addetti nel 2020 (+3% e +2,5% rispettivamente).

Già nel corso del 2019 alcuni comuni dell'area erano stati caratterizzati da una contrazione consistente degli addetti: Camugnano (-13,9%), Loiano (-9,8%), Gaggio Montano (-5,6%) e Castiglione dei Pepoli (-4,7%).

Tabella 3.24 – Addetti per localizzazioni d'impresa per settore di attività nell'Appenino Bolognese *(dati assoluti, composizioni e variazioni percentuali annue)*

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA (ATECO 2007)	2018	2019	2020	Comp.%			2019-2020	
				2018	2019	2020	Diff.	Var%
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.257	1.330	1.243	6,9	7,5	7,1	-87	-6,5
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	16	15	14	0,1	0,1	0,1	-1	-6,7
C - Attività manifatturiere	6.080	5.903	5.768	33,6	33,1	33,2	-135	-2,3
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	86	87	71	0,5	0,5	0,4	-16	-18,4
E - Fornitura acqua; reti fognarie, gestione dei rifiuti e risanamento	195	180	163	1,1	1,0	0,9	-17	-9,4
INDUSTRIA S.S.	**6.377**	**6.185**	**6.016**	**35,2**	**34,7**	**34,6**	**-169**	**-2,7**
F- Costruzioni	2.666	2.617	2.530	14,7	14,7	14,6	-87	-3,3
SERVIZI	**7.796**	**7.676**	**7.596**	**43,1**	**43,1**	**43,7**	**-80**	**-1,0**
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2.676	2.616	2.545	14,8	14,7	14,6	-71	-2,7
H - Trasporto e magazzinaggio	669	678	661	3,7	3,8	3,8	-17	-2,5
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.881	1.879	1.812	10,4	10,6	10,4	-67	-3,6
J- Servizi di informazione e comunicazione	167	142	167	0,9	0,8	1,0	25	17,6
K- Attività finanziarie e assicurative	353	337	322	2,0	1,9	1,9	-15	-4,5
L - Attività immobiliari	182	191	202	1,0	1,1	1,2	11	5,8
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	176	174	178	1,0	1,0	1,0	4	2,3
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	503	485	469	2,8	2,7	2,7	-16	-3,3
O - Amministrazione pubblica	10	8	8	0,1	0,0	0,0	0	0,0
P - Istruzione	36	35	38	0,2	0,2	0,2	3	8,6
Q - Sanità e assistenza sociale	614	625	693	3,4	3,5	4,0	68	10,9
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	72	44	38	0,4	0,2	0,2	-6	-13,6
S - Altre attività di servizi	457	462	463	2,5	2,6	2,7	1	0,2
T - Attività di famiglie e convivenze	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0	-
X - Imprese non classificate	0	2	2	0,0	0,0	0,0	0	0,0
Totale	**18.096**	**17.810**	**17.387**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**-423**	**-2,4**

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Camera di Commercio di Bologna.

Passando all'analisi settoriale, il 43,7% degli addetti opera nel settore dei servizi (di cui il 14,6% nel commercio e il 10,4% nelle attività di alloggio e ristorazione), il 33,2% nelle attività manifatturiere, il 14,6% nel settore dell'edilizia e il 7,1% nel settore primario.

Nel 2020 la contrazione degli addetti, che ha caratterizzato l'Appennino bolognese, non è avvenuta in modo generalizzato tra i diversi settori. Si osserva una dinamica negativa soprattutto per le attività manifatturiere (-135 unità), nel settore primario e nelle costruzioni (-87 unità), nel commercio (-71) e nelle attività di alloggio e ristorazione (-67 unità). I settori inerenti alla sanità e assistenza sociale e ai servizi di informazione e comunicazione hanno registrato un aumento, seppur contenuto, degli addetti pari rispettivamente a 68 e a 25 unità in più.

La distribuzione degli addetti tra i diversi settori non risulta omogenea nelle diverse sub-aree. Per la Montagna bolognese si rispecchia sostanzialmente quanto evidenziato precedentemente per l'Appennino nel complesso (tabella 3.25).

Nella sub area Savena Idice l'incidenza percentuale del settore dei servizi sul totale degli addetti raggiunge quasi il 55% e quella del settore delle costruzioni circa il 20%, mentre appena il 16,8% degli addetti opera nelle attività manifatturiere (tabella 3.26).

Infine, nella sub-area del Circondario imolese gli addetti del settore primario rappresentano il 18,5% del totale, mentre la quota di coloro che sono attivi nel settore dei servizi scende al 30,2% (tabella 3.27).

La riduzione degli addetti registrata nel 2020 per la Montagna bolognese è sostanzialmente imputabile all'industria in senso stretto (-189 unità) e ai servizi (-51), quella della sub area del Circondario imolese al settore primario (-116 unità). Per la sub area Savena Idice invece si è registrata una contrazione degli addetti nelle costruzioni (-57) e nei servizi (-25), contemporaneamente ad un aumento nel settore primario (+29) e nell'industria in senso stretto (+27 unità).

Tabella 3.25 – Addetti per localizzazioni d'impresa per settore di attività nella sub Area Montagna Bolognese *(dati assoluti, composizioni e variazioni percentuali annue)*

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA (ATECO 2007)	2018	2019	2020	Comp.%			2019-2020	
				2018	2019	2020	Diff.	Var%
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	529	552	552	4,1	4,3	4,4	0	0,0
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	15	14	13	0,1	0,1	0,1	-1	-7,1
C - Attività manifatturiere	4.852	4.660	4.505	37,4	36,7	36,2	-155	-3,3
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	74	73	57	0,6	0,6	0,5	-16	-21,9
E - Fornitura acqua; reti fognarie, gestione dei rifiuti e risanamento	182	168	151	1,4	1,3	1,2	-17	-10,1
INDUSTRIA S.S.	**5.123**	**4.915**	**4.726**	**39,5**	**38,7**	**38,0**	**-189**	**-3,8**
F- Costruzioni	1.674	1.644	1.631	12,9	12,9	13,1	-13	-0,8
SERVIZI	**5.657**	**5.587**	**5.536**	**43,6**	**44,0**	**44,5**	**-51**	**-0,9**
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.934	1.882	1.861	14,9	14,8	15,0	-21	-1,1
H - Trasporto e magazzinaggio	544	559	543	4,2	4,4	4,4	-16	-2,9
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.389	1.404	1.372	10,7	11,1	11,0	-32	-2,3
J- Servizi di informazione e comunicazione	132	107	132	1,0	0,8	1,1	25	23,4
K- Attività finanziarie e assicurative	255	255	250	2,0	2,0	2,0	-5	-2,0
L - Attività immobiliari	119	128	134	0,9	1,0	1,1	6	4,7
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	140	136	135	1,1	1,1	1,1	-1	-0,7
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	370	375	359	2,8	3,0	2,9	-16	-4,3
O - Amministrazione pubblica	10	8	8	0,1	0,1	0,1	0	0,0
P - Istruzione	27	26	28	0,2	0,2	0,2	2	7,7
Q - Sanità e assistenza sociale	342	339	346	2,6	2,7	2,8	7	2,1
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	65	38	31	0,5	0,3	0,2	-7	-18,4
S - Altre attività di servizi	330	330	337	2,5	2,6	2,7	7	2,1
T - Attività di famiglie e convivenze	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0	-
X - Imprese non classificate	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0	-
Totale	**12.983**	**12.698**	**12.445**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**-253**	**-2,0**

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Camera di Commercio di Bologna.

Tabella 3.26 – Addetti per localizzazioni d'impresa per settore di attività nella sub Area Savena Idice *(dati assoluti, composizioni e variazioni percentuali annue)*

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA (ATECO 2007)	2018	2019	2020	Comp.%			2019-2020	
				2018	2019	2020	Diff.	Var%
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	168	174	203	7,0	7,5	8,8	29	16,7
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0	-
C - Attività manifatturiere	351	336	363	14,6	14,4	15,7	27	8,0
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	12	14	14	0,5	0,6	0,6	0	0,0
E - Fornitura acqua; reti fognarie, gestione dei rifiuti e risanamento	12	11	11	0,5	0,5	0,5	0	0,0
INDUSTRIA S.S.	**375**	**361**	**388**	**15,6**	**15,5**	**16,8**	**27**	**7,5**
F- Costruzioni	532	510	453	22,1	21,9	19,6	-57	-11,2
SERVIZI	**1.331**	**1.288**	**1.263**	**55,3**	**55,2**	**54,7**	**-25**	**-1,9**
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	481	471	428	20,0	20,2	18,6	-43	-9,1
H - Trasporto e magazzinaggio	68	58	56	2,8	2,5	2,4	-2	-3,4
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	239	241	218	9,9	10,3	9,4	-23	-9,5
J- Servizi di informazione e comunicazione	23	23	23	1,0	1,0	1,0	0	0,0
K- Attività finanziarie e assicurative	65	52	43	2,7	2,2	1,9	-9	-17,3
L - Attività immobiliari	59	55	58	2,5	2,4	2,5	3	5,5
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	29	32	33	1,2	1,4	1,4	1	3,1
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	110	84	86	4,6	3,6	3,7	2	2,4
O - Amministrazione pubblica	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0	-
P - Istruzione	2	2	2	0,1	0,1	0,1	0	0,0
Q - Sanità e assistenza sociale	174	187	239	7,2	8,0	10,4	52	27,8
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	4	4	4	0,2	0,2	0,2	0	0,0
S - Altre attività di servizi	77	79	73	3,2	3,4	3,2	-6	-7,6
T - Attività di famiglie e convivenze	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0	-
X - Imprese non classificate	0		0	0,0	0,0	0,0	0	-
Totale	**2.406**	**2.333**	**2.307**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**-26**	**-1,1**

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Camera di Commercio di Bologna.

Tabella 3.27 – Addetti per localizzazioni d'impresa per settore di attività nella sub Area Circondario Imolese *(dati assoluti, composizioni e variazioni percentuali annue)*

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA (ATECO 2007)	2018	2019	2020	Comp.%			2019-2020	
				2018	2019	2020	Diff.	Var%
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	560	604	488	20,7	21,7	18,5	-116	-19,2
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	1	1	1	0,0	0,0	0,0	0	0,0
C - Attività manifatturiere	877	907	900	32,4	32,6	34,2	-7	-0,8
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0	-
E - Fornitura acqua; reti fognarie, gestione dei rifiuti e risanamento	1	1	1	0,0	0,0	0,0	0	0,0
INDUSTRIA S.S.	**879**	**909**	**902**	**32,5**	**32,7**	**34,2**	**-7**	**-0,8**
F- Costruzioni	460	463	446	17,0	16,7	16,9	-17	-3,7
SERVIZI	**808**	**803**	**797**	**29,8**	**28,9**	**30,2**	**-6**	**-0,7**
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	261	263	256	9,6	9,5	9,7	-7	-2,7
H - Trasporto e magazzinaggio	57	61	62	2,1	2,2	2,4	1	1,6
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	253	234	222	9,3	8,4	8,4	-12	-5,1
J- Servizi di informazione e comunicazione	12	12	12	0,4	0,4	0,5	0	0,0
K- Attività finanziarie e assicurative	33	30	29	1,2	1,1	1,1	-1	-3,3
L - Attività immobiliari	4	8	10	0,1	0,3	0,4	2	25,0
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	7	6	10	0,3	0,2	0,4	4	66,7
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	23	26	24	0,8	0,9	0,9	-2	-7,7
O - Amministrazione pubblica	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0	-
P - Istruzione	7	7	8	0,3	0,3	0,3	1	14,3
Q - Sanità e assistenza sociale	98	99	108	3,6	3,6	4,1	9	9,1
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	3	2	3	0,1	0,1	0,1	1	50,0
S - Altre attività di servizi	50	53	53	1,8	1,9	2,0	0	0,0
T - Attività di famiglie e convivenze	0	2	0	0,0	0,1	0,0	-2	-100,0
X - Imprese non classificate	0	0	2	0,0	0,0	0,1	2	-
Totale	**2.707**	**2.779**	**2.635**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**-144**	**-5,2**

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Camera di Commercio di Bologna.

Analizzando i dati del Censimento permanente della popolazione (Istat) possiamo trarre alcune informazioni relativamente agli addetti per 100 abitanti e alla percentuale di lavoratori che prestano la propria attività in un comune diverso da quello di residenza.

Nel valutare i dati che emergono dal rapporto tra addetti ed abitanti, va tenuto conto del fatto che non necessariamente gli addetti risiedono nel comune in cui lavorano. Quindi il dato elevatissimo del comune di Gaggio montano non significa affatto che il 51% degli abitanti svolga un'attività lavorativa, ma certamente significa che in questo comune c'è un'alta presenza di attività produttive che certamente attraggono maestranze anche da altri comuni di residenza.

Viceversa, le bassissime percentuali di comuni come Camugnano, Grizzana Morandi o Monterenzio testimoniano la scarsità di attività presenti nei comuni, a cui fa da corollario l'alto pendolarismo lavorativo verso altre località. Occorre anche sottolineare che i dati utilizzati, di fonte Istat, risalgono al 2019, quindi è possibile che nel frattempo qualcosa sia cambiato.

Dall'analisi dei principali settori presenti in ciascun comune emerge come nel Circondario Imolese l'attività prevalente sia quella agricola; nell'area Savena-Idice quelle legate all'edilizia; nell'area della Montagna Bolognese, infine, pur in presenza di attività differenziate, si rileva una buona presenza di attività legate all'industria metalmeccanica.

Un'attività tipicamente legata al turismo, come quella dei servizi di alloggio, assume una rilevanza prevalente soltanto nel comune di Lizzano in Belvedere, che del resto è anche storicamente una delle mete preferite dai turisti.

Tabella 3.28 – Addetti per 100 abitanti e percentuale di lavoratori che prestano la propria attività in comune diverso da quello di residenza, per settore di attività e Comune

COMUNE	ADDETTI PER 100 ABITANTI[1]	% PENDOLARI[2]	SETTORI PREVALENTI[3]
Alto Reno Terme	25,7	58,3	metalmeccanica, commercio, ristorazione
Borgo Tossignano	28,0	72,8	ceramica, edilizia
Camugnano	12,9	64,8	edilizia, metalmeccanica, ristorazione, agricoltura
Casalfiumanese	23,4	75,2	agricoltura, carta
Castel d'Aiano	19,0	59,1	ind. alimentare, agricoltura
Castel del Rio	16,7	62,2	agricoltura, alloggio, ristorazione
Castel di Casio	25,4	75,2	automotive
Castiglione dei Pepoli	22,5	51,6	edilizia, commercio, ristorazione
Fontanelice	16,3	75,7	agricoltura, ristorazione, metalmeccanica
Gaggio Montano	51,0	47,8	metalmeccanica, elettronica, ind. alimentare
Grizzana Morandi	13,8	82,8	metalmeccanica, commercio
Lizzano in Belvedere	19,8	55,6	alloggio, commercio, ristorazione
Loiano	17,7	69,2	gomma-plastica, edilizia
Marzabotto	16,7	79,1	calzature, gomma-plastica
Monghidoro	17,7	62,4	commercio, edilizia
Monterenzio	14,1	76,5	edilizia, agricoltura
Monzuno	18,8	75,3	edilizia
San Benedetto Val di Sambro	20,0	61,3	metalmeccanica, edilizia
Vergato	20,5	66,2	commercio, edilizia, ristorazione

[1]**Fonte:** Istat 2019

[2]Percentuale di lavoratori che prestano la propria attività in comune diverso da quello di residenza.

Fonte: Istat, Censimento permanente della popolazione, 2019.

[3]**Fonte:** Camera di Commercio di Bologna. Sono stati considerati prevalenti i settori che contano la percentuale più alta di addetti in rapporto al totale degli stessi.

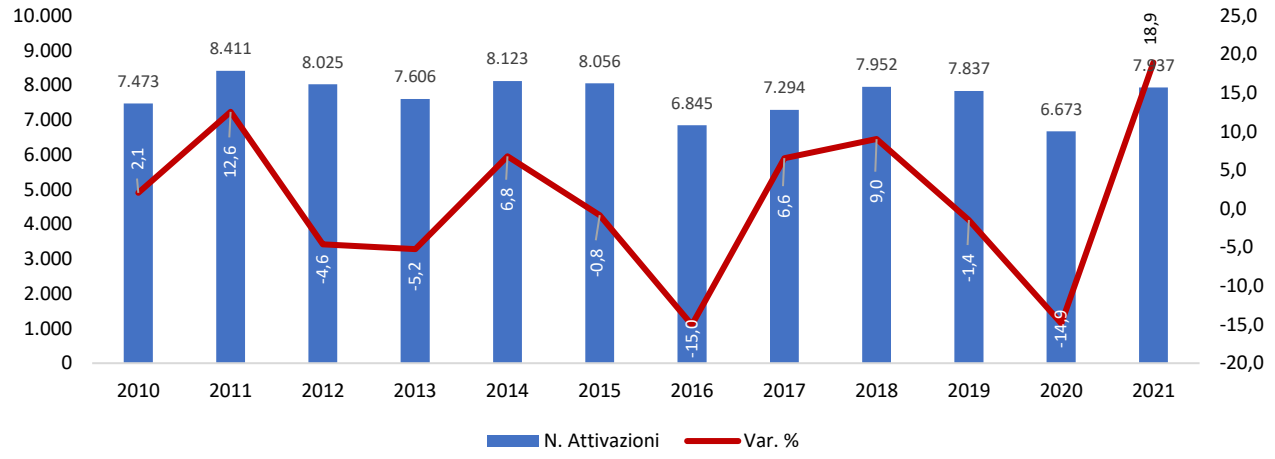
3.4 – La domanda di lavoro

In questa parte ci soffermeremo sui dati SILER[28] (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna) per l'analisi della domanda di lavoro, al fine di fornire un quadro più dettagliato possibile dell'andamento occupazionale. A livello comunale[29], però a differenza dei dati provinciali sono disponibili solo le rilevazioni relative alle attivazioni dei rapporti di lavoro, registrate dal 2008 al 2021, e non i dati su trasformazioni e cessazioni, occorre sottolineare che la mancanza di tali dati non permette una lettura globale del fenomeno. Per questo motivo verranno analizzati i dati sulle attivazioni, ma occorre sottolineare che stiamo parlando di flussi e non di saldi; pertanto, non si possono trarre considerazioni sulle creazioni effettive di posti di lavoro ma solo su come sia variata la domanda di lavoro da parte delle imprese.

Il numero di avviamenti nel 2021, pari a 7.937 nel territorio dell'Appennino bolognese, risulta in consistente aumento (+18,9%), dopo la forte riduzione registrata nel 2020 (-14,9%) e quella più contenuta del 2019, riportandosi sui livelli del 2018 (figura 3.5).

L'incremento registrato nel 2021 risulta ancora più elevato nell'area della Montagna bolognese dove si attesta a quasi il 29% e nella sub-area Savena Idice (+21,9%), dove tuttavia nel 2020 si era registrata una contrazione del numero di avviamenti maggiore (-23,4%) rispetto all'Appennino nel complesso.

Figura 3.5 – Numero di attivazioni dei rapporti di lavoro dipendente nell'Appennino bolognese *(dati assoluti, variazioni percentuali*



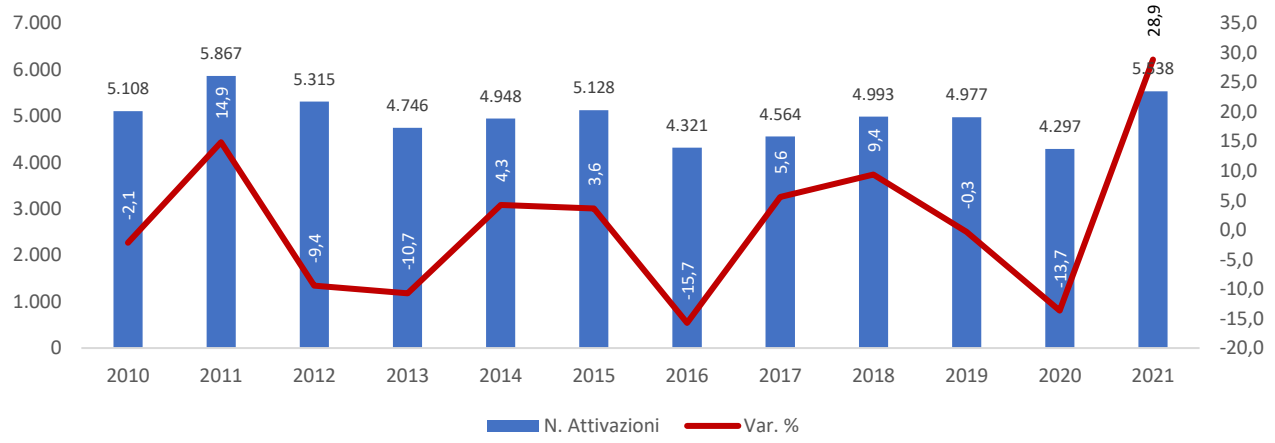
Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna.

Nel sub area Circondario imolese (Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Castel del Rio, Fontanelice) le attivazioni di lavoro dipendente, a differenza delle altre aree, risultano in contrazione dal 2019, segnando un -14,1% nel 2020 e un'ulteriore riduzione di oltre il 7% nel 2021 (figura 3.8).

[28] Il SILER è il Sistema Informativo Lavoro della regione Emilia-Romagna, utilizzato in tutte le province emiliano-romagnole per la gestione amministrativa dei dati e delle informazioni relative ai rapporti di lavoro (avviamenti, trasformazioni, cessazioni), ai soggetti avviati al lavoro e alle relative aziende. I dati Siler consentono di ottenere una visione più dettagliata del mercato del lavoro locale attraverso i dati di flusso, che descrivono i movimenti contrattuali rilevati dalle comunicazioni obbligatorie dei Centri per l'impiego: si tratta di dati amministrativi, il cui scopo non è quello della ricerca, ma sono fondamentali per integrare i dati provinciali di stock forniti dalla Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat.

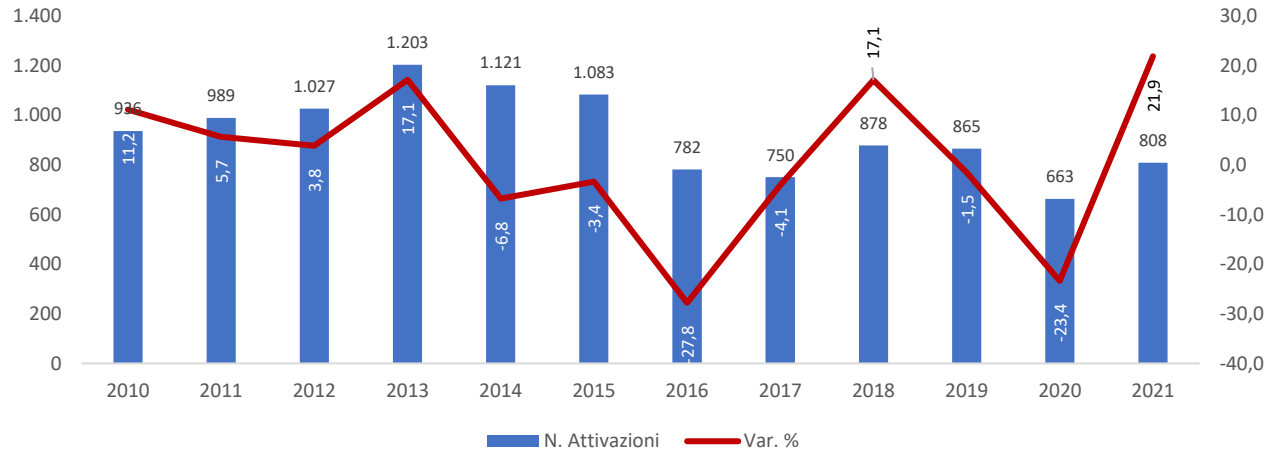
[29] L'universo osservato è costituito dagli avviamenti al lavoro con posizioni contrattuali alle dipendenze in senso stretto (tempo indeterminato, determinato, somministrato, apprendistato), intermittente ovvero parasubordinato. Il territorio preso a riferimento è dato dalla localizzazione dell'unità locale ove si svolge l'attività lavorativa, per consentire di misurare il flusso della domanda di lavoro. I dati, di origine amministrativa, sono soggetti ad un "variabilità" legata al periodo in cui si provvede ad estrarli dal SILER; sono relativi altresì ai flussi di attivazioni rilevati nel corso degli anni 2008-2021.

Figura 3.6 – Numero di attivazioni dei rapporti di lavoro dipendente nella sub Area Montagna Bolognese *(dati assoluti, variazioni percentuali)*



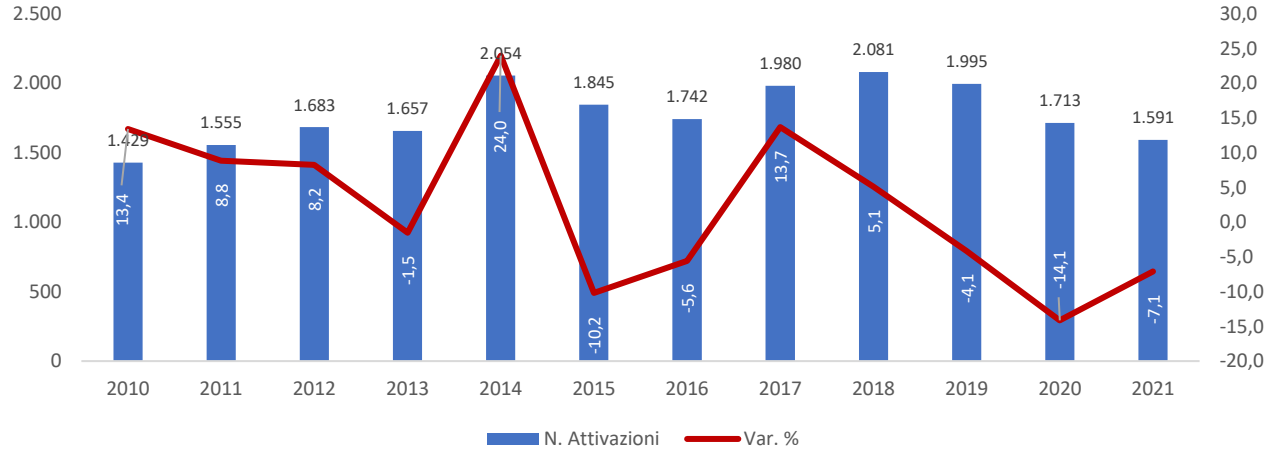
Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna.

Figura 3.7 – Numero di attivazioni dei rapporti di lavoro dipendente nella sub Area Savena Idice *(dati assoluti, variazioni percentuali)*



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna.

Figura 3.8 – Numero di attivazioni dei rapporti di lavoro dipendente nella sub Area Circondario imolese
(dati assoluti, variazioni percentuali)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna.

L'aumento delle attivazioni è imputabile principalmente alla crescita delle posizioni a tempo determinato (+675 unità, +12,7%) e dei contratti di lavoro in somministrazione (+406 unità, +94,9%) ed in misura più marginale ai contratti a tempo indeterminato e di apprendistato (tabella 3.28).

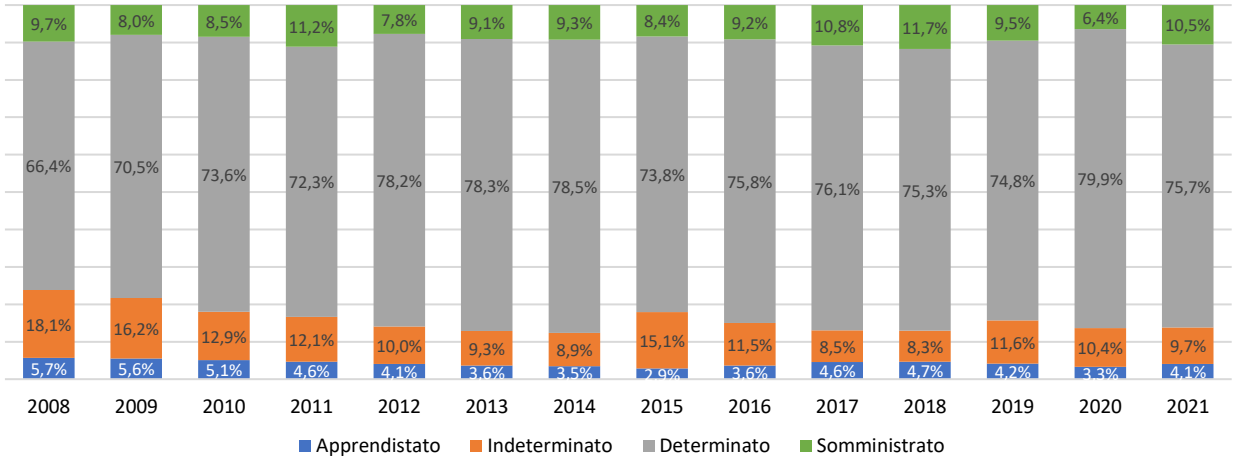
Tabella 3.29– Attivazioni dei rapporti di lavoro dipendente per tipologia contrattuale nell'Appennino bolognese *(dati assoluti, variazioni e composizioni percentuali)*

TIPOLOGIA CONTRATTUALE	2017	2018	2019	2020	2021	Comp.%			2020-2021	
						2019	2020	2021	Diff.	Var%
Apprendistato	333	371	326	220	325	4,2	3,3	4,1	105	47,7
Indeterminato	619	660	907	691	769	11,6	10,4	9,7	78	11,3
Determinato	5.552	5.988	5.861	5.334	6.009	74,8	79,9	75,7	675	12,7
Somministrato	790	933	743	428	834	9,5	6,4	10,5	406	94,9
Totale	**7.294**	**7.952**	**7.837**	**6.673**	**7.937**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**1.264**	**18,9**

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Agenzia Regionale Lavoro Emilia-Romagna.

Negli anni più recenti il lavoro dipendente a tempo determinato incrementa la sua incidenza, rappresentando oltre il 75% delle attivazioni nel complesso, tale quota aumenta ulteriormente nella sub-area del Circondario imolese portandosi su valori prossimi al 90%. Il peso dei contratti a tempo indeterminato, seppur altalenante negli anni, si attesta a circa il 10%, così come il peso del lavoro somministrato, ad eccezione del 2020 quando rappresentava il 6,4% del totale delle attivazioni. La quota delle posizioni di apprendistato oscilla tra il 3 e il 5% (figura 3.9).

Figura 3.9– Attivazioni dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto nell'Appenino bolognese *(composizioni percentuali*



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna.

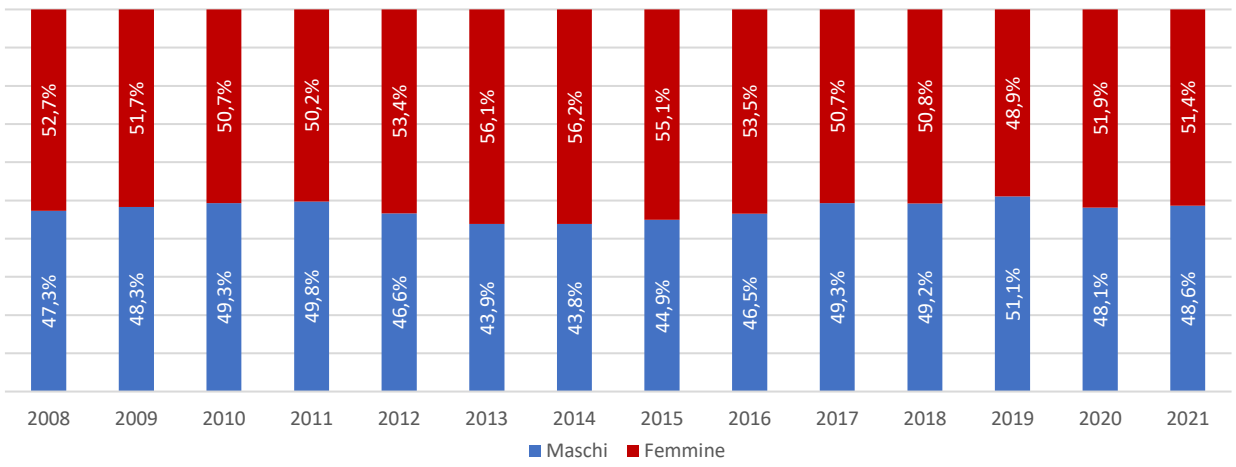
Esaminiamo di seguito l'andamento dei flussi di lavoro dipendente in funzione delle caratteristiche anagrafiche dei lavoratori: genere, cittadinanza ed età.

Nel 2021 alla crescita delle attivazioni di lavoro rilevate nell'Appennino bolognese hanno contributo entrambe le componenti di genere: +650 le posizioni maschili, +614 quelle femminili.

Nell'intero periodo dal 2008 al 2021, la composizione percentuale delle attivazioni dei rapporti di lavoro declinate per genere si mantiene sostanzialmente costante e risulta superiore la quota relativa alla componente femminile (ad eccezione del 2019).

A differenza delle altre sub-aree nel Circondario imolese la quota delle attivazioni delle posizioni di lavoro maschili sul totale risulta negli anni più recenti superiore a quella femminile, con valori prossimi al 57% nel 2021.

Figura 3.10 – Attivazioni dei rapporti di lavoro dipendente per genere nell'Appenino bolognese *(composizione percentuale)*



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna.

Per quanto riguarda i dati relativi alla cittadinanza dei lavoratori, nel 2021 l'incremento ha riguardato sia i lavoratori stranieri che italiani, con un aumento molto più rilevante per quest'ultima componente (+23,9%). La crescita delle attivazioni lavorative su base annua è stata determinata per oltre il 90% dai lavoratori italiani (1.183 le posizioni di lavoro create nel 2021) e per la restante parte dai lavoratori con cittadinanza straniera (solamente 81 unità).

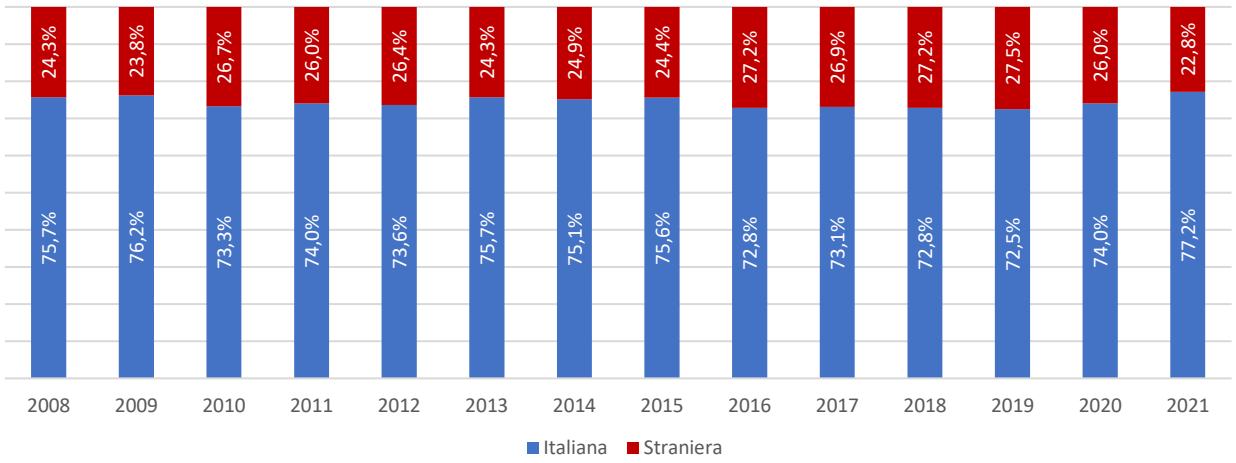
Se nel complesso dei comuni oggetto di studio, le attivazioni dei rapporti di lavoro dipendente per i lavoratori di nazionalità italiana rappresentano circa il 77% del totale nel 2021 (figura 3.10), nella sub area del Circondario imolese tale quota si riduce al 48%.

Tabella 3.30 – Attivazioni dei rapporti di lavoro dipendente per nazionalità nell'Appenino bolognese *(dati assoluti, variazioni percentuali)*

NAZIONALITÀ	VALORI ASSOLUTI							Var. %	
	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2020	2021
Italiana	6.104	6.088	5.329	5.793	5.679	4.941	6.124	-13,0	23,9
Straniera	2.019	1.968	1.965	2.159	2.158	1.732	1.813	-19,7	4,7
Totale	**8.123**	**8.056**	**7.294**	**7.952**	**7.837**	**6.673**	**7.937**	**-14,9**	**18,9**

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Agenzia Regionale Lavoro Emilia-Romagna.

Figura 3.11 – Attivazioni dei rapporti di lavoro dipendente per nazionalità nell'Appenino bolognese *(composizione percentuale)*



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna.

Nel 2021 l'aumento delle attivazioni dei rapporti di lavoro dipendente ha riguardato tutte le classi di età, ma soprattutto le fasce più giovani (tabella 3.30). La crescita è imputabile principalmente ai lavoratori di età compresa tra i 15 e i 24 anni (+489 unità) e alle classi 25-29 anni (+258 unità) e 30-39 anni (+231 unità), più contenuto l'incremento per le altre classi.

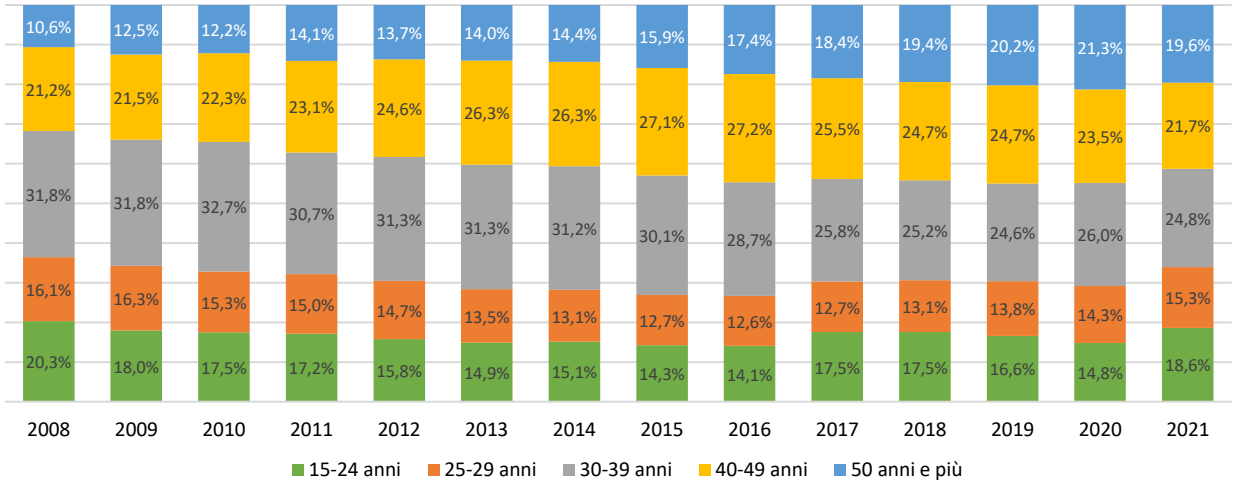
Tabella 3.31 – Attivazioni dei rapporti di lavoro dipendente per classi di età nell'Appenino bolognese *(dati assoluti, variazioni e composizioni percentuali)*

CLASSI DI ETÀ	2017	2018	2019	2020	2021	Comp.%			2020-2021	
									Diff.	Var%
15-24 anni	1.280	1.394	1.302	990	1.479	16,6	14,8	18,6	489	49,4
25-29 anni	929	1.043	1.079	957	1.215	13,8	14,3	15,3	258	27,0
30-39 anni	1.883	2.003	1.931	1.734	1.965	24,6	26,0	24,8	231	13,3
40-49 anni	1.858	1.967	1.939	1.571	1.721	24,7	23,5	21,7	150	9,5
50 anni e più	1.344	1.545	1.586	1.421	1.557	20,2	21,3	19,6	136	9,6
Totale	**7.294**	**7.952**	**7.837**	**6.673**	**7.937**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**1.264**	**18,9**

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Agenzia Regionale Lavoro Emilia-Romagna.

Nel periodo analizzato, nonostante gli andamenti altalenanti negli anni, si osserva come le classi di età più mature (40-49 anni e 50 anni e più) aumentino la propria incidenza sul totale delle attivazioni, di converso il peso della classe 30-39 anni si riduce passando dal 31,8% del 2008 al 24,8% nel 2021.

Figura 3.12 – Attivazioni dei rapporti di lavoro dipendente per classi di età nell'Appenino bolognese *(composizione percentuale)*



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna.

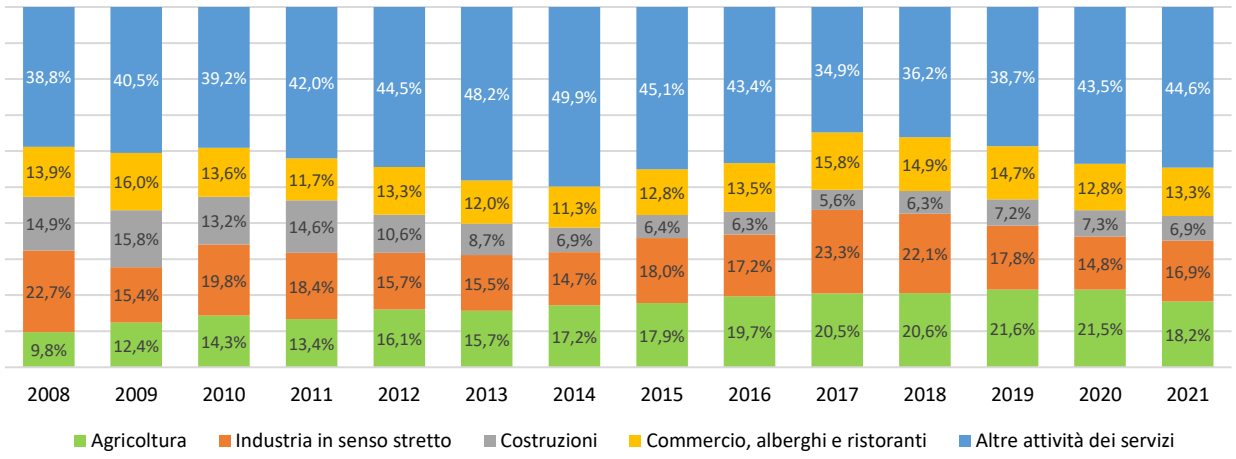
Infine, dall'analisi delle attivazioni dei rapporti di lavoro per settore di attività economica emerge un aumento in tutti i settori nell'ultimo anno. Nello specifico crescono soprattutto i contratti per le altre attività dei servizi (+637 unità, 21,9%), per il commercio, alberghi e ristoranti (+202 unità, +23,6%) e per l'industria in senso stretto (+355 unità, +35,9%).

Tabella 3.32 – Attivazioni dei rapporti di lavoro dipendente per settore di attività economica nell'Appenino bolognese *(dati assoluti, variazioni e composizioni percentuali)*

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	2017	2018	2019	2020	2021	Comp.%			2020-2021	
						2019	2020	2021	Diff.	Var%
Agricoltura	1.492	1.636	1.691	1.437	1.447	21,6	21,5	18,2	10	0,7
Industria in senso stretto	1.697	1.755	1.393	988	1.343	17,8	14,8	16,9	355	35,9
Costruzioni	407	500	568	486	546	7,2	7,3	6,9	60	12,3
Commercio, alberghi e ristoranti	1.156	1.185	1.154	857	1.059	14,7	12,8	13,3	202	23,6
Altre attività dei servizi	2.543	2.876	3.031	2.905	3.542	38,7	43,5	44,6	637	21,9
Totale	**7.295**	**7.952**	**7.837**	**6.673**	**7.937**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**1.264**	**18,9**

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Agenzia Regionale Lavoro Emilia-Romagna.

Figura 3.13 – Attivazioni dei rapporti di lavoro dipendente per settore di attività economica nell'Appenino bolognese
(composizione percentuale)

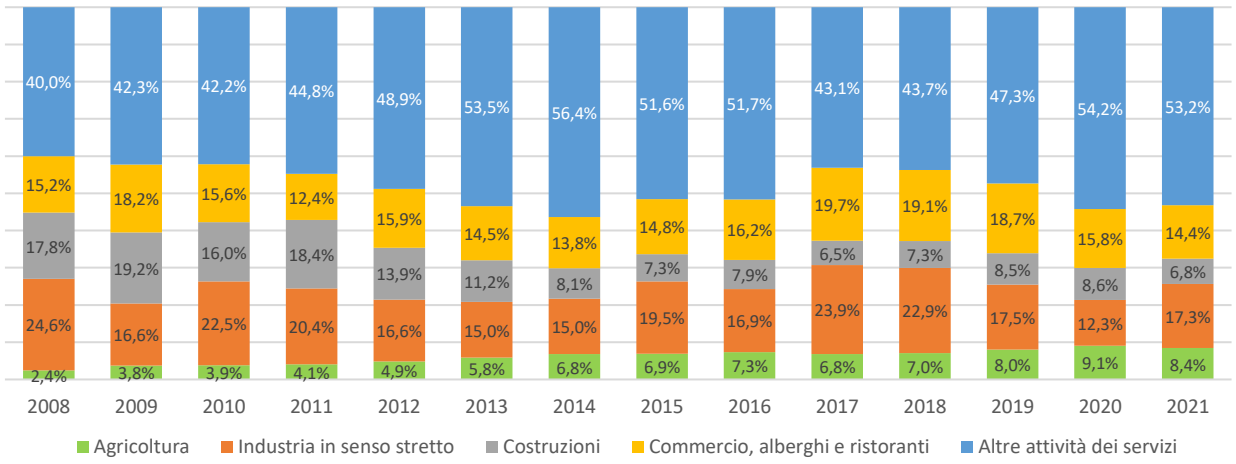


Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna.

Nel 2021 il 44,6% delle attivazioni del territorio afferisce al settore "altre attività dei servizi", il 18,2% al settore primario, il 16,9% all'industria in senso stretto, il 13,3% al commercio, alberghi e ristoranti ed infine il 6,9% al settore dell'edilizia. Nel periodo 2008-2021 le altre attività dei servizi e il settore agricolo hanno visto aumentate la loro incidenza sul totale, in termini di attivazione dei rapporti di lavoro dipendente.

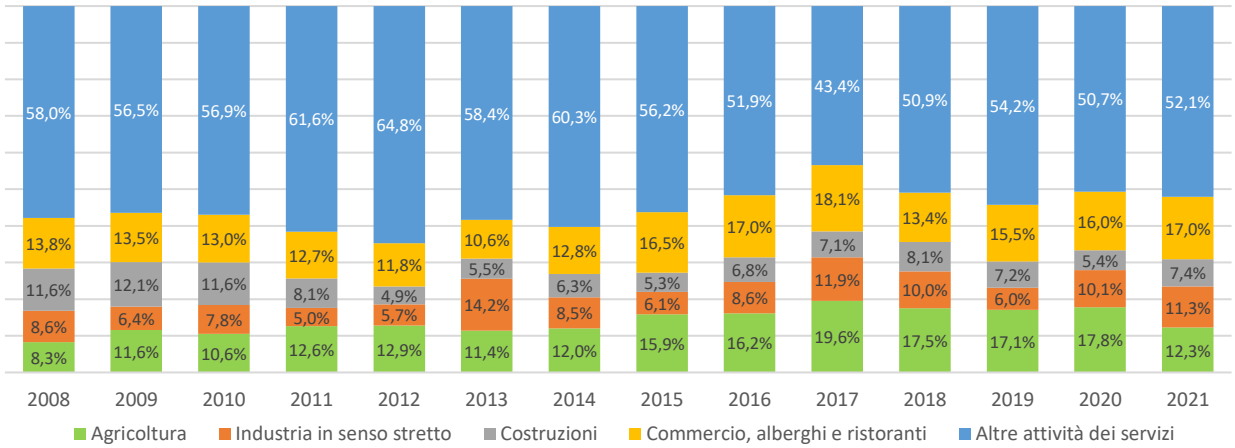
La situazione risulta eterogenea nelle diverse sub-aree come evidenziato dalle figure seguenti.

Figura 3.14 – Attivazioni dei rapporti di lavoro dipendente per settore di attività economica nella sub Area Montagna Bolognese
(composizione percentuale)



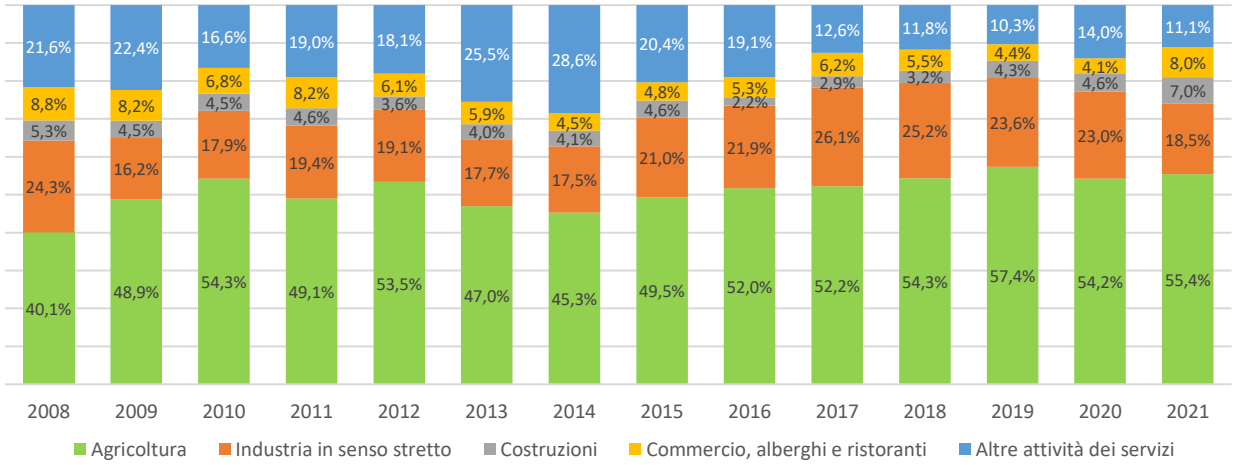
Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna.

Figura 3.15 – Attivazioni dei rapporti di lavoro dipendente per settore di attività economica sub Area Savena Idice *(composizione percentuale)*



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna.

Figura 3.16 – Attivazioni dei rapporti di lavoro dipendente per settore di attività economica sub Area Circondario imolese *(composizione percentuale)*



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna.

3.5 – Un focus sul settore primario

Al 31.12.2020 le unità locali delle imprese attive nei settori dell'agricoltura e silvicoltura presenti nell'insieme dei comuni dell'Appennino bolognese erano 1.490, con 1.242 addetti. Si trattava del 17,6% delle unità locali e di appena il 7,1% del totale degli addetti.

Tabella 3.33 – Localizzazioni d'impresa attive e relativi addetti in agricoltura al 31.12.2020 per Comune

COMUNE	UNITÀ LOCALI	ADDETTI
Alto Reno Terme	54	17
Borgo Tossignano	61	63
Camugnano	99	44
Casalfiumanese	119	317
Castel d'Aiano	89	50
Castel del Rio	49	48
Castel di Casio	66	27
Castiglione dei Pepoli	93	83
Fontanelice	83	60
Gaggio Montano	124	73
Grizzana Morandi	55	16
Lizzano in Belvedere	66	54
Loiano	73	41
Marzabotto	80	57
Monghidoro	66	33
Monterenzio	78	129
Monzuno	76	54
San Benedetto Val di Sambro	78	33
Vergato	81	44
Totale	**1.490**	**1.243**

Fonte: Camera di Commercio di Bologna.

Ci sono però alcuni comuni nei quali queste percentuali sono largamente superate. I casi più significativi sono quelli di:

- Camugnano, ove sono dedite all'agricoltura/silvicoltura il 42,1% delle unità locali e il 15,2% degli addetti;
- Casalfiumanese il 33,1% delle unità e il 29,3% degli addetti;
- Castel del Rio il 33,8% delle unità e il 19,3% degli addetti;
- Fontanelice rispettivamente il 35,5% e il 17,1%.

Già il fatto che 3 dei 4 comuni richiamati si collochino nel circondario imolese indica chiaramente come questa sia, delle tre analizzate, l'area nella quale l'agricoltura gioca un ruolo maggiore.

Tabella 3.34 – Localizzazioni d'impresa attive e relativi addetti in agricoltura al 31.12.2020 e superficie territoriale raggruppati per sub area territoriale *(valori assoluti e composizione percentuale)*

AREA	UNITÀ LOCALI	%	ADDETTI	%	SUPERF. (ha)	%
Circondario imolese	312	20,9	488	39,3	20.040,0	16,4
Savena/Idice	217	14,6	203	16,3	20.592,9	16,8
Montagna bolognese	961	64,5	552	44,4	81.611,5	66,8
Totale App. Bolognese	**1.490**	**100,0**	**1.243**	**100,0**	**122.244,5**	**100,0**

Fonte: Camera di Commercio di Bologna (unità locali e addetti), Ispra (superficie suolo).

Con circa 1/6 del territorio di tutto l'Appennino Bolognese, infatti, il circondario di Imola conta quasi il 40% degli addetti del settore e il 21% delle unità locali in esso attive.

Un altro aspetto che merita di essere considerato è quello che riguarda la dimensione di queste unità locali attive in agricoltura. Il fatto che il loro numero totale superi quello degli addetti significa che in molti casi si tratta di realtà prive di dipendenti o anche semplicemente di collaboratori.

Solo in pochi casi il numero degli addetti supera quello delle unità produttive. È il comune di Casalfiumanese quello che conta la quota più alta di addetti per unità locale: 2,7. Qui si colloca in particolare un'azienda come la Cooperativa Agricola Agrisanterno, che associa un centinaio di produttori e occupa alcune decine di dipendenti, specializzata in particolare nella lavorazione e commercializzazione dei marroni della Valle del Santerno.

Questa sub area è anche impegnata in generale nella coltivazione degli alberi da frutto e dei vigneti.

Il comune di Monterenzio si distingue particolarmente dalla media dei comuni compresi nella sub area a cui appartiene, quella del Savena-Idice. Qui, infatti, gli addetti per unità locale sono 1,7 contro una media pari a 0,9. A questo contribuisce sicuramente almeno in parte la presenza di un'altra cooperativa agricola, il Conapi, Consorzio Apicoltori ed Agricoltori Biologici Italiani, impresa di carattere nazionale che si occupa di tutta la filiera del miele, dalla produzione alla commercializzazione e che è il primo produttore italiano di miele biologico.

Per il resto le coltivazioni presenti in questa sub area riguardano soprattutto le graminacee.

Un'altra azienda importante del settore, che si colloca invece nella sub area della Montagna Bolognese, è la C.a S.P. (Cooperativa a Scopo Plurimo), ancora una cooperativa agricola dal punto di vista della ragione sociale, ma che si occupa di fornire molti servizi: lavori forestali e di ingegneria ambientale, gestione di supermercati e di negozi per la vendita di granaglie, articoli per l'orto, piante e mezzi tecnici per l'agricoltura; gestisce inoltre un mulino con il quale produce farine da grani locali. C.a S.P. ha la sede legale nel comune di Castiglione dei Pepoli e varie sedi di vendita distribuite nel territorio.

In alcuni comuni della sub area della Montagna Bolognese è inoltre da segnalare la coltivazione della ciliegia di Vignola IGP (Indicazione Geografica Protetta): Vergato, Marzabotto, Castel d'Aiano e Gaggio Montano.

CAPITOLO 4 – AMBIENTE E TURISMO

L'idea di accorpare ambiente e turismo nasce dall'evidente legame che vi è tra i due temi. Nel primo capitolo si è parlato di territorio per introdurre geograficamente e materialmente l'ambito territoriale della nostra ricerca. In questo capitolo si riprenderà il tema dell'ambiente, ma più da un punto di vista – oltre che morfologico – di salvaguardia, ossia consumo di suolo, rifiuti e di cura.

A ciò si lega il tema del turismo, che sempre più in questi territori si traduce in un turismo dolce: sostenibile e di scoperta dei sentieri.

Riprendiamo la tabella del primo paragrafo che sintetizza le informazioni geografico dell'area per singolo comune e per sub Area in esame.

Tabella 2.1 - Caratteristiche geografiche dell'Appennino Bolognese per comune e ambito (valori assoluti)

	Suolo (HA)	Suolo fino a 300	Suolo tra 300-600	Suolo oltre 600 metri	Suolo con pericolosità frane 1	Suolo con pericolosità frane 2	Suolo con pericolosità frane 3	Suolo con pericolosità frane 4	Suolo con pericolosità frane AA	Suolo pericolosità idraulica bassa	Suolo pericolosità idraulica media	Suolo pericolosità idraulica alta
Loiano	5.240,23	166,33	3.679,87	1.394,03	96,04	1,87	1.187,44	211,45	2.543,46	134,36	134,36	47,65
Monghidoro	4.827,83	-	1.226,73	3.601,10	262,03	16,47	1.250,04	123,55	3.175,74	53,14	53,14	18,43
Monterenzio	10.524,88	2.329,03	7.388,45	807,40	287,67	20,20	3.916,84	269,49	4.265,34	604,26	604,26	224,43
Totale Savena Idice	***20.592,94***	***2.495,36***	***12.295,05***	***5.802,53***	***645,74***	***38,54***	***6.354,32***	***604,49***	***9.984,54***	***791,76***	***791,76***	***290,51***
Borgo Tossignano	2.926,16	2.371,86	554,30	-	67,91	8,79	551,36	33,64	1.346,11	404,37	404,37	175,16
Casalfiumanese	8.200,77	5.005,47	3.114,23	81,07	39,38	3,82	2.522,71	24,46	3.066,97	925,45	925,45	321,13
Castel del Rio	5.257,99	672,54	3.392,47	1.192,98	31,66	5,69	461,79	43,02	817,13	317,68	317,68	137,92
Fontanelice	3.655,11	1.428,24	2.225,34	1,53	25,75	5,19	258,04	15,95	702,38	326,07	326,07	136,75
Totale Circondario Imolese	***20.040,03***	***9.478,11***	***9.286,34***	***1.275,58***	***164,70***	***23,49***	***3.793,90***	***117,07***	***5.932,59***	***1.973,57***	***1.973,57***	***770,96***
Alto Reno Terme	7.363,66	-	2.285,23	5.078,43	48,25	5,11	671,85	117,40	3.576,27	234,81	234,81	106,86
Camugnano	9.660,85	42,49	2.892,67	6.725,69	148,61	21,78	3.975,94	466,30	3.571,47	347,88	347,88	201,60
Castel d'Aiano	4.526,60	3,10	1.335,90	3.187,60	-	-	616,41	55,43	1.039,64	10,14	10,14	3,68
Castel di Casio	4.733,18	41,15	3.024,26	1.667,77	168,95	-	1.839,24	85,16	2.498,72	262,98	262,98	155,81
Castiglione dei Pepoli	6.576,17	35,31	2.643,46	3.897,40	26,11	5,20	1.953,44	455,94	2.551,57	198,21	198,20	84,09
Gaggio Montano	5.868,06	114,37	2.578,48	3.175,21	73,01	16,65	1.541,20	251,05	2.888,00	126,71	126,71	57,89
Grizzana Morandi	7.740,70	1.380,12	5.267,12	1.093,46	59,50	2,04	2.978,86	182,72	3.017,75	358,82	358,82	232,73
Lizzano in Belvedere	8.546,75	-	1.032,61	7.514,14	102,05	8,30	2.031,47	388,93	1.604,31	46,44	46,44	22,47
Marzabotto	7.453,06	3.455,41	3.626,57	371,08	-	1,89	730,55	11,55	2.373,83	793,46	793,46	392,24
Monzuno	6.501,04	1.189,88	3.916,37	1.394,79	93,55	5,25	1.419,11	77,07	3.427,51	378,53	378,53	192,47
San Benedetto Val di Sambro	6.646,71	43,35	1.964,67	4.638,69	99,62	11,31	1.606,95	227,70	4.691,67	173,91	173,91	74,99
Vergato	5.994,72	1.349,17	3.085,97	1.559,58	55,24	10,01	1.570,51	114,82	2.461,66	339,66	339,66	156,04
Totale Montagna Bolognese	***81.611,50***	***7.654,35***	***33.653,3***	***40.303,84***	***874,89***	***87,54***	***20.935,5***	***2.434,07***	***33.702,4***	***3.271,55***	***3.271,54***	***1.680,87***
Totale	**122.244,5**	**19.627,8**	**55.234,7**	**47.381,95**	**1.685,33**	**149,5**	**31.083,7**	**3.155,63**	**49.619,5**	**6.036,88**	**6.036,87**	**2.742,34**

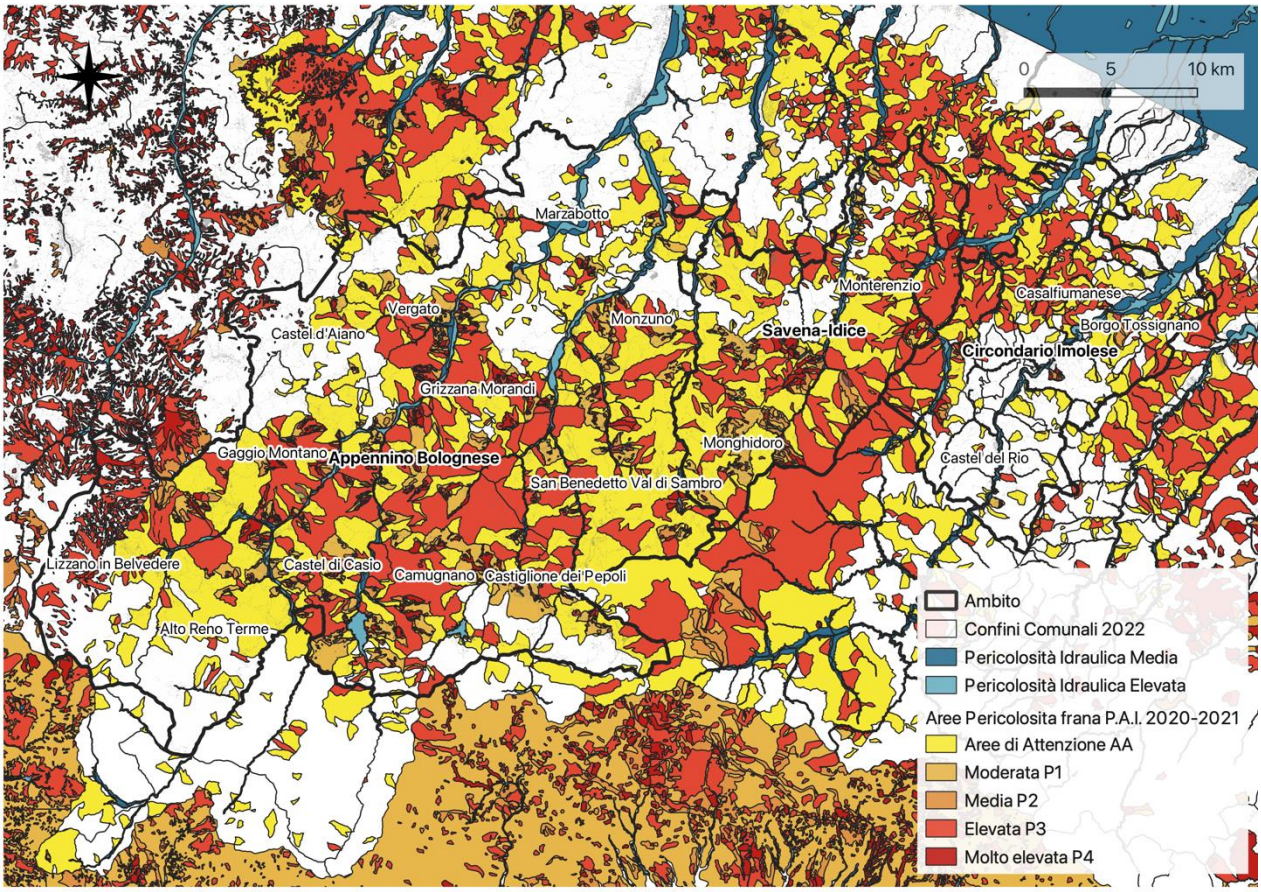
Fonte: elaborazione IRES ER su dati ISPRA.

4.1 - Rischi geografici

Date le caratteristiche morfologiche del territorio, quella dell'Appennino Bolognese è un'area particolarmente soggetta a pericolosità franosa. Oltre un quarto del territorio (28%) è classificato a pericolosità 3 o 4. Si tratta delle zone contrassegnate nella Mappa con i colori che vanno dall'arancione al rosso. Nel complesso, l'ambito più esposto è quello dei comuni del Circondario Imolese (33,8%) dove però è il comune di Monterenzio a risultare particolarmente esposto (39,8%), mentre Loiano e Monghidoro presentano una quota di area a rischio elevato o molto elevato non dissimile dalla media complessiva (26,7% e 28,4%). Anche la zona della Montagna Bolognese risulta fortemente esposta. In questo caso le aree con il più alto livello di

rischio (3 e 4) rappresentano il 28,6%, con picchi del 45,6% nel comune di Camugnano, di 40,8% nel comune di Grizzana Morandi e 40,7% in quello di Castel di Casio. Infine, risultano meno esposti i comuni nelle valli del Savena e dell'Idice, con il 19,5% del territorio a rischio 3 o 4, ma con un picco nel une di Casalfiumanese (31,1%).

Figura 4.1 – Mappa: mosaicatura Pericolosità Franosa Ispra[30] 2020-2021



Nota: l'etichetta Appennino Bolognese corrisponde all'aggregato Montagna Bolognese, così come indicato nel resto del Rapporto.
Fonte: Elaborazione IRES ER su dati ISPRA.

Nell'area risulta molto meno rilevante la pericolosità idraulica. Stando alle definizioni di pericolosità (D.Lgs. 49/2010), solo il 2,2% del territorio risulta ad elevata pericolosità (scenario 3) e comunque si tratta delle zone immediatamente a ridosso dei principali corsi d'acqua dove gli insediamenti sono limitati.

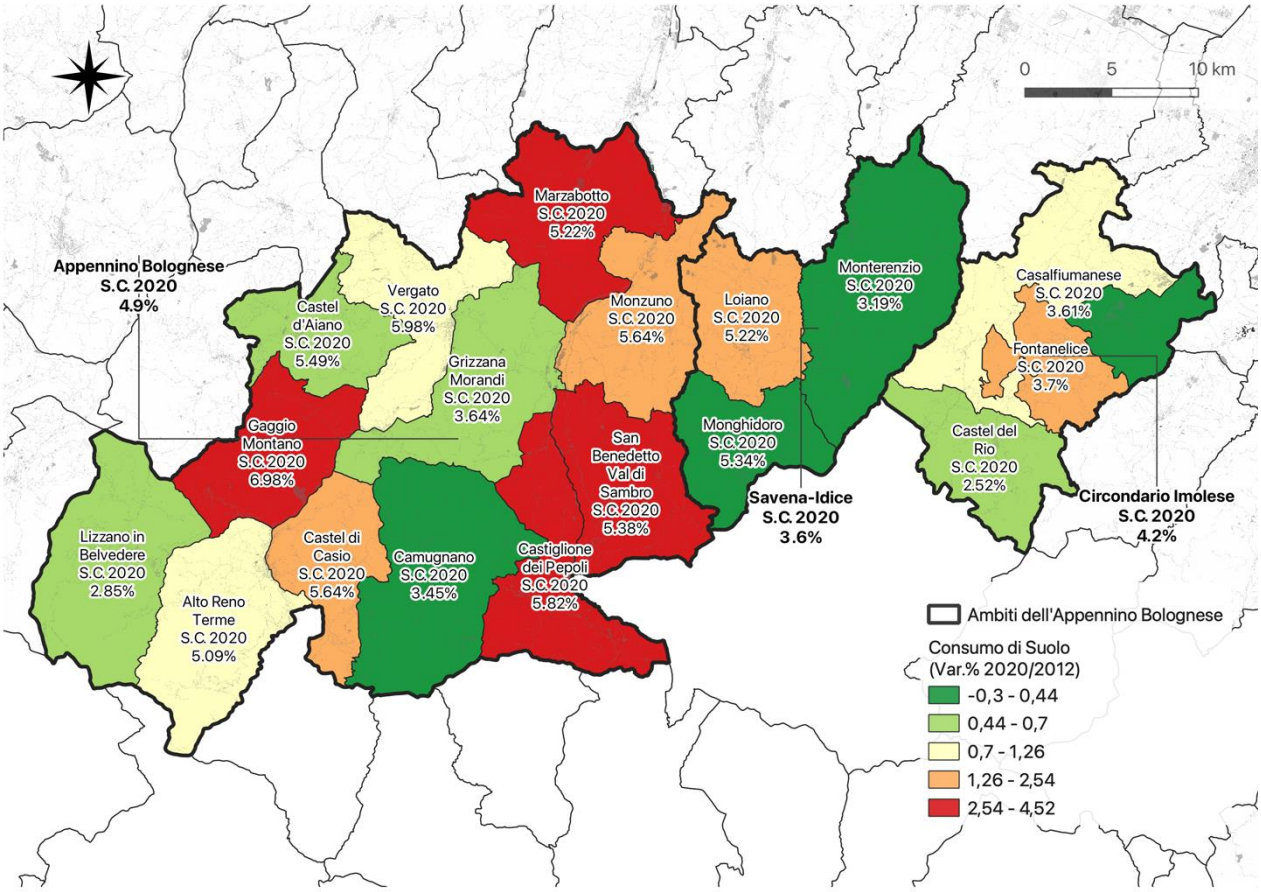
Le caratteristiche del territorio e, in particolare, l'esposizione al dissesto idrogeologico assumono un significato rilevante nei contesti montuosi, dove la disponibilità di zone adatte all'insediamento umano e industriale non sono particolarmente estese. La questione non riguarda solo abitazioni e capannoni, ma anche le infrastrutture di comunicazione, che in zone di montagna possono avere un impatto maggiore che altrove. Questo vale sia in senso positivo, quando le infrastrutture scarseggiano una in più può risultare determinante per le popolazioni che vi insistono; sia in senso negativo, quando cioè un intervento mal progettato mette a rischio cose, persone ed ecosistema. Per questa ragione il consumo di suolo assume un valore di particolare rilievo.

Nella zona appenninica, nel 2020, risultano consumati 5.520 Ha. Si tratta del 4,6% del totale. Come si può immaginare, il dato è nettamente al di sotto della media metropolitana (8,9%). La zona meno consumata è quella dei comuni nelle valli di Savena e Idice (3,6%), seguita da quella dei comuni del circondario imolese

[30] ISPRA - Mosaicatura nazionale delle aree a pericolosità da frana PAI (v. 4.0 – 2020-2021) reperibile qui: https://idrogeo.isprambiente.it/app/.

(4,2%) e della montagna bolognese (4,9%). In quest'ultima insistono i comuni in cui il consumo di suolo è il più elevato dell'intera zona appenninica. Si tratta di Gaggio Montano, con il 7%, Vergato, con il 6%, Castiglione dei Pepoli con il 5,8%, Castel di Casio e Monzuno con il 5,6% e San Benedetto Val di Sambro con il 5,4%. Negli altri ambiti presi in considerazione non ci sono comuni con suolo consumato oltre il 5,3%. A questa quota arrivano i comuni di Monghidoro nell'imolese e Borgo Tossignano nelle valli di Savena e Idice.

Figura 4.2 – Mappa del Consumo di suolo nei comuni dell'Appennino Bolognese (2020) e Variazione % rispetto al 2012



Nota: l'etichetta Appennino Bolognese corrisponde all'aggregato Montagna Bolognese, così come indicato nel resto del Rapporto.
Fonte: Elaborazione IRES ER su dati ISPRA.

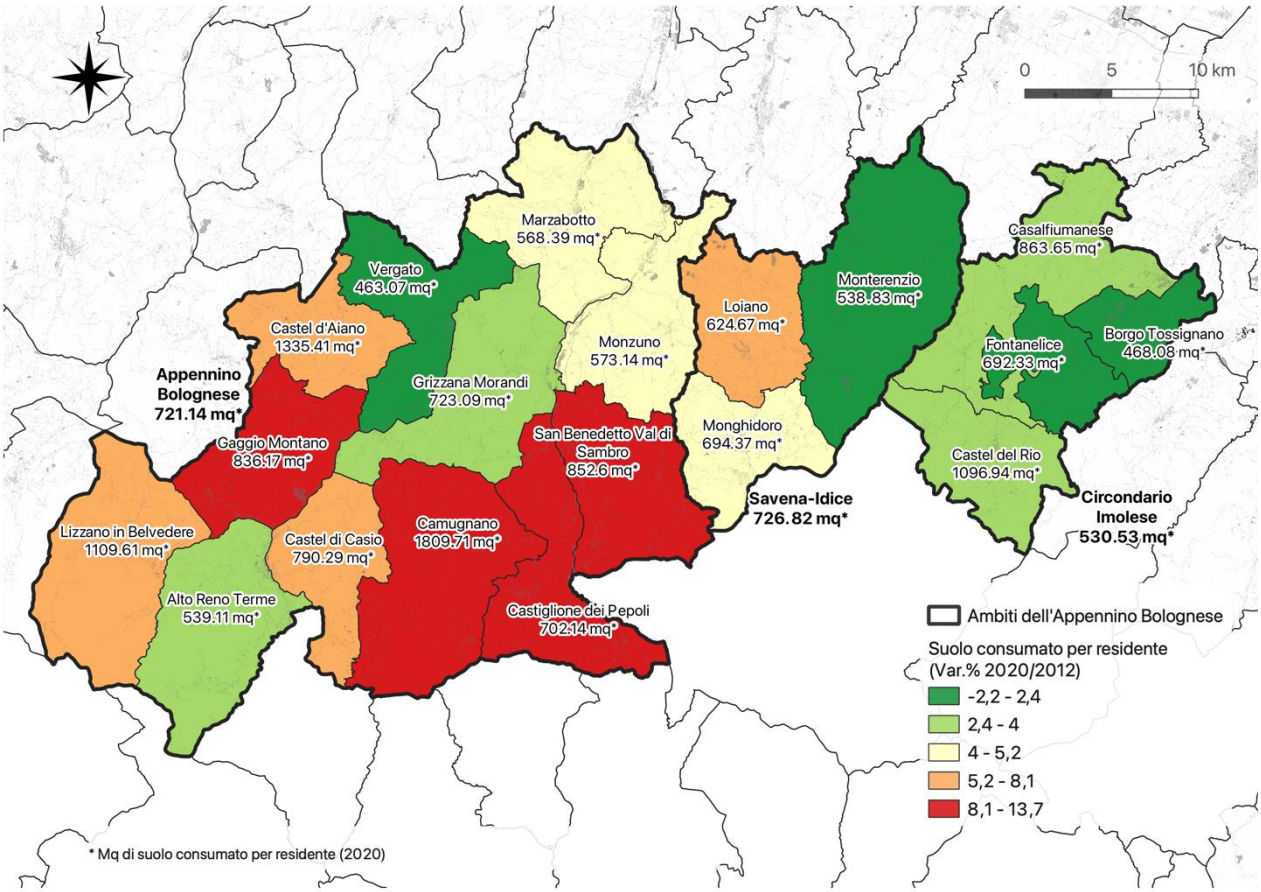
Il suolo coperto nel 2020 è il 1,6% in più di quello coperto nel 2012 (4,5%). Come si osserva dai colori nella mappa, i comuni che hanno perso più suolo sono tutti nell'ambito della montagna bolognese, dove la variazione percentuale è del +2%. Si tratta di un dato molto al di sopra di quello dei comuni imolesi (+0,5%) e delle valli Idice Savena (+0,8%). I comuni con la variazione maggiore sono anche quelli che tendono ad avere la quota maggiore di suolo consumato, con valori che partono dal 5,2% di Marzabotto fino al 7% di Gaggio Montano.

Il dato sul consumo di suolo in zone rurali e montuose non è confrontabile con quello delle zone urbane. Si pensi che il suolo consumato nel comune capoluogo è del 33,8%. La differenza è ovviamente dovuta alla densità abitativa, ma anche all'infrastrutturazione del territorio che dalla prima dipende.

Visto da un'altra prospettiva, nel 2020 per ogni residente dell'area ci sono 15.309,8 m^2, di cui 701,1 consumati. Rispetto al 2012 (anno da cui inizia la serie storica sul consumo di suolo dell'Ispra), la dinamica di spopolamento ha portato a un incremento di "spazio" per residente di 456 m^2. Di questi, 31,6 sono di suolo consumato e 425 sono di suolo libero per un rapporto del 7,4%, superiore alla quota di suolo consumato nel 2020. Ciò significa che il suolo consumato per residente è cresciuto più di quello libero. In percentuale, la variazione di suolo libero per residente è pari al +3%, quello consumato risulta del +5%. I comuni in cui il suolo consumato per residente è cresciuto meno sono in verde scuro nella mappa in Figura 4.3. Si tratta di Vergato, Monterenzio, Fontanelice e Borgo Tossignano. Anche in questo caso la montagna bolognese è l'area

in cui il suolo perso per abitante è cresciuta di più. I comuni di Marzabotto e di Lizzano in Belvedere sono quelli che sembrano prestare meno attenzione al contenimento del fenomeno. Il primo è tra quelli con la maggiore quota di suolo consumato e in cui il consumo cresce di più, nonostante non sia tra i più densamente abitati; il secondo, invece, pur presentando una popolazione piuttosto rarefatta e un consumo di suolo relativamente basso, è tra quelli in cui il suolo consumato per abitante è cresciuto di più.

Figura 4.3 – Suolo consumato per residente (Var.% 2020/2012 e m² 2020)



Nota: l'etichetta Appennino Bolognese corrisponde all'aggregato Montagna Bolognese, così come indicato nel resto del Rapporto.
Fonte: Elaborazione IRES ER su dati ISPRA.

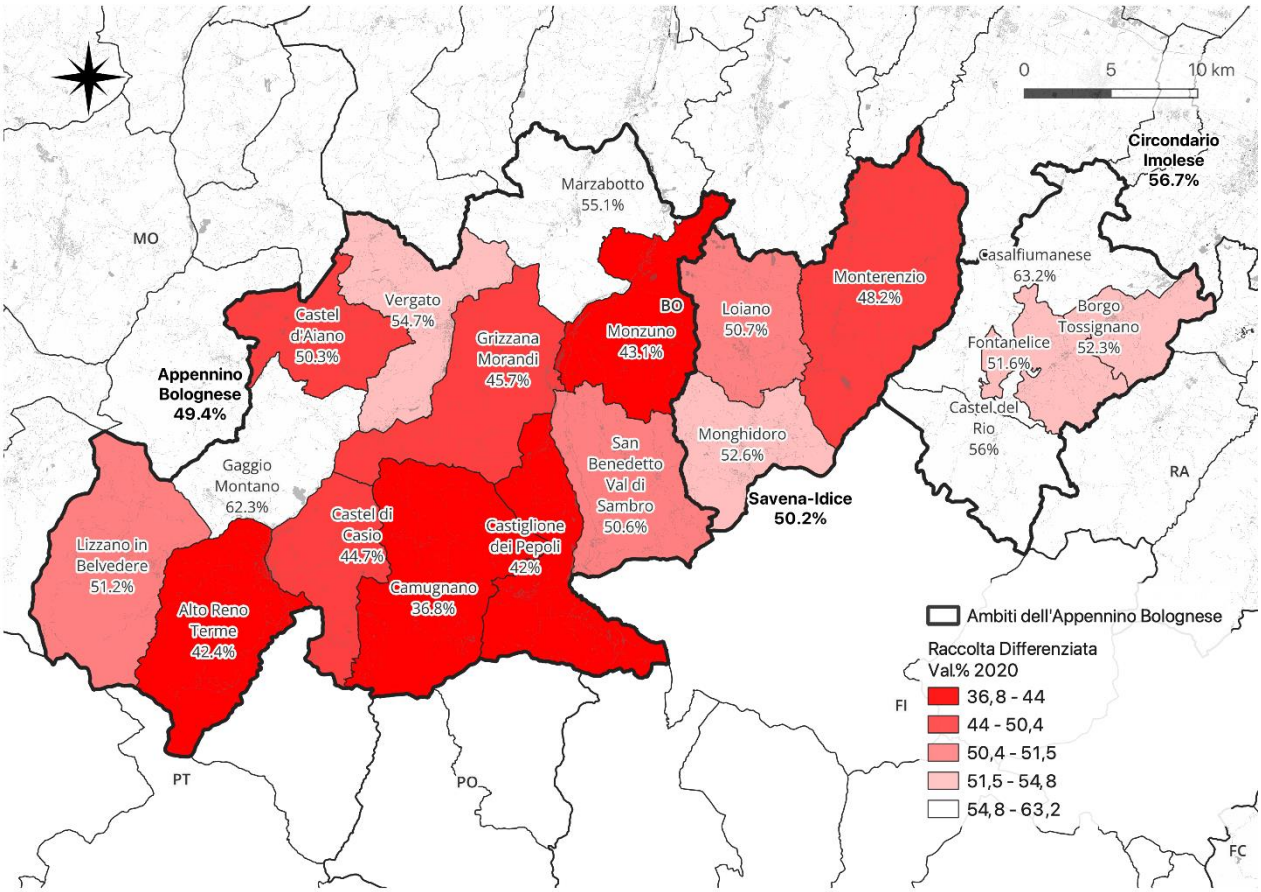
4.2 - La produzione dei rifiuti urbani

Con il 72,2% di raccolta differenziata nel 2020, la regione Emilia-Romagna è senza dubbio una tra quelle che fanno meglio in termini di differenziazione in Italia, dove la differenziazione è pari al 63%. Restano però alcune criticità, centrali anche in questo rapporto: i volumi di rifiuti prodotti e la frammentazione delle performance. Per quanto riguarda il primo punto, si consideri che prendendo in considerazione la sola frazione indifferenziata in Emilia-Romagna si producono più rifiuti per abitante (178 kg) che in altre regioni dove la raccolta differenziata è minore, come in Friuli-Venezia Giulia, dove con una differenziata al 68% i rifiuti indifferenziati per abitante sono 159,3 kg; nelle Marche, che con una differenziata al 71% il volume pro capite di indifferenziato è pari a 142,7 Kg (fonte dati Ispra). Per quanto riguarda il secondo aspetto, quello della frammentazione delle performance, in regione coesistono zone dove la differenziazione è molto elevata e altre in cui i sistemi sono in ritardo. La città Metropolitana di Bologna è tra queste. Con il 66,5% di differenziata nel 2020 la CM è penultima in regione, subito prima di Ravenna dove la raccolta differenziata è pari al 61,%. Il dato è comunque in crescita rispetto al 2019, ma sappiamo bene che si tratta di due anni molto diversi tra

loro. Soprattutto, nel 2020 il calo del turismo ha favorito una riduzione della pressione sui sistemi di raccolta che può per questo aver migliorato la performance.

In questo contesto, i comuni dei tre ambiti dell'appennino bolognese sono quelli che in città metropolitana fanno complessivamente peggio, con una raccolta differenziata pari al 49,4% nell'ambito appenninico, 50,2% nell'imolese e 56,7% nei comuni delle valli di Savena e Idice.

Figura 4.4 - **Raccolta Differenziata per Comune e ambito al 2020** (valori percentuali)



Nota: l'etichetta Appennino Bolognese corrisponde all'aggregato Montagna Bolognese, così come indicato nel resto del Rapporto.
Fonte: Elaborazione IRES ER su dati ARPA Emilia-Romagna.

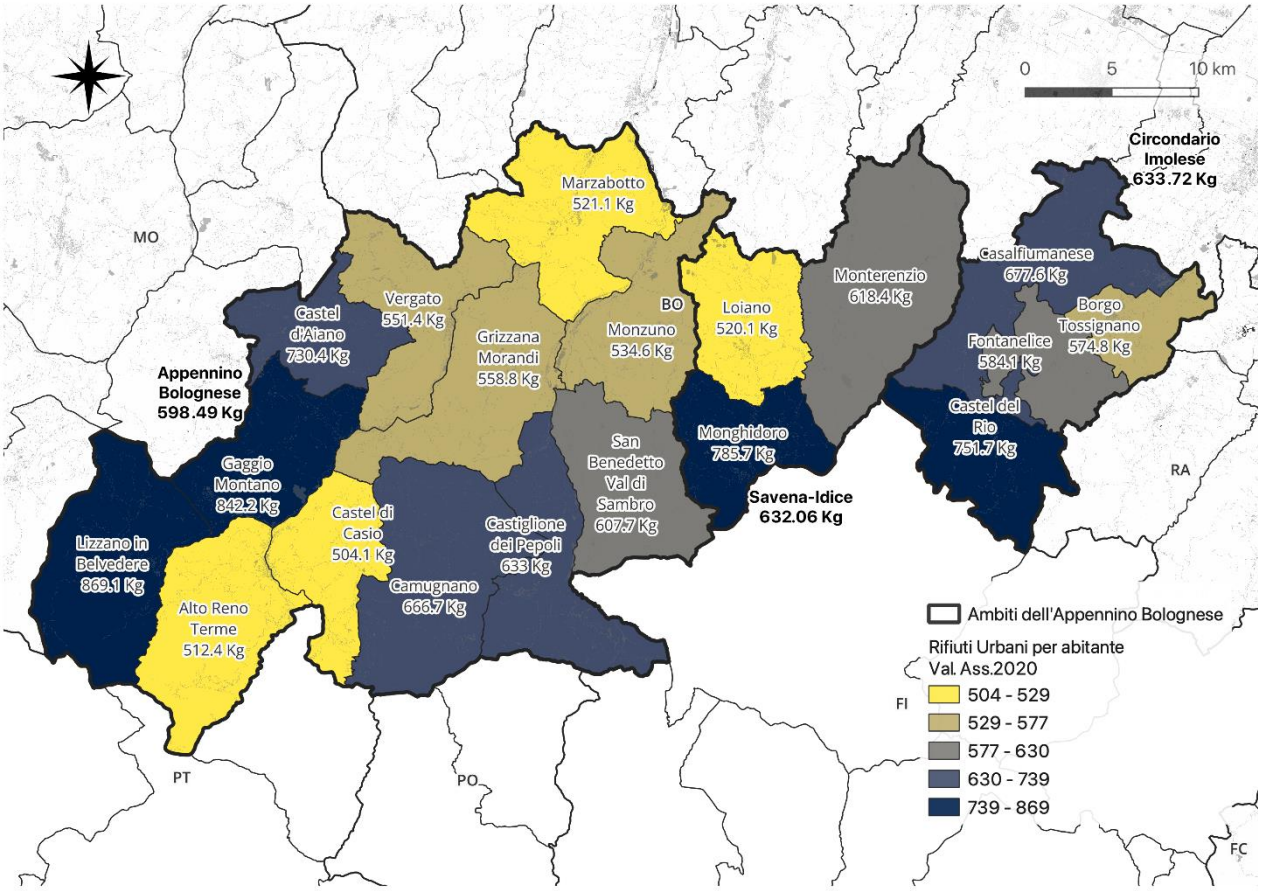
Nella mappa in Figura 4.2 i comuni sono rappresentati in base alla percentuale di raccolta differenziata. La situazione è tale che i comuni nel quinto quintile, il gruppo cioè di comuni che differenzia di meno, parte dal 55% di raccolta differenziata per fermarsi al 63%. A far peggio è il comune di Camugnano, nell'Appennino Bolognese, mentre a far meglio è Casalfiumanese, con una raccolta differenziata pari al 63,2%, anche superiore a quella della CM di Bologna.

Il valore percentuale rischia di non far cogliere la reale portata della situazione della produzione e raccolta di rifiuti nelle zone di nostro interesse. In contesti dove la densità abitativa non è particolarmente elevata, infatti, la sintesi percentuale potrebbe nascondere infatti valori nominali meno significativi di altre aree. Eppure, anche guardando la produzione di rifiuti pro-capite, il quadro non migliora.

Se nel 2020 per la CM di Bologna sono stati prodotti 566,5 Kg di rifiuti urbani per abitante, di cui 190 Kg di rifiuti indifferenziati, i valori della montagna sono mediamente più elevati. Si va dai 633,7 Kg per i comuni delle valli di Savena e Idice, i 632,1 Kg dell'Appennino Imolese fino ai 598,5 Kg per l'ambito dell'Appennino Bolognese. Anche in questo caso la differenza tra i comuni è significativa, con soglie anche molto distanti tra loro e una concentrazione territoriale a tratti rilevante. I comuni dove la produzione di rifiuti è maggiore sono quelli del circondario imolese, che di fatto vanificano la migliore performance in termini di differenziazione. Ma l'area con i valori maggiori rispetto alla CM di Bologna sono tutti quelli della zona orientale, fino a

Camugnano e quelli del confine occidentale della CM. In estrema sintesi, a produrre meno rifiuti per abitanti sono i comuni che insistono sulla Porrettana, cui si deve aggiungere Loiano.

Figura 4.5 - Produzione di Rifiuti Urbani, Kg per Abitante 2020



Nota: l'etichetta Appennino Bolognese corrisponde all'aggregato Montagna Bolognese, così come indicato nel resto del Rapporto.
Fonte: Elaborazione IRES ER su dati ARPA Emilia-Romagna.

Rispetto a 10 anni prima dell'ultimo dato disponibile, il 2010, la situazione è molto migliorata. Pur non essendo i dati del tutto confrontabili, al lordo di modifiche sulla rendicontazione del conferimento intervenuta nel 2016 e negli anni seguenti[31], i dati forniti dalla Regione Emilia-Romagna per comune indicano un incremento della raccolta differenziata pari a circa 15 punti percentuali, con un picco di + 18 punti nell'appennino bolognese. Questo incremento generalizzato ha permesso una diminuzione della produzione di rifiuti urbani indifferenziati. La variazione per Kg per abitante in 10 anni è pari al -25%, con un picco del -35,5% nel comune di Vergato. La diminuzione di rifiuti indifferenziati è dovuta soprattutto all'incremento della raccolta differenziata. Infatti, a guardare la variazione della produzione di rifiuti urbani per abitante si rileva una sostanziale stabilità del dato (-0,4%). Anche in questo caso, comunque, il risultato è dato da valori parziali molto distanti tra loro. Se nell'appennino bolognese in 10 anni la produzione di rifiuti urbani per abitante è rimasta pressoché invariata, nei comuni delle valli di Savena e Idice è diminuita del -12,5%, mentre in quelli del circondario imolese è cresciuta del 7,4%. I comuni in cui la produzione di rifiuti urbani è cresciuta di più sono quelli di Gaggio Montano (20,3%), Castel d'Aiano (17,2%) e Monterenzio (18,4%). Si deve comunque tenere conto del fatto che in alcuni comuni il peso delle seconde case e dei flussi turistici potrebbe essere maggiore e quindi ridurre la portata descrittiva dell'indicatore.

[31] In particolare, si fa riferimento ai DGR 2218/2016; DM 266/16 e DD 9297/18. Per altri dettagli, si veda anche la pagina dedicata alla metodologia sul sito del catasto rifiuti gestito dall'ISPRA: https://www.catasto-rifiuti.isprambiente.it/index.php?pg=metodoru.

Tabella 4.2 - Produzione di Rifiuti Urbani per abitante, percentuale di raccolta differenziata e Produzione di rifiuti indifferenziati 2020/2010 (valori assoluti e valori percentuali)

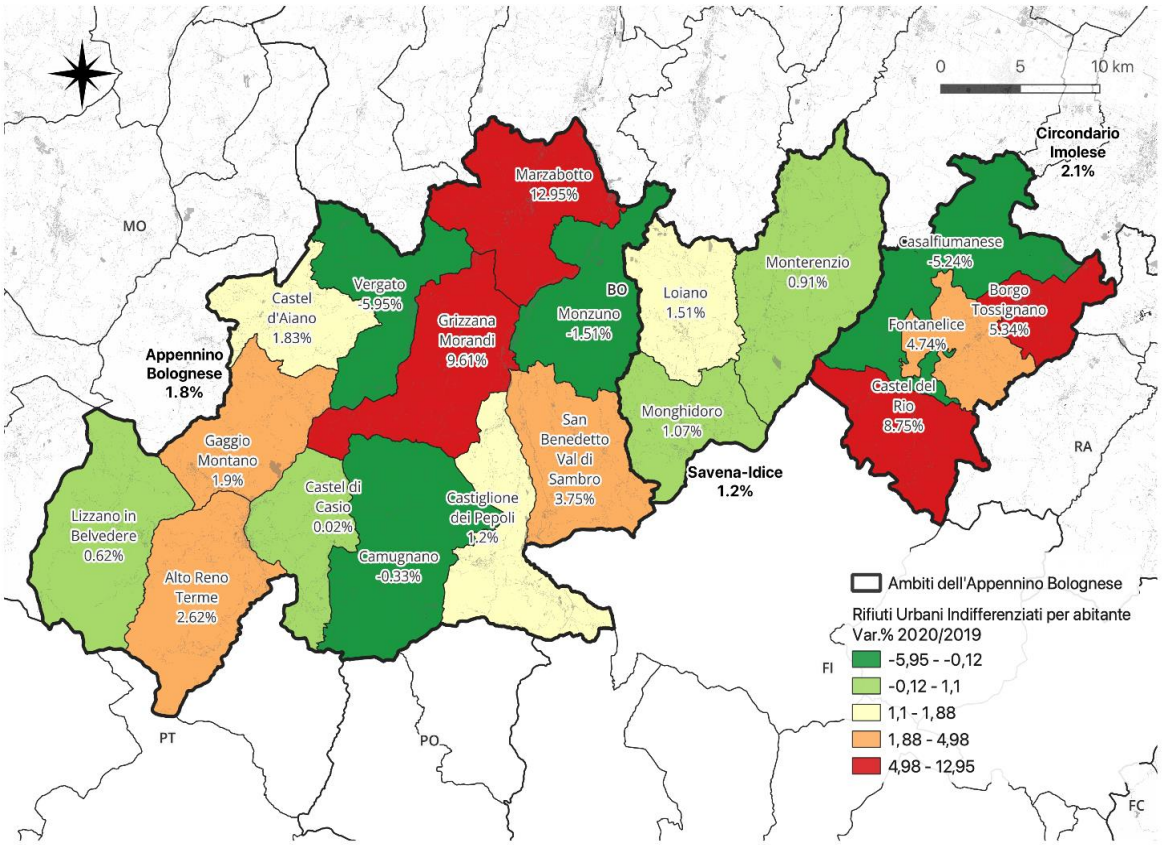
Comune/Ambito	Produzione RU per abitante (Kg.)			Raccolta differenziata (Val. %)		Produzione Rifiuti Indifferenziati per abitante (Kg.)		
	2010	2020	Var.%	2010	2020	2010	2020	Var. %
Vergato	553,445	551,427	-0,36	30,1	54,7	386,775	250,070	-35,3
Castel d'Aiano	622,992	730,392	17,24	30,5	50,3	433,081	362,662	-16,3
Gaggio Montano	700,080	842,172	20,30	30,7	62,3	484,836	317,686	-34,5
Lizzano in Belvedere	868,009	869,058	0,12	27,4	51,2	630,089	424,284	-32,7
Alto Reno Terme	591,231	512,443	-13,33	30,6	42,4	410,403	295,270	-28,1
Marzabotto	549,563	521,059	-5,19	41,9	55,1	319,306	233,906	-26,7
Grizzana Morandi	532,845	558,760	4,86	23,4	45,7	408,141	303,275	-25,7
Castel di Casio	524,668	504,127	-3,92	27,7	44,7	379,389	278,866	-26,5
Camugnano	649,651	666,739	2,63	21,7	36,8	508,933	421,641	-17,2
Castiglione dei Pepoli	640,204	633,033	-1,12	26,7	42,0	469,304	367,428	-21,7
Monzuno	544,845	534,560	-1,89	30,8	43,1	377,284	304,389	-19,3
San Benedetto Val di Sambro	606,547	607,748	0,20	40,2	50,6	362,932	300,469	-17,2
Totale Montagna Bolognese	***598,325***	***598,488***	***0,03***	***31,0***	***49,4***	***413,006***	***303,074***	***-26,6***
Loiano	590,014	520,097	-11,85	40,1	50,7	353,516	256,368	-27,5
Monghidoro	694,320	785,652	13,15	37,9	52,6	431,156	372,369	-13,6
Monterenzio	522,106	618,374	18,44	33,2	48,2	348,966	320,514	-8,2
Totale Savena Idice	***589,366***	***632,064***	***7,24***	***36,8***	***50,2***	***372,385***	***314,474***	***-15,6***
Casalfiumanese	660,666	677,629	2,57	40,4	63,2	393,545	249,445	-36,6
Borgo Tossignano	741,229	574,849	-22,45	45,6	52,3	403,096	274,281	-32,0
Fontanelice	818,236	584,074	-28,62	59,1	51,6	334,327	282,654	-15,5
Castel del Rio	712,568	751,656	5,49	40,8	56,0	421,598	330,693	-21,6
Totale Appennino Imolese	***724,358***	***633,716***	***-12,51***	***46,3***	***56,7***	***388,875***	***274,156***	***-29,5***
Totale Appennino	**611,181**	**608,843**	**-0,38**	**34,0**	**50,5**	**403,239**	**301,564**	**-25,2**

Fonte: Elaborazione IRES ER su dati ARPA Emilia-Romagna.

Il confronto sui 10 anni è senza dubbio confortevole rispetto alla situazione attuale. Restringendo lo sguardo al biennio 2019 e 2020, infatti, si rileva un complessivo peggioramento della condizione con riferimento a tutti i valori presi in considerazione. Tra il 2019 e il 2020, infatti, è cresciuta la produzione di rifiuti urbani (1,8%) senza che crescesse la raccolta differenziata, ferma al 50,5%, producendo quindi un incremento della produzione di rifiuti urbani indifferenziati per abitante pari al +1,7%. L'incremento ha riguardato soprattutto i comuni delle valli di Savena e Idice (2,1%), seguiti da quelli dell'appennino bolognese (1,8%) e da quelli imolesi (1,2%). Il primato negativo della crescita della produzione di rifiuti urbani indifferenziati spetta al comune di Marzabotto, dove la variazione è del 13%. Il comune che invece fa meglio è Vergato, con una variazione del -5,9%.

Guardando al dettaglio del materiale differenziato nel 2020, si nota come la gran parte delle tonnellate di rifiuti è costituito dalla frazione organica 26,6%, seguita dalla carta 21,9%, vetro (12,9) e legno (10%). Le principali differenze tra i tre ambiti riguardano il legno, che nei comuni delle valli di Savena e Idice sono il 18,8%, mentre la carta e il vetro sono, rispettivamente, il 17,5% e il 10% del totale. La carta e il cartone pesano nettamente meno che nel resto del territorio nei comuni dell'imolese (13,9%) a beneficio di legno (12,2%) organico 28,1% e ingombranti misti (9,7% a fronte del 5,2% complessivo. Più simile alla distribuzione complessiva risulta, infine, quella dei rifiuti nell'ambito dell'appennino bolognese. Qualche differenza tra i comuni in questo ambito è data soprattutto dal vetro, che rappresenta una componente più rilevante che altrove nei comuni di Castel di Casio, Castiglione dei Pepoli e Camugnano con, rispettivamente, 20% 17,2% e 16,8%.

Figura 4.6 - Produzione di rifiuti urbani Indifferenziati per abitante 2020/2019 (valori percentuali)



Nota: l'etichetta Appennino Bolognese corrisponde all'aggregato Montagna Bolognese, così come indicato nel resto del Rapporto.
Fonte: Elaborazione IRES ER su dati ARPA Emilia-Romagna.

Tabella 4.3 - Produzione di Rifiuti Urbani per abitante, percentuale di raccolta differenziata e Produzione di rifiuti indifferenziati 2020/2019 (valori assoluti e valori percentuali)

Comune/Ambito	Produzione RU per abitante (Kg.)			Raccolta differenziata (Val. %)		Produzione Rifiuti Indifferenziati per abitante (Kg.)		
	2019	2020	Var.%	2019	2020	2019	2020	Var. %
Vergato	564,376	551,427	-2,29	52,9	54,7	265,882	250,070	-5,9
Castel d'Aiano	696,248	730,392	4,90	48,8	50,3	356,159	362,662	1,8
Gaggio Montano	769,777	842,172	9,40	59,5	62,3	311,777	317,686	1,9
Lizzano in Belvedere	849,058	869,058	2,36	50,3	51,2	421,649	424,284	0,6
Alto Reno Terme	517,324	512,443	-0,94	44,4	42,4	287,735	295,270	2,6
Marzabotto	481,738	521,059	8,16	57,0	55,1	207,085	233,906	13,0
Grizzana Morandi	526,372	558,760	6,15	47,4	45,7	276,684	303,275	9,6
Castel di Casio	493,305	504,127	2,19	43,5	44,7	278,800	278,866	0,0
Camugnano	687,523	666,739	-3,02	38,5	36,8	423,037	421,641	-0,3
Castiglione dei Pepoli	625,844	633,033	1,15	42,0	42,0	363,055	367,428	1,2
Monzuno	548,536	534,560	-2,55	43,7	43,1	309,059	304,389	-1,5
San Benedetto Val di Sambro	587,923	607,748	3,37	50,7	50,6	289,617	300,469	3,7
Totale Appennino Bolognese	***585,138***	***598,488***	***2,28***	***49,1***	***49,4***	***297,607***	***303,074***	***1,8***
Loiano	501,491	520,097	3,71	49,6	50,7	252,552	256,368	1,5
Monghidoro	763,289	785,652	2,93	51,7	52,6	368,412	372,369	1,1
Monterenzio	604,434	618,374	2,31	47,5	48,2	317,626	320,514	0,9
Totale valli Savena Idice	***614,120***	***632,064***	***2,92***	***49,4***	***50,2***	***310,887***	***314,474***	***1,2***
Casalfiumanese	724,612	677,629	-6,48	63,7	63,2	263,229	249,445	-5,2
Borgo Tossignano	568,814	574,849	1,06	54,2	52,3	260,375	274,281	5,3
Fontanelice	553,643	584,074	5,50	51,3	51,6	269,867	282,654	4,7
Castel del Rio	804,525	751,656	-6,57	62,2	56,0	304,091	330,693	8,7
Totale Appennino Imolese	***648,759***	***633,716***	***-2,32***	***58,6***	***56,7***	***268,601***	***274,156***	***2,1***
Totale Appennino	**598,204**	**608,843**	**1,78**	**50,5**	**50,5**	**296,400**	**301,564**	**1,7**

Fonte: Elaborazione IRES ER su dati ARPA Emilia-Romagna.

Tabella 4.4 - Composizione Raccolta differenziata per comune e ambito al 2020 (valori percentuali)

Comune/Ambito	Fraz. organica (%)	Ingombranti misti (%)	Carta e cartone (%)	Altro RD (%)	Legno (%)	Metallo (%)	Plastica (%)	RAEE (%)	Selettiva (%)	Tessili (%)	Vetro (%)	Rifiuti da costruzione e	Pulizia Stradale a Recupero (%)
Vergato	27,1	3,2	31,6	1,4	6,5	2,1	8,4	3,4	0,5	0,6	11,1	4,0	0,2
Castel d'Aiano	29,1	6,7	14,6	1,3	10,4	5,4	8,5	3,8	0,5	1,0	15,0	3,8	0,0
Gaggio Montano	15,0	1,7	46,4	0,5	4,3	1,7	14,1	1,6	0,2	0,6	13,3	0,4	0,0
Lizzano in Belvedere	36,3	4,4	16,4	1,7	7,9	3,5	7,2	3,0	0,5	0,2	15,5	3,3	0,0
Alto Reno Terme	25,8	4,3	16,5	2,0	16,3	4,7	10,7	2,9	0,8	0,9	9,9	5,3	0,0
Marzabotto	39,9	2,7	17,2	1,1	6,3	2,6	11,3	2,0	0,5	0,8	13,2	2,5	0,9
Grizzana Morandi	25,5	3,7	16,6	1,7	6,8	3,7	13,8	3,1	0,6	1,1	17,8	5,5	0,0
Castel di Casio	26,7	3,5	20,5	2,0	4,9	2,6	13,7	3,3	0,5	1,2	20,0	1,2	0,0
Camugnano	17,6	5,7	18,5	2,9	9,4	5,1	13,4	5,1	0,7	0,9	16,8	3,8	0,0
Castiglione dei Pepoli	24,8	4,9	20,6	1,8	8,4	2,8	8,8	3,6	0,7	0,8	17,2	5,8	0,0
Monzuno	26,5	5,6	22,9	1,3	9,7	2,8	8,2	3,7	0,8	1,3	10,7	6,4	0,0
S. Ben. Val di Sambro	25,4	5,2	19,7	1,9	8,9	3,5	12,1	4,1	0,6	0,8	13,6	4,1	0,0
Totale Appennino Bolognese	***26,5***	***3,8***	***25,0***	***1,4***	***7,6***	***2,9***	***10,8***	***3,0***	***0,5***	***0,8***	***13,8***	***3,6***	***0,1***
Loiano	29,0	8,6	12,4	1,7	11,2	4,7	9,2	3,6	0,8	0,9	12,0	5,9	1,1
Monghidoro	31,1	7,1	14,2	1,8	11,0	4,1	7,5	5,1	0,7	0,9	12,6	3,9	0,8
Monterenzio	24,9	12,6	14,6	1,1	13,8	4,9	5,7	3,1	0,9	1,4	11,5	5,6	0,9
Totale Valli Savena idice	***28,1***	***9,7***	***13,9***	***1,5***	***12,2***	***4,6***	***7,2***	***3,9***	***0,8***	***1,1***	***12,0***	***5,1***	***0,9***
Casalfiumanese	16,2	4,6	19,6	1,8	27,8	3,4	10,9	2,3	0,6	0,7	8,5	3,6	0,0
Borgo Tossignano	25,8	4,3	16,5	2,0	16,3	4,7	10,7	2,9	0,8	0,9	9,9	5,3	0,0
Fontanelice	27,9	8,1	16,6	1,8	11,2	5,2	6,2	3,3	1,0	0,7	12,8	5,2	0,0
Castel del Rio	45,4	6,9	14,3	1,7	6,5	3,1	5,2	3,1	0,7	0,5	11,6	0,9	0,0
Totale Appennino Imolese	***25,0***	***5,5***	***17,5***	***1,8***	***18,8***	***4,0***	***9,2***	***2,8***	***0,7***	***0,7***	***10,1***	***3,9***	***0,0***
Totale Appennino	**26,6**	**5,1**	**21,9**	**1,5**	**10,1**	**3,4**	**9,9**	**3,2**	**0,6**	**0,9**	**12,9**	**3,9**	**0,3**

Fonte: Elaborazione IRES ER su dati ARPA Emilia-Romagna.

4.3 – Il turismo in appennino

4.3.1 – La capacità ricettiva[32] del territorio

La crescita della capacità ricettiva che si è registrata un po' ovunque negli anni antecedenti il 2020 ha premiato in particolar modo i grandi centri e il turismo legato all'arte e alla cultura. Il comune di Bologna, ad esempio, ha visto negli ultimi 6 anni (2016-2021) una crescita costante che neppure la pandemia è riuscita a rallentare. I comuni dell'Appennino hanno conosciuto invece un andamento altalenante: dapprima un calo dei posti letto disponibili, in gran parte dovuta alla chiusura di alcune strutture alberghiere nel comune di Alto Reno Terme, poi dal 2019 una ripresa che, sebbene temporaneamente arrestata nel 2020, è ricominciata nel 2021.

Per effetto di queste diverse dinamiche, l'offerta di posti letto dei comuni appenninici sul totale regionale è andata progressivamente calando, salvo una parziale ripresa registrata nel 2021.

[32] Sono compresi alberghi e strutture simili, alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni, aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte.

Tabella 4.5 - Capacità ricettiva – posti letto disponibili. Confronto anni 2016-2021

	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Alto Reno Terme	1.459	677	699	707	610	657
Bologna	17.767	18.040	18538	19.839	20.976	21.864
Borgo Tossignano	59	60	60	98	98	98
Camugnano	381	265	271	262	262	257
Casalfiumanese	63	58	52	56	51	51
Castel d'Aiano	145	114	94	103	132	162
Castel del Rio	167	199	179	206	181	181
Castel di Casio	280	280	366	366	370	370
Castiglione dei Pepoli	418	375	364	222	219	225
Fontanelice	52	52	46	46	46	23
Gaggio Montano	304	304	249	244	244	252
Grizzana Morandi	127	107	89	118	116	126
Lizzano in Belvedere	1.215	1.028	943	1.027	1.024	949
Loiano	251	251	248	261	261	257
Marzabotto	709	655	187	221	203	184
Monghidoro	142	139	132	132	173	311
Monterenzio	221	230	218	209	242	250
Monzuno	1.181	1.052	1053	1.066	1.019	1.044
San Benedetto Val di Sambro	341	305	326	350	373	447
Vergato	314	303	302	299	302	285
Provincia di Bologna	**39.284**	**38.004**	**38571**	**39.978**	**41.013**	**40.986**
Totale Appennino	**7.829**	**6.454**	**5.878**	**5.993**	**5.926**	**6.129**
% Appennino/Provincia	**19,9**	**17,0**	**15,2**	**15,0**	**14,4**	**15,0**

Fonte: Elaborazioni su dati della Regione Emilia-Romagna.

4.3.2 – I flussi turistici negli ultimi anni

Il 2020 costituisce per tutto il mondo, com'è facile comprendere, uno spartiacque nella serie storica degli afflussi turistici. Per la provincia di Bologna nel suo insieme, gli arrivi di turisti si sono ridotti ad un terzo circa (il 34,7%) rispetto all'anno precedente, il 2019, interrompendo il trend di crescita degli anni precedenti. Ancora più pesante è stato il crollo degli arrivi dei turisti stranieri (-79,0%).

Anche l'area appenninica del territorio bolognese ha subito un colpo gravissimo, ma relativamente meno pesante (-54,0%), grazie al fatto che il turismo straniero vi aveva un'incidenza minore. Questo ha fatto sì che sul totale provinciale degli arrivi, la percentuale di pertinenza dei comuni appenninici – pur rimanendo modesta - sia cresciuta di circa un punto percentuale, dal 3,5% al 4,6%. Percentuale sostanzialmente mantenuta anche nel 2021 (4,4%), soprattutto grazie al buon recupero di alcuni comuni, come Monterenzio, San Benedetto in val di Sambro, Monzuno e Grizzana Morandi che sono tornati sopra le presenze turistiche del 2019.

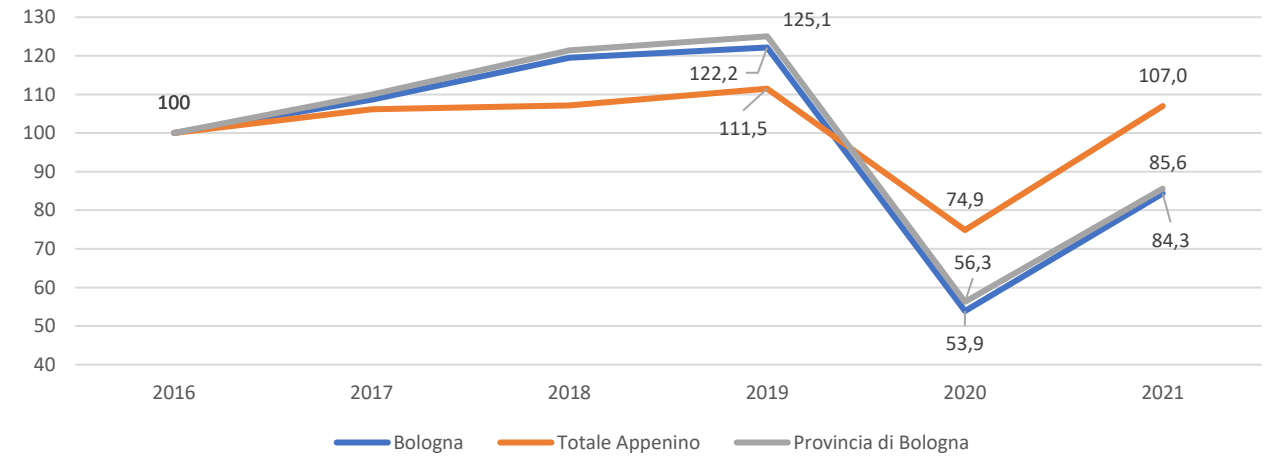
Non stiamo quindi certo parlando di un'area a grande afflusso di turisti, ma alcuni comuni possono comunque contare su una discreta presenza, soprattutto il comune di Alto Reno Terme, frutto della fusione di Porretta Terme e Granaglione, quelli di Lizzano in Belvedere e Monterenzio hanno dimostrato, anche nell'ultimo anno, di mantenere una buona capacità attrattiva, soprattutto per il turismo nazionale. Monterenzio, in particolare, ha registrato un andamento del tutto controcorrente, continuando ad accrescere gli arrivi turistici anche nel 2020, anche se questo può essere almeno in parte imputato al dato particolarmente negativo del 2019.

Tabella 4.6 – Arrivi di turisti italiani nei comuni dell'Appennino Bolognese. Anni 2016-2021

	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Bologna	691.650	751.640	826.518	844.916	372.771	583.179
Borgo Tossignano	139	n.d.	182	330	227	425
Camugnano	n.d.	1.047	1.126	1.765	1.275	2.015
Casalfiumanese	n.d.	n.d.	84	108	40	74
Castel d'Aiano	n.d.	737	683	702	116	190
Castel del Rio	1.441	1.482	1.374	1.567	710	1.207
Castel di Casio	270	222	407	345	178	264
Castiglione dei Pepoli	1.503	2.712	3.196	2.566	1.697	2.214
Fontanelice	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Gaggio Montano	70	134	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Grizzana Morandi	432	658	711	1.642	1.212	2.139
Lizzano in Belvedere	8.897	10.147	10.426	10.157	6.182	7.146
Loiano	2.523	2.740	2.737	2.933	1.514	2.449
Marzabotto	78	236	469	1.253	718	424
Monghidoro	437	453	531	553	313	646
Monterenzio	9.774	6.441	6.984	4.384	4.906	7.055
Monzuno	1.223	2.531	2.684	3.287	3.730	4.914
San Benedetto Val di Sambro	1.507	2.316	2.256	2.973	2.743	4.916
Vergato	4.090	3.869	3.790	3.941	1.919	4.068
Alto Reno Terme	14.036	13.566	12.085	13.249	7.269	9.509
Totale Appenino	**46.420**	**49.291**	**49.725**	**51.755**	**34.749**	**49.655**
Provincia di Bologna	**1.103.331**	**1.213.593**	**1.339.829**	**1.379.814**	**620.834**	**944.530**
% sul totale provinciale	**4,2**	**4,1**	**3,2**	**9,2**	**5,6**	**5,3**

Fonte: Elaborazioni su dati della Regione Emilia-Romagna[33].

Figura 4.7 – Arrivi di turisti italiani nei comuni dell'Appennino Bolognese. Anni 2016[34] - 2021



Fonte: Elaborazioni su dati della Regione Emilia-Romagna.

[33] n.d. = dato non disponibile.
[34] 2016 = 100.

Tabella 4.7 – Arrivi di turisti stranieri nei comuni dell'Appennino bolognese. Anni 2016-2021

	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Bologna	594.747	658.842	716.535	747.574	165.118	297.992
Borgo Tossignano	12	n.d.	79	43	13	1
Camugnano	n.d.	61	96	465	119	371
Casalfiumanese	n.d.	n.d.	19	30	13	10
Castel d'Aiano	n.d.	201	209	236	8	35
Castel del Rio	164	135	167	235	71	177
Castel di Casio	49	69	96	52	13	27
Castiglione dei Pepoli	4.264	2.720	2.589	555	158	338
Fontanelice	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Gaggio Montano	35	21	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Grizzana Morandi	354	481	516	828	252	669
Lizzano in Belvedere	1.084	1.211	1.237	1.309	298	535
Loiano	927	1.867	1.367	1.395	168	686
Marzabotto	183	464	551	643	264	829
Monghidoro	48	71	115	76	6	57
Monterenzio	461	251	408	338	165	324
Monzuno	499	1.566	2.384	2.574	806	1.825
San Benedetto Val di Sambro	524	916	990	1.048	338	648
Vergato	14.892	17.482	17.277	19.317	232	918
Alto Reno Terme	2.300	2.252	2.017	2.534	665	859
Totale Appenino	**25.796**	**29.768**	**30.117**	**31.678**	**3.589**	**8.309**
Provincia di Bologna	**863.238**	**978.905**	**1.032.343**	**1.029.004**	**215.775**	**374.222**
% sul totale provinciale	**3,0**	**3,0**	**2,9**	**3,1**	**1,7**	**2,2**

Fonte: Elaborazioni su dati della Regione Emilia-Romagna[35].

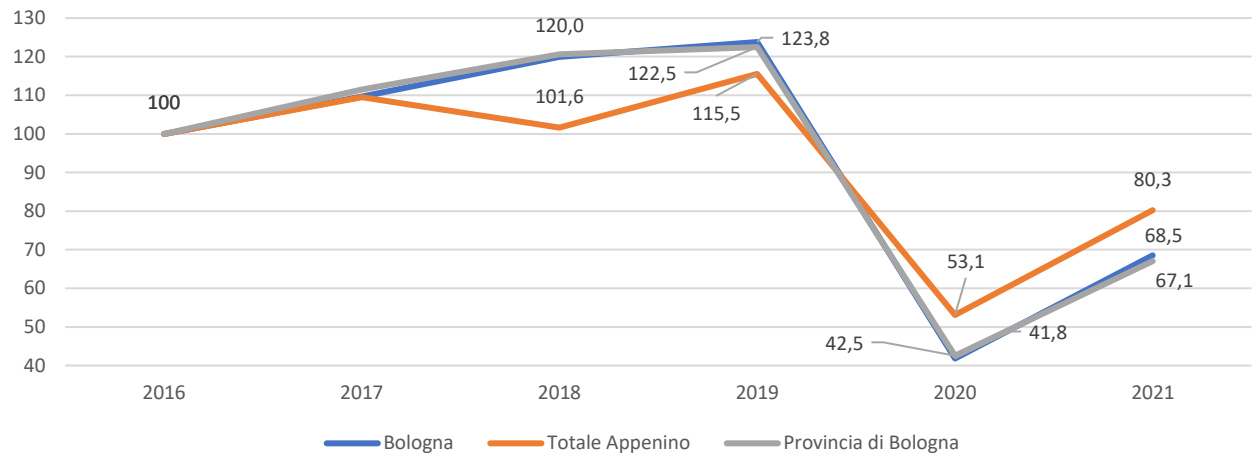
Tabella 4.8 – Arrivi di turisti in totale nei comuni dell'Appennino bolognese. Anni 2016-2021

	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Bologna	1.286.397	1.410.482	1.543.053	1.592.490	537.889	881.171
Borgo Tossignano	151	n.d.	261	373	240	426
Camugnano	n.d.	1.108	1.222	2.230	1.394	2.386
Casalfiumanese	n.d.	n.d.	103	138	53	84
Castel d'Aiano	n.d.	938	892	938	124	225
Castel del Rio	1.605	1.617	1.541	1.802	781	1.384
Castel di Casio	319	291	503	397	191	291
Castiglione dei Pepoli	5.767	5.432	5.785	3.121	1.855	2.552
Fontanelice	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Gaggio Montano	105	155	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Grizzana Morandi	786	1.139	1.227	2.470	1.464	2.808
Lizzano in Belvedere	9.981	11.358	11.663	11.466	6.480	7.681
Loiano	3.450	4.607	4.104	4.328	1.682	3.135
Marzabotto	261	700	1.020	1.896	982	1.253
Monghidoro	485	524	646	629	319	703
Monterenzio	10.235	6.692	7.392	4.722	5.071	7.379
Monzuno	1.722	4.097	5.068	5.861	4.536	6.739
San Benedetto Val di Sambro	2.031	3.232	3.246	4.021	3.081	5.564
Vergato	18.982	21.351	21.067	23.258	2.151	4.986
Alto Reno Terme	16.336	15.818	14.102	15.783	7.934	10.368
Totale Appenino	**72.216**	**79.059**	**73.400**	**83.433**	**38.338**	**57.964**
Provincia di Bologna	**1.966.569**	**2.192.498**	**2.372.172**	**2.408.818**	**836.609**	**1.318.752**
% sul totale provinciale	**3,7**	**3,6**	**3,1**	**3,5**	**4,6**	**4,4**

Fonte: Elaborazioni su dati della Regione Emilia-Romagna[36].

[35] n.d. = dato non disponibile.
[36] n.d. = dato non disponibile.

Figura 4.8 – Arrivi di turisti in totale nei comuni dell'Appennino bolognese. Anni 2016[37]-2021



Fonte: Elaborazioni su dati della Regione Emilia-Romagna.

Tabella 4.9 – Pernottamenti di turisti italiani nei comuni dell'Appennino bolognese. Anni 2016-2021

	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Bologna	1.296.749	1.465.596	1.476.192	1.529.681	869.165	1.230.671
Borgo Tossignano	896	n.d.	721	1.279	1.119	1.475
Camugnano	n.d.	3.390	3.157	4.328	2.991	4.566
Casalfiumanese	n.d.	n.d.	177	233	113	213
Castel d'Aiano	n.d.	1.875	1.871	1.949	263	296
Castel del Rio	6.039	5.782	5.244	5.356	3.066	5.102
Castel di Casio	434	362	831	717	538	662
Castiglione dei Pepoli	2.984	7.670	10.119	7.655	6.442	10.541
Fontanelice	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Gaggio Montano	426	699	1.030	1.291	n.d.	n.d.
Grizzana Morandi	862	1.215	1.449	2.946	2.712	3.793
Lizzano in Belvedere	32.467	33.794	33.317	29.788	21.088	21.528
Loiano	13.114	14.773	15.086	16.944	13.680	15.079
Marzabotto	766	1.518	2.239	4.793	2.697	2.876
Monghidoro	1.094	1.090	1.089	1.053	993	1.695
Monterenzio	16.813	11.336	13.004	6.596	8.265	12.055
Monzuno	8.975	24.501	31.761	35.138	40.737	42.283
San Benedetto Val di Sambro	8.713	10.971	8.874	9.010	6.760	9.469
Vergato	11.100	10.526	11.035	12.113	7.775	12.081
Alto Reno Terme	36.136	34.491	32.114	33.198	16.946	22.908
Totale Appenino	**140.819**	**163.993**	**173.118**	**174.387**	**136.185**	**166.622**
Provincia di Bologna	**2.173.728**	**2.506.455**	**2.592.095**	**2.642.510**	**1.530.578**	**2.117.905**
% sul totale provinciale	**6,5**	**6,5**	**6,7**	**6,6**	**8,9**	**7,9**

Fonte: Elaborazioni su dati della Regione Emilia-Romagna[38].

[37] 2016 = 100.
[38] n.d= dato non disponibile.

Tabella 4.10 – Pernottamenti di turisti stranieri nei comuni dell'Appennino bolognese. Anni 2016-2021

	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Bologna	1.290.373	1.521.137	1.583.354	1.658.359	374.433	652.804
Borgo Tossignano	26	n.d.	93	78	35	23
Camugnano	n.d.	148	210	778	391	873
Casalfiumanese	n.d.	n.d.	32	90	54	60
Castel d'Aiano	n.d.	465	483	541	18	58
Castel del Rio	1.475	1.682	715	835	146	598
Castel di Casio	61	97	212	121	46	57
Castiglione dei Pepoli	4.531	3.081	2.989	1.042	261	1.065
Fontanelice	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Gaggio Montano	63	53	187	105	n.d.	n.d.
Grizzana Morandi	1.706	1.571	1.510	1.973	640	1.526
Lizzano in Belvedere	4.032	4.557	4.395	5.279	1.821	2.910
Loiano	3.666	5.078	4.848	5.114	2.995	6.137
Marzabotto	1.128	2.452	3.310	3.225	1.091	6.577
Monghidoro	126	297	394	180	79	138
Monterenzio	1.638	1.859	3.123	4.037	3.064	3.258
Monzuno	963	3.616	4.959	6.354	1.394	4.075
San Benedetto Val di Sambro	2.019	1.875	1.935	1.714	701	1.067
Vergato	16.865	19.175	19.609	22.542	764	1.911
Alto Reno Terme	5.369	5.670	4.708	5.323	1.443	1.726
Totale Appenino	**43.668**	**51.676**	**53.712**	**59.331**	**14.943**	**32.059**
Provincia di Bologna	**1.796.075**	**2.101.001**	**2.137.097**	**2.179.938**	**505.069**	**848.859**
% sul totale provinciale	**2,4**	**2,5**	**2,5**	**2,7**	**3,0**	**3,8**

Fonte: Elaborazioni su dati della Regione Emilia-Romagna[39].

Tabella 4.11 – Pernottamenti di turisti in totale nei comuni dell'Appennino bolognese. Anni 2016-2021

	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Bologna	2.587.122	2.986.733	3.059.546	3.188.040	1.243.598	1.883.475
Borgo Tossignano	922		814	1.357	1.154	1.498
Camugnano	n.d.	3.538	3.367	5.106	3.382	5.439
Casalfiumanese	n.d.	n.d.	209	323	167	273
Castel d'Aiano	n.d.	2.340	2.354	2.490	281	354
Castel del Rio	7.514	7.464	5.959	6.191	3.212	5.700
Castel di Casio	495	459	1.043	838	584	719
Castiglione dei Pepoli	7.515	10.751	13.108	8.697	6.703	11.606
Fontanelice	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Gaggio Montano	489	752	1.217	1.396	n.d.	n.d.
Grizzana Morandi	2.568	2.786	2.959	4.919	3.352	5.319
Lizzano in Belvedere	36.499	38.351	37.712	35.067	22.909	24.438
Loiano	16.780	19.851	19.934	22.058	16.675	21.216
Marzabotto	1.894	3.970	5.549	8.018	3.788	9.453
Monghidoro	1.220	1.387	1.483	1.233	1.072	1.833
Monterenzio	18.451	13.195	16.127	10.633	11.329	15.313
Monzuno	9.938	28.117	36.720	41.492	42.131	46.358
San Benedetto Val di Sambro	10.732	12.846	10.809	10.724	7.461	10.536
Vergato	27.965	29.701	30.644	34.655	8.539	13.992
Alto Reno Terme	41.505	40.161	36.822	38.521	18.389	24.634
Totale Appenino	**184.487**	**215.669**	**226.830**	**233.718**	**151.128**	**198.681**
Provincia di Bologna	**3.969.803**	**4.607.456**	**4.729.192**	**4.822.448**	**2.035.647**	**2.966.764**
% sul totale provinciale	**4,6**	**4,7**	**4,8**	**4,8**	**7,4**	**6,7**

Fonte: Elaborazioni su dati della Regione Emilia-Romagna[40].

[39] n.d. = dato non disponibile.
[40] n.d. = dato non disponibile.

Le osservazioni non cambiano sostanzialmente se invece degli arrivi si considerano i pernottamenti. La differenza più rilevante riguarda il fatto che cresce l'incidenza dell'insieme dei comuni appenninici sul totale provinciale. Del resto, è facile comprendere come la permanenza media di un turista in un comune capoluogo sia di solito più breve che non quella in una località di villeggiatura appenninica. Nel 2021 la permanenza media nel comune di Bologna è stata di 2,1 notti, mentre nell'Appennino di 3,4 notti.

CAPITOLO 5 – DICHIARAZIONI DEI REDDITI: UN TERRITORIO PIÙ POVERO E DISEGUALE

I dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze relativi alle dichiarazioni dei redditi offrono un interessante spaccato della dinamica di distribuzione della ricchezza nei territori di nostro interesse.

Si tratta di dati che sintetizzano l'ammontare delle dichiarazioni per tipologia di dichiarazione e per classi di reddito, il numero delle dichiarazioni e il comune del contribuente. Gli elementi di debolezza della base informativa riguardano le tempistiche di aggiornamento, che seguono i tempi amministrativi, per cui oggi – a settembre 2022 vediamo i dati dell'Anno d'Imposta 2020; la suscettibilità all'elusione e all'evasione fiscale e, nel caso di territori come quelli appenninici, la collocazione sulla base della residenza, che potrebbe non coincidere con il domicilio effettivo. Un ulteriore aspetto riguarda il valore dichiarato, che è sempre nominale e non è indicizzato ad esempio al costo della vita.

Ciò premesso, in Appennino nel 2021 e con riferimento ai redditi del 2020 sono state compilate 60.480 dichiarazioni per un totale di 1,297 miliardi di euro in totale e una media di 19.798 euro per dichiarante. La gran parte dei redditi dichiarati è relativo alle pensioni (52,3%) e ai salari del lavoro dipendente (36,14). I restanti valori sono quelli dei redditi da fabbricati, da lavoro autonomo, dalle partecipazioni e dei redditi spettanti agli imprenditori.

Prendendo in considerazione le sole dichiarazioni da lavoro dipendente e da pensione, nel 2020 i residenti in appennino hanno dichiarato, rispettivamente, 20.924 euro e 18.732.

Per quanto riguarda i salari, l'area che vede le dichiarazioni dai valori più alti è quella della montagna con 21.096 euro nel 2020, a fronte dei 20.778 nei comuni delle valli di Savena e Idice e dei 20.206 dell'imolese. Il comune in cui i dipendenti dichiarano di più è quello di Marzabotto, con 22.083 euro per dipendente, quello in cui si dichiara meno è Monghidoro, con 19.824 euro.

Come anticipato, quella del lavoro dipendente è una componente significativa delle dichiarazioni, ma non la più importante in termini di peso. Nel corso dei 10 anni considerati, il numero delle dichiarazioni da lavoro dipendente è rimasto complessivamente stabile (+0,8%), ma è cresciuto di più in alcune aree, come quella delle valli di Savena e Idice (+1,54%) e nell'imolese (+1,62%).

La variazione è – necessariamente – più contenuta nell'area della montagna, con un +0,47%. In questa area, infatti, insistono i comuni in cui le dichiarazioni da lavoro dipendente sono diminuite numericamente di più, ovvero quelle di Castiglione dei Pepoli (-5,4%), Vergato (-4,52%), Grizzana Morandi (-3,94%), San Benedetto Val di Sambro (-2,68%) e Lizzano in Belvedere (-2,16%). Nelle altre aree le variazioni negative delle dichiarazioni da lavoro dipendente sono rilevate nei comuni di Loiano (-3,7%) e Castel del Rio (-2,2%). Le variazioni di Loiano e Castel del Rio sono compensate, nelle rispettive aree, dalle variazioni positive nei comuni di Monterenzio (+5,3%) e Borgo Tossignano (+2,4%). Nell'area della montagna bolognese anche le variazioni positive sono più significative, marcando una volta di più la frammentazione e la differenza tra i territori che vi insistono: cresce il lavoro dipendente a Gaggio Montano (+7%), a Marzabotto e a Monzuno (5,2 e 5,3%) e a Castel di Casio (+4,25%).

A fronte della complessiva stabilità del numero delle dichiarazioni, esito di movimenti differenziati, la media del salario dichiarato è cresciuto in 10 anni del 5,9%. Le variazioni più rilevanti hanno riguardato l'imolese (+10,1%), trainato dalla crescita delle dichiarazioni medie di Castel del Rio (+20,8%) e Fontanelice (+11,6%). Mentre però nel primo i dipendenti, come visto, diminuiscono, nel secondo aumentano. Ciò significa che mentre nel primo caso l'incremento è dovuto ad una maggiore concentrazione, nel secondo la variazione è più generalizzata: il lavoro dipendente aumenta sia in numerosità che in valore.

Per quanto riguarda l'area della montagna, dove le dichiarazioni in media sono cresciute del +6%, i comuni in cui le dichiarazioni si fanno mediamente più consistenti sono quelli di Castel d'Aiano (+11,1%) e Lizzano in Belvedere (+13,1%). Castel d'Aiano è tra l'altro l'unico comune dell'area che ha visto crescere il valore delle dichiarazioni del lavoro dipendente anche tra il 2020 e il 2019 (+1,97%), unico caso oltre a Borgo Tossignano dove tra il 2019 e il 2020 i dipendenti hanno dichiarato l'1,49% in più. Restando sul breve periodo,

comunque, le dichiarazioni dei redditi da lavoro dipendente hanno visto un impoverimento complessivo già dal 2015 (-2,8%), con picchi del -6,6% a Castiglione dei Pepoli e nei comuni delle valli di Savena e Idice, con variazioni superiori al -4% (-4,91% in media). Se il lavoro dipendente è un parametro per comprendere la dinamica della distribuzione della ricchezza sul territorio, insomma, quanto osservato non sembra indicare per l'appennino una condizione favorevole.

Tabella 5.1- Valore medio delle dichiarazioni di lavoro dipendente e assimilato per comune, Anni 2010-2020 *(valore assoluto e variazioni percentuali)*

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Var. 2020/15	Var. 2020/19	Var. 2020/10
Savena-Idice	***20.257***	***20.647***	***21.145***	***21.710***	***21.788***	***21.851***	***21.388***	***21.849***	***21.264***	***21.265***	***20.778***	***-4,91***	***-2,29***	***2,57***
Loiano	20.918	20.750	21.487	21.826	21.984	21.951	22.163	23.922	22.206	21.821	21.096	-3,90	-3,33	0,85
Monghidoro	19.041	19.659	19.910	20.492	20.527	20.888	19.796	20.037	20.068	20.388	19.824	-5,09	-2,76	4,11
Monterenzio	20.478	21.148	21.609	22.326	22.379	22.321	21.758	21.493	21.295	21.383	21.097	-5,48	-1,34	3,02
Imolese	***18.351***	***18.700***	***19.282***	***19.969***	***19.524***	***20.060***	***20.158***	***19.880***	***20.125***	***20.202***	***20.206***	***0,72***	***0,02***	***10,11***
Borgo Tossignano	18.432	18.600	19.256	19.747	19.606	19.980	20.217	19.784	19.898	19.969	20.266	1,43	1,49	9,95
Casalfiumanese	19.357	19.626	20.101	20.768	19.989	20.327	20.432	20.258	20.510	20.755	20.608	1,38	-0,71	6,46
Castel Del Rio	16.098	17.112	18.049	19.210	18.426	18.943	19.469	20.265	20.477	19.894	19.441	2,63	-2,28	20,77
Fontanelice	17.767	18.154	18.583	19.396	19.202	20.379	19.975	19.149	19.619	19.810	19.828	-2,70	0,09	11,60
Montagna Bolognese	***19.895***	***20.306***	***20.827***	***21.342***	***21.499***	***21.723***	***21.513***	***21.552***	***21.564***	***21.481***	***21.096***	***-2,88***	***-1,79***	***6,04***
Alto Reno Terme	20.560	20.777	21.340	21.652	22.298	22.056	21.269	21.847	21.522	21.416	21.221	-3,79	-0,91	3,22
Camugnano	19.470	19.712	20.123	20.754	20.365	20.403	20.388	20.595	20.951	21.456	20.702	1,46	-3,51	6,33
Castel D'Aiano	18.405	19.046	19.289	20.197	20.567	20.608	20.696	20.497	20.314	20.056	20.450	-0,76	1,97	11,11
Castel Di Casio	20.882	21.162	21.405	21.971	21.748	22.037	22.104	22.287	22.535	22.133	21.540	-2,25	-2,68	3,15
Castiglione Dei Pepoli	18.993	19.384	20.302	20.934	21.256	21.609	20.827	20.555	20.456	20.415	20.169	-6,66	-1,20	6,19
Gaggio Montano	20.042	20.411	20.878	21.321	21.494	21.937	21.596	21.465	21.562	21.604	20.971	-4,40	-2,93	4,64
Grizzana Morandi	19.425	19.924	20.264	21.112	21.184	21.672	21.599	21.427	21.352	21.103	20.614	-4,88	-2,31	6,12
Lizzano In Belvedere	17.910	18.414	19.056	19.475	19.427	19.873	20.289	20.280	20.392	20.790	20.259	1,94	-2,56	13,12
Marzabotto	21.005	21.393	22.048	22.381	22.475	22.609	22.499	22.661	22.779	22.711	22.083	-2,32	-2,76	5,14
Monzuno	20.067	20.862	20.831	21.272	21.619	21.887	22.016	21.568	21.336	21.556	21.002	-4,04	-2,57	4,66
San Benedetto Val Di Sambro	20.454	20.800	21.814	22.111	21.632	22.086	22.134	22.719	22.560	22.275	21.944	-0,64	-1,48	7,29
Vergato	19.300	19.584	20.135	20.811	20.999	21.166	20.951	20.947	21.348	21.009	20.953	-1,00	-0,27	8,56
Totale	**19.761**	**20.158**	**20.681**	**21.227**	**21.286**	**21.525**	**21.312**	**21.381**	**21.321**	**21.274**	**20.924**	**-2,79**	**-1,64**	**5,89**

Fonte: Elaborazioni IRES Emilia-Romagna su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Volgendo lo sguardo alle pensioni, il discorso è in parte diverso. Da un lato, infatti, il meccanismo di calcolo e adeguamento delle pensioni favorisce una buona tenuta dei valori dichiarati, dall'altro, però, nel periodo considerato si assiste a una diminuzione delle dichiarazioni di pensionati anche consistente.

Per quanto riguarda il primo punto, si osserva in Tabella che le variazioni sui 10 anni sono state tutte superiori al 25%, tranne a Marzabotto (23,9%), con picchi oltre il 30% a Castel D'Aiano, San Benedetto Val di Sambro e Camugnano con, rispettivamente, il +31,9%, 31,7% e +32,6%. Per quanto riguarda il secondo aspetto, come anticipato le dichiarazioni da pensione diminuiscono nel periodo del -4%, con poche eccezioni e tutte concentrate nei comuni di Savena e Idice (+3,46%). Nell'imolese, infatti, la variazione media è del -5%, con un picco del -8,7% a Borgo Tossignano. Lo stesso vale nell'area della montagna bolognese, con il -5,63%, con picchi negativi pari al -12,7% a Camugnano, -11,3% a Lizzano in Belvedere e -10,2% a Gaggio Montano.

La sola eccezione, in cui la variazione sui 10 anni è positiva, è a Monzuno, con un +3%.

Tabella 5.2- Valore medio delle dichiarazioni da pensione per comune, Anni 2010-2020 *(valore assoluto e variazioni percentuali)*

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Var. 2020/15	Var. 2020/19	Var. 2020/10
Savena-Idice	***14.983***	***15.708***	***15.955***	***16.384***	***16.925***	***17.026***	***17.582***	***17.746***	***18.298***	***18.822***	***19.107***	***12,22***	***1,51***	***27,52***
Loiano	15.130	15.756	16.028	16.695	17.080	17.163	17.731	17.953	18.391	18.889	19.347	12,72	2,42	27,87
Monghidoro	14.558	15.134	15.459	15.692	16.310	16.477	16.891	17.007	17.482	18.370	18.441	11,92	0,39	26,67
Monterenzio	15.205	16.131	16.298	16.704	17.302	17.355	18.007	18.160	18.865	19.120	19.428	11,94	1,61	27,77
Imolese	***13.703***	***14.241***	***14.590***	***15.074***	***15.562***	***15.638***	***16.020***	***16.263***	***16.670***	***17.085***	***17.539***	***12,16***	***2,65***	***27,99***
Borgo Tossignano	13.792	14.308	14.752	15.163	15.603	15.695	16.182	16.435	16.946	17.193	17.592	12,09	2,32	27,55
Casalfiumanese	14.030	14.493	14.798	15.454	15.994	15.965	16.365	16.462	16.825	17.396	17.732	11,07	1,93	26,38
Castel Del Rio	13.799	14.358	14.671	14.802	15.408	15.513	15.692	15.968	16.344	17.054	17.566	13,23	3,00	27,30
Fontanelice	12.923	13.595	13.901	14.497	14.860	15.070	15.441	15.888	16.229	16.418	17.114	13,56	4,24	32,43
Montagna Bolognese	***14.772***	***15.335***	***15.674***	***16.172***	***16.595***	***16.831***	***17.190***	***17.441***	***17.972***	***18.467***	***18.841***	***11,94***	***2,03***	***27,54***
Alto Reno Terme	15.519	16.098	16.449	16.857	17.496	17.842	17.983	18.268	18.870	19.405	19.694	10,38	1,49	26,90
Camugnano	13.490	14.151	14.540	15.039	15.453	15.575	16.315	16.579	16.933	17.364	17.885	14,84	3,00	32,58
Castel D'Aiano	13.150	13.261	13.699	14.264	14.671	14.822	15.238	15.541	16.011	16.784	17.343	17,01	3,33	31,89
Castel Di Casio	15.631	16.066	16.497	16.837	17.280	17.343	17.765	18.246	18.769	19.231	19.552	12,74	1,67	25,09
Castiglione Dei Pepoli	14.079	14.653	14.861	15.443	15.689	15.907	16.187	16.439	16.928	17.489	17.958	12,89	2,68	27,55
Gaggio Montano	13.846	14.331	14.759	15.242	15.479	15.751	16.073	16.328	16.932	17.386	17.714	12,46	1,89	27,93
Grizzana Morandi	15.353	15.814	16.160	16.680	17.120	17.405	17.795	18.143	18.539	19.048	19.729	13,35	3,57	28,50
Lizzano In Belvedere	13.282	13.837	14.183	14.759	15.030	15.296	15.719	15.545	16.129	16.924	17.136	12,03	1,25	29,02
Marzabotto	16.316	16.860	17.125	17.512	18.065	18.588	18.994	19.242	19.676	20.024	20.210	8,72	0,93	23,87
Monzuno	15.143	15.774	16.142	16.611	17.149	17.105	17.501	17.862	18.512	18.966	19.280	12,72	1,66	27,33
San Benedetto Val Di Sambro	14.135	14.740	15.021	15.560	16.016	16.181	16.662	17.083	17.452	18.000	18.610	15,01	3,39	31,67
Vergato	14.907	15.614	15.920	16.522	16.840	17.075	17.356	17.370	18.010	18.384	18.680	9,40	1,61	25,31
Totale	**14.678**	**15.265**	**15.591**	**16.075**	**16.527**	**16.721**	**17.117**	**17.352**	**17.873**	**18.365**	**18.732**	**12,03**	**2,00**	**27,62**

Fonte: Elaborazioni IRES Emilia-Romagna su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Come visto nella premessa, la banca dati offre la possibilità di analizzare le dichiarazioni per fascia di reddito dichiarato. In questo caso i valori riguardano tutte le dichiarazioni, anche quelle per il lavoro autonomo e per i redditi degli imprenditori. Per questo il dato deve necessariamente essere preso con una certa cautela anche se, come anticipato, la gran parte dei valori dichiarati derivano da salari e pensioni, il che rende la lettura più solida di quanto sarebbe in altre circostanze.

La suddivisione delle dichiarazioni in fasce di reddito dichiarato offre un'opportunità interessante di approfondire il tema della diseguaglianza e dell'impoverimento.

Prendendo in considerazione le sole dichiarazioni al di sotto dei 15.000 euro, nel 2020 il valore medio complessivo è pari a 7.678 euro. Quella dei comuni delle valli di Savena e Idice è l'area in cui il valore delle dichiarazioni più povere è inferiore (7.584 euro), seguita da quella della montagna (7.639 euro). Nell'imolese, invece, il valore medio è pari a 8.022 euro. Al netto delle differenze territoriali, comunque, quello che si rileva è un impoverimento delle dichiarazioni più povere. È vero che si tratta di una grandezza in diminuzione (da 25.937 a 21.013 in 10 anni), ma chi continua a dichiarare meno fino a 15.000 euro dichiara comunque il 2,83% in meno di dieci anni fa. Lo stesso non avviene per le dichiarazioni sopra i 75.000 euro, dove invece la variazione è pari al +1% anche a fronte di un incremento delle dichiarazioni più ricche pari al +18,5% (da 778 a 922).

Da un lato, quindi, si assiste a una riduzione del peso delle dichiarazioni più povere rispetto alle più ricche, nel 2010 c'erano 33,3 dichiarazioni fino a 15.000 euro per una sopra i 75.000 e nel 2020 sono 22,8, dall'altro, però, mentre le dichiarazioni più povere sono andate impoverendosi ulteriormente, quelle dei più ricchi sono cresciute.

In sintesi, dalla lettura dei dati diffusi dal Ministero dell'Economia e delle Finanze sulle dichiarazioni fiscali su base comunale emerge uno spaccato che desta preoccupazione.

La gran parte della ricchezza dichiarata è relativa a salari e pensioni, i primi mediamente più elevati delle seconde, ma meno adeguati a far fronte all'aumento del costo della vita, soprattutto considerando che nel breve periodo, dal 2015 al 2020, il valore dichiarato è diminuito del -2,8%, con picchi del -1,8% nell'area della montagna bolognese e del -2,3% in quella dei comuni di Savena e Idice. L'area dell'imolese risulta invece in

controtendenza, trainata dalla dinamica di Borgo Tossignano. Sull'altro fronte, se è vero che le pensioni crescono di più in valore, è anche vero che diminuiscono in numero.

L'ultimo aspetto trattato è quello relativo alla diseguaglianza, almeno nel rapporto tra dichiarazioni più ricche e dichiarazioni più povere. Nel periodo considerato, da un lato si è osservato un incremento delle dichiarazioni più ricche, che restano comunque al di sotto del migliaio, e una diminuzione di quelle più povere, che invece restano al di sopra dei 21.000; dall'altro, però, abbiamo visto che se quelle più povere diminuiscono anche in valore, quelle più ricche crescono.

CAPITOLO 6 – SERVIZI

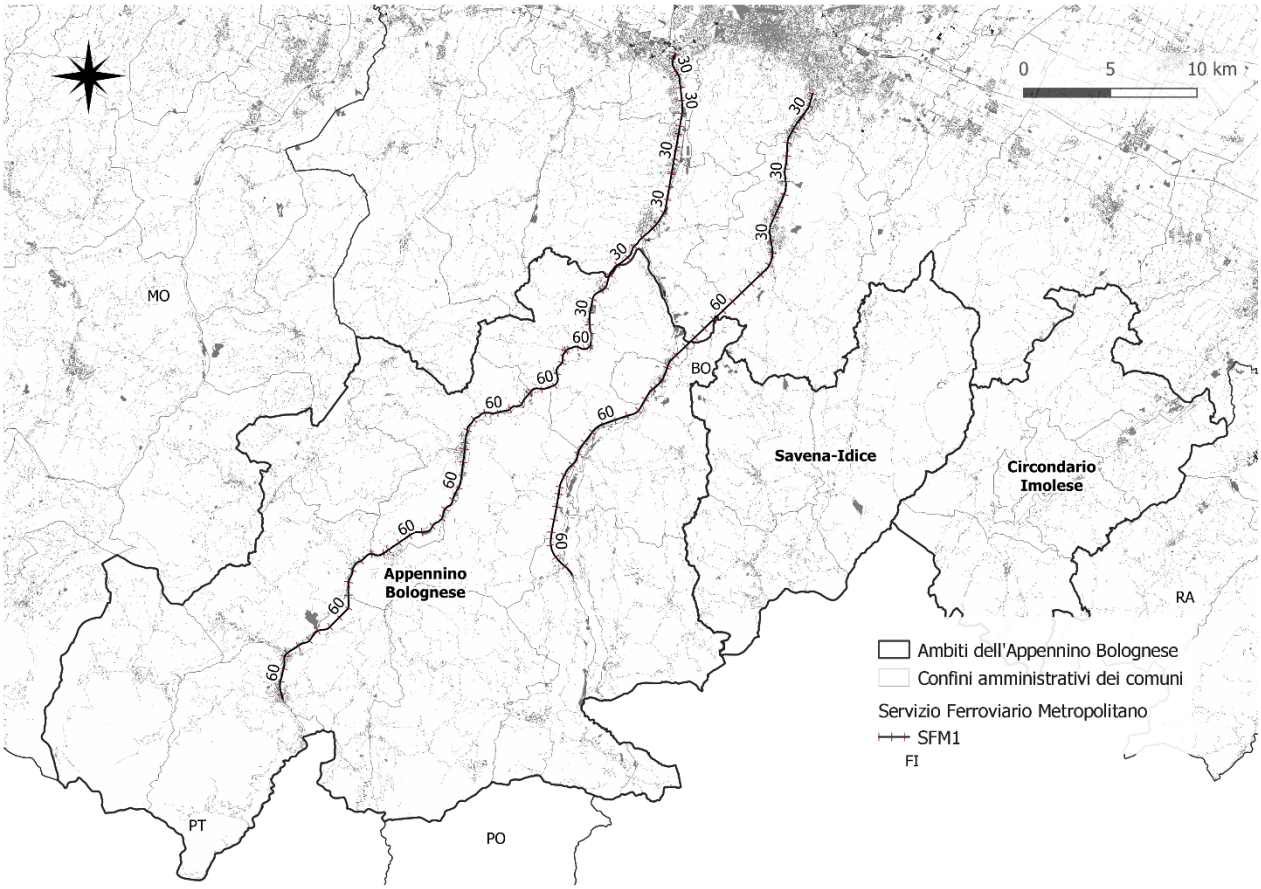
6.1 – Infrastrutture materiali

6.1.1 – La rete dei trasporti su ferro e su gomma

Gli ambiti territoriali relativi alla montagna bolognese sono molto differenziati dal punto di vista dei collegamenti al loro interno e con le altre aree di interesse e riferimento, come possono essere il comune capoluogo e gli altri grandi centri. I due principali tipi di servizio riguardano il trasporto ferroviario e quello su gomma.

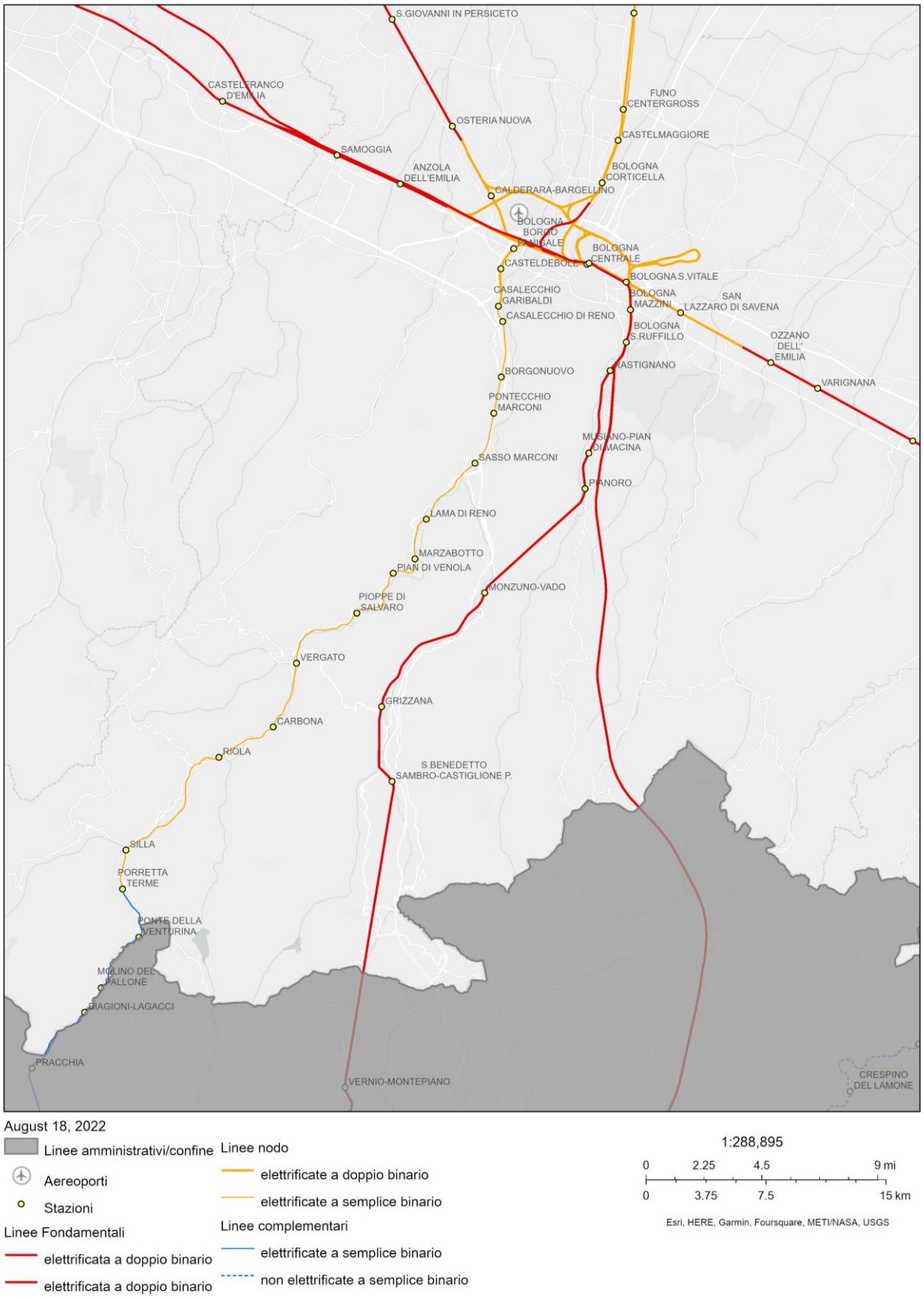
Per quanto riguarda il primo, la zona meglio collegata è quella dell'ambito della montagna bolognese, dove la presenza di due linee ferroviarie costituisce una specificità anche rispetto alle zone montane e collinari del resto della regione. Nella Mappa in Figura 6.1 si osserva l'infrastrutturazione dell'area, con la cadenza dei treni per le due tratte principali. I dati mostrati sono in media giornaliera, ma in alcuni tratti e in alcune fermate, nelle ore di punta i passaggi sono ogni 30 minuti.

Figura 6.1 - Linea Servizio Ferroviario Metropolitano e cadenza, 2019



Nota: l'etichetta Appennino Bolognese corrisponde all'aggregato Montagna Bolognese, così come indicato nel resto del Rapporto.
Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati TPER.

Figura 6.2 - Rete ferroviaria Appennino Bolognese, fermate e tipologia di trazione, 2022



Fonte: mappa elaborata sul sito https://www.rfi.it/it/rete/la-rete-oggi/La_rete_oggi_regione_per_regione/emilia-romagna.html.

Si tratta, in sostanza, delle due linee ferroviarie Bologna-Pistoia e Bologna-Prato-Firenze, entrambe gestite da RFI. La Bologna-Pistoia, detta Ferrovia Porrettana, attualmente interrotta a Porretta Terme per lavori di manutenzione, è a binario unico elettrificato e tocca 11 stazioni localizzate nell'appennino bolognese: Marzabotto, Pian di Venola, Pioppe di Salvaro (Grizzana), Vergato, Carbona, Riola, Silla (Castel di Casio), Porretta Terme.

Le stazioni successive (Ponte della Venturina, Molino del Pallone e Biagioni Lagacci) sono come detto al momento inattive.

La Bologna-Prato è a doppio binario con trazione elettrica e tocca 3 stazioni ubicate in appennino bolognese: Monzuno/Vado, Grizzana e San Benedetto Val di Sambro/Castiglione dei Pepoli.

A queste occorrerebbe aggiungere la ferrovia ad alta velocità Bologna-Firenze, che però ovviamente, pur attraversando la zona appenninica, non fa fermate nei comuni interessati dalla nostra analisi.

La Regione Emilia-Romagna effettua dei monitoraggi periodici sui flussi di passeggeri, gli ultimi dei quali risalgono però al 2019. Le indagini hanno come riferimento temporale un giorno medio feriale della stagione estiva (luglio) e un giorno medio feriale della stagione invernale (novembre).

Tabella 6.1 – Numero degli utenti dei servizi ferroviari nei comuni dell'Appennino Bolognese (2019)

Stazione	Comune	Linea	Luglio 2019		Novembre 2019	
			Saliti	Discesi	Saliti	Discesi
Grizzana	GRIZZANA	Bologna - Firenze	263	265	250	267
Monzuno - Vado	MONZUNO	Bologna - Firenze	267	252	284	287
S. Benedetto Val di Sambro	S. BENEDETTO VAL DI SAMBRO	Bologna - Firenze	483	493	485	553
Biagioni Lagacci	GRANAGLIONE	Bologna - Pistoia	4	3	1	2
Carbona	VERGATO	Bologna - Pistoia	10	8	13	12
Lama Di Reno	MARZABOTTO	Bologna - Pistoia	209	217	257	251
Marzabotto	MARZABOTTO	Bologna - Pistoia	421	472	507	606
Molino Del Pallone	GRANAGLIONE	Bologna - Pistoia	13	11	7	6
Pian di Venola	MARZABOTTO	Bologna - Pistoia	189	180	198	178
Pioppe Di Salvaro	GRIZZANA	Bologna - Pistoia	226	219	241	224
Ponte Della Venturina	GRANAGLIONE	Bologna - Pistoia	20	20	26	27
Porretta Terme	PORRETTA TERME	Bologna - Pistoia	764	835	904	1.156
Riola	VERGATO	Bologna - Pistoia	384	376	441	411
Silla	CASTEL DI CASIO	Bologna - Pistoia	306	300	337	306
Vergato	VERGATO	Bologna - Pistoia	774	803	1.121	962

Fonte: Regione Emilia-Romagna.

Le stazioni che risultano essere di gran lunga le più frequentata sono quelle di Vergato e di Porretta Terme, tanto nel periodo estivo quanto in quello autunnale. Entrambe sono collocate lungo la linea Bologna-Pistoia. Vergato è del resto il comune più popolato di tutta l'area ed è la sede amministrativa dell'Unione dell'Appennino Bolognese, che aggrega 11 comuni.

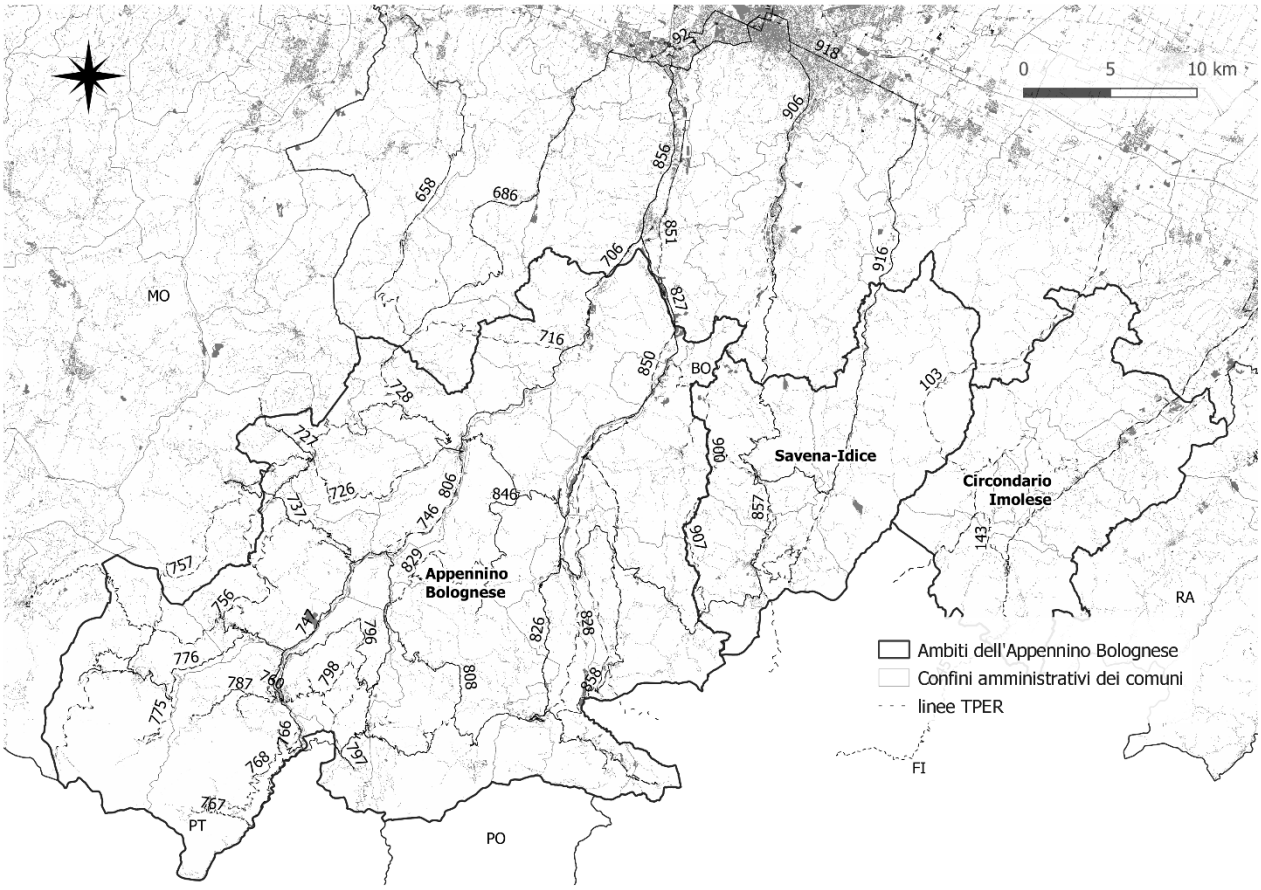
Sull'altra linea, la Bologna-Firenze la stazione che vede più passeggeri, sia in salita sia in discesa, è quella di San Benedetto Val di Sambro.

Per quanto riguarda il trasporto su gomma le linee formano un reticolo ben più complesso.

Nella Mappa in Figura 5.3 è sintetizzato il tracciato delle linee TPER per l'intera area che coinvolge i comuni degli ambiti di nostro interesse. Anche in questo caso il reticolo è più fitto nella zona della montagna bolognese, dove oltre alle linee che seguono l'asse nord sud sono presenti collegamenti che uniscono le aree delle valli degli affluenti del Reno e la Porrettana, dove appunto insiste la linea ferroviaria e la maggior concentrazione di linee su gomma.

Diversamente, negli altri ambiti, il trasporto su gomma è molto più ridotto, con linee che essenzialmente collegano i principali centri abitati ai centri più grandi di Bologna e Imola.

Figura 6.3 – Linee TPER

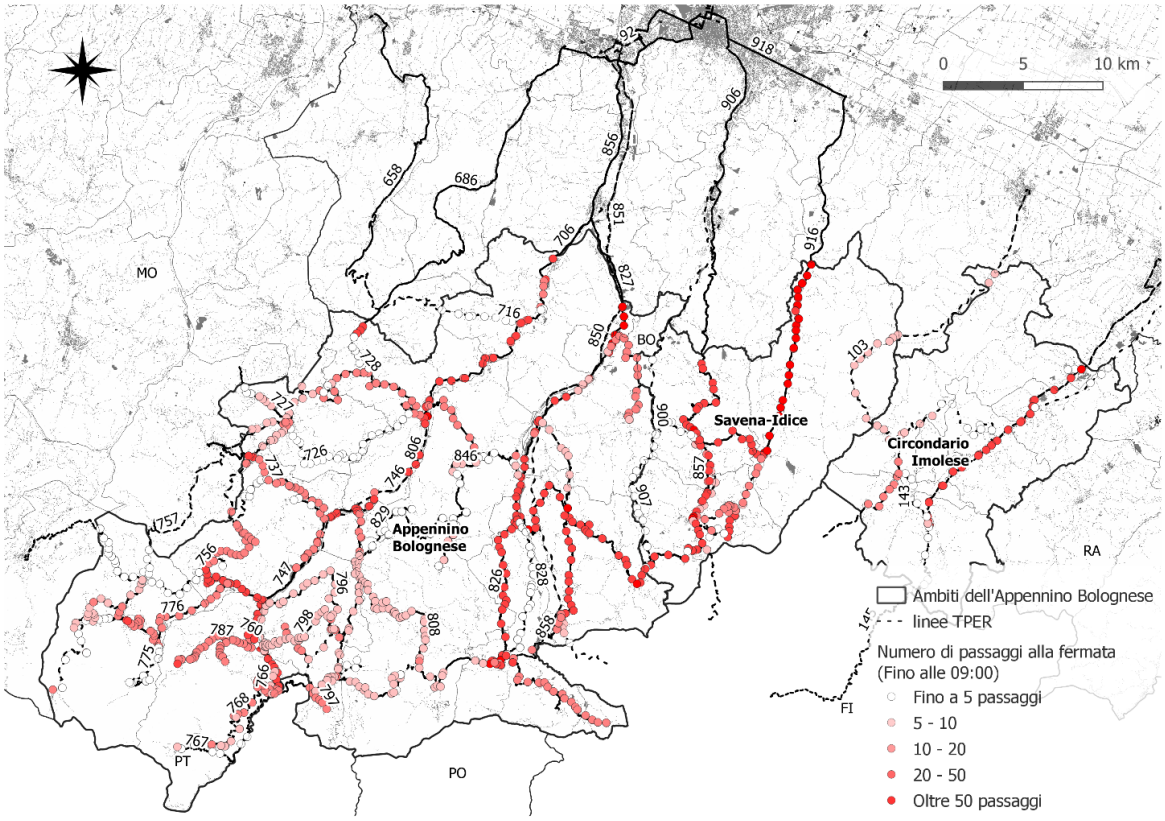


Nota: l'etichetta Appennino Bolognese corrisponde all'aggregato Montagna Bolognese, così come indicato nel resto del Rapporto.
Fonte: Elaborazioni proprie sui dati TPER relativi alle fermate degli autobus.

I dati forniti da TPER e relativi alle fermate permettono un'esplorazione più dettagliata del servizio di trasporto, con particolare riferimento alle cadenze dei passaggi alle fermate delle diverse linee. Prendendo a riferimento la media l'orario infra-settimanale invernale, quello che si osserva è una significativa differenziazione tra le fermate delle linee collocate sull'asse nord-sud dalle altre. Mentre le prime arrivano ad essere toccate anche con cadenza inferiore ai 15 minuti, quando la stessa fermata è interessata da diverse linee, nel caso delle seconde il numero di passaggi diminuisce sensibilmente. Quello che si produce, insomma, è una differenziazione del servizio di trasporto tra le aree più distanti dalle principali vie di comunicazione e quelle che invece vi insistono.

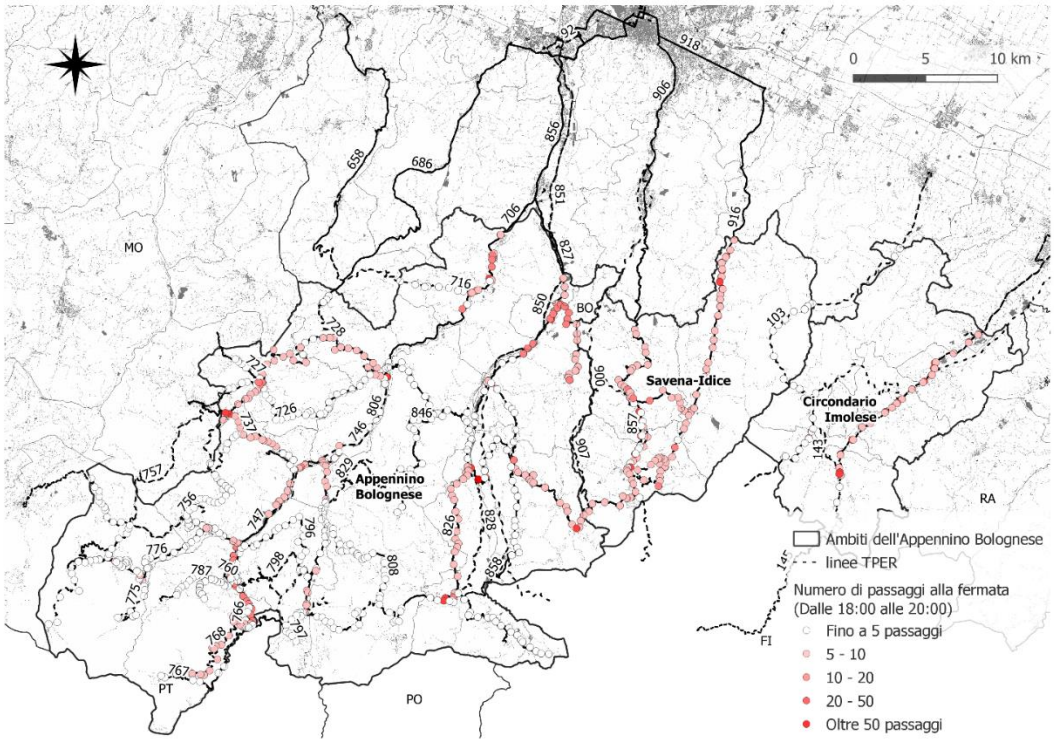
Tale differenziazione è ancor più netta guardando gli orari dei passaggi. Mentre in generale oltre le 20:00 non ci sono linee attive se non per brevi tratte, la gran parte dei passaggi alle fermate si concentra negli orari di punta del mattino, fino alle 09:00 e nel primo pomeriggio. Già la fascia tra le 18:00 e le 20:00 vede una riduzione dei passaggi alle fermate tale da scoraggiare l'utilizzo del trasporto pubblico.

Figura 6.4 - Numero di passaggi alle fermate delle linee TPER nei comuni appenninici e pre-apenninici, orario di punta
(orario invernale infrasettimanale)



Nota: l'etichetta Appennino Bolognese corrisponde all'aggregato Montagna Bolognese, così come indicato nel resto del Rapporto.
Fonte: Elaborazioni proprie sui dati TPER relativi alle fermate degli autobus.

Figura 6.5 - Numero di passaggi alle fermate delle linee TPER nei comuni appenninici e pre-apenninici, fascia oraria 18:00-20.00
(orario invernale infrasettimanale)



Nota: l'etichetta Appennino Bolognese corrisponde all'aggregato Montagna Bolognese, così come indicato nel resto del Rapporto.
Fonte: Elaborazioni proprie sui dati TPER relativi alle fermate degli autobus.

6.2 – Infrastrutture immateriali

6.2.1 – Banda Larga

Il PNRR mette a disposizione 6,71 miliardi per le reti ultraveloci, cioè banda ultra-larga e 5G.

In particolare, 3,8 miliardi sono destinati ad intervenire nelle aree e per le unità immobiliari che a seguito della mappatura in corso risulteranno non coperte da reti in grado di fornire almeno 100 Mbps in download.

La mappatura compiuta per livello comunale dalla regione Emilia-Romagna restituisce un quadro da questo punto di vista ancora molto arretrato: solo il 56% delle famiglie della provincia di Bologna e il 39,8% di quelle dell'intera regione Emilia-Romagna può godere di questo tipo di connessione.

Nella quasi totalità dei comuni dell'Appennino bolognese la situazione è ancora più difficile: solo il comune di Borgo Tossignano supera la media regionale; nella grande maggioranza dei casi le abitazioni hanno a disposizione collegamenti che stanno tra 2 e 30 Mbps.

Tabella 6.2 – Percentuale di famiglie per fascia di velocità della connessione (Mbps)

	< 2	tra 2 e 30	tra 30 e 100	> 100
Emilia-Romagna	5,4	23,2	31,6	39,8
Bologna provincia	4,5	17,3	22,2	56
Alto Reno Terme	15,0	82,1	2,2	0,7
Borgo Tossignano	2,5	22,1	31,6	43,8
Camugnano	67,6	32,4	0	0
Casalfiumanese	29,7	70,3	0	0
Castel d'Aiano	19,4	80,6	0	0
Castel del Rio	28,7	71,3	0	0
Castel di Casio	39	40,7	16,3	3,9
Castiglione dei Pepoli	18,9	81,1	0	0
Fontanelice	10,6	89,4	0	0
Gaggio Montano	39	61	0	0
Grizzana Morandi	19,8	70,3	9,9	0
Lizzano in Belvedere	26,7	73,3	0	0
Loiano	15,8	82,9	0	1,3
Marzabotto	9,1	33,1	29,3	28,5
Monghidoro	42,2	56,3	0	1,6
Monterenzio	9,2	90,8	0	0
Monzuno	29,1	42,6	16,8	11,5
San Benedetto Val di Sambro	60,7	39,3	0	0
Vergato	7,7	26,8	33,2	32,4

Fonte: Regione Emilia-Romagna, E-R in connessione.

6.3 – Sportelli bancari

La riduzione degli sportelli bancari è stata negli ultimi anni un fenomeno assai diffuso e piuttosto generalizzato, evidentemente collegato alla maggiore diffusione dell'utilizzo da parte degli utenti degli strumenti informatici e in particolare dell'home banking.

Secondo i dati di Banca d'Italia negli ultimi 6 anni – dal 31.12.2015 al 31.12.2021 – gli sportelli bancari sono diminuiti a livello nazionale del 28,4%, il che significa che oltre uno sportello su 4 è stato chiuso. Si tratta di una percentuale del tutto simile alla diminuzione registrata nello stesso periodo nell'intera provincia di Bologna (-28,5%), con la chiusura in pratica di oltre 200 dei circa 700 preesistenti sportelli bancari. A livello regionale il calo è stato persino un po' più intenso: -29,2%, pari alla chiusura di 916 sportelli.

Essendo più semplice chiudere sportelli nei centri dove essi sono già numerosi, non deve stupire che nei comuni dell'Appennino bolognese oggetto della nostra indagine la riduzione sia meno marcata, come risulta dalla tabella: 14 sportelli in meno, pari a -23,7%.

Tabella 6.3 – Sportelli bancari sul territorio, confronto anni 2015-2021

	31/12/2015	31/12/2016	31/12/2017	31/12/2018	31/12/2019	31/12/2020	31/12/2021
Alto Reno Terme	7	7	7	7	7	7	7
Borgo Tossignano	2	2	2	2	2	2	2
Camugnano	1	1	1	1	1	1	1
Casalfiumanese	4	4	4	4	4	4	4
Castel d'Aiano	2	2	2	2	2	2	2
Castel del Rio	1	1	1	1	1	1	1
Castel di Casio	1	1	1				
Castiglione dei Pepoli	5	4	4	4	4	4	4
Fontanelice	2	2	1				
Gaggio Montano	3	3	2	2	2	2	2
Lizzano in Belvedere	4	4	4	4	4	2	2
Loiano	2	2	2	2	2	2	2
Marzabotto	3	3	3	3	3	1	1
Monghidoro	3	3	3	3	3	3	3
Monterenzio	3	3	3	3	3	2	2
Monzuno	5	5	4	4	4	4	4
San Benedetto Val di Sambro	4	4	4	4	4	4	3
Vergato	7	7	6	5	5	5	5
Totale	**59**	**58**	**54**	**51**	**51**	**46**	**45**

Fonte: Banca d'Italia, Base Dati Statistica.

Il calo risulta maggiormente concentrato tra i comuni della Montagna Bolognese, che ne erano in precedenza maggiormente dotati: qui il calo è di 11 sportelli (-26,2%). Due comuni in particolare risultano rimanere del tutto privi di sportelli bancari: quello di Fontanelice nel circondario imolese e quello di Castel di Casio nella montagna bolognese.

Come già visto, quello di Fontanelice è uno dei comuni più piccoli tra quelli considerati, con meno di 2.000 abitanti. Per loro lo sportello bancario e il bancomat più vicino si trovano oggi nel comune di Borgo Tossignano, a circa 4 km. di distanza.

Più complessa la situazione si presenta per i 3.350 abitanti di Castel di Casio, che sono verosimilmente costretti a rivolgersi ai servizi bancari di Porretta Terme, percorrendo 6,5 km. di una strada assolutamente impervia.

Sopravvivono invece, almeno per ora, gli sportelli degli uffici postali: ne è presente almeno uno per ciascuno dei comuni oggetto della nostra ricerca.

CAPITOLO 7 – SISTEMA EDUCATIVO

I dati ministeriali relativi alle istituzioni scolastiche nell'area dell'Appennino Bolognese tra il 2015 e il 2021 mostrano una forte stabilità dell'offerta formativa, con qualche eccezione in riferimento ai gradi di studio superiori. Mentre non si rilevano variazioni nell'organizzazione dei gradi inferiori.

Complessivamente e per quanto riguarda le scuole di grado fino al II di primo grado, nell'area insistono 32 scuole dell'infanzia statali e 7 non statali; 31 scuole primarie e 20 secondarie di primo grado. Le scuole statali sono organizzate in 9 Istituti Comprensivi, una Direzione Didattica, quella di Castel San Pietro Terme nell'area dell'imolese e un CPIA, denominato Montagna e con sede a Castel di Casio, nella Montagna Bolognese.

Gli I.C. dell'ambito Savena-Idice sono 2, uno è quello di Monterenzio, l'altro di Loiano-Monghidoro. Al primo afferiscono 2 scuole dell'infanzia, 2 primarie e una secondaria di primo grado. Tutte collocate nel comune di Monterenzio. Al secondo fanno invece riferimento le 6 scuole dislocate nei comuni di Loiano e di Monghidoro, tre in ciascun comune e una per ogni grado di istruzione.

Nell'area dei comuni imolesi l'offerta è più articolata e meno omogenea. Sui quattro comuni insistono infatti l'I.C di Borgo Tossignano e la Direzione Didattica di Casalfiumanese. A quest'ultima fa riferimento la sola scuola dell'infanzia di San Martino in Pedriolo, di Casalfiumanese. Al primo, invece, sono riconducibili due scuole dell'infanzia, di cui una a Casalfiumanese, diversa dall'altra menzionata, e una a Fontanelice. La scarsa omogeneità della distribuzione delle istituzioni scolastiche nei comuni spiega, o è spiegata da, la presenza di 3 scuole dell'infanzia non statali, una a Borgo Tossignano, una a Casalfiumanese e una a Castel del Rio. Si tratta di scuole di ispirazione religiosa. Risultano invece distribuite più omogeneamente le scuole primarie e le secondarie di primo grado. Le prime, sono in tutto 5, 1 a Borgo Tossignano, 2 a Casalfiumanese, 1 a Castel del Rio e 1 a Fontanelice.

Nei comuni dell'area della montagna sono presenti 25 scuole dell'infanzia statali e 4 non statali; 22 primarie e 13 di primo grado. Per quanto riguarda le scuole dell'infanzia 4 sono riconducibili all'I.C. di Marzabotto, di cui 1 a Grizzana Morandi e 3 a Marzabotto; 4 riferiscono all'I.C. di Porretta Terme, 2 nel comune di Alto Reno Terme, 2 a Castel di Casio; all'I.C. di Monzuno riferiscono invece le 2 scuole presenti nel comune di Monzuno. L'I.C. Salvo D'Acquisto comprende invece 4 scuole dell'infanzia, una a Castel d'Aiano, 2 a Gaggio Montano e 1 a Lizzano in Belvedere. L'Istituto Comprensivo di Vergato e Grizzana Morandi conta invece 2 plessi per l'infanzia a Grizzana Morandi e 1 a Vergato. L'ultimo I.C. è quello di Castiglione, Camugnano e San Benedetto Val di Sambro, con 8 plessi dedicati all'infanzia. Uno nel comune di Camugnano, 3 in quello di Castiglione dei Pepoli e 4 a San Benedetto Val di Sambro. Le 4 scuole dell'infanzia non statali sono invece nei 4 comuni di Alto Reno Terme, Lizzano in Belvedere, Monzuno e Vergato.

Le 22 scuole primarie sono organizzate seguendo lo stesso schema visto per quelle dell'infanzia. Le sole differenze riguardano l'I.C. di Marzabotto, dove è presente una sola scuola primaria nel comune di Marzabotto (mentre sono 4 le scuole dell'infanzia); l'I.C. Salvo d'Acquisto, dove i plessi per la primaria sono 5 – uno in più a Gaggio Montano rispetto a quelli per l'infanzia. Altra differenza riguarda, l'IC di Vergato e Grizzana Morandi, per il quale si contano 3 plessi su 4 a Vergato. Infine, l'I.C. di Castiglione dei Pepoli, Camugnano e San Benedetto propone 6 strutture, due in meno di quelle per l'infanzia collocate nel comune di San Benedetto Val di Sambro.

Le 13 scuole di primo grado sono presenti una per ciascuno dei comuni menzionati sopra.

Tabella 7.1 – Organizzazione territoriale dell'infrastruttura scolastica per gradi fino al primo (A.S 2020/2021)

	Scuola Infanzia	Scuola Infanzia Non Statale	Scuola Primaria	Scuola Primo Grado	Totale Complessivo
Savena-Idice	***4***	***-***	***4***	***3***	***11***
I.C. Di Monterenzio	**2**	**-**	**2**	**1**	**5**
Monterenzio	2	-	2	1	5
I.C. Di Loiano – Monghidoro	**2**	**-**	**2**	**2**	**6**
Loiano	1	-	1	1	3
Monghidoro	1	-	1	1	3
Imolese	***3***	***3***	***5***	***4***	***15***
D.D. Castel San Pietro Terme	**1**	**-**	**-**	**-**	**1**
Casalfiumanese	1	-	-	-	1
I.C. Di Borgo Tossignano	**2**	**-**	**5**	**4**	**11**
Borgo Tossignano	-	-	1	1	2
Casalfiumanese	1	-	2	1	4
Castel Del Rio	-	-	1	1	2
Fontanelice	1	-	1	1	3
(Non Statali)	**-**	**3**	**-**	**-**	**3**
Borgo Tossignano	-	1	-	-	1
Casalfiumanese	-	1	-	-	1
Castel Del Rio	-	1	-	-	1
Montagna Bolognese	***25***	***4***	***22***	***13***	***64***
Cpia Montagna	**-**	**-**	**-**	**1**	**1**
Castel Di Casio	-	-	-	1	1
I.C. Di Marzabotto	**4**	**-**	**1**	**1**	**6**
Grizzana Morandi	1	-	-	-	1
Marzabotto	3	-	1	1	5
I.C. Di Porretta Terme	**4**	**-**	**4**	**2**	**10**
Alto Reno Terme	2	-	2	1	5
Castel Di Casio	2	-	2	1	5
I.C. Di Vado - Monzuno	**2**	**-**	**2**	**1**	**5**
Monzuno	2	-	2	1	5
I.C. Salvo D'acquisto	**4**	**-**	**5**	**3**	**12**
Castel D'aiano	1	-	1	1	3
Gaggio Montano	2	-	3	1	6
Lizzano In Belvedere	1	-	1	1	3
I.C. Vergato E Grizzana-Morandi	**3**	**-**	**4**	**2**	**9**
Grizzana Morandi	2	-	1	1	4
Vergato	1	-	3	1	5
I.C. Castiglione-Cam.-S.Benedetto	**8**	**-**	**6**	**3**	**17**
Camugnano	1	-	1	1	3
Castiglione Dei Pepoli	3	-	3	1	7
San Benedetto Val Di Sambro	4	-	2	1	7
(Non Statali)	**-**	**4**	**-**	**-**	**4**
Alto Reno Terme	-	1	-	-	1
Lizzano In Belvedere	-	1	-	-	1
Monzuno	-	1	-	-	1
Vergato	-	1	-	-	1
Totale Appennino Bolognese	**32**	**7**	**31**	**20**	**90**

Fonte: Elaborazione IRES-ER su dati MIUR.

Decisamente meno diffusa è invece l'offerta di scuole e istituti per gradi superiori al primo. Per l'intero territorio sono infatti presenti 19 istituzioni scolastiche, nessuna delle quali nell'area dell'imolese. Due insistono nella zona dei comuni delle valli di Savena e Idice, l'Istituto professionale per l'agricoltura a Loiano e uno Tecnico Industriale a Monghidoro.

I restanti 17 sono distribuiti nell'area della montagna bolognese concentrandosi in soli tre comuni: quello di Alto Reno Terme, con un istituto professionale per i servizi sociali, uno magistrale, uno superiore e un tecnico industriale che conta una sezione serale; quello di Castiglione dei Pepoli, l'unico con un liceo, scientifico, 2 istituti, uno superiore e un tecnico commerciale a cui fanno riferimento anche la sezione serale e il Centro Territoriale permanente.

Infine, nel comune di Vergato dove insistono un istituto superiore, un professionale per i servizi pubblicitari, un tecnico commerciale a cui fa riferimento anche la sezione serale e il Centro Territoriale Permanente. Nel conteggio delle istituzioni scolastiche, le sezioni serali e i CTP sono conteggiate in modo autonomo.

Tabella 7.2 – Organizzazione territoriale dell'infrastruttura scolastica per gradi superiori al primo (A.S 2020/2021)

	N./Denominazione
Savena-Idice	***2***
Loiano	**1**
Ist Prof Per L'agricoltura E L'ambiente	LUIGI NOE' - COORDINATA SERPIERI
Monghidoro	***1***
Istituto Tecnico Industriale	ITI MAJORANA SEDE COORDINATA
Montagna Bolognese	***17***
Alto Reno Terme	**5**
Ist Prof Per I Servizi Sociali	MARIA MONTESSORI - PROFESSIONALE
Istituto Magistrale	MARIA MONTESSORI
Istituto Superiore	I.I.S. MARIA MONTESSORI - L. DA VINCI
Istituto Tecnico Industriale	LEONARDO DA VINCI/Serale
Castiglione Dei Pepoli	**7**
Ist Prof Industria E Artigianato	CADUTI DELLA DIRETTISSIMA - PROFESS. /Serale/CTP
Istituto Superiore	I.I.S. CADUTI DELLA DIRETTISSIMA
Istituto Tecnico Commerciale	CADUTI DELLA DIRETTISSIMA/Serale
Liceo Scientifico	CADUTI DELLA DIRETTISSIMA - SCIENTIFICO
Vergato	**5**
Ist Prof Per I Servizi Pubblicitari	IP "LUIGI FANTINI"
Ist Tec Commerciale E Per Geometri	LUIGI FANTINI/Serale/CTP
Istituto Superiore	I.I.S. LUIGI FANTINI
Totale Appennino bolognese	**19**

Fonte: Elaborazione IRES-ER su dati MIUR.

Come si anticipava, nel periodo monitorato con i dati ministeriali, dal 2015 al 2021, l'offerta è rimasta essenzialmente stabile. Le sole variazioni riguardano l'accorpamento degli I.C. di Castiglione dei Pepoli e Camugnano a quello di San Benedetto Val di Sambro; l'apertura di una scuola per l'infanzia non statale a Lizzano in Belvedere. Per quanto riguarda le scuole superiori, invece, si rileva la chiusura della sezione dell'Istituto Tecnico Commerciale Tanari a Monghidoro.

L'organizzazione scolastica del territorio non ha subito particolari variazioni anche dal punto di vista della sua strutturazione interna. Ad eccezione della scuola dell'infanzia, di cui non si hanno dati, tra l'A.S. 2015/2016 e il 2020/2021 c'è stato infatti un minimo incremento del numero di classi (da 384 a 391), risultante da movimenti non lineari nel tempo. Per quanto riguarda l'area Savena-Idice, si rileva una riduzione del numero di due classi della scuola secondaria di II grado, probabilmente a seguito della chiusura della sede del Tanari. Si tratterebbe dell'unica variazione – per così dire – strutturale. Nell'Imolese, l'incremento ha riguardato solo due classi nella scuola primaria che passa dalle 27 del 2015/16 alle 29 del 2020/2021, dopo la riduzione a 26 nell'anno 2019/2020.

A ridursi sono invece le classi della scuola primaria nella montagna bolognese, che diminuiscono progressivamente, mentre aumentano quelle dei gradi superiori. In questo caso, il movimento sembra l'esito di una dinamica più che altro demografica.

Tabella 7.3 – Numero classi nelle scuole dell'Appennino Bolognese per macro-area e grado di istruzione (A.S. 2015/2016 - 2020/2021)

Ambito/Ordine Scuola	2016/17	2017/18	2018/19	2019/20	2020/21
Savena-Idice	***52***	***52***	***50***	***51***	***50***	***50***
Scuola Primaria	27	28	28	27	28	27
Scuola Secondaria I Grado	17	17	16	17	16	17
Scuola Secondaria II Grado	8	7	6	7	6	6
Imolese	***40***	***43***	***43***	***43***	***39***	***42***
Scuola Primaria	27	30	30	30	26	29
Scuola Secondaria I Grado	13	13	13	13	13	13
Montagna Bolognese	***292***	***293***	***299***	***295***	***297***	***299***
Scuola Primaria	137	136	133	132	130	131
Scuola Secondaria I Grado	70	70	73	74	74	76
Scuola Secondaria II Grado	85	87	93	89	93	92
Totale Complessivo	**384**	**388**	**392**	**389**	**386**	**391**

Fonte: Elaborazione IRES-ER su dati MIUR.

La lettura sembra trovare un riscontro nell'osservazione delle variazioni degli studenti iscritti alle scuole dell'appennino bolognese. Tra il 2015/26 e il 2020/21, infatti, la zona della montagna ha visto variare

negativamente la propria popolazione scolastica del -2,9% (da 5.190 alunni a 5.037), ma con una perdita nella sola componente iscritta alla scuola primaria (-14,6%) a fronte di un incremento nelle scuole di grado superiore (+5,7% in quella di primo grado e +6,9% in quelle di secondo grado). Complessivamente, questi due segmenti sono gli unici che crescono nel periodo considerato, mentre per tutti gli altri e nelle altre zone, le variazioni sono essenzialmente negative, soprattutto con riferimento alla popolazione femminile.

Nella zona Savena-Idice, la variazione negativa è concentrata soprattutto nel segmento relativo alle scuole superiori, dove ha evidentemente giocato un peso determinante la chiusura della sezione dell'Istituto Tanari, colpendo sia la componente maschile che quella femminile (-23,8%) e -30%). Per quanto riguarda gli altri gradi di istruzione, la primaria nelle valli del Savena e dell'Idice vede una riduzione degli iscritti complessiva, ma concentrata nella sola componente maschile (-12%), mentre crescono le femmine (+1,4%). Nell'imolese, la variazione è complessivamente negativa (-13,7%) e si distribuisce omogeneamente tra i due sessi, sebbene per i maschi sembra esserci una riduzione soprattutto con riferimento alla scuola di primo grado (-15%). Per quanto riguarda l'area della montagna, infine e oltre quanto già osservato, i maschi sembrano diminuire un po' meno delle femmine e tale risultato è dato soprattutto dalla più timida variazione positiva delle iscritte alle scuole superiori (+1,3% a fronte del +12,7%). È vero, infatti, che il mancato rinnovo della popolazione scolastica evidenzia l'invecchiamento degli iscritti, ma è anche vero che l'offerta formativa si concentra su quei percorsi tradizionalmente meno attrattivi per la componente femminile. Questa osservazione trova conferma nei dati sul pendolarismo scolastico raccolti dall'Istat in occasione del Censimento Permanente del 2019. Nell'appennino bolognese le femmine che studiano in comuni diversi da quello di residenza sono il 49,5%, i maschi sono 32,2%.

In sintesi, l'offerta scolastica della zona appenninica della CM di Bologna si caratterizza per una buona capillarità delle scuole dell'infanzia e primarie, nonostante qualche mancanza nell'offerta pubblica per l'infanzia lasci spazio a quella privata in comuni anche popolosi, come quello di Vergato.

Per quanto riguarda l'offerta della scuola superiore la prospettiva è invece ben diversa. Da un lato l'offerta è molto disomogenea nelle tre aree. L'imolese non ha alcuna scuola superiore, mentre nella zona del Savena e dell'Idice ne sono rimaste solo due. Dall'altro, anche a fronte di una maggiore ampiezza dell'offerta, soprattutto nella zona della Montagna – per intenderci – da Vergato al confine tosco-emiliano, l'offerta resta schiacciata su percorsi professionalizzanti o di ispirazione tecnica.

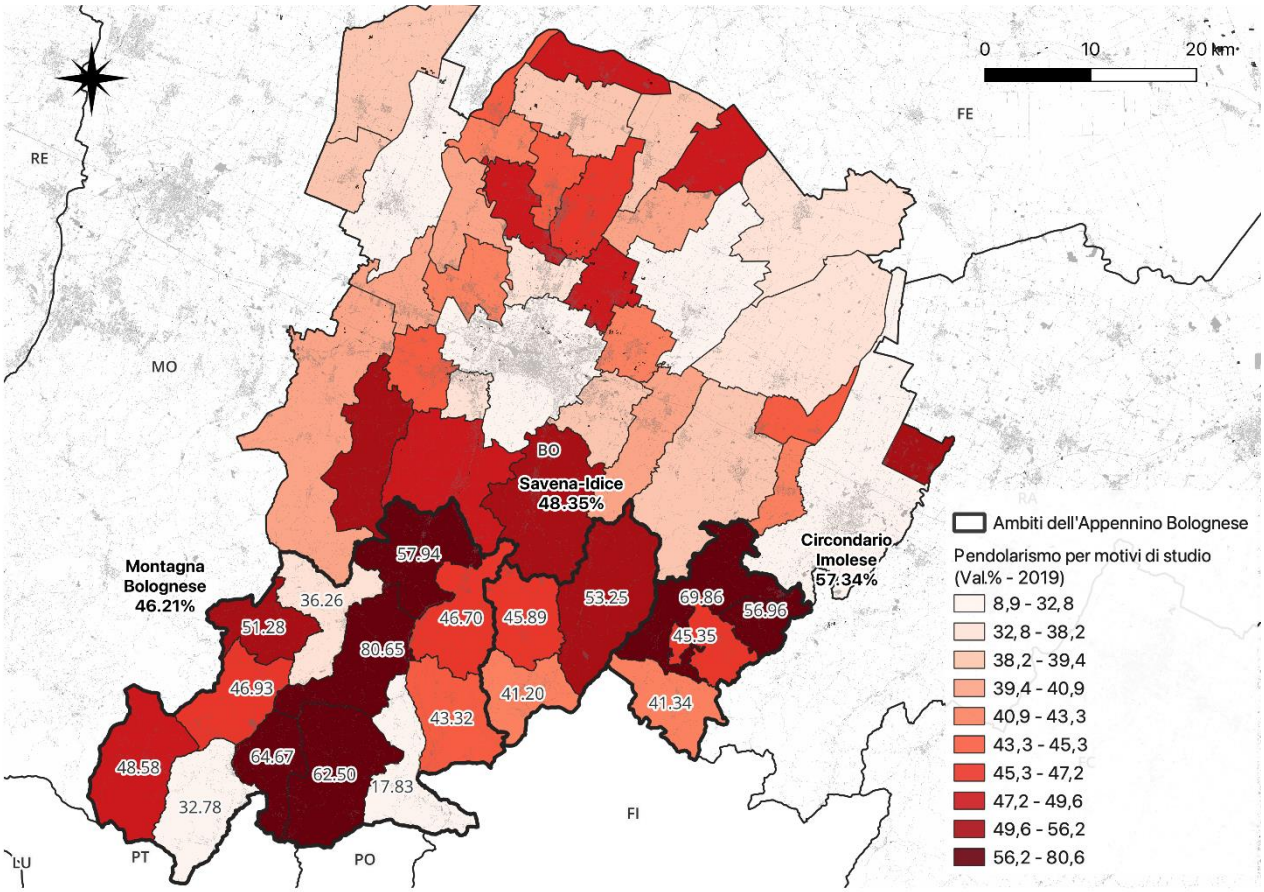
L'unica eccezione è quella nel liceo scientifico di Castiglione dei Pepoli, dove infatti il tasso di pendolarismo per ragioni di studio è il più basso dell'area (17,8% - cf. Mappa in Figura 6.1). L'offerta scolastica pubblica sembra cristallizzare le disomogeneità territoriali, favorendo gli elementi alla base dei fenomeni di abbandono e segregazione per quei segmenti di popolazione meno rispondenti ai curriculum proposti. Oltre alle dinamiche direttamente connesse ai movimenti demografici, infatti, che investono soprattutto i gradi inferiori di istruzione, la riduzione della popolazione scolastica negli ordini superiori può essere l'esito di una scarsa possibilità di scelta, che spinge i potenziali studenti a rivolgersi altrove, facendo del diritto allo studio e all'istruzione un percorso ad ostacoli, o a lasciare la scuola.

Tabella 7.4 – Numero iscritti e iscritte alle scuole dell'Appennino Bolognese dalla primaria alla Secondaria di secondo grado, per grado, territorio e sesso (A.S 2015/2016 - 2020/2021 – Val. Ass. e Var. %)

	Ambito/Ordine Scuola	2015/16	2016/17	2017/18	2018/19	2019/20	2020/21	Var % 2021/2016
Maschi	***Savena-Idice***	***522***	***501***	***486***	***492***	***503***	***475***	***-9,0***
	Scuola Primaria	275	267	259	247	263	242	-12,0
	Scuola Sec. I Grado	163	157	159	163	170	169	3,7
	Scuola Sec. II Grado	84	77	68	82	70	64	-23,8
	Imolese	***365***	***349***	***343***	***329***	***315***	***314***	***-14,0***
	Scuola Primaria	225	205	215	202	191	195	-13,3
	Scuola Sec. I Grado	140	144	128	127	124	119	-15,0
	Montagna Bolognese	***2.628***	***2.606***	***2.624***	***2.660***	***2.675***	***2.623***	***-0,2***
	Scuola Primaria	1.182	1.166	1.127	1.114	1.105	1.036	-12,4
	Scuola Sec. I Grado	673	658	714	745	736	716	6,4
	Scuola Sec. II Grado	773	782	783	801	834	871	12,7
	Totale Appennino Bolognese	***3.515***	***3.456***	***3.453***	***3.481***	***3.493***	***3.412***	***-2,9***
	Ambito/Ordine Scuola	2015/16	2016/17	2017/18	2018/19	2019/20	2020/21	Var % 2021/2016
Femmine	***Savena-Idice***	***401***	***416***	***395***	***389***	***399***	***387***	***-3,5***
	Scuola Primaria	217	231	236	238	233	220	1,4
	Scuola Sec. I Grado	144	140	122	111	132	139	-3,5
	Scuola Sec. II Grado	40	45	37	40	34	28	-30,0
	Imolese	***343***	***332***	***325***	***328***	***321***	***297***	***-13,4***
	Scuola Primaria	226	201	191	200	201	179	-20,8
	Scuola Sec. I Grado	117	131	134	128	120	118	0,9
	Montagna Bolognese	***2.562***	***2.538***	***2.473***	***2.490***	***2.461***	***2.414***	***-5,8***
	Scuola Primaria	1.127	1.094	1.046	1.013	956	937	-16,9
	Scuola Sec. I Grado	638	643	645	685	695	670	5,0
	Scuola Sec. II Grado	797	801	782	792	810	807	1,3
	Totale Complessivo	***3.306***	***3.286***	***3.193***	***3.207***	***3.181***	***3.098***	***-6,3***
	Ambito/Ordine Scuola	2015/16	2016/17	2017/18	2018/19	2019/20	2020/21	Var % 2021/2016
Totale	***Savena-Idice***	***923***	***917***	***881***	***881***	***902***	***862***	***-6,6***
	Scuola Primaria	492	498	495	485	496	462	-6,1
	Scuola Sec. I Grado	307	297	281	274	302	308	0,3
	Scuola Sec. II Grado	124	122	105	122	104	92	-25,8
	Imolese	***708***	***681***	***668***	***657***	***636***	***611***	***-13,7***
	Scuola Primaria	451	406	406	402	392	374	-17,1
	Scuola Sec. I Grado	257	275	262	255	244	237	-7,8
	Montagna Bolognese	***5.190***	***5.144***	***5.097***	***5.150***	***5.136***	***5.037***	***-2,9***
	Scuola Primaria	2.309	2.260	2.173	2.127	2.061	1.973	-14,6
	Scuola Sec. I Grado	1.311	1.301	1.359	1.430	1.431	1.386	5,7
	Scuola Sec. II Grado	1.570	1.583	1.565	1.593	1.644	1.678	6,9
	Totale Appennino Bolognese	**6.821**	**6.742**	**6.646**	**6.688**	**6.674**	**6.510**	**-4,6**

Fonte: Elaborazione IRES-ER su dati MIUR.

Figura 7.1 – Mappa: Tasso di pendolarismo per ragioni di studio per comune Città metropolitana di Bologna e Appennino Bolognese al 2019
(valori percentuali e decili)



Fonte: Elaborazione IRES-ER su dati ISTAT – Censimento Permanente della popolazione.

CAPITOLO 8 – PRESIDI SANITARI E SOCIOSANITARI

8.1 – Gli ospedali del territorio

L'assistenza ospedaliera è stata oggetto di importanti iter riorganizzativi negli ultimi anni e decenni, Politica e addetti ai lavori hanno provato a revisionare il paradigma dell'assistenza sanitaria, investendo su modalità di erogazione sempre più orientate al rafforzamento delle cure primarie ed alla promozione, integrazione e coordinamento tra medici di medicina generale, professionisti sanitari e specialisti ospedalieri. Generalmente immaginiamo l'offerta sanitaria come un servizio ospedalo-centrico, ma la crescente domanda di salute e il declino delle risorse a disposizione per farvi fronte, sono i principali fattori, assieme all'aumento dell'aspettativa di vita e alla maggior incidenza delle patologie croniche[41], che hanno portato a ridisegnare l'assistenza ospedaliera e l'assistenza territoriale.

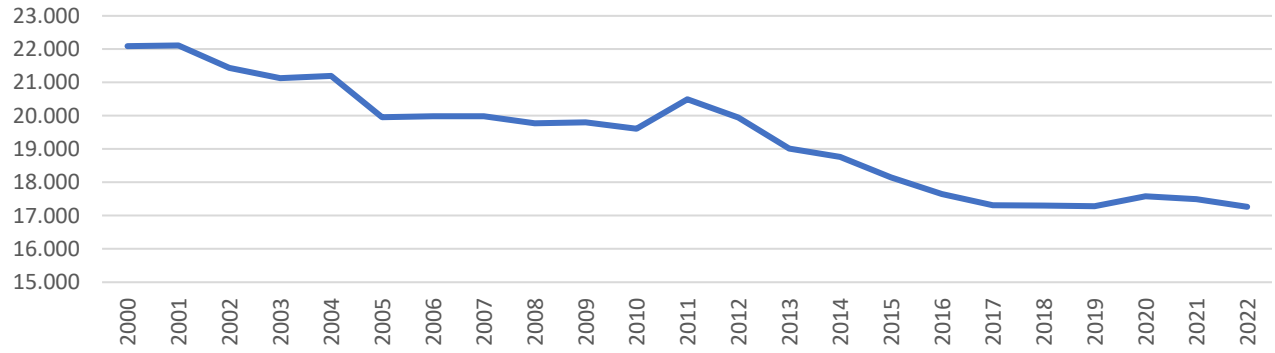
8.1.1 – Posti Letto

L'assistenza ospedaliera garantisce il ricovero presso gli ospedali pubblici e privati accreditati per la diagnosi e la cura delle malattie acute o di lunga durata che non possono essere affrontate ambulatorialmente o a domicilio. Di seguito si riporteranno i dati sui posti letto disponibili sulla piattaforma regionale adibita alla diffusione dei dati sanitari, ReportER.

In Emilia-Romagna i Posti Letto presso le strutture ospedaliere tra il 2000 e il 2022 sono diminuiti. La riduzione dei posti letto è un tema di rilevanza nazionale; tra il 2007 e il 2017 l'emorragia del Servizio Sanitario Nazionale è stata dolente: sono stati chiusi 200 ospedali e sono stati ridotti di conseguenza anche i posti letto (45.000) assieme alle risorse di personale medico e infermieristico.

La crisi è sicuramente un responsabile primario, ma la tendenza discendente era già evidente. Se da un lato sono diminuiti i posti letto nelle strutture ospedaliere pubbliche e private in accreditamento è anche vero che è cambiata la modalità di fruizione del servizio sanitario, le malattie stesse e infine l'offerta sanitaria. Infatti, sono migliorate l'appropriatezza delle cure e la tecnologia biomedica, ed effettivamente si "ricovera" di meno. Inoltre, l'orientamento dell'offerta sanitaria verte sulla medicina del territorio: sono cresciute infatti le strutture territoriali e intermedie.

Figura 8.1 - Posti letto in Emilia-Romagna dal 2000 all' Agosto 2022



Fonte: Anagrafe Strutture Sanitarie e Socio-Sanitarie.

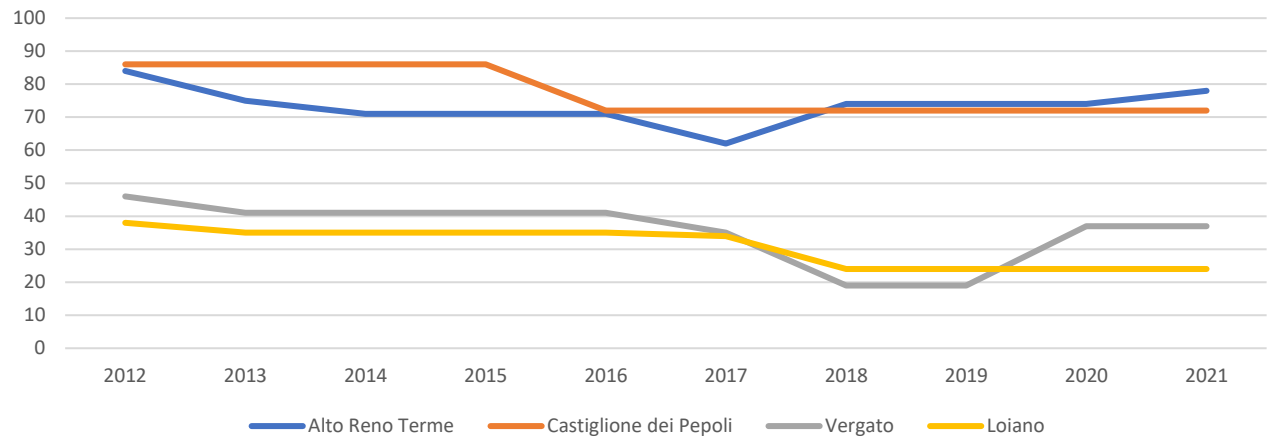
[41] L'OMS ha stimato che le malattie croniche sono responsabili del 71% di tutti i decessi a livello globale. Fonte: Enfea Salute www.enfeasalute.it/malattie-croniche/. Il dato è ulteriormente confermato da Istat: in Italia al 2019 (ultimo dato disponibile sulle cause di morte) il 75% dei decessi è attribuibile a malattie croniche come cardiopatie (222.448), tumori (179.305), malattie respiratorie (53.657) e disturbi psichici e comportamentali (26.066).

Al 2021 nei territori che sono oggetto della ricerca gli Ospedali sono quattro: l'Ospedale di Porretta Terme (Alto Reno Terme), l'Ospedale di Castiglione dei Pepoli (struttura privata accreditata), l'Ospedale di Vergato e l'Ospedale di Loiano.

In media gli ospedali citati contano 52,8 posti letto. È l'Ospedale Costa di Porretta Terme ad avere il maggior numero di posti letto disponibili: 78; Loiano invece ne conta 24.

Dal 2012 il numero di Posti Letto è andato diminuendo. Vergato è il comune il cui ospedale ne ha persi maggiormente. Parte dei posti letto dell'ospedale però sono stati convertiti a posti letto per le cosiddette "cure intermedie" su cui ci soffermeremo brevemente in un'altra sede. Osservando il grafico è comunque possibile rilevare come nel 2020 parte dei posti letto siano stati recuperati, ma si tratta di una necessità resa evidente dalla pandemia da Covid 19.

Figura 8.2 – Posti Letto negli Ospedali attivi nei 19 comuni afferenti alla Ricerca



Fonte: Anagrafe Strutture Sanitarie e Socio-Sanitarie.

Dal documento «"Nuovo Profilo Ospedali dell'Appennino Bolognese" – secondo standard previsti dalla legge 132/12, dal Patto per la Salute 2014/16, dal DM 70/2015, dalla DGR 2040/15 e dal Piano della Performance Ausl Bologna 2016/18»:

… (…) Specifiche analisi di attività hanno consentito di avviare una revisione dell'assetto organizzativo sugli ospedali di Porretta e Vergato, portando ad un adeguamento dei setting assistenziali più appropriati in funzione della domanda locale. Nello specifico si è registrato un passaggio di attività dal ricovero ordinario al ricovero diurno e dal ricovero diurno all'assistenza ambulatoriale. La rimodulazione dell'offerta ospedaliera prevede la revisione dell'assetto e delle mission degli stabilimenti ospedalieri di Vergato e Porretta Terme… (…) La proposta riguarda il consolidamento e l'implementazione di modelli assistenziali integrati fra ospedale e territorio così come definito dalle indicazioni del DM 70/2015. È inoltre prevista una riprogrammazione della dotazione dei posti letto degli ospedali …. (…)

Risulta anche prioritario l'implementazione organizzativa della Casa della Salute di Vergato (secondo il modello della "comunità della salute"), attraverso l'accompagnamento dei professionisti delle cure primarie ed intermedie alla realizzazione di modelli assistenziali coerenti con le necessità della popolazione di riferimento: primary care, degenze territoriali, strutture residenziali e cure intermedie. (…) … La valorizzazione dell'ospedale di Porretta come centro Hub per l'area ortopedica porterà a un incremento di accessi per PS di circa 2500 pazienti annui, scomposti in 7 utenti al giorno. (…) Il Documento di Programmazione ed Innovazione dell'Assistenza Territoriale ed ospedaliera approvato dal Comitato del Distretto dell'Appennino Bolognese, ha definito la necessità di procedere ad importanti revisioni organizzative attivando azioni sul versante della prevenzione e sull'implementazione delle cure intermedie.

Possiamo quindi recuperare il disegno e le motivazioni delle oscillazioni (2017) dei posti letto degli Ospedali di Vergato e Porretta Terme. Continuando a scorrere il documento possiamo leggere:

A Vergato sono mantenute attività operatorie di chirurgia ortopedica ambulatoriale e di day surgery per il trattamento di varie patologie (…) All'interno della struttura ospedaliera di Vergato sarà possibile realizzare uno stretto collegamento funzionale – operativo fra l'area delle acuzie, la lungodegenza e l'area delle cure intermedie. (…) I letti di cure intermedie sono una struttura di degenza territoriale inserita nella rete dei servizi distrettuali che prevede la presenza di infermieri e operatori sociosanitari 24/24[42]. (…) L'Ospedale di Porretta sarà potenziato attraverso la realizzazione della nuova area ortopedica. (…) L'UOC di ortopedia sarà dotata di 10 posti letto (+2 di DH) e troverà la sua allocazione all'interno delle aree di degenza organizzate per complessità assistenziale e intensità di cure poste sui due piani di degenza dell'Ospedale di Porretta.

Tabella 8.1 – Posti Letto negli Ospedali attivi nella Provincia di Bologna

	OSPEDALE BENTIVOGLIO	OSPEDALE MAGGIORE	OSPEDALE BELLARIA	CL. MALATTIE NERVOSE E M.BO	IRCCS SCIENZE NEUROLOGICHE BO	OSPEDALE BUDRIO	***OSPEDALE LOIANO***	OSPEDALE S. GIOVANNI IN PERSICETO	***OSPEDALE VERGATO***	OSPEDALE BAZZANO	***OSPEDALE PORRETTA TERME***	OSP. PRIVATO VILLA ERBOSA - BO	OSP. PRIVATO NIGRISOLI - BO	OSP. PRIVATO VILLA TORRI - BO	OSP. PRIVATO AI COLLI - BO	OSP. PRIVATO VILLA BARUZZIANA - BO	OSP. PRIVATO VILLA BELLOMBRA - BO	OSP. PRIVATO VILLA LAURA - BO	OSP. PRIVATO VILLA REGINA - BO	OSP. PRIVATO SANTA VIOLA - BO	VILLA RANUZZI	OSP. PRIVATO VILLA CHIARA - BO	***OSP. PRIVATO PROF. NOBILI - BO***	**TOTALE**
2000	216	767	380	47	-	136	***38***	133	***93***	96	***93***	279	122	90	50	98	66	144	-	-	-	145	***86***	**3.079**
2001	226	791	356	47	-	142	***38***	133	***93***	100	***86***	279	124	90	50	90	66	144	-	-	-	148	***86***	**3.089**
2002	231	788	363	47	-	138	***38***	127	***88***	96	***88***	207	124	90	50	90	66	144	-	-	-	145	***86***	**3.006**
2003	220	764	358	47	-	129	***38***	125	***88***	93	***88***	207	124	90	50	90	66	144	-	62	-	145	***86***	**3.014**
2004	221	752	358	47	-	113	***38***	145	***77***	91	***84***	215	124	90	50	80	66	144	45	60	-	146	***86***	**3.032**
2005	221	725	378	-	-	114	***38***	145	***76***	88	***84***	173	77	90	48	79	66	68	45	60	-	70	***85***	**2.730**
2006	215	740	384	-	-	117	***38***	149	***76***	86	***84***	177	81	90	47	90	66	66	45	62	-	72	***48***	**2.733**
2007	211	726	372	-	-	117	***38***	149	***76***	86	***84***	273	81	88	47	90	66	66	28	62	-	63	***44***	**2.767**
2008	211	723	362	-	-	117	***38***	149	***76***	83	***84***	273	80	98	5	42	66	70	28	62	-	85	***86***	**2.738**
2009	195	721	361	-	-	116	***38***	149	***76***	83	***84***	271	80	98	5	41	66	70	28	62	-	85	***86***	**2.715**
2010	195	712	371	-	-	110	***38***	149	***75***	83	***84***	271	80	98	5	41	66	72	28	62	-	89	***86***	**2.715**
2011	195	712	372	-	-	110	***38***	149	***75***	83	***84***	279	119	98	5	41	66	130	45	62	-	145	***86***	**2.894**
2012	190	721	259	-	138	110	***38***	149	***46***	83	***84***	279	119	98	5	41	66	130	45	62	-	145	***86***	**2.894**
2013	139	630	165	-	113	71	***35***	104	***41***	58	***75***	279	119	98	5	41	66	130	37	62	-	145	***86***	**2.499**
2014	139	631	147	-	113	62	***35***	104	***41***	58	***71***	279	119	98	5	41	66	130	37	62	-	145	***86***	**2.469**
2015	139	631	147	-	113	62	***35***	104	***41***	58	***71***	241	116	75	5	32	66	101	35	62	-	113	***72***	**2.319**
2016	139	631	147	-	113	62	***35***	104	***41***	58	***71***	241	116	75	5	32	66	101	35	62	-	113	***72***	**2.319**
2017	134	592	99	-	112	58	***34***	103	***35***	57	***62***	241	116	75	5	32	66	101	35	62	-	113	***72***	**2.204**
2018	134	597	96	-	112	55	***24***	103	***19***	57	***74***	241	116	75	5	32	66	101	35	62	-	113	***72***	**2.189**
2019	134	576	87	-	142	55	***24***	103	***19***	57	***74***	241	116	75	5	32	66	101	35	62	-	113	***72***	**2.189**
2020	122	588	80	-	142	55	***24***	106	***37***	55	***74***	241	116	75	5	32	66	101	35	62	-	113	***72***	**2.201**
2021	136	564	91	-	160	55	***24***	104	***37***	57	***78***	241	116	75	5	32	66	101	35	61	30	113	***72***	**2.253**
2022	134	512	76	-	160	55	***24***	97	***45***	57	***78***	241	116	75	5	32	66	101	35	62	-	113	***72***	**2.156**

Fonte: Anagrafe Strutture Sanitarie e Socio-Sanitarie.

8.1.2 – Gli indicatori per l'analisi dei livelli essenziali di prestazioni

In questo capitolo si cercherà di mettere in fila qualche dato sugli standard sui Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) tramite indicatori disponibili nelle Banche Dati della Regione Emilia-Romagna attraverso le griglie LEA[43]. Non tutti gli indicatori sono disponibili a livello di singola struttura ospedaliera: laddove non sarà possibile arrivare al dettaglio verrà comunque fornito il dato per Distretto.

[42] I posti letto delle cure intermedie non vengono conteggiati nel bilancio annuale dei posti letto della piattaforma di diffusione dei dati della regione Emilia-Romagna ReportER.

[43] La Griglia Lea è lo strumento del Ministero della Salute per il monitoraggio sull'erogazione delle prestazioni ricomprese nei LEA (Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 novembre 2001 e successive modifiche ed integrazioni, art. 54 della Legge 27 dicembre 2002, n. 289 e art. 1, comma 169, della Legge 30 dicembre 2004, n. 311) ReportER Home – Flusso LEA. https://applicazioni.regione.emilia-romagna.it/ReportERHome/macroarea/1/area/6/flusso/15.

I 19 comuni che compongono la geografia della ricerca afferiscono a Distretti che non corrispondono per intero ai comuni individuati con le aree di Montagna Bolognese, Sub Area Savena Idice e Sub Area Circondario Imolese: nella lettura si dovrà tenere conto di questo aspetto. L'unico Distretto che corrisponde alla definizione di Distretto sociosanitario è il territorio della cosiddetta Montagna Bolognese che afferisce alla gestione del Distretto dell'Appennino Bolognese. I comuni di Loiano, Monghidoro e Monterenzio afferiscono al Distretto di San Lazzaro, mentre il territorio composto dai comuni di Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Castel del Rio e Fontanelice fanno parte del Distretto del Circondario Imolese.

Tasso di ospedalizzazione standardizzato

Si tratta delle dimissioni da strutture pubbliche e private accreditate per residenza in modalità ordinaria e diurna per le discipline di acuti, riabilitazione e lungodegenza. Fornisce una misura sintetica sul ricorso al ricovero ospedaliero della popolazione.

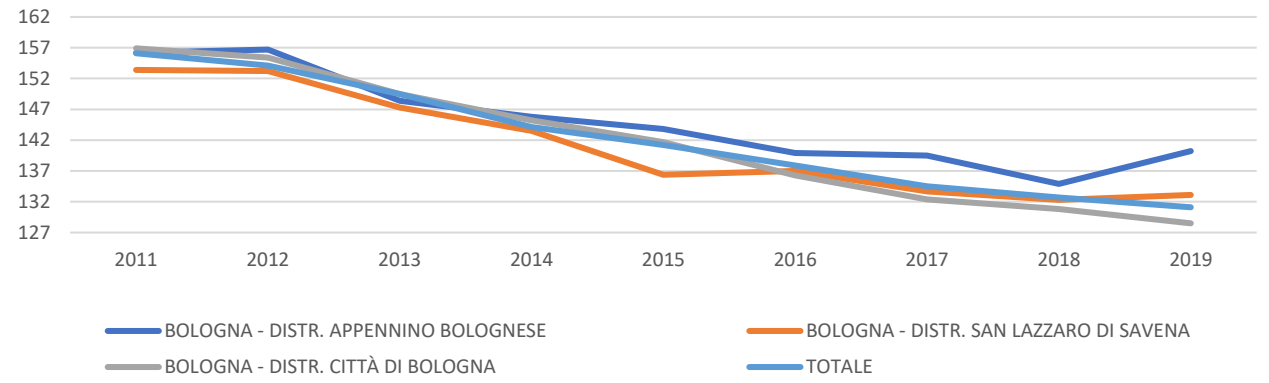
Tabella 8.2 -Tasso di ospedalizzazione standardizzato per Azienda di residenza e Anno

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Bologna – Distr. Appennino Bolognese	156,2	156,7	148,4	145,8	143,8	139,9	139,5	134,9	140,2
Bologna - Distr. San Lazzaro di Savena	153,4	153,2	147,3	143,5	136,4	137	133,7	132,3	133,1
Bologna - Distr. Città di Bologna	156,9	155,4	149,5	145,2	141,7	136,3	132,4	130,8	128,5
Totale Regione	**156,1**	**154,1**	**149,5**	**144,1**	**141,2**	**137,9**	**134,5**	**132,7**	**131,1**

Fonte: Banca dati SDO, Regione Emilia-Romagna.

Il ricorso al ricovero è in diminuzione dal 2011 al 2019. I Distretti sono allineati con la tendenza regionale (passa da 156,1 a 131,1). Il Distretto che riduce maggiormente il ricovero è quello di Bologna città. In controtendenza, il Distretto dell'Appennino pur diminuendo anch'esso i ricoveri nel 2019 è l'unico che aumenta le Schede di Dimissione Ospedaliera. Si tratta di tendenze in generale coerenti con il servizio sanitario disegnato dalla Politica.

Figura 8.3 - Tasso di ospedalizzazione standardizzato per Azienda di residenza e Anno



Fonte: Banca dati SDO, Regione Emilia-Romagna.

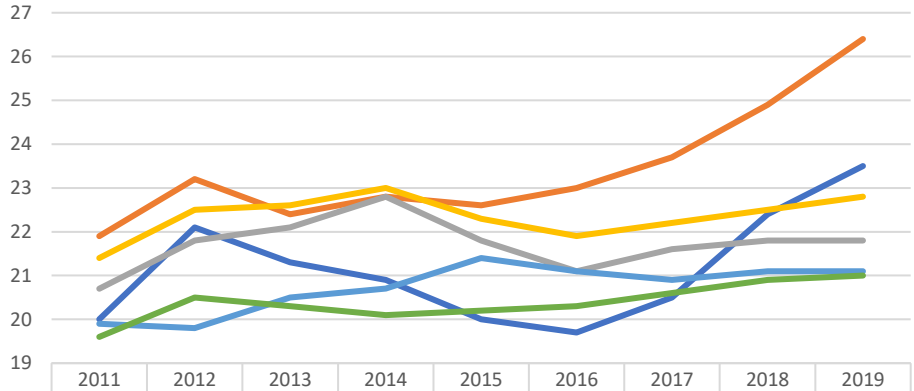
Assistiti presso i dipartimenti di salute mentale

Il tema della salute mentale sta assumendo particolare rilevanza. Ciò è dovuto a più fattori. In parte è dovuto alla maggiore sensibilità che le nuove generazioni hanno sull'argomento e alla volontà di questi di abbattere i tabu che ruotano intono alla tematica; e, in parte, è dovuto al periodo di pandemia vissuto negli ultimi due anni. Infatti, si sottolinea da più parti come la mancata socialità, l'isolamento, la paura, la non-fiducia abbiano poi determinato una serie di problematiche in diverse aree della vita individuale e collettiva delle persone. Ne è un esempio il peggioramento della dimensione di benessere psicologico, soprattutto nei più giovani. La pandemia ha tracciato un solco profondo tra un prima e un dopo: secondo il rapporto BES dell'Istat del 2021

la condizione più acuta di fragilità emerge in corrispondenza della fascia di età 14-24. Questi sono coloro che presentano condizioni di salute mentale più critiche[44]. La piattaforma della regione Emilia-Romagna adibita alla diffusione dei dati sanitari propone un indicatore "di salute mentale". L'indicatore è calcolato come rapporto tra il numero di assistiti maggiorenni presso i dipartimenti di salute mentale nell'anno e la popolazione residente, per 1.000[45]. Il dato è disponibile a livello di Distretto.

Risulta chiara la tendenza già da una prima e veloce lettura del grafico: gli assistiti dei centri di salute mentale aumentano. Aumentano a livello regionale, passando da 19,6 a 21,0; aumentano a livello generalizzato nei Distretti. È San Lazzaro che presenta il maggior numero di assistiti maggiorenni dai Centri di Salute Mentale (26,4), seguito nel (2019 – ultimo dato disponibile) dal Distretto dell'Appennino Bolognese (23,5) e dalla provincia di Bologna. L'aumento di questo rapporto non indica solo e semplicemente un peggioramento del benessere psicologico, ma è anche sintomo di una maggior propensione ad affidarsi alle cure dei Dipartimenti di Salute Mentale.

Figura 8.4 - Numero di assistiti maggiorenni presso i dipartimenti di salute mentale nell'anno e la popolazione residente, per 1.000



	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
DISTR. APPENNINO BOLOGNESE	20	22,1	21,3	20,9	20	19,7	20,5	22,4	23,5
DISTR. SAN LAZZARO DI SAVENA	21,9	23,2	22,4	22,8	22,6	23	23,7	24,9	26,4
DISTR. CITTÀ DI BOLOGNA	20,7	21,8	22,1	22,8	21,8	21,1	21,6	21,8	21,8
BOLOGNA PROVINCIA	21,4	22,5	22,6	23	22,3	21,9	22,2	22,5	22,8
IMOLA	19,9	19,8	20,5	20,7	21,4	21,1	20,9	21,1	21,1
TOTALE REGIONE	19,6	20,5	20,3	20,1	20,2	20,3	20,6	20,9	21

Fonte: Banca dati SISM, Regione Emilia-Romagna.

8.1.3 - Farmacie

Tema strettamente correlato agli ospedali e alla salute sono le farmacie. Attualmente sul territorio vi sono 38 farmacie attive (farmacie ordinarie e dispensari[46]). In tabella sono riassunte le farmacie totali per singolo

[44] Il dato sulle condizioni di disagio mentale passa dal 13,8% al 20,9% secondo l'indicatore di salute mentale MH – Indicatore che assume valori tra 0 e 100 dove 100 indica la migliore condizione di salute mentale.

[45] Fonti:

- NSIS (Nuovo Sistema Informativo Sanitario) – Decreto Ministeriale 15 ottobre 2010 - Flusso Salute Mentale Sistema Informativo della Salute Mentale (SISM);
- ISTAT – popolazione residente al 1° gennaio dell'anno di riferimento.

Per assistito si intende qualunque soggetto maggiorenne residente che abbia avuto almeno un contatto a cui viene aperta una scheda paziente. Il calcolo è da effettuare su tutti i servizi del DSM servizi per adulti.

[46] Quando il territorio di un comune o una frazione con determinate caratteristiche di densità di popolazione, non ha la possibilità di accedere ad una farmacia direttamente ubicata nel distretto, può puntare all'apertura di un dispensario farmaceutico. Il dispensario farmaceutico è una struttura, diversa da una farmacia, destinata alla distribuzione di medicinali di uso comune e di pronto soccorso già confezionati. In generale un dispensario farmaceutico possiede tutti i requisiti di allestimento di una farmacia: banco, scaffali, gondole e vetrine rivestono la stessa funzione espositiva e di vendita per i vari settori merceologici; l'eccezione è fatta per la zona del galenico che in queste particolari strutture non è contemplata. Infatti, stupefacenti e preparazioni non possono essere eseguite in questo tipo di farmacie, trattandosi di struttura che rappresenta una appendice della farmacia; da https://www.pharmacavigar.it/che-cose-il-dispensario-farmaceutico-e-come-viene-arredato/.

comune e lo storico dal 2012 al 2021. Il comune che conta il maggior numero di farmacie è Grizzana Morandi, il restante dei territori conta di 1 – 2 – 3 farmacie totali.

Tabella 8.3 – Farmacie attive sul territorio dal 2012 al 2021[47]

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Alto Reno Terme	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3
Camugnano	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Castel d'Aiano	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Castel di Casio	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
Castiglione dei Pepoli	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3
Gaggio Montano	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Grizzana Morandi	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5
Lizzano in Belvedere	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
Marzabotto	2	2	2	2	2	3	3	3	3	3
Monzuno	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3
San Benedetto Val di Sambro	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
Vergato	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3
Loiano	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Monghidoro	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Monterenzio	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Casalfiumanese	2	2	2	2	2	3	3	3	3	3
Borgo Tossignano	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Fontanelice	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Castel del Rio	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1

Fonte: Ministero della Salute.

Le farmacie sono classificate nelle categorie di "farmacie rurali" quelle ubicate in comuni o centri abitati con popolazione non superiore a 5.000 abitanti, o in "farmacie urbane"[48]. Non sono classificate come farmacie rurali quelle che si trovano nei quartieri periferici delle città, congiunte a queste senza discontinuità di abitati. Le farmacie rurali hanno diritto a un'indennità di residenza, stabilita da leggi regionali, a parziale compensazione della situazione di disagio in cui si trovano a operare. In Italia, le farmacie rurali oggi sono oltre 6.000. Grazie a loro il servizio farmaceutico è assicurato anche nelle zone rurali e nelle isole minori. Le farmacie rurali, per la loro ubicazione in piccoli agglomerati, svolgono un'importante funzione sociale, in quanto rappresentano spesso l'unico presidio sanitario esistente sul territorio, dove opera un professionista laureato, a disposizione degli utenti 24 ore al giorno, 365 giorni l'anno. Proprio nelle realtà rurali in carenza delle strutture pubbliche, il cittadino trova nel farmacista il sanitario in grado di assicurargli senza ritardo non solo tutti i medicinali di cui ha necessità, ma anche gli eventuali interventi di prima assistenza[49].

In questi territori, peraltro, correlato al tema di risorse del Piano Nazionale di Resistenza e Resilienza (PNRR), sono arrivate ingenti risorse per le farmacie rurali. Il decreto 291/2022 dell'Agenzia per la Coesione Territoriale del 14 settembre prevede le seguenti assegnazioni di risorse.

Tabella 8.4 - **Risorse assegnate del PNRR**

Farmacia	Comune	Importo
Farmacia comunale di Camugnano	Camugnano	18.947,00
Farmacia Valcarlina snc	Lizzano in Belvedere	17.196,00
Farmacia Erboristeria Gwiazda	Gaggio Montano	13.186,00
Farmacia Pian del Voglio	San Benedetto Val di Sambro	9.156,00
Farmacia di Monghidoro della Dott.ssa Cristina Lolli & C. SAS	Monghidoro	12.680,00
Farmacia Gruppioni snc	Grizzana Morandi	21.686,00
Farmacia San Leopoldo snc	Vergato	25.927,00

Fonte: Decreto 291/2022 dell'Agenzia per la Coesione Territoriale.

[47] Comprendono i dati sia delle farmacie ordinarie che dei dispensari.
A Gaggio Montano si conta di una nuova apertura in una frazione (Marano) il 1° Luglio 2022.
A Monterenzio si conta di una nuova apertura in una frazione (San Benedetto del Querceto) il 1° Gennaio 2022.
[48] In Base all'articolo 1 della Legge 8 marzo 1968, nr. 221.
[49] https://www.federfarma.it/Farmaci-e-farmacie/Farmacie-e-farmacisti-in-Italia/La-farmacia-rurale.aspx.

8.1.4 - Assistenza Domiciliare Integrata

Il servizio di assistenza domiciliare ha lo scopo di permettere alle persone non autosufficienti o parzialmente non autosufficienti di vario grado, di rimanere al proprio domicilio, vicino alla famiglia e nella realtà sociale di appartenenza[50] e garantisce, sulla base del programma assistenziale di ciascun paziente, diverse prestazioni: cura personale (igiene personale, supporto a vestirsi, a mangiare…), supporto sociale nella vita quotidiana e supporto educativo, emotivo e psicologico.

Il servizio di Assistenza Domiciliare Integrata (ADI) fornisce una forma di assistenza integrata, prevede prestazioni sanitarie e/o un sostegno di tipo socioassistenziale ed è organizzato a tre livelli diversi di intensità delle cure fornite; consente di mantenere a domicilio persone non autosufficienti e favorisce il recupero delle capacità residue di relazione. Vi operano figure professionali sia sanitarie sia sociali (Medici di Famiglia, infermieri, medici specialisti, fisioterapisti, assistenti sociali, volontari…).

Per quanto riguarda la provincia di Bologna vi possono accedere i residenti anziani (con più di 65 anni), gli adulti con gravi patologie di tipo geriatrico, oncologico e malati nell'ultima fase della vita. Possono attivare il servizio il medico di famiglia, il personale infermieristico dei servizi sanitari locali o il personale socioassistenziale dei servizi sociali locali. Il costo del servizio dipende da criteri socioeconomici.

L'Azienda Unità Sanitaria locale eroga l'assistenza domiciliare di tipo ADI2, ADI3[51] per i primi 40 giorni, passati i 40 giorni se vi è ancora necessità di seguire l'utente/paziente, è il servizio sociale territoriale a proseguire il servizio. Il servizio di assistenza sociale del territorio segue anche l'ADI1.

Il tema dell'assistenza domiciliare è di fondamentale importanza poiché rientra in quello che è il più grande quadro della riorganizzazione dell'offerta sanitaria. L'offerta sanitaria è sempre più orientata ad essere di prossimità e integrata con l'area sociale. Nell'analisi del nostro studio risulta quasi vitale se pensiamo alla composizione demografica del territorio e all'offerta ospedaliera.

Tabella 8.5 - Assistiti per Comune di Residenza e Anno

Comune di Residenza	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Camugnano	145	110	126	121	133	145	143	135	115	105	99	75	56	53	55	64	60
Castel d'Aiano	101	48	56	53	55	50	81	76	73	79	88	57	48	57	52	59	69
Castel di Casio	67	83	86	79	87	87	156	168	131	115	116	87	102	79	68	68	75
Castiglione dei Pepoli	158	152	161	180	175	234	236	288	274	283	259	175	146	137	148	164	175
Gaggio Montano	113	103	134	134	144	152	191	179	185	164	162	134	122	121	104	99	110
Granaglione	45	62	58	46	55	64	78	86	89	84	70	-	-	-	-	-	-
Grizzana Morandi	133	84	87	80	99	111	141	144	130	127	136	107	92	95	85	94	115
Lizzano in Belvedere	93	75	90	78	93	94	119	108	107	98	94	76	74	64	67	64	66
Marzabotto	124	123	141	128	138	162	186	190	171	187	202	141	120	138	139	150	141
Monzuno	154	155	150	158	168	188	185	199	210	202	226	182	181	181	177	140	152
Porretta Terme	51	89	112	96	99	118	165	204	181	169	154	-	-	-	-	-	-
San Benedetto Val di Sambro	214	202	212	226	223	248	241	253	232	197	184	145	129	105	109	103	108
Vergato	129	146	200	164	179	243	272	260	266	266	277	193	197	176	181	191	205
Alto Reno Terme	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	176	171	155	133	119	143
Loiano	133	97	102	101	121	120	120	138	133	126	130	107	97	106	100	90	106
Monghidoro	135	77	101	102	144	188	190	205	224	210	201	201	196	207	196	195	195
Monterenzio	81	144	155	184	163	179	207	236	237	218	225	174	129	136	124	106	150
Borgo Tossignano	62	55	50	60	67	64	67	73	79	72	80	64	81	103	120	116	131
Casalfiumanese	91	63	63	61	68	79	102	90	93	95	90	84	90	96	135	122	120
Castel del Rio	95	70	69	74	70	71	75	72	75	70	69	62	69	82	89	81	91
Fontanelice	68	46	51	55	40	42	44	46	34	35	38	39	46	58	71	71	79

Fonte: Banca dati ADI, Regione Emilia-Romagna.

[50] https://sociale.regione.emilia-romagna.it/disabili/temi/assistenza/assistenza-domiciliare.

[51] ADI1: interventi di assistenza di base a bassa intensità sanitaria. È per pazienti che prospettano di aver bisogno di assistenza per un lungo periodo.
ADI2 e ADI3: è rivolta a cittadini affetti da gravi patologie.

Tabella 8.6 – Rapporto Assistiti in Assistenza Domiciliare e popolazione residente per Comune, confronto anni 2011-2021

Comune di Residenza	Numero di assistiti in Assistenza Domiciliate 2011	Numero di assistiti in Assistenza Domiciliate 2021	Popolazione al 31/12/2011	Popolazione al 31/12/2021	Rapporto ADI/Popolazione*100 al 2011	Rapporto ADI/Popolazione*100 al 2021	Confronto 2011-2021
Camugnano	143	60	2011	1.842	7,1	3,3	-3,9
Castel d'Aiano	81	69	1957	1.893	4,1	5,1	1,0
Castel di Casio	156	75	3527	3.350	4,4	2,2	-2,2
Castiglione dei Pepoli	236	175	5987	5.408	3,9	3,2	-0,7
Gaggio Montano	191	110	5140	4.825	3,7	2,3	-1,4
Grizzana Morandi	141	115	4020	3.928	3,5	2,9	-0,6
Lizzano in Belvedere	119	66	2356	2.208	5,1	3,0	-2,1
Marzabotto	186	141	6867	6.876	2,7	2,1	-0,6
Monzuno	185	152	6536	6.387	2,8	2,4	-0,4
San Benedetto Val di Sambro	241	108	4453	4.239	5,4	2,5	-2,9
Vergato	272	205	7807	7.589	3,5	2,7	-0,8
Alto Reno Terme	-	143	-	7.011	-	2,0	2,0
Granaglione	78	-	2.267	-	3,4	-	-3,4
Porretta Terme	165	-	4.804	-	3,4	-	-3,4
Loiano	120	106	4523	4.401	2,7	2,4	-0,3
Monghidoro	190	195	3887	3.760	4,9	5,2	0,3
Monterenzio	207	150	6110	6.214	3,4	2,4	-1,0
Borgo Tossignano	67	131	3347	3.266	2,0	4,0	2,0
Casalfiumanese	102	120	3490	3.383	2,9	3,5	0,6
Castel del Rio	75	91	1247	1.198	6,0	7,6	1,6
Fontanelice	44	79	1966	1.937	2,2	4,1	1,9

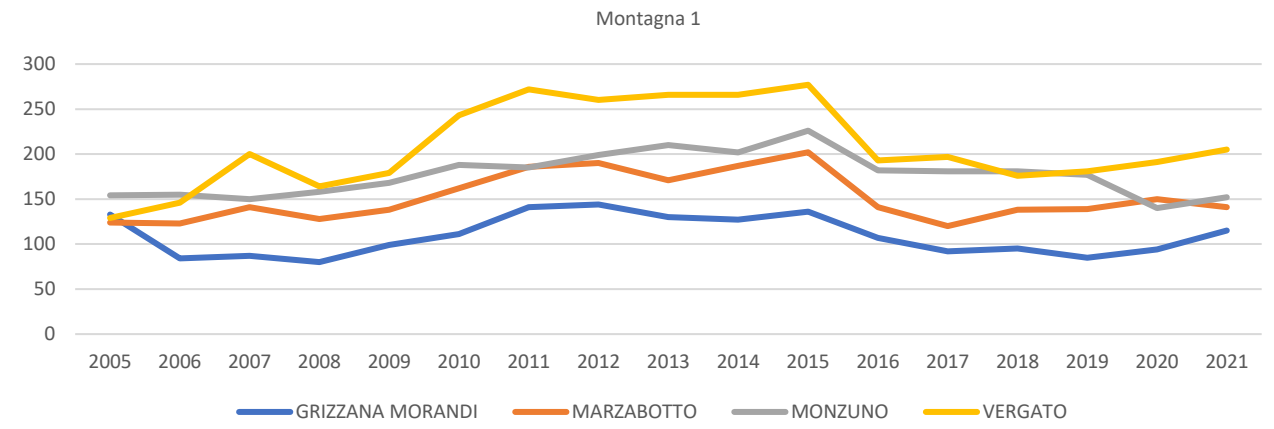
Fonte: Banca dati ADI, Regione Emilia-Romagna.

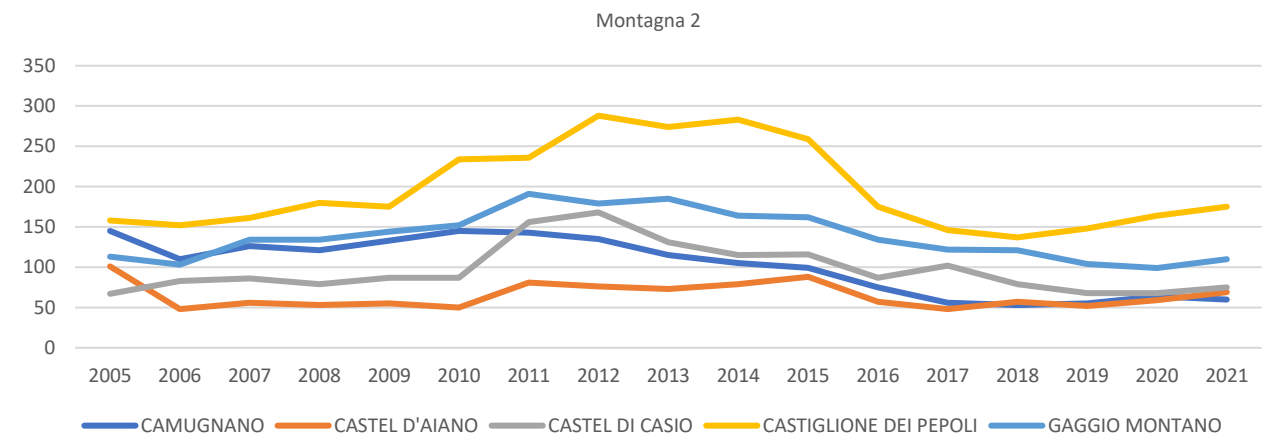
Nei comuni che abbiamo denominato "Montagna 1" emerge che Vergato è il comune con il maggior numero di assistiti in ADI, mentre Grizzana è quello con il minor numero, ed è un dato che risulta tale dal 2005. Monzuno diminuisce il numero di assistiti arrivando ad eguagliare il numero di assistiti di Marzabotto al 2020.

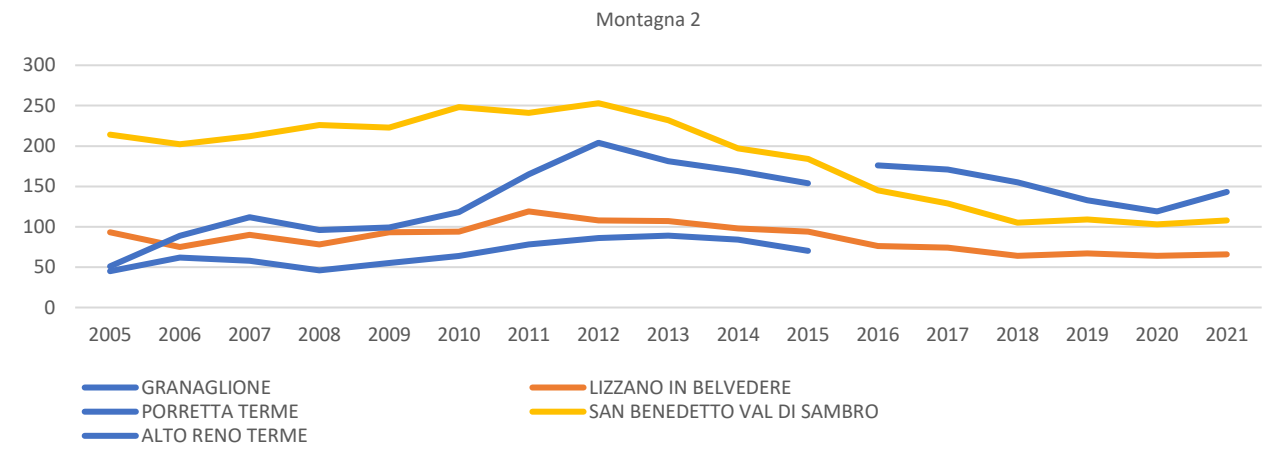
Nell'insieme di comuni denominati "Montagna 2", mostrati in due grafici diversi per facilità di lettura del grafico, notiamo come la tendenza delle ADI differisce dal primo gruppo di comuni: qui la tendenza è calante e gli anni 2009-2016 mostrano una timida crescita, fatta eccezione per Castiglione dei Pepoli, il cui numero di assistiti aumenta di almeno del doppio rispetto agli altri comuni. Dopo il 2016 il numero di ADI diminuisce di diverse unità, per poi conoscere una timida crescita dal 2019.

A San Benedetto Val di Sambro le ADI diminuiscono in maniera sostenuta. Diminuiscono anche a Lizzano in Belvedere ma con una pendenza più lieve; dopo un quinquennio di crescita di ADI anche Alto Reno Terme vede diminuire il numero di assistiti, con un picco negativo nel 2020 seguito da una timida ripresa.

Figura 8.5 - Assistiti per Comune di Residenza e Anno

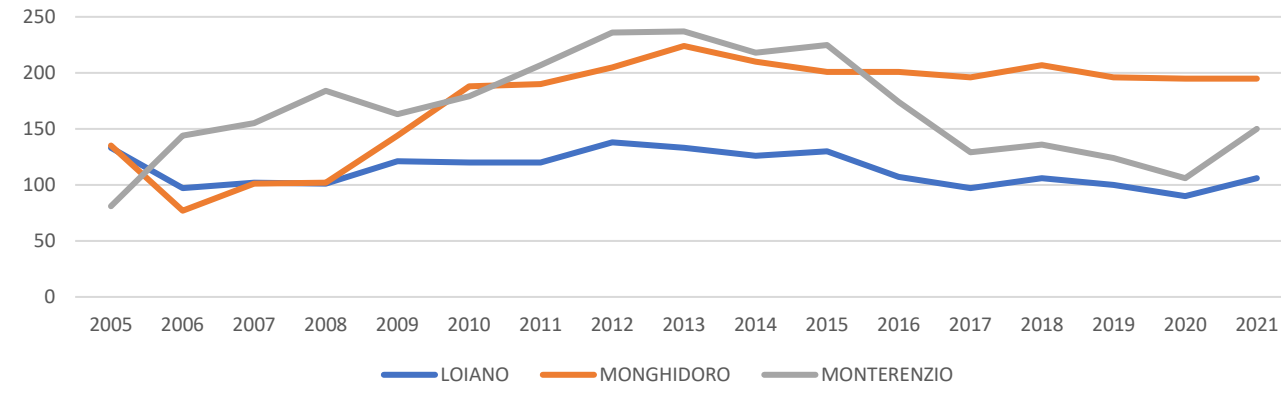






Fonte: Banca dati ADI, Regione Emilia-Romagna[52].

Figura 8.6 - Assistiti per Comune di Residenza e Anno



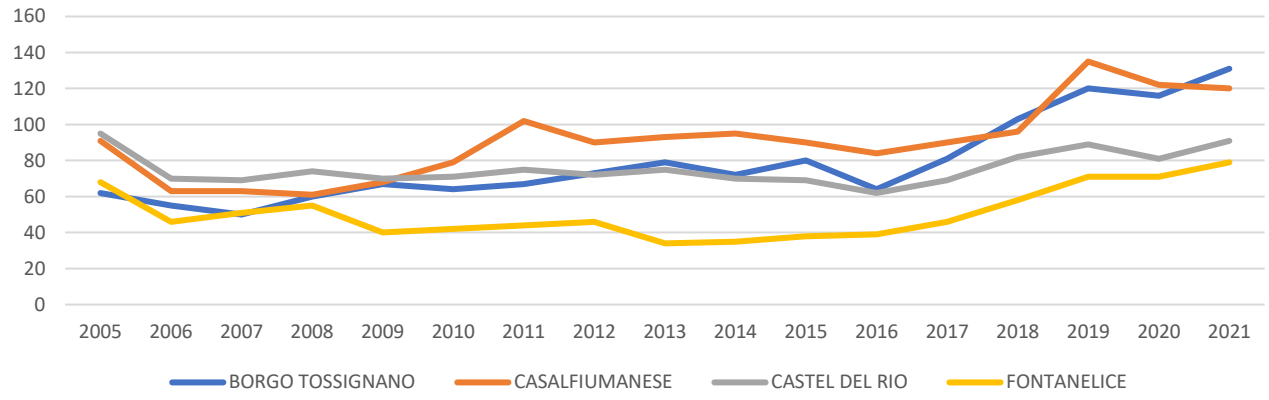
Fonte: Banca dati ADI, Regione Emilia-Romagna.

Dopo un primo periodo di crescita delle ADI, Monghidoro, conosce un periodo di stabilizzazione di questo tipo di servizio (dal 2014 grosso modo). Crescono le ADI di Monterenzio, fino a superare Monghidoro, fino al 2015, quando i servizi di assistenza domiciliare calano di parecchie unità. Generalmente stabile Loiano: cresce il numero di assistiti di poco o nulla durante gli stessi anni in cui crescono le ADI negli altri comuni, torna a diminuire nel 2017 e nel 2021 conosce un timidissimo rialzo.

[52] I comuni di Porretta Terme e Granaglione vengono presentati in modo separato fino al 2015, poiché dal 2016 confluiscono sotto il nome di Alto Reno Terme, risultato della loro fusione. Alto Reno Terme è quindi presente sul grafico dal 2016 in poi e altro non è che la somma di Porretta Terme e Granaglione.

Al contrario, i comuni dell'Imolese conoscono una tendenza crescente di questo servizio più o meno tutti con la stessa velocità ad eccezione di Fontanelice; Casalfiumanese e Borgo Tossignano prevedono entrambe lo stesso numero di pazienti coinvolti in percorsi e protocolli di assistenza domiciliare.

Figura 8.7 - Assistiti per Comune di Residenza e Anno



Fonte: Banca dati ADI, Regione Emilia-Romagna.

8.2 - Pronto Soccorso

Il Pronto Soccorso è la struttura organizzativa ospedaliera nella quale sono assicurati gli accertamenti diagnostici e gli eventuali interventi necessari per la soluzione del problema clinico presentato in emergenza-urgenza[53].

L'emergenza-urgenza è la rete dei servizi sanitari organizzata in tutto il territorio nazionale per rispondere alle emergenze e alle urgenze sanitarie. Prima dell'emanazione del DPR del 1992 l'emergenza veniva gestita come puro servizio che si concretizzava con il trasporto dell'utente/paziente verso il pronto soccorso più vicino. Ora si tratta di un "sistema di soccorso": consiste nell'integrazione di un sistema di cura delle fasi di soccorso e dell'invio del mezzo meglio attrezzato per il cosiddetto trattamento extraospedaliero "Stay and Play", in quell'arco di tempo denominato "Therapy Free Interval", ossia l'intervallo di tempo in cui la vittima resta scoperta di adeguata terapia.

Negli anni questo sistema è andato perfezionandosi implementando una progressiva strutturazione fino ad arrivare ad un modello organizzativo così articolato:

- Sistema di allarme sanitario: 118 e Numero Unico Europeo per le Emergenze 112
- Sistema territoriale di soccorso: costituito dai mezzi di soccorso distribuiti sul territorio (ambulanze, soccorritori, professionisti, eliambulanze…)
- Rete di servizi e presidi (DM 70/2015):
  - postazioni medicalizzate del 118 (fisse o mobili);
  - pronto soccorso ospedalieri, che assicurano gli accertamenti diagnostici e/o che rinviano a strutture più specializzate gli utenti sotto il coordinamento della Centrale Operativa;
  - dipartimenti di Emergenza-Urgenza e Accettazione (DEA): rappresentano un'aggregazione di unità operative che adotta un codice comune di comportamento assistenziale.

I DEA afferiscono a due livelli di complessità. Il DEA di I livello (*spoke*) esegue tutti gli interventi previsti per l'ospedale sede di pronto soccorso e svolge funzioni di accettazione in emergenza urgenza per patologie di maggiore complessità, con le funzioni di Osservazione e Breve Degenza. Assicura anche le prestazioni di analisi chimico-cliniche e microbiologiche, di diagnostica per immagini e trasfusionali.

I DEA di II livello (*hub*) svolge le funzioni di più alta qualificazione legate all'emergenza.

[53] Definizione presa da Governo, Ministero della Salute – Pronto Soccorso e DEA.

L'accesso al pronto soccorso è libero e può avvenire tramite mezzo di soccorso (ad esempio in ambulanza) o in modo diretto. L'accesso è sottoposto ad un processo di valutazione delle priorità in base alla gravità ed urgenza clinica (triage) che classifica ogni accesso con i codici di colore rosso (situazione molto critica, accesso immediato alle cure), arancione (urgenza differibile, accesso rapido alle cure), azzurro (da ottobre 2021 è partito un nuovo sistema di accoglienza che vuole rendere più efficiente la gestione dei percorsi di cura e introduce un codice intermedio di urgenza, l'azzurro appunto, che identifica le situazioni non classificabili come emergenza ma che hanno un rischio evolutivo particolare), verde (situazione poco critica, accesso a bassa priorità) e bianco (situazione non critica, accesso non urgente).

8.2.1 - Punti di Primo Intervento (PPI)

Nel 1978 viene istituito il Servizio Sanitario Nazionale e con l'articolo 10 della legge n.833 si stabilisce che la tutela della salute debba essere uniforme su tutto il territorio nazionale, tramite una rete di Unità Sanitarie Locali e Distretti che garantisse prossimità del servizio e cure tempestive. Nel '92 vengono stabiliti i criteri e i requisiti per la classificazione degli interventi di emergenza; nel '96 le linee guida approvate dalla Conferenza Stato-Regioni prevedono che le risposte su Emergenza-Urgenza si articolino in 4 livelli: Punti di Primo Intervento, Pronto Soccorso Ospedaliero, Dipartimenti di Emergenza-Urgenza ed Accettazione di Primo Livello, Dipartimenti di Emergenza-Urgenza ed Accettazione di Secondo Livello. I requisiti sui punti di Primo Intervento vengono implementati in maniera diversa rispetto a ciascuna regione e di fatto rappresentano il luogo in cui viene garantita la stabilizzazione del paziente in fase molto critica, attivando tramite 118 il trasporto presso l'ospedale più vicino e idoneo. I PPI sono un'articolazione sul territorio dei DEA a cui afferiscono e sono ubicati presso presidi delle Aziende USL oppure possono essere fissi (presso poliambulatori), mobili o occasionali (in fiere, concerti…ecc.). Hanno determinati requisiti strutturali sia tecnologici che organizzativi. Nel 2015 viene approvato il Regolamento recante la Definizione degli Standard Qualitativi, Strutturali, Tecnologici e Qualitativi relativi all'Assistenza Ospedaliera che prevede la trasformazione dei Punti di Primo Intervento in postazioni medicalizzate del 118, implementando l'attività territoriale, al fine di trasferire al sistema dell'assistenza primaria le patologie meno gravi, mantenendo ben separate le funzioni di urgenza da quelle di assistenza primaria. Quindi: il DM 70 del 2015 non ha stabilito una data per la chiusura dei Punti di Primo Intervento, subordinando questo evento ad un'adeguata implementazione dell'assistenza sanitaria territoriale (vedi Case della Salute o Case della Comunità). Il tema si riconduce inevitabilmente a quello dell'organizzazione dell'assistenza territoriale. Molte regioni in base a quanto previsto da detto decreto hanno chiuso vari ospedali e/o Pronto Soccorso creando dei vuoti nel sistema ospedaliero e di rete emergenza urgenza. In agosto, la regione Emilia-Romagna ha condiviso, assieme alle sigle sindacali mediche (AAROI EMAC, ANAAO Assomed, Federazione CIMO-FESMED, CISL Medici, FP-CGIL, FPUIL, FVM), una pista di lavoro che avrebbe reso operativi da settembre 2022 gli ambulatori per la gestione dei codici bianchi e a bassa complessità presso i Pronto Soccorso degli ospedali della regione. Contestualmente, si è impegnata per riconoscere ai medici e ai professionisti sanitari un aumento del valore economico riconosciuto per le prestazioni aggiuntive svolte presso i PS fuori dall'orario di lavoro. La gestione degli ambulatori adibiti ai codici bianchi sarà affidata ai medici di continuità assistenziale.

8.2.2 - Pronto Soccorso attivi del territorio

I Pronto Soccorso attivi del territorio che è oggetto di studio sono quattro e sono ubicati nei comuni di Alto Reno Terme, Castiglione dei Pepoli, Vergato e Loiano.

I comuni di Alto Reno Terme e di Vergato contemplano una struttura per Emergenze-Urgenze all'interno dell'ospedale: si tratta di Pronto Soccorso. Si tratta invece di Punti di Primo Intervento nel caso di Castiglione

dei Pepoli e di Loiano. L'ospedale del comune di Castiglione dei Pepoli è una struttura privata accreditata che ha iniziato ad operare in regime di accreditamento nel 2014 e prende il nome di "Casa di Cura Nobili S.p.A.

I dati mostrano come vi sia stata una riduzione cospicua degli accessi al Pronto Soccorso negli Ospedali di Porretta, Vergato, Castiglione e Loiano. In tabella si possono trovare i dati sull'accesso al PS per anno e per struttura, successivamente si possono osservare le variazioni nel tempo sia in valori assoluti che in termini percentuali. In 10 anni (dal 2011 al 2021) gli accessi sono diminuiti di 4.617 unità pari al 17,1% e questo risultato è maggiormente imputabile all'ospedale di Vergato che in un decennio ha ridotto gli accessi di oltre il 50%.

In 5 anni gli accessi diminuiscono del -24,6%; dal 2016 al 2021 sono 7.308 i pazienti in meno ai PS, mentre la variazione del 2019-2021 è addirittura più elevata: -26,1%. Comprensibile, se si pensa che il 2020 per effetto delle misure di restrizione inizialmente e per una minore propensione a recarsi ai PS, è stato l'anno con meno accessi alla struttura di urgenza-emergenza in assoluto negli ultimi 10 anni. L'ospedale privato accreditato da 3.614 pazienti in PS del 2014 è passato a 1911 del 2021, letteralmente dimezzati. Il Pronto Soccorso di Porretta Terme continua ad essere "attrattivo": negli ultimi 10 anni è stato l'ospedale nel cui Pronto Soccorso i pazienti sono diminuiti di sole 163 unità.

La riduzione degli accessi non è dovuta solo alla pandemia da Covid 19 ma anche ad una strategia d'ordine che intendeva allentare la pressione sugli ospedali e sui pronto soccorso spostando l'assistenza non urgente sul territorio, sulla medicina generale e sull'assistenza primaria. Nel corso del 2011 sono stati attivati inoltre percorsi dedicati alle prestazioni ambulatoriali di tipo urgente e sollecite, rispettivamente di 24 ore e 7 giorni massimo.

Tabella 8.7 – Accessi al pronto soccorso, anni 2011-2021

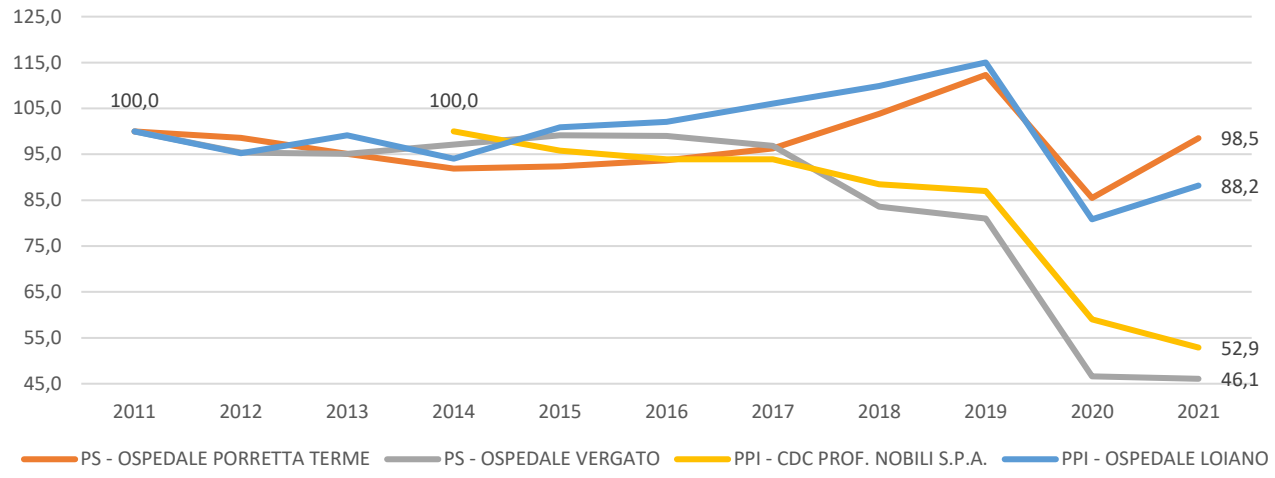
	PS - OSPEDALE PORRETTA TERME	PS - OSPEDALE VERGATO	PPI - CDC PROF. NOBILI S.P.A.	PPI - OSPEDALE LOIANO	**TOTALE**
2011	11.065	10.653	-	5.243	**26.961**
2012	10.912	10.157	-	4.994	**26.063**
2013	10.520	10.131	-	5.198	**25.849**
2014	10.165	10.347	3.614	4.931	**29.057**
2015	10.224	10.560	3.463	5.291	**29.538**
2016	10.365	10.543	3.393	5.351	**29.652**
2017	10.655	10.318	3.395	5.561	**29.929**
2018	11.484	8.902	3.196	5.763	**29.345**
2019	12.426	8.626	3.143	6.030	**30.225**
2020	9.459	4.967	2.134	4.238	**20.798**
2021	10.902	4.908	1.911	4.623	**22.344**

			PS - OSPEDALE PORRETTA TERME	PS - OSPEDALE VERGATO	PPI - CDC PROF. NOBILI S.P.A.	PPI - OSPEDALE LOIANO	**TOTALE**
Scostamenti	v.a	2011-2021	-163	-5.745	1.911	-620	**-4.617**
		2016-2021	537	-5.635	-1.482	-728	**-7.308**
		2019-2021	-1.524	-3.718	-1.232	-1.407	**-7.881**
	%	2011-2021	-1,5	-53,9	-	-11,8	**-17,1**
		2016-2021	5,2	-53,4	-43,7	-13,6	**-24,6**
		2019-2021	-12,3	-43,1	-39,2	-23,3	**-26,1**

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Regione Emilia-Romagna.

Nel grafico successivo si propone il dato sugli accessi al pronto soccorso indicizzato al 2011 per poter confrontare meglio l'attività dei vari territori tra di loro. Osserviamo che a ridurre fortemente gli accessi è principalmente l'Ospedale di Vergato, seguito dalla Casa di Cura di Castiglione dei Pepoli. Come già intravisto in tabella il 2020 è stato l'anno con meno accessi in assoluto; nel 2021 riprendono ma non ai livelli pre-pandemia, in particolare Vergato e Castiglione dei Pepoli che continuano nella tendenza generale di riduzione degli accessi, e rispetto alla media provinciale contano un accesso minore al PS, al contrario invece di Loiano. La tendenza di Loiano e Porretta Terme pre-pandemia era di un aumento degli accessi dal 2017 in poi con picco nel 2019. Rispetto alla media regionale gli accessi al PS degli ospedali in figura, si collocano sopra la media Loiano e Porretta, mentre sotto la media troviamo la media della provincia di Bologna, Vergato e Castiglione dei Pepoli.

Figura 8.8 - Accesso al PS, valori indicizzati al 2011



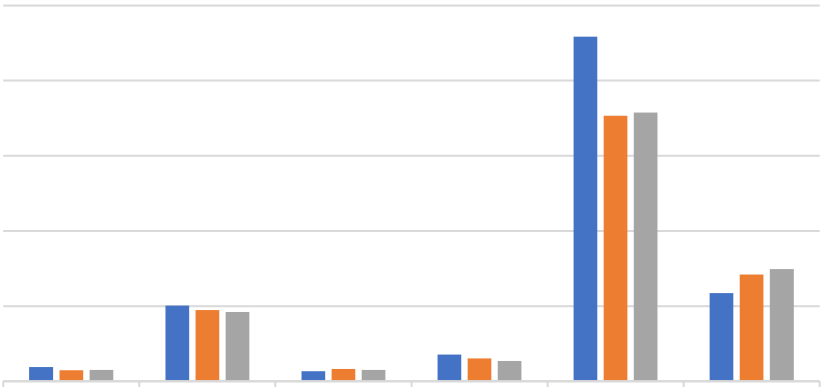
Fonti: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su Banca PS - Regione Emilia-Romagna.

Per quanto riguarda il numero di prestazioni in regime di Pronto Soccorso, in termini assoluti ritroviamo che a Porretta Terme il trend è crescente, stessa situazione a Loiano, ma in maniera più contenuta. Risulta stabile Castiglione dei Pepoli. Cala il numero di prestazioni di Vergato. Indicizzando i valori si ottiene un insieme di informazioni simile al grafico sugli accessi già descritto come, del resto, ci si poteva immaginare: il numero di accessi è strettamente correlato al numero di prestazioni in regime di cure di Pronto Soccorso.

La gran parte degli accessi al Pronto Soccorso vengono registrati come "Codice Verde", seguiti dal "Codice Bianco" e, infine, da quello "Giallo". Dal sito della regione Emilia-Romagna sui dati sanitari è possibile raccogliere quest'informazione a livello di Distretto Sanitario. Sono solo 7,3 gli abitanti ogni 1.000 che accedono al pronto soccorso per codici rossi, contro i 192,6 per codice verde. Il codice Giallo era valido fino ad ottobre 2021, è stato sostituito con i codici Arancione e azzurro.

Si tratta di un dato distrettuale non disponibile per ogni singola struttura ospedaliera.

Figura 8.9 - Numero di accessi al PS per 1000 abitanti per Distretto di residenza e Priorità all'ingresso, anno 2021



	ROSSO	GIALLO	ARANCIONE	AZZURRO	VERDE	BIANCO
BOLOGNA - DISTR. APPENNINO BOLOGNESE	9,5	50,3	6,6	17,8	229,3	58,7
BOLOGNA - DISTR. SAN LAZZARO DI SAVENA	7,3	47,3	8,1	15,3	176,7	71
BOLOGNA - DISTR. CITTÀ DI BOLOGNA	7,6	46,1	7,6	13,6	178,9	74,6

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su Banca dati PS - Regione Emilia-Romagna.

L'indice di consumo indica il numero di prestazioni di PS consumate da una determinata popolazione ogni 1.000 residenti di quella stessa popolazione[54]. Il grafico successivo è relativo all'anno 2021, sul totale delle

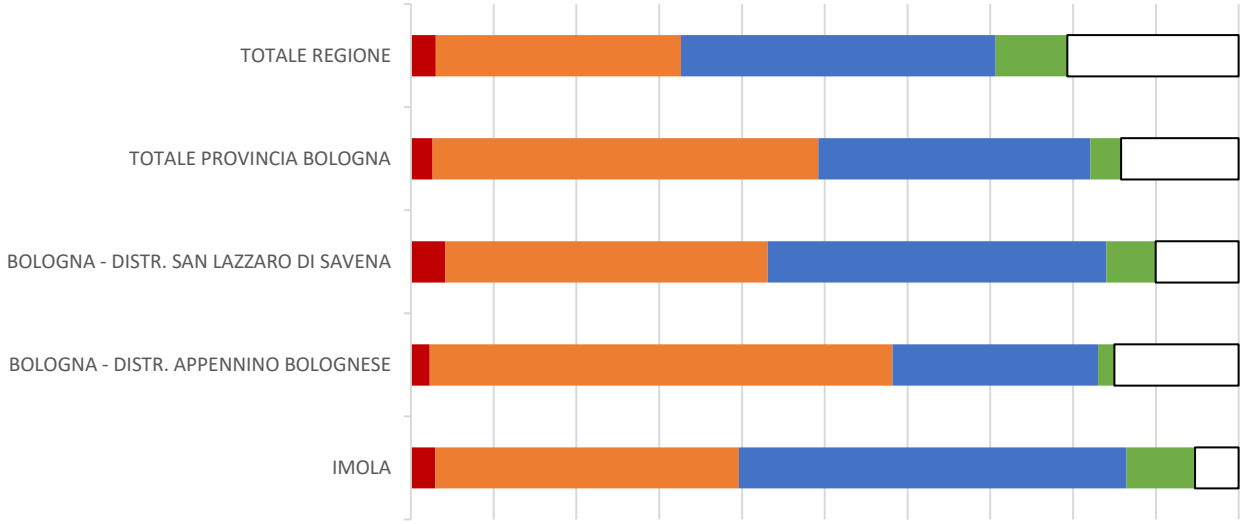
[54] Definizione presa ReportER (dati sanitari per la regione Emilia-Romagna, area assistenza ospedaliera – Pronto Soccorso. https://applicazioni.regione.emilia-romagna.it/ReportERHome/stats/flusso/1/macroambito/1/ambito/1/scheda/3.

classi di età (pediatrica, adulta e anziana) e sul totale dei residenti per cittadinanza (italiana o straniera). La variabile di classificazione considerata è la gravità del paziente assegnata dal medico all'uscita. Il codice di gravità in uscita è stato aggiornato per mantenere l'allineamento con la priorità in entrata a cinque livelli.

Anche in questo caso non è disponibile il dato per singola struttura ospedaliera, bensì il dato totale regionale, provinciale e distrettuale. Nel grafico sono proposti i dati sull'indice di consumo del totale della regione Emilia-Romagna, del totale della provincia di Bologna (6 Distretti) e dei Distretti di Imola, San Lazzaro di Savena e dell'Appennino Bolognese[55].

In regione il numero maggiore di prestazioni ogni 1.000 abitanti avviene nei casi in cui il paziente risulti "Urgente Differibile", soprattutto a Imola e a San Lazzaro. In termini di criticità il maggior numero di prestazioni viene effettuato nel Distretto dell'Appennino Bolognese, dove contestualmente la media di prestazioni in regime di "non urgenza" è minore di quella regionale.

Figura 8.10 - Numero di prestazioni per 1000 abitanti per AUSL di residenza e Gravità del paziente, anno 2021



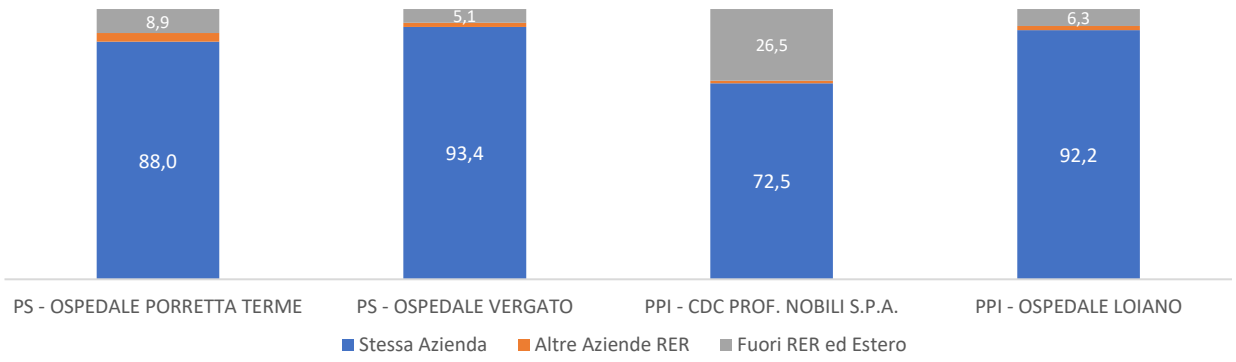
	IMOLA	BOLOGNA - DISTR. APPENNINO BOLOGNESE	BOLOGNA - DISTR. SAN LAZZARO DI SAVENA	TOTALE PROVINCIA BOLOGNA	TOTALE REGIONE
PAZIENTE IN EMERGENZA (CRITICO)	79,1	73,2	122,7	75,6	76,6
PAZIENTE IN URGENZA INDIFFERIBILE (ACUTO)	986,4	1814,6	1153,1	1354,4	759
PAZIENTE URGENTE DIFFERIBILE	1259,6	804,7	1211,2	954	973,9
PAZIENTE IN URGENZA MINORE	222,9	64,3	176	108,6	222,1
PAZIENTE NON URGENTE	141,4	487,2	296,9	412	530

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su Banca dati PS - Regione Emilia-Romagna.

L'indice di dipendenza del PS dalla popolazione esprime percentualmente, per ciascun Pronto Soccorso, la provenienza dei pazienti cui ha erogato prestazioni e valuta la capacità di attrazione della struttura[56].

[55] Il Distretto di Imola non contempla solo i quattro comuni che rientrano all'interno dello studio di questo report.
Lo stesso discorso vale per il Distretto di San Lazzaro, che è ben più ampio; nel nostro studio vi rientrano solo i comuni di Loiano, Monghidoro e Monterenzio. L'unico Distretto che coincide con l'area individuata come Montagna Bolognese della nostra ricerca è quella dell'Appennino Bolognese.
[56] Definizione presa RportER (dati sanitari per la regione Emilia-Romagna, area assistenza ospedaliera – Pronto Soccorso. https://applicazioni.regione.emilia-romagna.it/ReportERHome/stats/flusso/1/macroambito/1/ambito/1/scheda/3.

Figura 8.11 - Indice dipendenza del PS dalla popolazione anno 2021 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su Banca dati PS - Regione Emilia-Romagna.

Un confronto provinciale mostra come le province maggiormente dipendenti verso altre strutture siano Ferrara, Parma e Modena. All'interno della provincia di Bologna è la popolazione di Castiglione dei Pepoli a rivolgersi maggiormente ad altre Aziende della regione, fuori regione o all'estero.

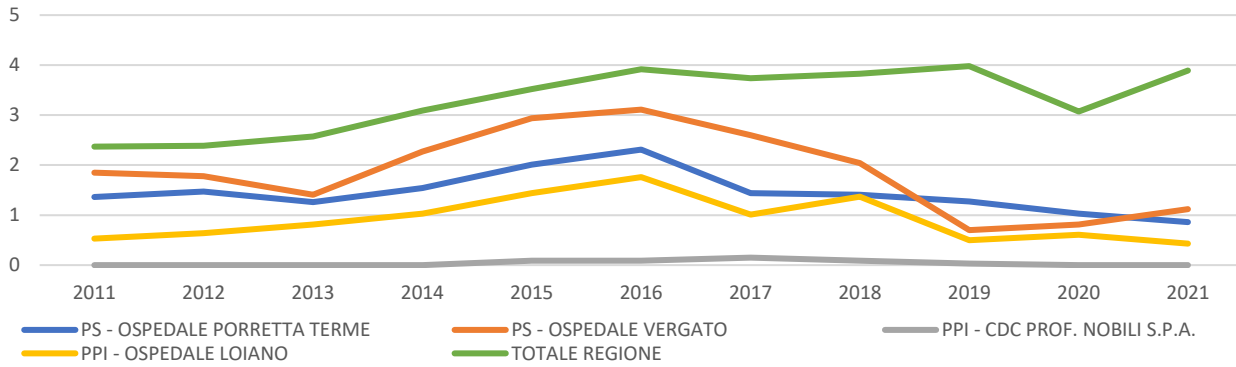
Vergato presenta un indice di dipendenza di 93,4% verso la stessa Azienda, ed è il valore più alto nel confronto con le altre tre strutture, è seguita da Loiano (92,2%) e dall'ospedale di Alto Reno Terme.

I residenti di Castiglione dei Pepoli, nel confronto, sono quelli che più generalmente preferiscono andare fuori regione, o all'estero. I motivi possono essere diversi.

Dal punto di vista di questo lavoro si deve comunque considerare la condizione geografica del comune: si trova infatti praticamente a confine tra Emilia-Romagna e Toscana, peraltro si tratta di una struttura "Punto di Primo Intervento".

La regione Emilia-Romagna attraverso la piattaforma di diffusione dei dati sanitari "ReportER" propone, per quanto concerne l'area di assistenza ospedaliera – pronto soccorso, i dati sull'efficacia di questi ultimi. Ovvero raccoglie in serie storica dal 2011 i report orientati alla descrizione dei principali esiti della singola struttura erogatrice, quali gli abbandoni pre-visita, gli accessi ripetuti e la percentuale di ricoveri sul totale accessi.

Figura 8.12 - Abbandoni pre-visita per Azienda e Anno (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su Banca dati PS - Regione Emilia-Romagna.

Il dato sugli abbandoni è molto utile se letto nell'insieme di quanto visto fino ad ora: se il tasso di abbandono del PS è molto basso può essere un sintomo di estremo bisogno della struttura, o di un sovraffollamento tale che andare via sembra l'unica scelta opportuna. Abbandoni pre-visita (%) indica il numero di persone che hanno abbandonato la struttura di PS prima della visita medica. Il dato sull'abbandono del PS a Bologna trova il valore più alto: nel 2021 il 6,8% abbandona il PS prima di ottenere la prima visita.

Si tratta del valore più alto degli ultimi 10 anni, ma si tratta anche della provincia e del territorio il cui tasso di abbandono non è mai sceso sotto al 5%, ad eccezione del 2020 (4,76%). Gli abbandoni a livello regionale

sono maggiori degli abbandoni delle singole strutture di Porretta Terme, Vergato, Loiano e Castiglione dei Pepoli.

Nel 2021 in regione il dato si attestava al 3,89%, in aumento dal 2011. In aumento in modo diffuso e generale in tutti i PS gli abbandoni negli anni 2013-2016, per poi ridursi nelle strutture che sono oggetto di approfondimento.

8.2.3 - Rientri in PS entro 24/72 ore

Per rientri in PS si intendono gli accessi ripetuti dalla stessa persona in qualsiasi Pronto Soccorso, entro 24/72 ore dalla dimissione dell'accesso precedente. L'indicatore sui rientri valuta gli aspetti relativi all'efficacia del sistema di Pronto Soccorso[57].

Qualora il paziente si presenti di nuovo ad un Pronto Soccorso entro 24h o 72h, ciò potrebbe indicare che il precedente trattamento non è risultato adeguato alle condizioni cliniche del paziente[58]. Secondo le linee di indirizzo nazionali sull'Osservazione Breve Intensiva (OBI), il tempo di permanenza in pronto soccorso non deve superare le 8 ore a partire dalla presa in carico del paziente. La permanenza prolungata dei malati in attesa di ricovero rischia di determinare ricadute negative sull'organizzazione, ma ancor prima di determinare un aumento del rischio clinico.

Il percorso del paziente in PS è il seguente: ingresso, accoglienza, valutazione di Triage, presa in carico, gestione dell'attesa eventuale, fasi mediche, fasi diagnostiche e terapeutiche di pronto soccorso, e infine, l'esito. L'esito può essere di destinazione in OBI; di ricovero in unità di degenza ospedaliere; di trasferimento presso altre strutture per acuti; di dimissione con affidamento alle strutture territoriali (o residenziali); di "follow up".

Funzione	Attività	Esito		Tempi Massimi
TRIAGE	1. Assegnazione della priorità 2. Assegnazione ad uno specifico percorso 3. Rivalutazione dell'attesa	1. Invio diretto in sala d'emergenza 2. Assegnazione ad un ambulatorio 3. Avvio di un fast track Prestazione diretta (see and treat)		Tempo massimo dalla presa in carico al triage alla conclusione della prestazione di Pronto Soccorso: 8 ore
PRONTO SOCCORSO	1. Visita 2. Accertamenti diagnostici 3. Consulenze 4. Terapie 5. Invio a percorso ambulatoriale preordinato	Dimissione	1. Affido al MMG/PLS 2. Assistenza territoriale 3. Struttura residenziale 4. Ritorno ambulatorio specialistico	
		Ricovero	1. Unità di degenza 2. Trasferimento ad altra struttura per acuti	
		Invio in OBI		
OBI	1. Visita 2. Accertamenti 3. Consulenze 4. Monitoraggio clinico e strumentale 5. Terapie	Dimissione	1. Affido al MMG/PLS 2. Assistenza territoriale 3. Struttura residenziale 4. Ritorno ambulatorio specialistico	
		Ricovero	1. Unità di degenza 2. Trasferimento ad altra struttura per acuti	

[57] Nel calcolo degli accessi ripetuti si escludono i casi anomali, ovvero accessi duplicati o tali per cui l'accettazione del secondo preceda la dimissione del primo.

[58] Definizione presa ReportER (dati sanitari per la regione Emilia-Romagna, area assistenza ospedaliera – Pronto Soccorso. https://applicazioni.regione.emilia-romagna.it/ReportERHome/stats/flusso/1/macroambito/1/ambito/1/scheda/3.

Figura 8.8 - Rientri in PS entro 24/72 h

		BOLOGNA	PORRETTA TERME	VERGATO	NOBILI S.P.A.	LOIANO	REGIONE
2011	Esitati a domicilio	195.379	8.693	8.996	-	4.100	1.479.401
	di cui ripetuti entro 24h	6.532	324	261	-	284	37.361
	di cui ripetuti entro 72h	10.493	516	386	-	356	64.637
	ripetuti entro 24h (%)	3,34	3,73	2,9	-	6,93	2,53
	ripetuti entro 72h (%)	5,37	5,94	4,29	-	8,68	4,37
2012	Esitati a domicilio	187.515	8.700	8.733	-	3.937	1.463.458
	di cui ripetuti entro 24h	6.084	327	317	-	290	36.115
	di cui ripetuti entro 72h	9.845	520	468	-	366	62.784
	ripetuti entro 24h (%)	3,24	3,76	3,63	-	7,37	2,47
	ripetuti entro 72h (%)	5,25	5,98	5,36	-	9,3	4,29
2013	Esitati a domicilio	186.401	8.405	8.677	-	4.071	1.456.161
	di cui ripetuti entro 24h	5.662	304	359	-	217	33.909
	di cui ripetuti entro 72h	9.300	480	470	-	290	60.718
	ripetuti entro 24h (%)	3,04	3,62	4,14	-	5,33	2,33
	ripetuti entro 72h (%)	4,99	5,71	5,42	-	7,12	4,17
2014	Esitati a domicilio	189.234	8.313	8.697	2.509	3.797	1.487.974
	di cui ripetuti entro 24h	5.830	273	390	28	220	35.073
	di cui ripetuti entro 72h	9.606	433	521	54	286	63.224
	ripetuti entro 24h (%)	3,08	3,28	4,48	1,12	5,79	2,36
	ripetuti entro 72h (%)	5,08	5,21	5,99	2,15	7,53	4,25
2015	Esitati a domicilio	185.634	8.328	8.903	2.365	4.003	1.471.754
	di cui ripetuti entro 24h	5.716	218	334	29	222	35.827
	di cui ripetuti entro 72h	9.542	413	463	46	283	64.653
	ripetuti entro 24h (%)	3,08	2,62	3,75	1,23	5,55	2,43
	ripetuti entro 72h (%)	5,14	4,96	5,2	1,95	7,07	4,39
2016	Esitati a domicilio	183.846	8.426	8.932	2.259	4.118	1.481.997
	di cui ripetuti entro 24h	6.085	204	274	35	274	36.420
	di cui ripetuti entro 72h	9.787	408	396	52	348	66.151
	ripetuti entro 24h (%)	3,31	2,42	3,07	1,55	6,65	2,46
	ripetuti entro 72h (%)	5,32	4,84	4,43	2,3	8,45	4,46
2017	Esitati a domicilio	186.647	8.833	8.773	2.178	4.302	1.497.197
	di cui ripetuti entro 24h	5.894	248	263	26	316	36.788
	di cui ripetuti entro 72h	9.818	449	434	48	392	67.213
	ripetuti entro 24h (%)	3,16	2,81	3	1,19	7,35	2,46
	ripetuti entro 72h (%)	5,26	5,08	4,95	2,2	9,11	4,49
2018	Esitati a domicilio	187.380	9.609	7.618	2.106	4.661	1.522.031
	di cui ripetuti entro 24h	5.760	282	235	29	299	36.631
	di cui ripetuti entro 72h	9.537	515	334	45	397	66.844
	ripetuti entro 24h (%)	3,07	2,93	3,08	1,38	6,41	2,41
	ripetuti entro 72h (%)	5,09	5,36	4,38	2,14	8,52	4,39
2019	Esitati a domicilio	188.367	10.375	7.374	2.015	4.859	1.539.866
	di cui ripetuti entro 24h	5.634	290	265	29	278	37.823
	di cui ripetuti entro 72h	9.292	530	366	53	386	66.942
	ripetuti entro 24h (%)	2,99	2,8	3,59	1,44	5,72	2,46
	ripetuti entro 72h (%)	4,93	5,11	4,96	2,63	7,94	4,35
2020	Esitati a domicilio	122.070	7.547	4.275	1.421	3.315	998.526
	di cui ripetuti entro 24h	3.607	185	121	23	180	25.249
	di cui ripetuti entro 72h	5.984	349	179	36	258	43.426
	ripetuti entro 24h (%)	2,95	2,45	2,83	1,62	5,43	2,53
	ripetuti entro 72h (%)	4,9	4,62	4,19	2,53	7,78	4,35
2021	Esitati a domicilio	135.810	8.822	4.202	1.351	3.597	1.153.081
	di cui ripetuti entro 24h	4.552	189	168	39	256	29.081
	di cui ripetuti entro 72h	7.218	358	228	52	314	49.487
	ripetuti entro 24h (%)	3,35	2,14	4	2,89	7,12	2,52
	ripetuti entro 72h (%)	5,31	4,06	5,43	3,85	8,73	4,29

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su Banca dati PS - Regione Emilia-Romagna.

8.3 - Le Case della Salute

8.3.1 - Breve Introduzione Normativa

L'accesso al Servizio Sanitario Nazionale avviene per la stragrande maggioranza dei casi attraverso le Cure Primarie. Ma cosa sono le Cure Primarie? La definizione può essere sintetizzata nei seguenti modi:

- Insieme dei servizi sanitari erogati dai medici di medicina generale e dai pediatri di libera scelta, quell'assistenza che rappresenta la cosiddetta porta di ingresso al SSN. Comunemente questi servizi vengono chiamati anche "Assistenza di base, assistenza primaria, eccetera…"[59]
- Primary Health Care: responsabilità che un sistema sanitario ha di promuovere salute e garantire interventi appropriati e sostenibili da un punto di vista economico, sociale e ambientale nei confronti degli assistiti di una determinata giurisdizione che presentano specifici bisogni di salute[60].

I medici di medicina generale si trovano quindi nella posizione migliore per garantire l'assistenza primaria, ma per garantire risposte coerenti con i bisogni assistenziali è necessaria la costituzione di team multidisciplinari, soprattutto nelle casistiche delle patologie croniche[61].

Un'indagine condotta dall' Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE)[62] ha evidenziato come l'azione di coordinamento tra professionisti sia fondamentale nel quadro della politica sanitaria, sia per quanto riguarda gli erogatori dell'offerta sanitaria, sia per quanto riguarda i riceventi della stessa.

In Emilia-Romagna l'accesso ai servizi sanitari avviene di norma tramite il Dipartimento delle Cure Primarie. Qui il Dipartimento già da normativa precedente (LR 29/2004, PSR 1999/2001, DGR 2007/2011, PSSR 2008/2010, DGR 1398/2006), deve coordinarsi con i servizi sociali degli Enti Locali. Snodo importante se non fondamentale in quanto questa prima ridefinizione dei servizi territoriali ha portato alla costituzione in tutte le aziende USL dei cosiddetti Nuclei di Cure Primarie (NCP). I Nuclei di Cure Primarie favorirebbero la presa in carico dei pazienti: in questa struttura si realizza la famosa integrazione tra i professionisti (Medici di Medicina Generale (MMG), Medicini di Continuità Assistenziale (MCA), Pediatri di Libera Scelta (PLS), specialisti ambulatoriali, infermieri, ostetriche, assistenza sociale).

I riferimenti normativi della fase di passaggio dai NCP alle Case della salute sono l'Accordo Collettivo Nazionale del 23 luglio 2010 per la Disciplina dei rapporti con i Medici di Medicina Generale, il Decreto Legge del 13 settembre (il cosiddetto DL Balduzzi), gli Accordi Integrativi Regionali del 2006 e del 2011, ed infine, la DGR 291 del 2010. L'articolazione dei Distretti in NCP si basava principalmente su 3 fattori: lo sviluppo delle «Medicine in rete» i NCP come aggregazioni funzionali dei soli MMG; alcuni NCP acquisiscono una «sede fisica» e l'integrazione con altri operatori.

Lo stato dell'arte al 31/12/2010 rispetto ai Nuclei di Cure Primarie è quello riassunto in tabella.

---

[59] Fondazione ISTUD, Le cure primarie in Italia verso quali orizzonti di cura ed assistenza, report 2013.

[60] Governare l'assistenza primaria – Manuale per operatori di sanità pubblica – progetto editoriale, gruppo di Lavoro di Primary Health Care della Società Italiana di Igiene, Medicina preventiva e Sanità Pubblica. Bruno Mondadori, 2016 a cura di Gruppo di lavoro Sltl.

[61] Ham C. The ten characteristics of the high-performing chronic care system. Health Econ Policy Law. 2010 Jan;5(Pt 1):71-90. doi: 10.1017/S1744133109990120. PMID: 19732475.

[62] OECD Health Working Papers, No. 30. Improved Health System Performance through better Care Coordination; Maria Hofmarcher, Howard Oxley, Elena Rustichelli; 2007; https://dx.doi.org/10.1787/246446201766.

Tabella 8.10 – Distretti, NCP, popolazione di riferimento, anno 2010

Azienda USL	Abitanti	Distretti	Nuclei di Cure Primarie
Piacenza	289.887	3	13
Parma	442.070	4	21
Reggio Emilia	530.388	6	23
Modena	700.914	7	39
Bologna	860.037	6	41
Imola	131.961	1	7
Ferrara	359.994	3	18
Ravenna	392.458	3	17
Forlì	187.698	1	11
Cesena	207.788	2	7
Rimini	329.244	2	18
Totale	**4.432.439**	**38**	**215**

Fonte: Atto di convegno SIMG (Società Italiana di Medicina Generale e delle Cure Primarie) di Maria Stella Padula: "Dai NCP alle Case della Salute", Lo stato dell'arte in Emilia-Romagna, vantaggi, svantaggi, opportunità e pericoli per i MMG", anno 2014, dati al 31/12/2010.

È con Delibera di Giunta Regionale numero 291 nel 2010 che vengono istituite le Case della Salute.

La Casa della Salute è un presidio del Distretto la cui gestione complessiva è affidata al Dipartimento di Cure Primarie che coordina le attività erogate e cura l'integrazione con gli altri Dipartimenti. Si configura come un assetto organizzativo all'interno di una rete integrata di servizi con relazioni cliniche e organizzative.

Esistono diversi ordini di complessità della struttura[63]:

- casa della salute piccola: la sola attività di assistenza primaria erogata: MMG, PLS, infermiere, ostetrica, assistente sociale;
- casa della salute media: sono anche presenti anche servizi consultoriali e poliambulatorio;
- casa della salute grande: sono presenti anche il centro di salute mentale, centri diurni e residenziali e servizi di igiene pubblica.

Gli obiettivi della DGR 291 sono quelli di dare continuità alla qualificazione dei servizi territoriali, attraverso le attività di partecipazione alle iniziative di prevenzione ed educazione alla salute, di attuazione del modello "Chronic Care Model" nella gestione delle patologie croniche, di integrazione professionali tra operatori socio-sanitari e operatori dell'Ospedale, e, infine, di consolidamento attraverso l'informatizzazione orizzontale e verticale.

A livello normativo il tema delle Case della Salute viene ripreso dalla DGR 2128/2016 la quale dà delle indicazioni nuove per il coordinamento e lo sviluppo delle Comunità di Professionisti e della Medicina di Iniziativa. Una nuova delibera di giunta regionale è stata resa necessaria dell'esigenza di nuove indicazioni orientate agli aspetti clinici e organizzativi delle Case della Salute.

Ritroviamo anche in questa parte normativa l'intento della Politica di continuare il lavoro di sviluppo del modello di assistenza territoriale quanto più integrato e coordinato, attraverso il Piano Sociale e Sanitario Regionale (PSSR) 2008/2010, e, in particolare, dalle Indicazioni attuative per il biennio 2013-2014 (DAL n. 117/2013).

Gli elementi delle nuove indicazioni regionali possono essere sintetizzati nei seguenti punti:

- coordinamento organizzativo e clinico assistenziale delle Case della Salute;
- attivazione e implementazione di programmi e percorsi di prevenzione e di promozione della salute;
- promuovere la piena partecipazione della comunità (pazienti, caregiver, associazioni di volontariato)[64].

Lo stato dell'arte al 2016 è che le Case della Salute funzionanti ammontano ad 84 in tutta la regione. Si tratta di strutture che per la maggior parte dei casi sono riqualificazioni di costruzioni esistenti o riorganizzazioni di complessi ospedalieri funzionanti.

Il monitoraggio regionale avviato nel 2011 ha permesso di comprendere i punti di forza e i punti di criticità di queste strutture: ad esempio viene sottolineata un'estrema variabilità tra le diverse strutture poiché le stesse sono espressione diretta dell'adattamento territoriale e della comunità di quel territorio. Un altro elemento rilevato riguarda la complessità delle Case della Salute: la complessità non è riconducibile alla classificazione

[63] Fonte: DGR 291/2010.
[64] Fonte: DGR 2128/2016.

regionale del 2010 (piccola, media, grande), ma determinata dai bisogni del territorio unitamente alle caratteristiche, alle funzioni e ai livelli di coordinamento tra gli stessi. La nuova classificazione della tipologia di Case della Salute si basa sulla complessità della stessa struttura, ovvero a Bassa Complessità o a Medio/Alta complessità. Nei primi 6 anni di attività delle Case della Salute si è individuato quindi il modello Hub&Spoke, già utilizzato in Emilia-Romagna per l'assistenza ospedaliera (vedi sopra)[65].

Per concludere questo primo paragrafo di introduzione normativa con i principali strumenti dispositivi alla materia delle Case della Salute, citiamo anche l'ultimo decreto che riprende la tematica, dando un'ulteriore visione e sviluppo della disciplina.

Si tratta del DM 77. Il Decreto 77 del 2022 definisce le strutture che compongono la rete dei servizi territoriali, gli standard in rapporto alla popolazione, gli standard con riferimento al personale, le modalità organizzative di ogni struttura, la governance del sistema e gli obiettivi strategici di riferimento. Gli obiettivi della riorganizzazione della medicina territoriale sono principalmente tre: evitare ricoveri ospedalieri impropri, attenuare la pressione sui Pronto Soccorso e continuare a garantire il principio universalistico delle cure, attraverso dei punti di accesso chiari e funzionali, il cui compito di "Presa in Carico" non sia un elemento puramente burocratico da espletare, ma un punto di partenza per il paziente e la sicurezza per questi di poter essere accompagnato nel percorso diagnostico e di cura, sia nell'ambito del singolo intervento, sia negli episodi che possono scaturire all'interno di un quadro clinico di cronicità.

8.3.2 - L'organizzazione delle Case della Salute

Cosa differenzia le strutture a Bassa complessità da quelle ad Alta complessità? E come sono fisicamente organizzate? Nella Casa della Salute a Bassa complessità assistenziale (*Spoke*) viene garantito l'accesso alle seguenti funzioni: accoglienza e orientamento; amministrative; valutazione del bisogno; assistenza del MMG, assistenza del PLS; assistenza infermieristica, ostetrica e specialista; assistenza sociale. Nelle Case della Salute a Media/Alta complessità (*Hub*) la forma di coordinamento è orientata a garantire una risposta unitaria ai bisogni della comunità e a definire obiettivi e risultati condivisi. La Delibera 2128 rileva a seguito delle visite di Monitoraggio che in ogni Casa della Salute si fosse strutturata una forma di coordinamento con diversi livelli di formalizzazione e ha ritenuto pertanto di definire gli elementi essenziali della "regia organizzativa", per rendere maggiormente omogenea la funzione di coordinamento (che non è a carattere gerarchico). Le funzioni chiave della struttura in oggetto sono:

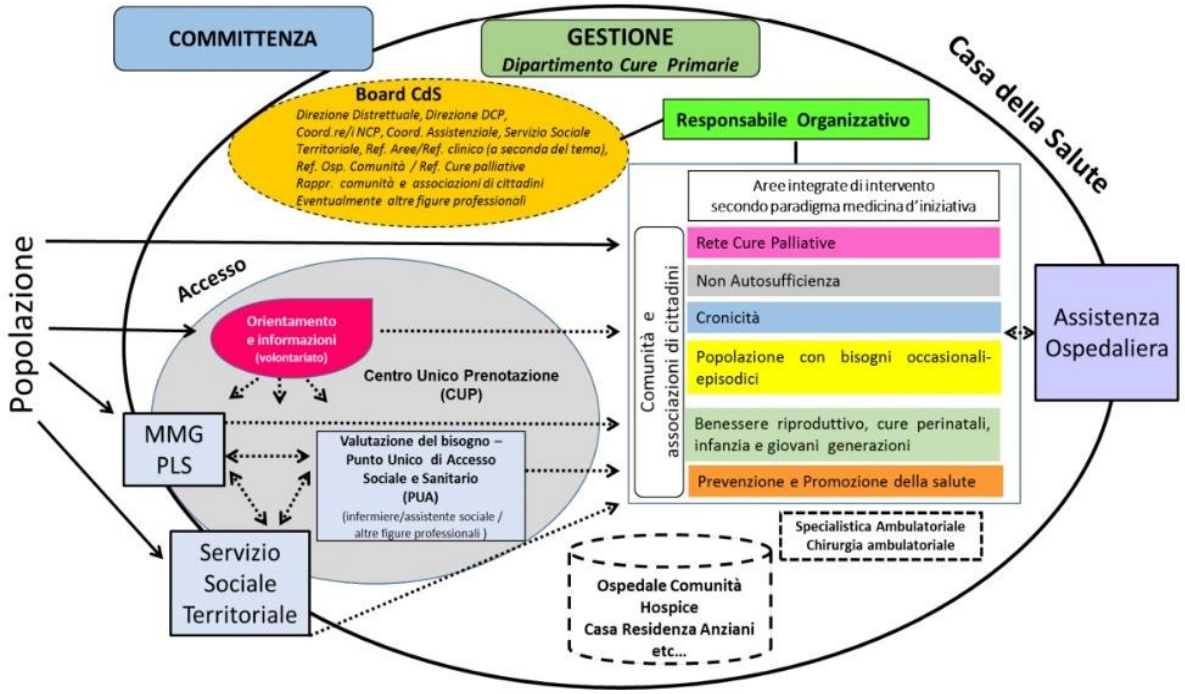
1) accesso (accoglienza e orientamento, centro unico di prenotazione – CUP);
2) valutazione del bisogno (valutazione integrata sanitaria e sociale, orientamento ai caregiver sia su strutture sociosanitarie, ma anche su temi occupazionali e di sostegno al reddito);
3) aree integrate di intervento (prevenzione, benessere riproduttivo, infanzia e giovani, presa in carico delle cronicità.

A queste funzioni devono inoltre essere affiancate quelle di committenza, gestione, funzioni e ruoli. La funzione di committenza viene esercitata dall'Azienda Unità Sanitaria Locale e dalla Conferenza Territoriale Sociale e Sanitari e dal Distretto e Comitato di Distretto. Resta comunque quanto affermato dalla DGR 291/2010: la casa della salute è un presidio del Distretto la cui gestione è affidata al Dipartimento di Cure Primarie a cui è affidato il Budget Operativo.

[65] Il modello organizzativo Hub&Spoke parte dal presupposto per cui determinate condizioni che necessitano di competenze specialistiche e molto costose vengono concentrate in pochi centri. I centri in questione richiedono un dispendio di risorse materiali e immateriali cospicuo, per tale motivo non si riesce ad assicurare la cura di queste malattie complesse in modo diffuso e capillare su tutto territorio. L'Italia con legge 15 marzo 2010 n.38 ha adottato un quadro organico di principi e disposizioni normative per garantire un'assistenza qualificata in ambito palliativo e di terapia del dolore. Con il documento approvato in Conferenza Stato-Regioni il 25 luglio 2012 sono stati successivamente definiti in modo univoco i requisiti che identificano un centro di eccellenza (Hub) preposto a erogare interventi diagnostici e terapeutici ad alta complessità, e centri di terapia del dolore territoriale (Spoke), che operano in regime ambulatoriale a supporto di reparti di chirurgia e di Medici di Medicina Generale.

Nella Casa della Salute è presente un responsabile organizzativo, preferibilmente un coordinatore infermieristico e tecnico con competenze gestionali-organizzative che predispone il piano operativo e gli obiettivi, promuove il coinvolgimento delle associazioni, supporta il Direttore di Distretto nel Monitoraggio e nella Rendicontazione. Le figure presenti nella struttura sono: Medici di Medicina Generale, Pediatri di Libera Scelta, assistenza specialistica, continuità territorio-ospedale, l'ambulatorio infermieristico (per presa in carico della cronicità); possono essere inoltre presenti: strutture semi-residenziali e/o residenziali sanitarie, come Ospedali di Comunità, Hospice, e sociosanitarie rivolte a diverse tipologie di persone; la rete di Cure Palliative, l'ICT a supporto della governance (algoritmi, telemedicina, eccetera…).

Figura 8.13 – L'organizzazione delle Case della Salute a Media/Alta complessità



Fonte: DGR 2128/2016 Emilia-Romagna.

8.3.3 - Lo stato dell'arte: le Case della salute attualmente attive sul territorio[66]

Nei 19 comuni che compongono l'area geografica della nostra ricerca sono attive cinque case della salute[67], una in ognuno dei seguenti comuni: Alto Reno Terme, Castiglione dei Pepoli, Vergato, Loiano, Borgo

[66] Fonti utilizzate: Report di Monitoraggio della Regione su Case delle Salute
Marzo 2013, Report Intermedio: https://salute.regione.emilia-romagna.it/normativa-e-documentazione/rapporti/archivio/case_d_salute_maggio2013.pdf.
Giugno 2013: http://cipesalute.org/cedo/allegati/3361-case_della_salute_marzo2013.pdf
Novembre 2013, Report Conclusivo: https://salute.regione.emilia-romagna.it/normativa-e-documentazione/rapporti/archivio/case_della_salute_2013.
Edizione 2014: https://salute.regione.emilia-romagna.it/normativa-e-documentazione/rapporti/case-della-salute/monitoraggio-investimenti-per-la-realizzazione-delle-201ccase-della-salute201d-2014.
Edizione 2015: https://salute.regione.emilia-romagna.it/normativa-e-documentazione/rapporti/case-della-salute/rapporto-201cle-case-della-salute-funzionanti-la-rete-dei-professionisti201d-edizione-2015.
Report 2016: https://salute.regione.emilia-romagna.it/normativa-e-documentazione/rapporti/case-della-salute/le-case-della-salute-in-emilia-romagna-il-monitoraggio-regionale.
Report 2018: https://salute.regione.emilia-romagna.it/normativa-e-documentazione/rapporti/case-della-salute/report2018_CdS.pdf.
[67] Ultimi dati disponibili al 2021. Fonte: Regione Emilia-Romagna.

Tossignano. La tabella 8.3.3 riassume le informazioni principali sulle Case della Salute per dare una prima fotografia della situazione. Ogni Casa della Salute ha la sua storia, le sue specificità e si è sviluppata in modo diverso. Qui osserviamo informazioni sul bacino di utenza, sull'anno di nascita della struttura e sulla tipologia di casa secondo le direttive della DGR 2128/2016.

Tabella 8.11 – Case della Salute nell'Appennino Bolognese

Azienda USL	Comune della sede	Anno di nascita	Tipologia ex 2128/2016[68]	Area Geografica[69]	Bacino di utenza[70]	Comune/i di riferimento
Appennino Bolognese	Vergato	2015	M/A	Montana interna (Periferico)	20.276	Vergato, Marzabotto, Castel d'Aiano, Grizzana Morandi
	Castiglione dei Pepoli	2015	B	Montana interna (Periferico)	17.950	San Benedetto Val di Sambro, Monzuno, Castiglione dei Pepoli, Camugnano
	Alto Reno Terme	2015	B	Montana interna (Periferico)	17.401	Alto Reno Terme, Lizzano in Belvedere, Castel di Casio, Gaggio Montano
S. Lazzaro di Savena	Loiano	2013	B	Collina interna (Periferico)	7.993	Loiano, Monghidoro
Imola	Borgo Tossignano	2019	B	Collina interna (Cintura)	9.858	Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Castel del Rio, Fontanelice

Fonte 1: Report "Le Case della Salute in Emilia-Romagna", 2018; Regione Emilia-Romagna Servizio Assistenza Territoriale[71].
Fonte2: La rete degli sportelli territoriali in Emilia-Romagna, dati della Regione[72].

La prima Casa della Salute nasce a Loiano, nel 2013[73], secondo il report Intermedio 2013; il report Conclusivo ci suggerisce che i lavori risultano ultimati a novembre 2013.

L'ultimo report disponibile sulle Case della Salute (2018) ci suggerisce che la struttura di Loiano risulta di tipo "Spoke", ossia a Bassa Complessità.

Il bacino di utenza della casa della salute di Loiano è rappresentato dai comuni di Loiano e Monghidoro, la cui popolazione ammonta ad oggi a 8.161 individui.

Continuando l'excursus della storia e contenuti delle altre case della salute, in ordine di nascita troviamo quella di Vergato. Vergato dal primo report intermedio del 2013 risulta in fase di realizzazione; al successivo report, sempre 2013 al mese di giugno, la struttura, come emerge da documenti di pianificazione, è da realizzare entro lo stesso anno. Proseguendo la lettura dei report risulta al 2014 definitivamente conclusa. Viene infatti inaugurata il 3 dicembre 2013. Negli elaborati di restituzione della regione vi doveva sorgere una casa della salute di "Media" dimensione. Si tratta della struttura più grande di tutta l'area Metropolitana di bologna, infatti, è articolata su tre piani per una superficie complessiva di oltre 2600mq. Con il successivo riordino della materia (2016) la struttura rientra nella tipologia CdS a Media/Alta complessità.

Il bacino di utenza della casa della salute di Vergato è rappresentato dai comuni Vergato, Marzabotto, Castel d'Aiano, Grizzana Morandi la cui popolazione ammonta ad oggi a 18.956.

Sulle altre case della salute la situazione risulta più confusionaria.

A Castiglione dei Pepoli la casa della Salute era prevista già dal report Intermedio del marzo 2013: sarebbe stata pianificata un complesso satellite di "Medie" dimensioni all'intero di una struttura esistente (non da costruire da zero, insomma). Nel report successivo, giugno 2013 la Casa della Salute sembrerebbe pianificata o realizzata entro il 2012: al report conclusivo dello stesso anno (novembre 2013) non è presente nel prospetto di sintesi degli investimenti per la realizzazione delle Case della Salute, in nessuna voce della tabella

[68] Tipologia di Casa della Saluta sulla base del livello di complessità della struttura. M/A=Complessità medio/alta; B=Complessità Bassa.
[69] Area geografica: la classificazione utilizzata risponde alla zona altimetrica (1=Montagna interna; 2=Montagna litoranea; 3=Collina interna; 4=Collina litoranea; 5=Pianura) come definita dall'Istat. Classificazioni statistiche e dimensione dei comuni. Dati dal 2017 al 2022. www.istat.it/archivio/156224.
Tra le parentesi troviamo un'altra tipologia di classificazione territoriale. Recentemente il Dipartimento per le Politiche di Coesione e l'Istat hanno aggiornato, nell'ambito della Strategia "Aree Interne", le classificazioni territoriali a partire dall'individuazione dei cosiddetti "poli" basando la nuova classificazione ai tempi di percorrenza verso il polo più vicino. Dati al 2022.
[70] Dati al 2018.
[71] https://salute.regione.emilia-romagna.it/cure-primarie/case-della-salute.
[72] wwwservizi.regione.emilia-romagna.it/sportelliinrete_consultazione/Default.aspx.
[73] Inaugurazione il 19 luglio 2013.

riassuntiva sulle fonti di finanziamento. Né come finanziamento della regione, né come finanziamento dello stato, né da finanziamento da privati. Resta comunque programmata e addirittura conclusa (report 2014), pur non comparendo minimamente nel report 2015 e 2016. La ritroviamo nel report 2018 come Casa della Salute funzionante, ubicata in via Sensi 12. La struttura rientra nella tipologia a "Bassa" complessità. Il suo bacino di utenza è rappresentato da 17.950 residenti nei comuni di riferimento della Casa della Salute.

La casa della salute di Alto Reno Terme presenta una situazione similare a quella di Castiglione dei Pepoli.

Il report regionale intermedio del marzo 2013 riporta in sintesi la programmazione delle case della salute: qui, effettivamente, ritroviamo la programmazione di 3 strutture nel Distretto di Porretta; due di medie dimensioni (Castiglione dei Pepoli e Vergato) e una di piccole dimensioni. Si tratta della Casa della Salute di Vado (Monzuno), la quale risulta vincolata da fattori esterni. Naturalmente se la Casa della Salute fosse stata programmata ad Alto Reno Terme, il comune in cui sarebbe dovuta sorgere poteva essere Porretta Terme o Granaglione, questi due comuni infatti, ultimano la fusione nel 2015.

Al report conclusivo di novembre 2013 sulle Case della Salute, alla voce "prospetto di sintesi sugli investimenti per la realizzazione delle strutture" ritroviamo non solo Monzuno, bensì anche il comune di Porretta Terme, che tramite un'alienazione di 2.000.000 riesce ad attivare una casa della salute presso l'Ospedale "A. Costa". Al 2014 i lavori sono definitivamente conclusi, ad eccezione di un'area rimasta grezza. Di questa Casa della Salute non ritroviamo tracce nei successivi report fino al documento del 2018.

Il bacino di utenza della casa della salute di Alto Reno Terme è rappresentato dai comuni di Castel di Casio, Gaggio Montano, Lizzano in Belvedere, Alto Reno Terme la cui popolazione ammonta ad oggi a 18.056.

La Casa della Salute di Monzuno/Vado risulta ferma, nonostante la fonte da mutuo/alienazioni e successiva concessione in appalto (2014) e mai conclusa (non è presente nel Monitoraggio della Regione del 2018).

Nel 2020 la Regione intende investire 2,4 milioni di euro a Vado per la nuova Casa della Salute. Viene posata infatti la "prima pietra" il 9 ottobre a Vado in una frazione di Monzuno.

Due anni più tardi la struttura di 3 piani per 1100 mq viene inaugurata (8 settembre 2022). I servizi compresi della struttura sono MMG, PLS, specialistica ambulatoriale, punto prelievi, ambulatori infermieristici, vaccinazioni pediatriche e continuità assistenziale.

Infine, la Casa della Salute di Borgo Tossignano: la più recente. La struttura è stata inaugurata il 12 aprile 2019 e prende la denominazione di Casa della Salute della Vallata del Santerno. I lavori sono iniziati a fine marzo 2018 e si sono conclusi il 17 ottobre 2018. Si è riqualificato un edificio del 1997 ristrutturando lo stabile e sviluppando il complesso di servizi su un unico piano. L'intervento è stato possibile grazie ad un finanziamento europeo che ha coperto interamente il costo finale di poco più di 300.000€[74].

Il bacino di utenza della Casa della Salute della Vallata del Santerno è rappresentato dai comuni di Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Castel del Rio e Fontanelice, la cui popolazione ammonta ad oggi a 9.784.

Nelle vicinanze più prossime vi sono le Case della Salute di Casalecchio di Reno, Castel San Pietro Terme, Ozzano nell'Emilia, San Lazzaro di Savena, Sasso Marconi e Savigno (oggi Comune della Valsamoggia).

[74] Fonte: Distretto AUSL di Imola – Inaugurazione Casa della Salute Vallata del Santerno. www.ausl.imola.bo.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/9562.

Tabella 8.12 – Ambulatori e servizi nelle Case della Salute

Ambulatori e Servizi	Vergato	Castiglione dei Pepoli	Alto Reno Terme	Loiano	Borgo Tossignano
Ambulatori specialistici	V	V	V	V	V
Ambulatorio Neuropsichiatria Infanzia e Adolescenza	V	V	V	V	V
Ambulatorio Centro Salute Mentale	X	V	V	V	V
Ambulatorio Pediatria di Comunità	V	V	V	V	X
Ambulatorio disturbi cognitivi	V	V	V	X	X
Ambulatorio infermieristico per prestazioni programmate e/o libero accesso	V	V	V	V	V
Ambulatorio integrato per la cronicità a gestione infermieristica	V	V	V	V	X
Ambulatorio medicina dello sport	V	X	X	V	X
Ambulatorio ostetrico	V	V	V	V	X
Ambulatorio psicologia clinica	V	X	X	X	X
Assistenza sociale	V	V	V	X	V
Centro Unico di Prenotazione	V	V	V	V	V
Commissione Invalidità /Idoneità	V	X	X	X	X
Commissione Unità Valutazione Multidimensionale	X	V	X	X	X
Consultorio familiare	V	V	V	V	V
Coordinamento assistenza domiciliare	V	X	V	V	X
Distribuzione diretta farmaci	V	V	V	X	X
Distribuzione dispositivi monouso	V	V	V	V	X
Equipe Valutazione Psicosociale	V	X	X	X	X
Ospedale di ComunitÃ	V	X	X	V	X
Palestra polivalente	V	V	V	V	X
Punto di continuità assistenziale (ex Guardia Medica)	V	X	V	V	V
Punto di orientamento e informazioni	V	V	V	V	V
Punto prelievi	V	X	V	V	V
Punto di coordinamento/centrale operativa (es.PCAP)	X	X	V	X	X
Screening Colon retto	V	X	V	V	X
Screening Mammografico	V	X	X	X	X
Screening Pap-test	V	X	V	V	X
Spazio giovani	V	X	X	X	X
Sportello sociale	X	X	X	X	V
Studio Medicina Generale	V	V	X	V	V
Studio Pediatria Libera Scelta	V	V	X	V	V
Uffici per: iscrizione SSR, scelta MMG, esenzioni, altro	V	X	V	V	V
Vaccinazioni adulti	V	X	V	V	X
Vaccinazioni pediatriche	V	X	V	V	X

Fonte: Regione Emilia-Romagna.

8.3.4 - DM 77: Linee guida attuali sulle Case di Comunità

Appropinquandoci verso la conclusione di questo paragrafo, verrà approfondito l'ultimo Decreto Ministeriale sullo sviluppo dell'Assistenza Territoriale nel Servizio Sanitario Nazionale, il DM 77: "Modelli e standard per lo sviluppo dell'assistenza territoriale nel Servizio Sanitario Nazionale".

Il documento approvato ha previsto un complesso intervento di potenziamento dei LEA, definiti dal d.p.c.m del 12 gennaio 2017, dei Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali (LEPS) e agli Ambiti Territoriali Sociali al fine di favorire l'integrazione tra ambito sanitario e sociale[75], lasciando intatte le competenze e le rispettive

[75] Piano Nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023 - https://www.lavoro.gov.it/priorita/Documents/Piano-Nazionale-degli-Interventi-e-dei-Servizi-Sociali-2021-2023.pdf.

risorse. Di fatto costituisce il completamento di una riforma dei servizi sanitari in una logica di assistenza territoriale in continuità al Decreto Ministeriale n.70 del 2 aprile 2015. L'iter del DM 77 tuttavia è stato travagliato: la materia è di legislazione concorrente (art. 117 Costituzione) e per definizione è organicamente complessa e confusionaria[76]. Il 21 aprile il Governo adotta una delibera per consentire al Ministero della Salute di emanare il decreto per il raggiungimento della milestone richiesto dal PNRR e dei conseguenti fondi a supporto, nonostante la mancata intesa con le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano. Lo stallo del mancato avallo territoriale viene – seppur non senza critiche – superato con il via libera del Consiglio di Stato (Adunanza 10 maggio 2022 Numero Affare 00619/2022) e dalla Corte dei Conti che hanno in via definitiva concluso il processo di approvazione del decreto[77]. A seguito del superamento dell'impasse[78], il quadro attuale è il seguente: le Regioni e le province autonome entro sei mesi dalla data in vigore del Regolamento devono provvedere all'adozione delle linee guida del DM; il monitoraggio sull'implementazione degli Standard (art 2) verrà effettuato semestralmente da AGENAS (Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali). L'intervento si colloca nella linea d'attuazione della riforma delle reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale e rete nazionale della salute, ambiente e clima, inserita nel PNRR. L'adozione del nuovo modello costituisce un *milestone* europeo.

Cosa sono le Case di Comunità

Da Case della Salute a Case di Comunità il passaggio non è, secondo le fonti, solo una questione definitoria, ma evidenzia un cambiamento culturale. La salute non è solo l'esito del "guarire", o del "curare", non è nemmeno più solo ciò che è determinato dal "prendersi cura" ma un asset organizzativo che implica cura, prevenzione, inclusione sociale, giustizia, equità, dignità.

Il disegno delinea un modello organizzativo dell'assistenza imperniato su un archetipo antropocentrico. È compito delle Case della Comunità rafforzare (e in certi casi riprendere da zero) la sanità Territoriale. Il margine temporale di sviluppo entro il quale queste strutture dovranno evolversi è il 2030.

I principi cardine su cui si muove il nuovo modello sono quattro:

- **Medicina di popolazione**: modelli di stratificazione ed identificazione dei bisogni di salute basati sull'utilizzo di dati;
- **Sanità di Iniziativa:** gestione delle malattie croniche;
- **Stratificazione della popolazione per profili di rischio** attraverso algoritmi predittivi per differenziare le strategie di intervento per la popolazione per determinare rischio, domanda di salute e consumo di risorse;
- **Progetto di salute**: uno strumento di programmazione, gestione e verifica che individua gli standard essenziali delle risposte cliniche socioassistenziali, diagnostiche, riabilitative e prevenzione. Da qui vengono resi accessibili i Progetti di Assistenza Individuale Integrata e Piani Riabilitativi Individuali, anche attraverso la Centrale Operativa Territoriale e i sistemi di e-health.

[76] "*La Sezione raccomanda allora che il Ministero e la Presidenza del Consiglio si facciano promotori di un complessivo riordino delle fonti disciplinatrici della materia, mercé agli opportuni interventi di semplificazione, coordinamento e abrogazione*" da: Consiglio di Stato, Sezione Consultiva per gli Atti Normativi. Adunanza di Sezione del 10 maggio 2022. Numero Affare 00619/2022.
[77] Consiglio di Stato, Sezione Consultiva per gli Atti Normativi. Adunanza di Sezione del 10 maggio 2022. Numero Affare 00619/2022.
[78] Quotidiano Sanità. www.quotidianosanita.it/lettere-al-direttore/articolo.php?articolo_id=103659.

Tabella 8.13 – Livelli di stratificazione del rischio sulla base dei bisogni socioassistenziali

	Classificazione del bisogno di salute	Condizione clinica/sociale	Bisogno/intensità assistenziale	Azioni di presa in carico derivante
Stratificazione del rischio	**1 livello** Persona in salute	Assenza di condizioni patologiche	Assenza di necessità assistenziali	Azioni di promozione della salute e di prevenzione primaria
	2 livello Persona con complessità clinico assistenziale minima o limitata nel tempo	Assenza di cronicità/fragilità	Utilizzo sporadico dei servizi (ambulatori, ospedale, limitati ad un singolo episodio clinico reversibile)	Azioni proattive di stratificazione del rischio basato su familiarità e stili di vita
	3 livello Persona con complessità clinico assistenziale media	Presenza di cronicità e/o fragilità e/o disabilità iniziale prevalentemente monopatologica perdurante nel tempo. Buona tenuta dei determinanti sociali	Bassa/media frequenza di utilizzo dei servizi	Azioni coordinate semplici di presa in carico, supporto proattivo e di orientamento
	4 livello Persona con complessità clinico assistenziale medio-alta con o senza fragilità sociale	Presenza di cronicità/fragilità/disabilità con patologie multiple complesse con o senza determinanti sociali deficitari	Elevato utilizzo dei servizi sanitari e sociosanitari con prevalenti bisogni extra-ospedalieri o residenziali	Azioni coordinate complesse, integrazione tra setting assistenziali, Presa in Carico multiprofessionale, supporto attivo e orientamento alla persona o al caregiver in relazione ai bisogni socioassistenziali
	5 livello Persona con complessità clinico assistenziale elevata con eventuale fragilità sociale	Presenza di multimorbilità, limitazioni funzionali (parziale o totale non autosufficienza) con determinanti sociali deficitari perduranti nel tempo	Bisogni assistenziali prevalenti e continuativi di tipo domiciliare, ospedaliero, semi residenziale o residenziale	Azioni coordinate complesse, integrazione tra setting assistenziali, Presa in Carico multiprofessionale, supporto attivo ed orientamento alla persona o al caregiver, in relazione ai bisogni socioassistenziali
	6 livello Persona in fase terminale	Patologia evolutiva in fase avanzata, per la quale non esistano più possibilità di guarigione	Bisogni sanitari prevalentemente palliativi	Azioni coordinate complesse, integrazione tra setting assistenziali, Presa in Carico multiprofessionale, supporto attivo ed orientamento alla persona o al caregiver, in relazione ai bisogni socioassistenziali

Fonte: allegato 1 DM 77/2022.

Tabella 8.14 – Il Progetto di Salute semplice e complesso, composizione e descrizione

	Composizione	Descrizione
Semplice	Piano di autocura	Descrizione delle attività e valutazione delle capacità di autocura e della competenza digitale
	Programma terapeutico	Prescrizione terapeutica/riabilitativa e farmacologica (contenente anche il piano terapeutico e le relative scadenze); valutazione dell'aderenza terapeutica, scheda di monitoraggio della compliance – diario nutrizionale
	Portfolio dell'offerta	Descrizione delle possibilità di accesso ai servizi/benefici connessi alla malattia
	Agenda di follow-up	Valutazione degli obiettivi e dei risultati
	Piano delle attività di e-Health	Schedulazione degli appuntamenti per i controlli dal medico di medicina generale, delle prestazioni specialistiche e diagnostiche utili alla stadiazione di malattia e controllo delle complicanze Attività di automonitoraggio, con dispositivi o con questionari/scale Attività di telemonitoraggio di dispositivi in remoto Attività di telemonitoraggio con dispositivi gestiti a domicilio da operatori sanitari Attività di teleassistenza, teleconsulto e teleriabilitazione
	Progetto di Assistenza Individuale integrata e Piano Riabilitativo Individuale	Eventuale definizione del Progetto di Assistenza Individuale integrato (PAI) e qualora necessario del Piano Riabilitativo Individuale (PRI) multidisciplinare
Complesso	Piano di autocura	Valutazione delle capacità di autocura e della competenza digitale
	Programma terapeutico	Prescrizione terapeutica/riabilitativa e farmacologica (contenente anche il piano terapeutico e le relative scadenze) Valutazione dell'aderenza terapeutica, scheda di monitoraggio della compliance – diario nutrizionale
	Portfolio dell'offerta socioassistenziale	Descrizione delle possibilità di accesso ai servizi/benefici connessi alla malattia
	Agenda di follow-up	Valutazione degli obiettivi e dei risultati
	Piano delle attività di e-Health	Schedulazione degli appuntamenti per i controlli dal medico di medicina generale, delle prestazioni specialistiche e diagnostiche utili alla stadiazione di malattia e controllo delle complicanze Attività di automonitoraggio, con dispositivi o con questionari/scale Attività di telemonitoraggio di dispositivi in remoto Attività di telemonitoraggio con dispositivi gestiti a domicilio da operatori sanitari Attività di teleassistenza, teleconsulto e teleriabilitazione
	Progetto di Assistenza Individuale integrata e Piano Riabilitativo Individuale	Definizione del Progetto di Assistenza Individuale integrato (PAI) e qualora necessario del Piano Riabilitativo Individuale (PRI) multidisciplinare
	Budget di salute	Valutazione delle risorse impegnate; cliniche – collegamenti tra le istituzioni/enti coinvolti

Fonte: allegato 1 DM 77/2022.

La Casa della Comunità è il luogo fisico e di facile individuazione al quale i cittadini possono accedere per i bisogni di assistenza sanitaria, sociosanitaria a valenza sanitaria e il modello organizzativo dell'assistenza di prossimità per la popolazione di riferimento.

Standard:

- 1 Casa della Comunità *hub* ogni 40.000-50.000 abitanti;
- 1 Casa della Comunità *spoke* e ambulatori di Medici di Medicina Generale e Pediatri di Libera Scelta tenendo conto delle caratteristiche orografiche e demografiche del territorio al fine di favorire la capillarità dei servizi e maggiore equità di accesso in particolare nelle aree interne e rurali, nel pieno rispetto del principio di prossimità;
- Standard di personale per la CdC *hub:* 7-11 infermieri, 1 assistente sociale, 5-8 unità di personale di Supporto (sociosanitario e/o amministrativo).

Tabella 8.15 – Servizi previsti da Standard nelle Case di Comunità

Servizi	Modello Organizzativo	
	Casa della Comunità hub	Casa della comunità spoke
Servizi di cure primarie erogati attraverso équipe multiprofessionali (MMG, PLS, SAI, IFeC, ecc…)	OBBLIGATORIO	
Punto Unico di Accesso	OBBLIGATORIO	
Servizio di assistenza domiciliare	OBBLIGATORIO	
Servizi di specialistica ambulatoriale per le patologie ad elevata prevalenza	OBBLIGATORIO	
Servizi infermieristici	OBBLIGATORIO	
Sistema integrato di prenotazione collegato al CUP aziendale	OBBLIGATORIO	
Integrazione con i servizi sociali	OBBLIGATORIO	
Partecipazione della Comunità e valorizzazione della co-produzione	OBBLIGATORIO	
Collegamento con la Casa della Comunità hub di riferimento	-	OBBLIGATORIO
Presenza medica	OBBLIGATORIO (H24, 7/7 gg)	OBBLIGATORIO (H12, 6/7 gg)
Presenza infermieristica	OBBLIGATORIO (H12, 7/7 gg) FORTEMENTE RACCOMANDATO (H24, 7/7 gg)	OBBLIGATORIO (H12, 6/7 gg)
Servizi diagnostici di base	OBBLIGATORIO	FACOLTATIVO
Continuità Assistenziale	OBBLIGATORIO	FACOLTATIVO
Punto prelievi	OBBLIGATORIO	FACOLTATIVO
Attività Consultoriali e attività rivolta ai minori	FACOLTATIVO	FACOLTATIVO
Interventi di Salute pubblica (incluse le vaccinazioni per la fascia 0-18)	FACOLTATIVO	FACOLTATIVO
Programmi di screening	-	-
Servizi per la salute mentale, le dipendenze patologiche e la neuropsichiatria infantile e dell'adolescenza	RACCOMANDATO	
Medicina dello sport	RACCOMANDATO	

Fonte: Allegato 1 al DM 77.

Oltre alla Casa della Comunità, trovano un ruolo fondamentale le Centrali Operative Territoriali (COT); gli infermieri (di famiglia o di comunità)[79]; le Unità di Continuità Assistenziale (UCA)[80], mantenute in vita dopo l'esperienza pandemica; l'Assistenza Domiciliare Integrata che entro il 2026 dovrà raggiungere almeno il 10% degli over 65; l'Ospedale di Comunità (OsCo)[81]; la rete di cure intermedie; la rete delle cure palliative; i diversi servizi per la salute di minori, donne e famiglie; la telemedicina. Sicuramente la parola d'ordine del nuovo modo di concepire l'assistenza sanitaria è "Coordinamento". Le strutture della comunità operano questa funzione in quattro direzioni:

- Rete intraCdC: messa in rete dei professionisti anche in forma associativa con sede fisica interna;
- Rete inter-CdC: messa in rete tra CdC hub e CdC spoke:

[79] Rappresenta la figura professionale di riferimento che assicura l'assistenza infermieristica nei diversi livelli di complessità in collaborazione con i professionisti della comunità in cui opera. Lo standard è di 1 infermiere di famiglia o comunità ogni 3.000 abitanti.
[80] L'Unità di Continuità Assistenziale è un'équipe mobile distrettuale per la gestione e il supporto della Presa in Carico degli individui che versano in condizioni clinico-assistenziali di particolare complessità. Lo standard è di 1 medico e 1 infermiere ogni 100.000 abitanti.
[81] È una struttura sanitaria di ricovero che afferisce alla rete della medicina territoriale e svolge una funzione intermedia tra domicilio e ricovero; ha la finalità di evitare ricoveri impropri senza tralasciare il bisogno di assistenza sociosanitaria e di stabilizzazione clinica. Lo standard è di 1 Ospedale di Comunità dotato di 20 posti letto ogni 100.000 abitanti; oppure di 0,4 posti letto per 1000 abitanti da attuarsi in modo progressivo. Lo standard di personale è di 7-9 infermieri (di cui 1 Coordinatore), 4-6 operatori Sociosanitari, 1-2 unità di personale sanitario con funzioni riabilitative e di 1 medico per 4-5 ore al giorno 6 giorni su 7.

- Rete territoriale: messa in rete con altri settori assistenziali (ADI, OsCo, Hospice, Consultori… rete di cure intermedie… ecc.);
- Rete territoriale integrata: messa in rete con attività ospedaliera tramite infrastrutture informatiche.

Tutto il coordinamento viene gestito dalla cosiddetta COT, Centrale Operativa Territoriale[82].

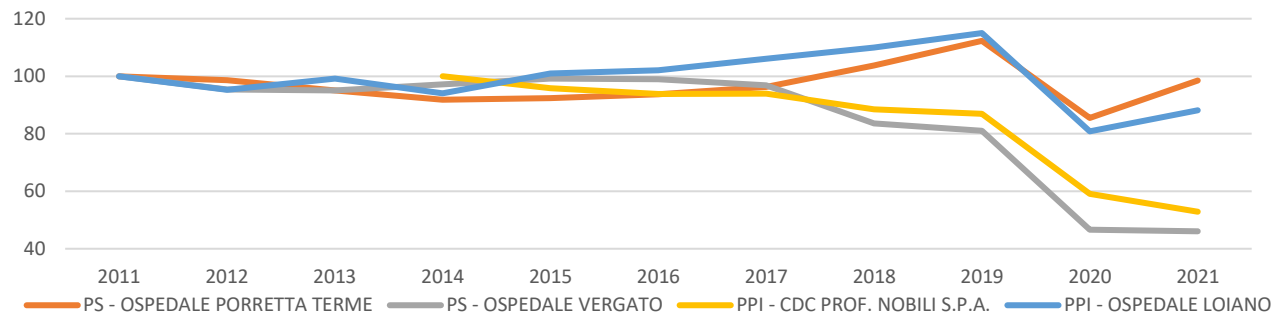
8.3.5 - Punti di forza e criticità su Case della Salute e Case della Comunità

I punti di forza di questa tipologia di struttura sono intrinsechi alla struttura stessa: nascono ed evolvono in un percorso che già a partire dagli anni '90 mira ad un riassetto dell'offerta sanitaria orientata alla prossimità, per arrivare oggi a privilegiare la casa come luogo di cura principale. L'obiettivo di integrare parte sanitaria e parte sociale vorrebbe offrire una garanzia all'accompagnamento delle fragilità fisiche e non delle persone. Nascono strumenti di cura e assistenza volti sempre più a gestire le cronicità e l'ambito delle cure intermedie, senza tralasciare i bisogni sociali, amministrativi, economici e ambientali in un'ottica intersezionale.

Il report "Valutazione di impatto delle Case della Salute su indicatori di cura 2009-2019" del 2020 dell'Agenzia Sanitaria e Sociale dell'Emilia-Romagna valuta l'impatto delle Case della Salute sulla popolazione e sui professionisti articolando il lavoro in due parti: la prima di valutazione delle strutture in oggetto rispetto ad indicatori di cura partendo dai flussi informativi amministrativi, la seconda indagando sulla qualità percepita da parte degli utenti rispetto alla Casa della Salute. Per quanto concerne la percezione della qualità si rileva un alto grado di soddisfazione dei servizi ricevuti; ma, il risultato più importante riguarda gli accessi al pronto soccorso: si registra un -16,1% di accessi impropri, e, contestualmente, un aumento percentuale di 9,5 punti degli episodi di cura in assistenza domiciliare. Sono tuttavia dati che risentono della territorialità in cui sorge la Casa della Salute restituendo un quadro molto variabile in regione.

Non è possibile riproporre lo stesso studio sui nostri territori e opzionare una correlazione con i medesimi strumenti statistici: si tratta di ordini di grandezza molto differenti ed in più fa parte delle caratteristiche stesse delle Case della Salute risentire della propria territorialità. In figura 8.3.5 è possibile osservare come cambiano gli accessi al pronto soccorso. Il 2020 è stato un anno particolare: gli accessi ai Pronto Soccorsi sono calati bruscamente. Tutti gli ospedali constano di un trend in diminuzione a degli accessi al pronto soccorso[83]; con minimi raggiunti durante la pandemia del 2020. Nel 2021 riprendono gli accessi, ma non ai livelli pre - Covid.

Figura 8.14 – Accessi al Pronto Soccorso indicizzato negli Ospedali di Porretta Terme, Vergato, Castiglione dei Pepoli e Loiano[84]



Fonte: Elaborazioni Ires su dati sanitari regione Emilia-Romagna.

[82] Definizione di COT da Allegato 1 al DM 77: è un modello organizzativo che svolge una funzione di coordinamento della presa in carico della persona e raccordo tra servizi e professionisti coinvolti nei diversi setting assistenziali: attività territoriali, sanitarie e sociosanitarie, ospedaliere e dialoga con la rete dell'emergenza-urgenza. Gli standard definiti dal DM 77 sono: 1 COT ogni 100.000 abitanti (o comunque a valenza distrettuale); 1 Coordinatore Infermieristico, 3-5 Infermieri, 1-2 unità di Personale di Supporto.

[83] Totali: non c'è distinzione dei vari codici emessi al triage.

[84] 2011 = 100 Ad eccezione di Castiglione dei Pepoli 2014 = 100.

Fattori di criticità sul tema delle Case di Comunità

Un tema sollevato dall'associazione "Salute di Comunità" è, ad esempio, che le Case della Comunità rischiano di diventare piccoli ospedali deviando di fatto la vocazione al potenziamento della medicina del territorio.

Ulteriore tema in ordine di criticità riguarda le conseguenze della programmazione di questa rete di strutture intermedie sulla spesa corrente. Il DM 77 sembra ignorare questo problema: il PNRR in parte a debito, è finalizzato a coprire spese in conto capitale, mentre le spese ricorrenti (personale, beni, servizi…) dovranno essere coperte dal Fondo Sanitario Nazionale.

Se in alcune regioni le Case della Salute sono realtà consolidate da almeno un decennio, in altre sono praticamente sconosciute. Vi è una grande disparità di servizi tra le diverse aree sia in ambito nazionale (nord-sud) ma anche in ambito intraregionale (aree interne-città-periferia). Bisogna rivedere il concetto di "prossimità" non solo in ottica di distanza topografica, ma in termini di capacità di dare risposte ai bisogni in particolare a quelli isolati e cronicizzati.

Viene rilevato altresì che l'attività di valutazione e monitoraggio risulta debole (da PNRR e DM 77) in quanto non identifica strumenti statistici efficaci per studiare in maniera rigorosa l'andamento delle nuove strutture sociosanitarie. Infine, come sottolinea la Federazione Italiana dei Medici di Medicina Generale, molte Case della Salute pur non essendo poliambulatori, hanno assunto queste caratteristiche. La casa della Comunità non è un poliambulatorio, ma una Casa della "Salute", intesa come nucleo dove si coopera per il benessere individuale e collettivo, e dove vi opera la comunità insieme alle Istituzioni (Enti Locali, Scuola, Lavoro, Ambiente, Asl) e professionisti (Medici di Medicina Generale, Pediatri a Libera Scelta, Infermieri, Specialisti… (…))[85].

8. 4 - Presidi sociosanitari e socioassistenziali sul territorio: lo stato dell'arte

I dati, generalmente, sono disponibili a livello di Distretto. È raro trovare i dati sui singoli comuni e/o sulla singola struttura: si pensi, ad esempio, anche solo al numero di assistenti sociali: al di là della piaga della condizione di precariato cui versa buona parte delle professioniste e dei professionisti di questo mestiere, il numero di operatori è distrettuale e non sempre chiaro. È la situazione di svariati dati sanitari, ma soprattutto sociali. Se i LEA (Livelli Essenziali di Prestazioni) obbligano a una rendicontazione al fine di accedere al finanziamento del Servizio Sanitario Nazionale, a livello "sociale" non vi sono standard qualitativi da mantenere o rendicontazioni specifiche da generare – anche perché, soprattutto nel primo caso, sarebbe quasi impossibile; è impossibile, se non sicuramente difficile tracciare una griglia a diversi livelli qualitativi in un ambito così dipendente dalla dimensione individuale e soggettiva.

Prima di riassumere i presidi sociosanitari e socioassistenziali del territorio è necessario fare un paio di premesse. Le premesse riguardano le modalità di raccolta dei dati e la necessità di dare un filo logico a questo paragrafo. Le strutture territoriali rappresentano un "presidio" del territorio, a tutti gli effetti. Coprono i bisogni sociali di una popolazione e la normativa prevede che ne esistano di diverse tipologie, con differenti target di utenza e con gestioni che possono essere di natura pubblica, privata convenzionata o totalmente privata. La mappatura di tali presidi è disponibile presso l'"Anagrafe Strutture Sanitarie, Socio-Sanitarie e Socioassistenziale" del portale "ReportER" dell'Emilia-Romagna adibito alla diffusione dei dati Sanitari e sociosanitari della regione. È disponibile un database che raccoglie le tipologie di strutture e le informazioni relative a target d'utenza, comune, provincia, distretto, ubicazione (via a civico), numero di cellulare, contatto

[85] La Casa della Comunità non è un ambulatorio ma un nuovo modo di promuovere la salute, di Giorgio Sessa e Virginio Colmegna – da Quotidiano Sanità; www.quotidianosanita.it/lettere-al-direttore/articolo.php?articolo_id=95297.
Le Case della Salute, da Recenti Progressi in Medicina, di Antonio Brambilla e Gavino Maciocco; www.recentiprogressi.it/archivio/1459/articoli/16123/.
Salute e Territorio: un documento strategico con qualche limite, di Giovanni Fattore.
www.lacoe.info/archives/94366/salute-e-territorio-un-documento-strategico-con-quache-limite/.

mail e informazioni sul gestore e sul titolare della struttura, mentre nello stesso database non vi sono informazioni circa gli assistiti o la capienza delle stesse strutture; né vi sono informazioni sugli utenti (in termini di genere, età o cittadinanza). Le tabelle che verranno riportate di seguito sono quindi l'intersezione metodica tra due diversi database: il primo, già descritto poche righe sopra, il secondo disponibile sempre sulla piattaforma "ReportER" alla voce "Assistenza Territoriale" – Offerta residenziale – Posti letto al 31/12, che restituisce lo storico dei posti letto dal 2014 al 2022 per singola struttura (i riferimenti sono il Distretto, la denominazione della struttura e lo storico Posti Letto - PL).

Incipit necessario in quanto durante la fase di ricerca abbiamo constatato che i posti letto del secondo database non corrispondono effettivamente ai posti letto disponibili che la stessa struttura (generica) presenta sul proprio sito internet. Si è convenuto per uniformità dei dati di utilizzare i dati regionali ReportER. Ciò non toglie che la questione "dati" meriterebbe una riflessione aggiuntiva.

Il numero di presidi sociosanitari e socioassistenziali del territorio dei 19 comuni ammonta a 101. Afferiscono all'area della Montagna Bolognese 60 strutture su 101, alla sub area Savena Idice 34 strutture e 7 ai comuni dell'Imolese. In totale, in tutte e 101 le strutture vi sono 1.641 posti letto (conteggio effettuato sui posti letto delle strutture residenziali – dati FAR). Il 53,6% dei Posti Letto si trova nella Montagna Bolognese (pari a 880 PL), il restante è per il 35% parte dei complessi del Savena Idice (3 comuni – 574 PL) e per l'11,4% (187 PL) dei presidi afferenti ai 4 comuni dell'Imolese. Il target è per il 77% dei casi "l'anziano", il restante dell'offerta è per l'11,9% rivolto al target "disabilità", alla multiutenza (7,9%) e ai minori (3%). Dal 2014 i Posti Letto nelle strutture sono aumentati di 341, pari al +26,2%.

Tabella 8.16 - Presidi sociosanitari e socioassistenziali Sub area Montagna Bolognese

Alto Reno Terme									
Tipo di presidio	Target	Tipo di gestore	Soggetto gestore	Comune gestore	Nome	2014	2021	Var v.a.	Var. %
APPARTAMENTI ACCOGLIENZA TEMPORANEA PERSONE SINGOLE O NUCLEI FAMILIARI	Multiutenza	Persona Giuridica Pubblica	Comune	ALTO RENO TERME	CPA "A. ZOLLI"	11	11	0	0
CASA DI RIPOSO/CASA ALBERGO/ALBERGO PER ANZIANI	Anziani	Persona Giuridica Privata	Societa' Privata	ALTO RENO TERME	ALBERGO RESIDENZIALE SASSOCARDO SRL	60	60	0	0
CASA DI RIPOSO/CASA ALBERGO/ALBERGO PER ANZIANI	Anziani	Persona Giuridica Privata	Societa' Privata	ALTO RENO TERME	VILLA MARGHERITA	32	32	0	0
CASA DI RIPOSO/CASA ALBERGO/ALBERGO PER ANZIANI	Anziani	Persona Giuridica Privata No Profit	Enti Relig.Ed Eccles.	ALTO RENO TERME	VILLA TERESA	12	12	0	0
CASA-RESIDENZA PER ANZIANI NON AUTOSUFF. (CRA)	Anziani	Persona Giuridica Privata	Societa' Privata	ALTO RENO TERME	VILLA MARGHERITA	39	39	0	0
CASA-RESIDENZA PER ANZIANI NON AUTOSUFF. (CRA)	Anziani	Persona Giuridica Privata No Profit	Fondazione	ALTO RENO TERME	VILLA TERESA	30	30	0	0
CENTRO DIURNO PER ANZIANI (CENTRO DIURNO ASSISTENZIALE)	Anziani	Persona Giuridica Privata	Societa' Privata	ALTO RENO TERME	VILLA MARGHERITA	-	-	-	-
CENTRO DIURNO PER ANZIANI (CENTRO DIURNO ASSISTENZIALE)	Anziani	Persona Giuridica Privata No Profit	Enti Relig.Ed Eccles.	ALTO RENO TERME	VILLA TERESA	-	-	-	-
CENTRO SOCIO-RIABILITATIVO DIURNO PER PERSONE CON DISABILITÀ	Disabili	Persona Giuridica Privata No Profit	Cooperativa Sociale (L. 381/91)	BOLOGNA	CENTRO DIURNO GIRASONDO	-	-	-	-
CENTRO SOCIO-RIABILITATIVO DIURNO PER PERSONE CON DISABILITÀ	Disabili	Persona Giuridica Privata No Profit	Cooperativa Sociale (L. 381/91)	BOLOGNA	CENTRO DIURNO LE CARTOLE	-	-	-	-
SERVIZIO DI ASSISTENZA DOMICILIARE	Domiciliare	Persona Giuridica Privata No Profit	Cooperativa Sociale (L. 381/91)	BOLOGNA	SAD PORRETTA TERME	-	-	-	-
TOTALE	**-**	**-**	**-**	**--**		**184**	**184**	**0**	**0**

Camugnano

Tipo di presidio	Target	Tipo di gestore	Soggetto gestore	Comune gestore	Nome	2014	2021	Var v.a.	Var. %
CASA DI RIPOSO/CASA ALBERGO/ALBERGO PER ANZIANI	Anziani	Persona Giuridica Privata No Profit	Fondazione	ALTO RENO TERME	PENSIONATO SAN ROCCO	47	47	0	0
CASA FAMIGLIA - DGR 564/00 E SUCC. INTEGRAZIONI-DISABILI	Disabili	Persona Giuridica Privata No Profit	Fondazione	ALTO RENO TERME	CASA FAMIGLIA CASA SANTI CARLO E BERNARDINO	0	6	6	-
CASA-RESIDENZA PER ANZIANI NON AUTOSUFF. (CRA)	Anziani	Persona Giuridica Privata No Profit	Fondazione	ALTO RENO TERME	PENSIONATO SAN ROCCO	30	30	0	0
CENTRO DIURNO PER ANZIANI (CENTRO DIURNO ASSISTENZIALE)	Anziani	Persona Giuridica Privata No Profit	Fondazione	ALTO RENO TERME	CENTRO DIURNO PENSIONATO SAN ROCCO	-	-	-	-
SERVIZIO DI ASSISTENZA DOMICILIARE	Domiciliare	Persona Giuridica Privata No Profit	Cooperativa Sociale (L. 381/91)	BOLOGNA	SAD CAMUGNANO	-	-	-	-
TOTALE	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**77**	**83**	**6**	**7,8**

Castel d'Aiano

Tipo di presidio	Target	Tipo di gestore	Soggetto gestore	Comune gestore	Nome	2014	2021	Var v.a.	Var. %
CASA FAMIGLIA - DGR 564/00 E SUCC. INTEGRAZIONI-ANZIANI	Anziani	Persona Giuridica Privata	Impresa Individuale	CASTEL D'AIANO	IL SORRISO DI CARMEN	0	6	6	
RESIDENZA PROTETTA PER ANZIANI	Anziani	Persona Giuridica Pubblica	Comune	CASTEL D'AIANO	CASA ANZIANI	22	22	0	0
SERVIZIO DI ASSISTENZA DOMICILIARE	Domiciliare	Persona Giuridica Pubblica	Unione Di Comuni	VERGATO	SAD CASTEL D'AIANO	-	-	-	-
TOTALE	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**22**	**28**	**6**	**27,8**

Castel di Casio

Tipo di presidio	Target	Tipo di gestore	Soggetto gestore	Comune gestore	Nome	2014	2021	Var v.a.	Var. %
CASA DI RIPOSO/CASA ALBERGO/ALBERGO PER ANZIANI	Anziani	Persona Giuridica Privata	Societa' Privata	CASTEL DI CASIO	CASA DI RIPOSO VILLA TORRE	0	36	36	-
CENTRO DIURNO PER ANZIANI (CENTRO DIURNO ASSISTENZIALE)	Anziani	Persona Giuridica Privata	Societa' Privata	CASTEL DI CASIO	CENTRO DIURNO VILLA TORRE				
COMUNITÀ CASA FAMIGLIA-DGR1904/11 VALIDO FINO AL 31/12/2018 (EX DGR 846/07)	Multiutenza	Persona Giuridica Privata	999	CASTEL DI CASIO	CASA FAMIGLIA AVALON	4	4	0	0
SERVIZIO DI ASSISTENZA DOMICILIARE	Domiciliare	Persona Giuridica Pubblica	Unione Di Comuni	VERGATO	SAD CASTEL DI CASIO				
TOTALE	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**4**	**40**	**36**	**900**

Grizzana Morandi

Tipo di presidio	Target	Tipo di gestore	Soggetto gestore	Comune gestore	Nome	2014	2021	Var v.a.	Var. %
CASA DI RIPOSO/CASA ALBERGO/ALBERGO PER ANZIANI	Anziani	Persona Giuridica Privata No Profit	Enti Relig.Ed Eccles.	058091	ISTITUTO SANTA CATERINA DA SIENA	12	12	0	0
CASA DI RIPOSO/CASA ALBERGO/ALBERGO PER ANZIANI	Anziani	Persona Giuridica Privata No Profit	Cooperativa Sociale (L. 381/91)	GRIZZANA MORANDI	VILLA MORANDI	31	31	0	0
SERVIZIO DI ASSISTENZA DOMICILIARE	Domiciliare	Persona Giuridica Pubblica	Unione Di Comuni	VERGATO	SAD GRIZZANA MORANDI		43		
TOTALE	**-**	**-**	**-**	**-**		**43**	**43**	**0**	**0**

Castiglione dei Pepoli

Tipo di presidio	Target	Tipo di gestore	Soggetto gestore	Comune gestore	Nome	2014	2021	Var v.a.	Var. %
CASA DI RIPOSO/CASA ALBERGO/ALBERGO PER ANZIANI	Anziani	Persona Giuridica Privata	Societa' Privata	CASTIGLIONE DEI PEPOLI	VILLA DEL SOLE	45	45	0	0
CASA-RESIDENZA PER ANZIANI NON AUTOSUFF. (CRA)	Anziani	Persona Giuridica Pubblica	Unione Di Comuni	VERGATO	CASA RESIDENZA ANZIANI "COLONIE DALLOLIO"	34	38		
CASA-RESIDENZA PER ANZIANI NON AUTOSUFF. (CRA)	Anziani	Persona Giuridica Privata	Societa' Privata	CASTIGLIONE DEI PEPOLI	VILLA DEL SOLE	12	12	0	0
CENTRO DIURNO PER ANZIANI (CENTRO DIURNO ASSISTENZIALE)	Anziani	Persona Giuridica Pubblica	Unione Di Comuni	VERGATO	CENTRO DIURNO COLONIE DALLOLIO	-	-	-	-
CENTRO SOCIO-RIABILITATIVO DIURNO PER PERSONE CON DISABILITÀ	Disabili	Persona Giuridica Privata No Profit	Cooperativa Sociale (L. 381/91)	BOLOGNA	CENTRO DIURNO ARCOBALENO	-	-	-	-
SERVIZIO DI ASSISTENZA DOMICILIARE	Domiciliare	Persona Giuridica Pubblica	Unione Di Comuni	VERGATO	SAD CASTIGLIONE DEI PEPOLI		--	-	-
TOTALE	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**91**	**95**	**4**	**4,4**

Gaggio Montano

Tipo di presidio	Target	Tipo di gestore	Soggetto gestore	Comune gestore	Nome	2014	2021	Var v.a.	Var. %
CASA DI RIPOSO/CASA ALBERGO/ALBERGO PER ANZIANI	Anziani	Persona Giuridica Privata	Societa' Privata	GAGGIO MONTANO	CASA DI RIPOSO VILLA LINDA	33	38	5	-
CASA-RESIDENZA PER ANZIANI NON AUTOSUFF. (CRA)	Anziani	Persona Giuridica Privata	Societa' Privata	GAGGIO MONTANO	VILLA LINDA	25	25	0	-
CENTRO DIURNO PER ANZIANI (CENTRO DIURNO ASSISTENZIALE)	Anziani	Persona Giuridica Privata	Societa' Privata	GAGGIO MONTANO	CENTRO DIURNO VILLA LINDA				
CENTRO SOCIO-RIABILITATIVO DIURNO PER PERSONE CON DISABILITÀ	Disabili	Persona Giuridica Privata No Profit	Cooperativa Sociale (L. 381/91)	BOLOGNA	LA CASA DI PIETRO				
SERVIZIO DI ASSISTENZA DOMICILIARE	Domiciliare	Persona Giuridica Privata No Profit	Cooperativa Sociale (L. 381/91)	BOLOGNA	SERVIZIO DI A.D. DI GAGGIO MONTANO				
TOTALE	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**58**	**63**	**5**	**8,6**

Marzabotto

Tipo di presidio	Target	Tipo di gestore	Soggetto gestore	Comune gestore	Nome	2014	2021	Var v.a.	Var. %
CASA DI RIPOSO/CASA ALBERGO/ALBERGO PER ANZIANI	Anziani	Persona Giuridica Privata No Profit	Cooperativa Sociale (L. 381/91)	BOLOGNA	CASA DEGLI ETRUSCHI	30	30	0	0
CASA-RESIDENZA PER ANZIANI NON AUTOSUFF. (CRA)	Anziani	Persona Giuridica Privata No Profit	Cooperativa Sociale (L. 381/91)	BOLOGNA	CASA DEGLI ETRUSCHI	21	21	0	0
CENTRO PER LE FAMIGLIE	Famiglie con minori	Persona Giuridica Pubblica	Unione Di Comuni	VERGATO	CPF DELL'APPENNINO BOLOGNESE				
COMUNITA ALLOGGIO PER ANZIANI	Anziani	Persona Giuridica Privata	Societa' Privata	SASSO MARCONI	COMUNITA' ALLOGGIO L'ISOLA DELLE TARTARUGHE	0	16	16	0
COMUNITA' EDUCATIVA RESIDENZIALE - DGR 1904/2011 (EX- DGR 846/2007)	Minori	Persona Giuridica Privata No Profit	Cooperativa Sociale (L. 381/91)	BOLOGNA	CASONE DELLA BARCA	0	9	9	-
SERVIZIO DI ASSISTENZA DOMICILIARE	Domiciliare	Persona Giuridica Pubblica	Unione Di Comuni	VERGATO	SAD MARZABOTTO	-	-	-	-
TOTALE	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**51**	**76**	**25**	**49**

Lizzano in Belvedere

Tipo di presidio	Target	Tipo di gestore	Soggetto gestore	Comune gestore	Nome	2014	2021	Var v.a.	Var. %
CASA DI RIPOSO/CASA ALBERGO/ALBERGO PER ANZIANI	Anziani	Persona Giuridica Privata No Profit	Fondazione	ALTO RENO TERME	FONDAZIONE S. CLELIA BARBIERI	27	27	0	0
CASA-RESIDENZA PER ANZIANI NON AUTOSUFF. (CRA)	Anziani	Persona Giuridica Privata No Profit	Fondazione	ALTO RENO TERME	VILLA CLELIA	27	27	0	0
CENTRO DIURNO PER ANZIANI (CENTRO DIURNO ASSISTENZIALE)	Anziani	Persona Giuridica Privata No Profit	Fondazione	ALTO RENO TERME	VILLA SANTA CLELIA				
GRUPPO APPARTAMENTO PER PERSONE CON DISABILITÀ	Disabili	Persona Giuridica Privata No Profit	Fondazione	ALTO RENO TERME	GRUPPO APPARTAMENTO	6	9	3	-
GRUPPO APPARTAMENTO PER PERSONE CON DISABILITÀ	Disabili	Persona Giuridica Privata No Profit	Fondazione	ALTO RENO TERME	GRUPPO APPARTAMENTO PER RAGAZZE	6	6	0	-
GRUPPO APPARTAMENTO PER PERSONE CON DISABILITÀ	Disabili	Persona Giuridica Privata No Profit	Fondazione	ALTO RENO TERME	GRUPPO APPARTAMENTO PER RAGAZZI	6	6	0	-
GRUPPO APPARTAMENTO PER ANZIANI	Anziani	Persona Giuridica Privata No Profit	Fondazione	ALTO RENO TERME	GRUPPO APPARTAMENTO	0	4	4	-
RESIDENZA PROTETTA PER PERSONE CON DISABILITÀ	Disabili	Persona Giuridica Privata No Profit	Fondazione	ALTO RENO TERME	RESIDENZA PROTETTA - APPARTAMENTI CON SERVIZI PER DISABILI	10	10	0	-
SERVIZIO DI ASSISTENZA DOMICILIARE	Domiciliare	Persona Giuridica Pubblica	Unione Di Comuni	VERGATO	SAD LIZZANO IN BELVEDERE	-	-	-	-
TOTALE	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**82**	**89**	**7**	**8,5**

Monzuno

Tipo di presidio	Target	Tipo di gestore	Soggetto gestore	Comune gestore	Nome	2014	2021	Var v.a.	Var. %
CASA DI RIPOSO/CASA ALBERGO/ALBERGO PER ANZIANI	Anziani	Persona Giuridica Privata	Cooperativa	BOLOGNA	TRE LAGHETTI	32	6	26	-
CASA DI RIPOSO/CASA ALBERGO/ALBERGO PER ANZIANI	Anziani	Persona Giuridica Privata	Altra Impresa Privata	048017	CASA DI RIPOSO BELLAVALLE	0	14	14	-
CASA FAMIGLIA - DGR 564/00 E SUCC. INTEGRAZIONI-ANZIANI	Anziani	Persona Giuridica Privata	Impresa Individuale	MONZUNO	CASA FAMIGLIA LA QUERCIA	0	5	5	-
CASA PROTETTA PER ANZIANI	Anziani	Persona Giuridica Privata	Cooperativa	BOLOGNA	TRE LAGHETTI	0	11	11	-
CASA PROTETTA PER ANZIANI	Anziani	Persona Giuridica Privata	Altra Impresa Privata	048017	RESIDENZA PER ANZIANI BELLAVALLE	35	21	41	-
CASA-RESIDENZA PER ANZIANI NON AUTOSUFF. (CRA)	Anziani	Persona Giuridica Privata	Cooperativa	BOLOGNA	TRE LAGHETTI	0	15	15	-
CENTRO DIURNO PER ANZIANI (CENTRO DIURNO ASSISTENZIALE)	Anziani	Persona Giuridica Privata No Profit	Cooperativa Sociale (L. 381/91)	BOLOGNA	CENTRO DIURNO DI VADO	-	-	-	-
CENTRO DIURNO SOCIO-OCCUPAZIONALE	Disabili	Persona Giuridica Privata No Profit	Cooperativa Sociale (L. 381/91)	MONZUNO	LO SCOIATTOLO - LABORATORIO MONZUNO	-	-	-	-
SERVIZIO DI ASSISTENZA DOMICILIARE	Domiciliare	Persona Giuridica Privata No Profit	Cooperativa Sociale (L. 381/91)	BOLOGNA	SAD MONZUNO	-	-	-	-
TOTALE	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**67**	**72**	**5**	**7,5**

San Benedetto Val di Sambro

Tipo di presidio	Target	Tipo di gestore	Soggetto gestore	Comune gestore	Nome	2014	2021	Var v.a.	Var. %
CASA DI RIPOSO/CASA ALBERGO/ALBERGO PER ANZIANI	Anziani	Persona Giuridica Privata	Societa' Privata	SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO	CASA DI RIPOSO VILLA STELLA	50	28	22	-
CASA FAMIGLIA - DGR 564/00 E SUCC. INTEGRAZIONI-ANZIANI	Anziani	Persona Giuridica Privata	Impresa Individuale	SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO	CASA FAMIGLIA L'AURORA	0	6	6	-
CASA FAMIGLIA - DGR 564/00 E SUCC. INTEGRAZIONI-ANZIANI	Anziani	Persona Giuridica Privata	Societa' Privata	IMOLA	CASA FAMIGLIA NONNA ZOILA	0	6	6	-
CASA PROTETTA PER ANZIANI	Anziani	Persona Giuridica Privata	Societa' Privata	SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO	CASA PROTETTA VILLA STELLA	0	11	11	-
CASA PROTETTA PER ANZIANI	Anziani	Persona Giuridica Privata	Societa' Privata	SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO	IL BOSCO DEI GRILLI	35	35	35	0
CENTRO SOCIO-RIABILITATIVO RESIDENZIALE PER PERSONE CON DISABILITÀ	Disabili	Persona Giuridica Privata	Societa' Privata	SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO	LE FATE E GLI ELFI	20	20	0	0
SERVIZIO DI ASSISTENZA DOMICILIARE	Domiciliare	Persona Giuridica Pubblica	Unione Di Comuni	VERGATO	SAD DI S. BENEDETTO VAL DI SAMBRO	-	-	-	-
TOTALE	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**105**	**106**	**1**	**1**

Vergato

Tipo di presidio	Target	Tipo di gestore	Soggetto gestore	Comune gestore	Nome	2014	2021	Var v.a.	Var. %
CASA-RESIDENZA PER ANZIANI NON AUTOSUFF. (CRA)	Anziani	Persona Giuridica Privata No Profit	Cooperativa Sociale (L. 381/91)	028060	CASA RESIDENTI ANZIANI G. BONTA'	35	35	0	0
CENTRO DIURNO PER ANZIANI (CENTRO DIURNO ASSISTENZIALE)	Anziani	Persona Giuridica Pubblica	Unione Di Comuni	VERGATO	CENTRO DIURNO ASSISTENZIALE PER ANZIANI RINO NANNI	-	-	-	-
COMUNITÀ CASA FAMIGLIA-DGR1904/11 VALIDO FINO AL 31/12/2018 (EX DGR 846/07)	Multiutenza	Persona Giuridica Privata No Profit	Ass. Volontariato	PIEVE DI CENTO	COMUNITÀ MANIPURA	4	4	0	0
SERVIZIO DI ASSISTENZA DOMICILIARE	Domiciliare	Persona Giuridica Pubblica	Unione Di Comuni	VERGATO	SAD VERGATO	-	-	-	-
TOTALE	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**39**	**39**	**0**	**0**

Tabella 8.17 – Presidi sociosanitari e socioassistenziali della Sub Area Savena Idice

Loiano

Tipo di presidio	Target	Tipo di gestore	Soggetto gestore	Comune gestore	Nome	2014	2021	Var v.a.	Var. %
CASA DI RIPOSO/CASA ALBERGO/ALBERGO PER ANZIANI	Anziani	Persona Giuridica Privata	Societa' Privata	LOIANO	VILLA VITTORIA	25	25	0	0
CASA FAMIGLIA - DGR 564/00 E SUCC. INTEGRAZIONI-ANZIANI	Anziani	Persona Giuridica Privata	Impresa Individuale	BOLOGNA	LA CASA DI BEATRIZ	0	6	6	-
CASA FAMIGLIA - DGR 564/00 E SUCC. INTEGRAZIONI-ANZIANI	Anziani	Persona Giuridica Privata	Societa' Privata	LOIANO	CASA FAMIGLIA VILLA VERONICA	0	6	6	-
CASA-RESIDENZA PER ANZIANI NON AUTOSUFF. (CRA)	Anziani	Persona Giuridica Privata No Profit	Cooperativa Sociale (L. 381/91)	BOLOGNA	CASA SIMIANI	25	25	0	0
CENTRO DIURNO PER ANZIANI (CENTRO DIURNO ASSISTENZIALE)	Anziani	Persona Giuridica Privata	Societa' Privata	LOIANO	VILLA VITTORIA	25	25	0	0
COMUNITA ALLOGGIO PER ANZIANI	Anziani	Persona Giuridica Privata	Societa' Privata	LOIANO	VILLA VERONICA 1	12	12	0	0
COMUNITA ALLOGGIO PER ANZIANI	Anziani	Persona Giuridica Privata	Societa' Privata	LOIANO	VILLA VERONICA 2	6	12	6	-
RSA - RESIDENZA SANITARIA ASSISTENZIALE PER ANZIANI	Anziani	Persona Giuridica Privata No Profit	Cooperativa Sociale (L. 381/91)	BOLOGNA	C.R.C. CASALINO - RSA	0	30	30	-
SERVIZIO DI ASSISTENZA DOMICILIARE	Domiciliare	Persona Giuridica Pubblica	Comune	LOIANO	COMUNE DI LOIANO	-	-	-	-
TOTALE	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**93**	**141**	**48**	**51,6**

Monghidoro

Tipo di presidio	Target	Tipo di gestore	Soggetto gestore	Comune gestore	Nome	2014	2021	Var v.a.	Var. %
CASA DI RIPOSO/CASA ALBERGO/ALBERGO PER ANZIANI	Anziani	Persona Giuridica Privata	Societa' Privata	MONGHIDORO	VILLA MAIA	32	34	2	-
CASA DI RIPOSO/CASA ALBERGO/ALBERGO PER ANZIANI	Anziani	Persona Giuridica Privata	Societa' Privata	MONGHIDORO	VILLA QUATTRO MORI	45	47	2	-
CASA DI RIPOSO/CASA ALBERGO/ALBERGO PER ANZIANI	Anziani	Persona Giuridica Privata No Profit	Enti Relig.Ed Eccles.	BOLOGNA	CASA FRANCESCANA S. LEONARDO	55	55	0	0
CASA FAMIGLIA - DGR 564/00 E SUCC. INTEGRAZIONI-ANZIANI	Anziani	Persona Giuridica Privata	Impresa Individuale	MONGHIDORO	CASA FAMIGLIA LE MIMOSE	0	5	5	-
CASA FAMIGLIA - DGR 564/00 E SUCC. INTEGRAZIONI-ANZIANI	Anziani	Persona Giuridica Privata	Impresa Individuale	MONGHIDORO	CASA FAMIGLIA VILLA AL BOSCO	0	6	6	-
CASA FAMIGLIA - DGR 564/00 E SUCC. INTEGRAZIONI-ANZIANI	Anziani	Persona Giuridica Privata	Societa' Privata	MONGHIDORO	CASA FAMIGLIA CASA MADDALENA	0	6	6	-
CASA FAMIGLIA - DGR 564/00 E SUCC. INTEGRAZIONI-ANZIANI	Anziani	Persona Giuridica Privata	Societa' Privata	MONGHIDORO	CASA FAMIGLIA IL BEL POSTO	0	6	6	-
CASA FAMIGLIA - DGR 564/00 E SUCC. INTEGRAZIONI-ANZIANI	Anziani	Persona Giuridica Privata	Altra Impresa Privata	MONGHIDORO	L'OASI DEI NONNI	0	5	5	-
CENTRO DIURNO PER ANZIANI (CENTRO DIURNO ASSISTENZIALE)	Anziani	Persona Giuridica Privata	Societa' Privata	MONGHIDORO	CENTRO DIURNO ASSISTENZIALE PER ANZIANI MAIA	32	34	2	-
CENTRO DIURNO PER ANZIANI (CENTRO DIURNO ASSISTENZIALE)	Anziani	Persona Giuridica Privata	Societa' Privata	MONGHIDORO	CENTRO DIURNO VILLA QUATTRO MORI				
CENTRO SOCIO-RIABILITATIVO DIURNO PER PERSONE CON DISABILITÀ	Disabili	Persona Giuridica Privata No Profit	Cooperativa Sociale (L. 381/91)	MONGHIDORO	CENTRO POLIFUNZIONALE DIURNO 'NOI'				
COMUNITA ALLOGGIO PER ANZIANI	Anziani	Persona Giuridica Privata No Profit	Associazione Art.12 Cc	SAN LAZZARO DI SAVENA	CASA PADRE MARELLA	14	14	0	0

COMUNITA' EDUCATIVA RESIDENZIALE - DGR 1904/2011 (EX- DGR 846/2007)	Minori	Persona Giuridica Privata No Profit	Cooperativa Sociale (L. 381/91)	MONGHIDORO	COM. EDUCATIVA LUNA SOLE	6	10	4	-
COMUNITÀ CASA FAMIGLIA-DGR1904/11 VALIDO FINO AL 31/12/2018 (EX DGR 846/07)	Multiutenza	Persona Giuridica Privata No Profit	Associazione Art.12 Cc	SAN LAZZARO DI SAVENA	COMUNITA' CASA FAMIGLIA MULTIUTENZA PADRE MARELLA	9	6	3	-
SERVIZIO DI ASSISTENZA DOMICILIARE	Domiciliare	Persona Giuridica Privata No Profit	Cooperativa Sociale (L. 381/91)	MONGHIDORO	COMUNE DI MONGHIDORO	-	-	-	-
STRUTTURA TEMPORANEA ACCOGLIENZA MSNA (DGR 1490/2014)	Minori	Persona Giuridica Privata No Profit	Cooperativa Sociale (L. 381/91)	FERRARA	VILLA AUGUSTA	0	7	7	-
TOTALE	**-**	**-**	**--**	**-**	**-**	**193**	**235**	**42**	**21,8**

Monterenzio

Tipo di presidio	Target	Tipo di gestore	Soggetto gestore	Comune gestore	Nome	2014	2021	Var v.a.	Var. %
CASA DI RIPOSO/CASA ALBERGO/ALBERGO PER ANZIANI	Anziani	Persona Giuridica Privata	Societa' Privata	MONTERENZIO	VILLA GLORY - CASA DI RIPOSO	0	40	40	-
CASA DI RIPOSO/CASA ALBERGO/ALBERGO PER ANZIANI	Anziani	Persona Giuridica Privata	Societa' Privata	MONTERENZIO	VILLA LUANA	25	25	0	0
CASA DI RIPOSO/CASA ALBERGO/ALBERGO PER ANZIANI	Anziani	Persona Giuridica Privata	Societa' Privata	MONTERENZIO	VILLA ZENA	24	36	12	-
CASA FAMIGLIA - DGR 564/00 E SUCC. INTEGRAZIONI-ANZIANI	Anziani	Persona Giuridica Privata	002	MONTERENZIO	CASA FAMIGLIA SANTA MARIA DELLE GRAZIE	0	5	5	-
CASA-RESIDENZA PER ANZIANI NON AUTOSUFF. (CRA)	Anziani	Persona Giuridica Privata	Societa' Privata	MONTERENZIO	PENSIONATO ILENIA	22	58	36	
CENTRO DIURNO PER ANZIANI (CENTRO DIURNO ASSISTENZIALE)	Anziani	Persona Giuridica Privata	Societa' Privata	MONTERENZIO	VILLA GLORY - CENTRO DIURNO	-	-	-	-
COMUNITA ALLOGGIO PER ANZIANI	Anziani	Persona Giuridica Privata	002	MONTERENZIO	VILLA PADRE PIO	0	11	11	-
COMUNITÀ CASA FAMIGLIA-DGR1904/11 VALIDO FINO AL 31/12/2018 (EX DGR 846/07)	Multiutenza	Persona Giuridica Privata No Profit	Associazione Art.12 Cc	RIMINI	CASA FAMIGLIA BUON SAMARITANO	6	6	0	0
COMUNITÀ CASA FAMIGLIA-DGR1904/11 VALIDO FINO AL 31/12/2018 (EX DGR 846/07)	Multiutenza	Persona Giuridica Privata No Profit	Associazione Art.12 Cc	RIMINI	CASA FAMIGLIA LAUDATO SI'	6	6	0	0
COMUNITÀ CASA FAMIGLIA-DGR1904/11 VALIDO FINO AL 31/12/2018 (EX DGR 846/07)	Multiutenza	Persona Giuridica Privata No Profit	Associazione Art.12 Cc	RIMINI	CASA FAMIGLIA MULTIUTENZA	0	6	6	-
COMUNITÀ CASA FAMIGLIA-DGR1904/11 VALIDO FINO AL 31/12/2018 (EX DGR 846/07)	Multiutenza	Persona Giuridica Privata No Profit	Associazione Art.12 Cc	RIMINI	CASA FAMIGLIA MULTIUTENZA	0	5	5	-
SERVIZIO DI ASSISTENZA DOMICILIARE	Domiciliare	Persona Giuridica Pubblica	Comune	MONTERENZIO	COMUNE DI MONTERENZIO	-	-	-	-
TOTALE	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**83**	**198**	**115**	**138,6**

Tabella 8.18 – Presidi sociosanitari e socioassistenziali della Sub Area Circondario Imolese

Castel del Rio									
Tipo di presidio	Target	Tipo di gestore	Soggetto gestore	Comune gestore	Nome	2014	2021	Var v.a.	Var. %
CASA DI RIPOSO/CASA ALBERGO/ALBERGO PER ANZIANI	Anziani	Persona Giuridica Privata	Societa' Privata	CASTEL DEL RIO	VILLALBA DIPENDENZA ALBERGO GALLO	18	18	0	0
CASA DI RIPOSO/CASA ALBERGO/ALBERGO PER ANZIANI	Anziani	Persona Giuridica Privata	Societa' Privata	CASTEL DEL RIO	VILLANGELA DIPENDENZA ALBERGO GALLO	20	20	0	0
CASA FAMIGLIA - DGR 564/00 E SUCC. INTEGRAZIONI-ANZIANI	Anziani	Persona Giuridica Privata	Societa' Privata	CASTEL DEL RIO	CA' ED GIANETTO	0	6	0	6
CASA PROTETTA PER ANZIANI	Anziani	Persona Giuridica Privata	Societa' Privata	CASTEL DEL RIO	VILLALBA DIPENDENZA ALBERGO GALLO	12	12	0	0
CASA PROTETTA PER ANZIANI	Anziani	Persona Giuridica Privata No Profit	Cooperativa Sociale (L. 381/91)	CASTEL DEL RIO	VILLA ELENA	0	23	23	-
COMUNITA ALLOGGIO PER ANZIANI	Anziani	Persona Giuridica Privata	Societa' Privata	CASTEL DEL RIO	COMUNITA' ALLOGGIO PER ANZIANI VILLADELE	0	16	16	-
COMUNITA ALLOGGIO PER ANZIANI	Anziani	Persona Giuridica Privata No Profit	Enti Relig.Ed Eccles.	CASTEL DEL RIO	COMUNITA' ALLOGGIO PER ANZIANI MADRE MARIA AGNESE	19	19	0	0
TOTALE	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**69**	**114**	**45**	**65,2**

Borgo Tossignano									
Tipo di presidio	Target	Tipo di gestore	Soggetto gestore	Comune gestore	Nome	2014	2021	Var v.a.	Var. %
CASA-RESIDENZA PER ANZIANI NON AUTOSUFF. (CRA)	Anziani	Persona Giuridica Privata No Profit	Cooperativa Sociale (L. 381/91)	IMOLA	CASA RESIDENZA ANZIANI S. MARIA	43	43	0	0
TOTALE	**-**	**-**	**-**	**-**		**43**	**43**	**0**	**0**

Fontanelice									
Tipo di presidio	Target	Tipo di gestore	Soggetto gestore	Comune gestore	Nome	2014	2021	Var v.a.	Var. %
CASA-RESIDENZA PER ANZIANI NON AUTOSUFF. (CRA)	Anziani	Persona Giuridica Privata No Profit	Cooperativa Sociale (L. 381/91)	IMOLA	CASA RESIDENZA ANZIANI S. ANTONIO ABATE	30	30		
TOTALE	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**30**	**30**	**0**	**0**

Per concludere

La Riforma - Il territorio in analisi rappresenta un'area fragile per caratteristiche demografiche e geografiche: i comuni dell'indagine fanno parte di aree periferiche o ultra-periferiche, o, tuttalpiù, nel caso dei comuni afferenti al Circondario Imolese, si tratta di comuni definiti di "cintura" (per vicinanza al polo di Imola). Questa è una delle premesse da tenere in considerazione nell'approfondimento di qualsiasi tematica, soprattutto in quella dell'area sanitaria, sociale e sociosanitaria.

I comuni della ricerca sono poco densamente popolati, presentano indici di vecchiaia elevati e la mobilità spesso è disagevole: l'importanza di questa riforma sta nella sua specificità legata al potenziamento dell'assistenza territoriale. È a tutti gli effetti una Riforma, e benché si tratti di un potenziamento del DM 70, presenta come novità assoluta un nuovo modo di pensare all'offerta sanitaria. È evidente che si tratta di una grande opportunità per territori come quelli dell'appennino bolognese.

L'elemento più importante che caratterizza la riforma è senza alcun dubbio la territorialità, ma a questo va aggiunta la componente dell'innovazione tecnologica e di processo in ambito sanitario; si pensi alla telemedicina, ad esempio, o all'importanza dei dati, alla loro rielaborazione e al loro utilizzo per la

programmazione e per la pianificazione, e con questo, alla sagace componente della lungimiranza. Si tratta, infatti, di strumenti che volgono l'attenzione ad una gestione delle patologie croniche e non di qui a 15 anni.

La difficile lettura dei dati - La lettura dei dati risulta ostica nell'ambito del tema "Cura". Termine non utilizzato come sinonimo di "Sanità", bensì impiegato con intenzionalità perché il disegno della Medicina Territoriale è molto chiaro: accompagnare l'individuo in un Progetto di Cura a 360 gradi. L'utente viene valutato nel complesso delle sue fragilità: fisiche, mentali, sociali ed economiche.

In questo contesto di medicina di équipe e collaborazione con gli assistenti sociali, tenere traccia dei progetti di cura tramite "solo e semplicemente" i dati numerici risulta impossibile. O, quantomeno, restituisce una fotografia "a metà". In un insieme di progetti individuali vi sono caratterizzazioni del servizio, che prescindono dai ruoli del singolo impiegato; prescindono dal numero asettico che descrive la capacità ricettizia di una struttura o l'insieme dei professionisti, sanitari e non, coinvolti. È necessario un lavoro di ricerca qualitativa costante con affiancamento di metodi quantitativi e di mappatura dei servizi a più riprese.

Il lavoro per la lettura deve essere incessante e a 360°, perché un'informazione da sola non basta mai.

Nella ricetta per la sintesi non può mancare il tema – mai banale - della sensibilità: sia per quanto concerne il dovuto rispetto alle fragilità umane degli individui, ma anche per il lavoro di cura dei professionisti coinvolti.

La Cura non è un lavoro individuale, che passa dal professionista che eroga un servizio al paziente di turno, ma una responsabilità collettiva. Spesso, i professionisti, soprattutto nelle aree interne, finiscono col rappresentare, col proprio lavoro, l'intero servizio; e anche qualcosa in più.

Non mancano certamente le perplessità su questa riforma, soprattutto per quanto riguarda la sostenibilità della spesa corrente e, ancor prima, la disponibilità di risorse umane (professionisti sanitari e non sanitari).

Bisogna prevedere gli strumenti adeguati a risolvere le criticità sul personale, sulla programmazione, sull'adeguamento territoriale e di rischio e sul supporto alle professionalità. Nondimeno bisogna prevedere processi di monitoraggio e valutazione per pianificare al meglio l'offerta sociosanitaria.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Questo progetto di ricerca ha preso spunto dalla perimetrazione delle aree del territorio bolognese contenuta nel documento sulle Strategie Territoriali Integrate (STAMI) che la Città Metropolitana di Bologna ha pubblicato lo scorso 3 febbraio 2022. Quel documento suddivideva i 55 comuni dell'Area Metropolitana di Bologna in 4 gruppi distinti in base al loro diverso tipo di fragilità.

I 19 comuni oggetto della ricerca sono quelli che appartengono al gruppo così definito: «Comuni ricadenti nella perimetrazione regionale di zona montana che registrano un significativo calo della popolazione, caratterizzata da tanti anziani, anche soli, e da un numero elevato di contribuenti che dichiarano redditi bassi.»

Nel corso dell'attività di ricerca abbiamo potuto constatare come in realtà si tratti di un insieme di comuni molto differenziati tra loro, difficilmente riconducibili ad unità di caratteri e soprattutto di vocazioni evolutive.

Abbiamo distinto, in base alle loro caratteristiche e non solo alla loro collocazione geografica o amministrativa, quattro diverse aree.

La prima è quella del circondario di Imola, i cui 4 comuni (Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Castel del Rio e Fontanelice) sono caratterizzati da:

- una medio/bassa altitudine;
- una discreta vicinanza al polo di Imola, intendendo per polo, così come definito nella strategia aree interne, un comune nel quale sono disponibili tutti i principali servizi di carattere scolastico, sanitario e di trasporto;
- la relativa vicinanza del polo di Imola ha come corollario l'assenza di strutture ospedaliere e di istituti scolastici superiori alla scuola di base; è presente tuttavia una casa della salute (a Borgo Tossignano);
- una tendenza demografica ad un calo contenuto della popolazione, benché accompagnato da qualche redistribuzione interna;
- un'età media non particolarmente elevata (tranne che nel comune di Castel del Rio);
- una tendenza alla crescita del numero delle imprese;
- un'economia nella quale l'attività prevalente è quella agricola.

Si tratta di un'area che non sembra presentare forti criticità, con ampie zone di territorio a scarso addensamento abitativo, che possono essere ulteriormente valorizzate in chiave di turismo "slow", senza mettere in discussione la vocazione agricola e in particolare frutti-viticola.

La seconda area considerata è quella perimetrata dal corso dei torrenti Savena e Idice. Comprende i comuni di Monterenzio, Loiano e Monghidoro ed è caratterizzata da:

- altitudine medio-elevata;
- lontananza significativa dal Polo più vicino, quello di Bologna, raggiungibile in 45 minuti/ 1 ora;
- popolazione complessivamente quasi stabile, ma che tende a concentrarsi nel comune più vicino a Bologna, quello di Monterenzio;
- età media della popolazione abbastanza elevata;
- discreta presenza di servizi sanitari (concentrati prevalentemente a Loiano) e di istituti scolastici di secondo grado (un tecnico e un professionale);
- imprese in calo: il settore più presente è quello edile, ma c'è anche qualche segnale di crescita del turismo (Monterenzio).

È un'area per molti aspetti critica, per la quale non è semplice focalizzare precise prospettive di crescita, turismo a parte, che comunque non può limitarsi alle iniziative già in atto.

Terza area è quella della montagna bolognese più prossima al polo di Bologna, comprende i comuni di Grizzana, Marzabotto, Monzuno e Vergato. I principali caratteri di quest'area sono:

- altitudine medio-bassa;

- relativa vicinanza al polo di Bologna, anche grazie alle connessioni offerte dal sistema ferroviario;
- alta densità di popolazione e area relativamente molto urbanizzata, per essere non pianeggiante;
- popolazione mediamente stabile, ma in crescita a Marzabotto e Monzuno;
- età media (più alta a Vergato);
- servizi sanitari e scolastici prevalentemente concentrati nel comune di Vergato, dove si trova l'unico ospedale e l'unico istituto scolastico superiore;
- bassa densità d'impresa e forte pendolarismo, assenza di particolari specializzazioni produttive; presenza di qualche interessante punto di attrazione per il turismo artistico-culturale.

È un'area che trae vantaggio soprattutto dalla presenza di collegamenti ferroviari, il cui rafforzamento potrebbe ulteriormente favorire la residenzialità extra-urbana, ma potrebbe anche incentivare la presenza di insediamenti produttivi a basso impatto ambientale.

Infine, la quarta area è quella della montagna bolognese più lontana dal polo di Bologna, comprendente i comuni di Alto Reno Terme, Camugnano, Castel d'Aiano, Castel di Casio, Castiglione dei Pepoli, Gaggio Montano, Lizzano in Belvedere e San Benedetto in Val di Sambro. Principali caratteri distintivi:

- elevata altitudine e lontananza dal Polo di Bologna, nonostante la presenza di un collegamento ferroviario, peraltro a binario unico;
- bassa densità abitativa, nonostante un consumo di suolo non altrettanto basso;
- età molto elevata e popolazione in forte calo (unica eccezione: Porretta Terme);
- servizi sanitari e scolastici concentrati nei comuni di Porretta (Alto Reno Terme) e Castiglione dei Pepoli, dove hanno sede anche le uniche scuole superiori non tecniche o professionali di tutta l'area oggetto della nostra ricerca;
- presenze produttive importanti nell'area che fa perno attorno a Porretta Terme e che arriva da un lato fino a Gaggio Montano, il comune che conta il maggior rapporto di addetti per abitanti, e dall'altro fino a Castel di Casio – Camugnano - San Benedetto in Val di Sambro; il settore prevalente è quello metalmeccanico; presenza importante anche del settore turistico, in particolare a Porretta e a Lizzano in Belvedere.

Questa è un'area storicamente "forte" dal punto di vista economico, ma che presenta oggi evidenti segnali di fragilità, sia sul versante industriale sia su quello turistico. Ancora più evidenti sono le criticità di carattere demografico. Una linea di difesa/rilancio parte necessariamente dal rafforzamento dei collegamenti infrastrutturali ambientalmente più sostenibili, oltre che da un ripensamento – in particolare nel campo del turismo – delle prospettive di crescita.

Occorre considerare che la lettura di sintesi inevitabilmente appiattisce quelle differenze che pure abbiamo visto sussistono tra specifici insediamenti e condizioni territoriali anche quando insistono su aree limitrofe. D'altra parte, la sintesi riduce anche la portata descrittiva di elementi più trasversali che pure sono rilevanti ai fini di una lettura complessiva.

È utile sottolineare a questo proposito come la maggiore o minore prossimità ai poli urbani di riferimento, nonché l'esistenza o meno di efficaci collegamenti, incidano in modo decisivo sull'attrattività che il territorio può esercitare nei confronti di popolazioni e insediamenti produttivi diversi. Sul piano demografico infatti, al netto della dinamica di spopolamento e invecchiamento, i dati mostrano una certa eterogeneità spiegabile anche appunto con l'attrattività per una popolazione che per ragioni di studio e di lavoro si sposta quotidianamente o quasi verso la città. Questo riguarda in modo particolare la popolazione straniera e giovanile, che potrebbe trovare nei comuni meglio collegati con la città l'accesso alla casa che in pianura non avrebbe. Ma riguarda anche l'infrastruttura produttiva, divisa tra quegli insediamenti che per mercato di riferimento o per dislocazione della catena di fornitura hanno un rapporto privilegiato con la città, come il turismo, ma anche l'artigianato e la manifattura, e quelli che invece si muovono sul territorio di residenza, come i servizi, i servizi alla persona e il commercio. Un discorso analogo vale anche per la dislocazione dei servizi essenziali, la cui

maggiore o minore capillarità trova nella prossimità con la città e i poli più serviti un suo tratto distintivo. Questo vale per i presidi sanitari, ma anche per quelli educativi, che nel complesso sono più concentrati in alcuni territori e in aree non precisamente rispondenti alle potenziali esigenze della popolazione e piegando, di fatto, la domanda all'offerta.

È su questo doppio scenario che si innesta il rischio, che dai dati non potrebbe emergere se non in forma ipotetica, che su una stessa area possano delinearsi linee di sviluppo distinte. Una orientata alla/dalla grande città, che vede nell'appennino un'appendice ad elevata attrattività turistica, che mette al centro l'accessibilità dal centro urbano con mezzi sostenibili e con costi non immediatamente proibitivi; l'altra che invece si presenta più appennino-centrica, definita da chi l'appennino lo vive quotidianamente e fa i conti con il pendolarismo interno, l'anzianità della popolazione, la scarsa capillarità dei servizi e un'economia non particolarmente vivace.

Occorre tener conto di questa dualità di punti di vista, evitando che il primo finisca con l'oscurare le ragioni del secondo, pena un aumento di diseguaglianze, squilibri e fragilità territoriali, il contrario cioè degli obiettivi proclamati in modo pressoché unanime nell'ambito del dibattito pubblico.